



5 incerti sul vertice Temono che fallisca

Sul vertice chiesto da Craxi per discutere sulla riforma dei regolamenti parlamentari, sembra essere calata la nebbia più fitta. Preannunciato per domani o dopodomani, ora non si sa quando potrebbe tenersi, chi dovrà convocarlo e su che cosa. Gli alleati hanno già fatto sapere al Psi che vogliono parlare anche di politica estera ed economica. Ma visto il clima, i cinque temono che l'incontro, se si terrà, possa innescare rotture.

A PAGINA 6

Musatti: 90 anni con ironia

Cesare Musatti, padre della psicoanalisi in Italia e magnifico vegliardo, compie novant'anni, tagliando il nastro della sua veneranda età con eleganza, arguzia, e con la consueta autorironia. Stasera la Scala lo festeggia a Milano con un concerto in suo onore. Poi lo aspetta un festeggiamento più intimo, in famiglia, intorno al tavolo della pasqua ebraica. Lui, intanto, si celebra prendendosi in giro.

A PAGINA 5

A Managua riapre i battenti «La Prensa»

Dopo più di un anno di silenzio il giornale «La Prensa», chiuso in Nicaragua perché accusato di essere uno strumento dell'aggressione americana, ritorna in edicola a Managua dal 1° ottobre. La decisione che è stata presa in un incontro tra il presidente Ortega, il ministro degli Esteri del Costarica Rodrigo Madrigal Nieto e il rappresentante della proprietà del quotidiano Violeta Chamorro, rispetta lo spirito degli accordi sottoscritti in Guatemala.

Referendum giustizia Le proposte del Pci

Referendum giustizia: il Pci avvia una vasta consultazione politica sui temi, delicati e importanti, che stanno a base della prova referendaria fissata per l'8 novembre. Le proposte dei comunisti perché - in un quadro di tutela del diritto dei cittadini - si stabilisca un nuovo rapporto fra indipendenza e responsabilità civile dei magistrati. All'interno una pagina «Documenti» con una ricognizione tematica, il testo della proposta di legge del Pci e un articolo di Cesare Salvi.

A PAGINA 22

Editoriale

I suoi amici di ieri e quelli di oggi

EMANUELE MACALUSO

Gelli si è costituito e forse nei prossimi giorni si potrà capire meglio come e da chi è stata cucinata la pietanza che ci viene servita. Il ruolo degli avvocati, che hanno fatto tante dichiarazioni, in questi casi non è quello essenziale. Ciò che bisogna capire sono i rapporti attuali tra il vecchio capo della P2 e i suoi potenti amici di ieri e chi oggi, fra questi, può dare consigli e garanzie.

Non c'è dubbio che una trattativa è stata fatta e del resto era stata avviata con tanti messaggi. Alcuni punti di questa operazione sono certo ancora oscuri ma il quadro entro cui si colloca è invece molto chiaro. Altrettanto chiaro è il fatto che Licio Gelli si è consegnato dove, quando e come ha voluto, scegliendo tempi e magistratura a suo piacimento. Non è pensabile che gli apparati dello Stato italiano negli anni della sua latitanza non abbiano mai saputo dei suoi movimenti. Eppure risultano del tutto estranei all'operazione ginevrina.

Sono passati sei anni e mezzo dal giorno in cui le liste della P2 furono trovate, da giudici milanesi che indagavano su Sindona, nella casa di Gelli a Castiglione Fibocchi. In quelle liste c'erano tutti i capi dei centri nevralgici dello Stato: i comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza, il capo dei servizi segreti, il capo della polizia, il capo del gabinetto del presidente del Consiglio di allora (Forlani), generali dell'esercito con responsabilità di capo di Stato maggiore (Dio mio, quanti capi). C'era poi il mondo della finanza e delle banche, dell'informazione (tutto il gruppo Rizzoli), parlamentari e qualche comparsa. Ma Gelli teneva rapporti con uomini politici, non iscritti nelle liste, che avevano responsabilità al più alto livello nei partiti della maggioranza e nel governo. Insomma il «cuore» dello Stato c'era tutto. A far che? La commissione presieduta da Tina Anselmi diede alcune risposte e le reazioni furono furiose. La commissione disse che la P2 era un'associazione segreta che aveva un «disegno politico» ed era un «luogo privilegiato di incontro e centro di intersezione di una serie di relazioni, di protezioni, di omertà». Insomma la P2 decideva nei grandi affari, sulle cariche nei vertici dello Stato e agiva, utilizzando il terrorismo, per rendere possibile una stretta autoritaria. È vero, non tutti gli iscritti e nemmeno tutti i notabili avevano questi obiettivi. Tutti però partecipavano agli utili della ditta.

Ma - ecco il punto - dopo sei anni e mezzo i referenti politici di Gelli nei partiti di governo sono sempre al vertice e tutti, se stretti dalla necessità, sono in grado di trattare. Tra il marzo 1981 e oggi il filo del sistema di potere che attraverso e condiziona la maggioranza di governo non è stato spezzato. Ricordiamoci che questo sistema ha generato la P2 e se non si spezza non si saprà mai la verità di ieri e non ci sarà garanzia per il domani.

Domenica su «Repubblica» un noto professore di forte fede cristiana ci ha dato un'altra lezione sulla cultura e il senso dello Stato di cui siamo carenti. Ma di quale Stato? Quello disegnato dalla Costituzione o quello che ha covato la P2 senza riuscire ad espellere le sue vere radici? La nuova mossa di Gelli dà l'occasione di riaprire un discorso che noi non abbiamo mai considerato chiuso. E lo continueremo.

INTRIGHI DELLA LOGGIA P2

Il capo della più potente setta segreta ha deciso di concludere la sua latitanza d'oro

Riecco Gelli 4 anni dopo Si consegna alla Svizzera

Licio Gelli si è costituito ieri mattina a Ginevra accompagnato da quattro noti avvocati. È stato subito dichiarato in arresto dai giudici del palazzo di giustizia di Ginevra dove si era presentato alle 9,30. Alle ore 11 era già nel carcere di Champ Dollon da dove era evaso clamorosamente. Vuole parlare perché ha paura di morire. Sia male e dovrebbe essere operato al cuore. I medici dovrebbero sistemargli tre by-pass.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WLDIMIRO SETTIMELLI

■ GINEVRA. È tornato qui. Nella sua città di elezione. Qui dove, per anni, ha svolto e diretto i suoi traffici e dove alcune delle banche più importanti hanno ancora conti cifrati di «elevata consistenza» a suo nome. Lo ha fatto alla grande, mettendo piede a palazzo di giustizia nel centro di Ginevra, accompagnato da ben quattro avvocati: i due italiani che si sono sempre occupati dei suoi guai, il professor Fabio Dea e il suo collega Pietro Dipietropalo, il vecchio amico ginevrino Ponget (un principe del foro specializzato nei «pasticci» italiani) e un suo giovane collega, il capo della P2 - hanno poi raccontato gli

avvocati - era scuro in volto, vestito dimessamente e con in mano un grande fascicolo pieno di radiografie, certificati medici, analisi e dichiarazioni di specialisti. Lo ha ricevuto il giudice Jeanpierre Trembley che lo conosce bene sin dai tempi del primo arresto e per le lunghe indagini dopo la fuga dal carcere di Champ Dollon. Il magistrato lo ha subito rispedito tra quelle mura che il capo della P2 ha già visto a lungo dall'interno. Qui in Svizzera, il «venerabile» è accusato comunque soltanto di aver corrotto una guardia per scappare. L'evasione di per sé, infatti, non è considerata un reato. Nel primo pomeriggio

dopo che l'arresto di Gelli seguito alla costituzione era stato comunicato ai ministeri italiani dell'Interno e di Grazia e Giustizia e ai magistrati di Roma, Milano, Bologna e Firenze che stanno indagando su di lui, Trembley, calmo e impassibile, ha affrontato in un breve colloquio i giornalisti. Ma soltanto, - come è tradizione dei magistrati svizzeri - per dire brevemente e ufficialmente come erano andate le cose: senza alcuna considerazione. Il giudice ha spiegato che Gelli è molto ammalato, che ha bisogno di un difficile intervento a cuore aperto e che da venerdì scorso aveva annunciato il proprio arrivo.

Il «venerabile» ha già consegnato agli avvocati due lettere per i giudici milanesi Brizzi e Bricchetti e per il magistrato romano Cudillo. In quelle missive l'uomo più ricercato d'Europa spiega di voler pagare in Svizzera per i reati commessi e di voler «lavarsi» delle varie accuse che pesano sul suo capo in Italia. È fuori di discussione che Gelli voglia davvero parlare per dire la ve-

rità. Semmai vuole dire o far pesare in qualche modo soltanto la propria verità. Inoltre - dice chi lo conosce bene - non è certo il tipo disposto a rivelare segreti in nome della giustizia o per aiutare a capire che cosa fu veramente la loggia massonica P2. Il suo costituirsi in Svizzera può dunque soltanto significare che Gelli, ancora una volta, ha scelto quando giocare questa carta per una propria precisa strategia. Da almeno un anno i suoi avvocati trattavano con i magistrati per un «ritorno morbido»: cioè a casa, agli arresti domiciliari. Ma non c'era stato niente da fare. La trattativa era stata duramente rifiutata. Ora Gelli è tornato «perché non vuole morire da esule», insistono a spiegare i legali e perché «è stanco e malato». Ma è credibile che si sia costituito perché soltanto a Ginevra era possibile l'operazione della quale ha bisogno per non morire?

Una lettera a Fanfani prevedeva tutto



ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

In fiamme anche petroliera britannica colpita da una motovedetta Missili Usa contro nave iraniana A un passo dalla guerra nel Golfo

Un elicottero militare americano ha attaccato una nave iraniana «apparentemente» sorpresa mentre stava deponendo mine nelle acque del Golfo, hanno annunciato fonti del Pentagono ieri a tarda notte. Secondo le stesse fonti, la nave è stata «attaccata e colpita» con missili lanciati dall'elicottero. Qualche ora prima, una petroliera inglese era stata attaccata e colpita da una motovedetta definita iraniana.

■ L'attacco americano è stato sferrato dopo il calare della notte sul Golfo, sembra fuori di dubbio che la nave iraniana sia in fiamme. Fino a tarda notte non si avevano neppure notizie su tentativi di salvare eventuali naufraghi. L'elicottero - ha precisato un funzionario di Washington - era in servizio di perlustrazione di ordinaria amministrazione: è stata colpita una nave anfibia, che pare stesse deponendo mine. Al sopraggiungere dell'elicottero statunitensi, sempre secondo le fonti Usa la nave iraniana è stata colpita nell'atto di deporre le

mine: «In base alle norme operative - ha spiegato il funzionario - questo era un motivo sufficiente per procedere». Il Pentagono ha infatti esplicitamente autorizzato le forze statunitensi nel Golfo ad aprire il fuoco contro qualsiasi nave o aereo che si avvicini a distanza tale da poter attaccare, o che comunque manifesti non meglio precisate «intenzioni ostili». A tardissima notte la Casa Bianca ha confermato la notizia dell'attacco. In fiamme anche la petroliera inglese «Gentle Breeze». I Lloyds di Londra hanno riferito che in un messaggio lanciato

scalo a Dar-es-Salaam, in Tanzania. È questa la seconda nave inglese ad essere attaccata nel Golfo dopo l'inizio, nel 1984, della cosiddetta «guerra delle petroliere». La prima petroliera ad essere colpita era stata la «British Renown» nel luglio 1984, nel centro del Golfo, ad opera dell'Iran. L'attacco di ieri è l'undicesimo ad essere attribuito all'Iran. L'ipotesi che gli attaccanti siano iraniani sembra avvalorata dal fatto che nell'isola di Farsi abbia sede la base operativa della marina dei «pasdaran».

Nella giornata di ieri il comandante in capo delle forze navali iraniane aveva annunciato che nessuna nave potrà entrare nel Golfo senza subire un'ispezione della marina del suo paese. Il contrammiraglio, citato da radio Teheran captionato a Parigi, ha parlato di una «estensione di 600 chilometri da Hong Kong. Si dirige verso il Kuwait dopo aver fatto

squadre speciali di ispezione della marina iraniana». «Isolandando completamente questo settore - ha detto il contrammiraglio - i fucili della marina non permetteranno a nessuna nave straniera di penetrare nel Golfo senza passare per il canale di ispezione della marina della Repubblica Islamica». Il contrammiraglio ha anche detto che le unità di smantimento della marina iraniana proseguono, le loro operazioni in acque internazionali nella parte settentrionale del Golfo, nello stretto di Hormuz e nel mare di Oman. La marina iraniana, ha aggiunto, «è determinata a proseguire queste operazioni, nel rispetto delle regole di navigazione in acque minate, e a fare opera di smantimento nelle acque territoriali dei paesi della regione se questi ultimi lo richiedono». Le dichiarazioni del contrammiraglio sono state rese diverse ore prima dell'attacco americano.

Finanziaria Oggi l'incontro Gorla-sindacati

Si riuscirà questa mattina ad avere qualche schiarita nella nebbia che accompagna la preparazione della legge finanziaria? Per la verità l'incontro che dalle 10 vedrà seduti allo stesso tavolo, a palazzo Chigi, i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil ed il presidente del Consiglio Gorla non è introdotto da un clima di grande fiducia. È caos su quella che dovrebbe essere la manovra economica.

ANGELO MELONE

■ ROMA. Un punto fermo della preparazione della legge finanziaria rimane la piattaforma che le tre confederazioni porteranno al governo: un «no» deciso a stangate quali quella ipotizzata con la cassa sulla casa, ma soprattutto la richiesta di una trattativa centrata su fisco, occupazione, pensioni e Mezzogiorno. La Finanziaria, insomma, non deve diventare l'ultima occasione, prendere o lasciare. Ed è una proposta ancor più difficile per un governo che davvero sembra muoversi al buio: lo dimostra la vicenda della «minipatrimoniale» sulla casa che si sta trasformando in un tragomico giallo, infatti le forze di governo o si dissociano duramente dalla proposta (i laici in particolare) o fanno finta di non averne mai sentito parlare.

A PAGINA 11

Ideologia intransigente e aperture diplomatiche nel discorso del presidente Reagan all'Onu esalta l'America «Prossimo passo, le armi strategiche»

Apprezzamento per gli sforzi di mediazione di Perez de Cuellar tra Iran e Irak, termini durissimi verso i sandinisti ma «plauso per i principi dell'accordo di Città del Guatemala», valutazione positiva degli accordi raggiunti nei giorni scorsi con il sovietico Scevardnadze sugli euromissili. Così Reagan ieri nel suo discorso all'Onu, tra «integralismo» americano e aperture diplomatiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Una «visione del mondo» fortemente ideologizzata, manichea e integralista, una concezione del «modello americano», anzi della sua interpretazione reaganiana, come qualcosa da imporre al resto del mondo e all'interno. E insieme un assai più realistico riconoscimento del valore del dialogo e della diplomazia su alcuni dei punti più pericolosi di conflitto. Questi i due elementi che si

«miracoli» dell'economia sommersa», nella religiosità della «gente semplice» che dice le proprie preghiere prima di andare a letto, nel modello di democrazia americano da esportare in quelle parti del mondo che ritiene avvolte nelle tenebre della «tirannia».

Intransigenza ideologica, aperture pratiche. Al centro della dottrina reaganiana c'è una supremazia assoluta dell'irrigidimento rispetto ai compromessi e la tolleranza delle posizioni altrui (su questo ha avuto anche una battuta: quella sul grande diplomatico del XIX secolo alla cui morte gli altri si chiedono: «Cosa avrà voluto intendere la vecchia volpe con questo gesto?»). Ma, al tempo stesso, nel discorso figuravano anche elementi di valorizzazione di quanto può essere raggiunto col dialogo e la diplomazia.

Sul Golfo Persico ha espresso appoggio per gli sforzi diplomatici di Perez de Cuellar e apprezzato il «pellegrinaggio» a Teheran e Baghdad. E ha lasciato tempo fino a oggi - quando è previsto l'intervento all'assemblea dell'Onu del presidente Khamenei - agli iraniani, i cui seggi in aula erano vuoti, per dire «chiaramente e in modo non equivoco» se accettano la risoluzione 598 che esige il cessate il fuoco immediato.

Sul Nicaragua ha usato termini durissimi nel rivolgersi alla delegazione del governo sandinista, che a differenza degli iraniani era restata ad ascoltarlo, ma è stato anche costretto, dopo i tentennamenti delle scorse settimane, ad esprimere «plauso per i principi dell'accordo di Città del Guatemala», definiti dai presidenti dei cinque paesi centro-americani, Nicaragua compreso.

A PAGINA 7

Da un mese e mezzo non compare più in pubblico Silenzio e smentite ufficiose sulle voci di Gorbaciov malato

Il ministero degli Esteri sovietico ha rifiutato ieri di rispondere alle domande dei giornalisti sulle condizioni di salute di Gorbaciov, mentre la «Tass» pubblicava un messaggio di saluto del leader sovietico al congresso dell'Accademia internazionale degli architetti, in corso nella capitale bulgara e, in serata, un altro messaggio di Gorbaciov ai metalurgici tedeschi della Ruhr.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Non sono state smentite, né confermate le voci di una malattia del segretario generale del Pcus mutilate in parte dalle «indiscrezioni» apprese «Musca» dal giornale tedesco Bild Zeitung. Va detto subito che il giornale in questione si è distinto a più riprese per la pubblicazione disinvolta di «voci» (e ciò spiega la cautela con cui anche le principali agenzie internazionali hanno venute accolte que-

st'ultima «rivoltazione»), ma in altre occasioni Bild Zeitung - che non ha un proprio corrispondente a Mosca - ha potuto disporre di materiali scottanti, sicuramente fornitigli da informatori sovietici «autorizzati», come le fotografie e i videonastri di Sakharov nel suo esilio di Gorki.

Difficile dunque districare una matassa in cui equivocate voci - che non hanno trovato alcuna conferma a Mosca - si mescolano a considerazioni

obiettive come quella, ad esempio, della ormai lunga assenza fisica del segretario generale del Pcus dalla scena politica. L'ultima volta che Gorbaciov apparve in pubblico infatti al 7 agosto scorso. In seguito - pare il 12 agosto, ma la «Tass» non ne diede notizia, contrariamente alle prassi - il leader sovietico partì alla volta della Crimea. Da allora sono trascorsi oltre quaranta giorni. Un silenzio che è stato interrotto soltanto dall'articolo che Pravda e Izvestija hanno pubblicato giovedì scorso, alla vigilia dell'apertura della 42ª sessione dell'Assemblea generale dell'Onu e della conclusione positiva dei colloqui americani del ministro degli Esteri Scevardnadze. Fonti sovietiche solitamente bene informate - da noi interrogate - mostravano comunque ieri grande incredulità di fronte alle voci di una seria malattia o addirittura di una grave intos-

sificazione di Gorbaciov e in tarda serata l'Unità ha potuto registrare una netta smentita, che si può considerare ufficiosa, al riguardo. Del resto anche l'anno scorso voci di un attentato contro Gorbaciov si erano diffuse proprio in vicinanza della conclusione delle ferie e non avevano trovato in seguito alcuna conferma. Nel frattempo è arrivato a Mosca il sindaco di New York, Mario Cuomo. Gorbaciov ha sempre ricevuto in passato i candidati in pectore alla Casa Bianca. La «Tass» ha scritto l'altro ieri che Cuomo avrà incontri con dirigenti sovietici, senza precisare con chi. E ieri è stato Vitali Vorotnikov, presidente della Repubblica federativa russa, a ricevere l'ospite americano. Funzionari del ministero degli Esteri hanno rifiutato di precisare se sia - o meno - previsto un incontro di Cuomo con Mikhail Gorbaciov.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Avanti tutta?

FAUSTO IBSA

Golfo, "avanti tutta". Con questo titolo esultante «la Repubblica» del 16 settembre ha annunciato la partenza da Taranto e da Augusta della piccola flotta militare italiana verso il Golfo Persico. Qualche cronista di quel giornale aveva creato il clima propizio perché quel grido potesse sgorgare istintivo in segno di vittoria della campagna lanciata dal direttore del giornale appena una settimana prima. Si era scoperto per l'occasione che «a diciassette anni si può sognare, desiderare l'avventura», là «dove le acque a nord sono battute dall'aviazione irakana, a est c'è la zona proibita iraniana, a ovest i fondali che ingannano e i motoscafi dei pasdaran...». Una scoperta che dimostrava come il paese e la nostra gioventù, ben sollecitati, potessero infine sconfiggere quel «mammismo tipico del carattere nazionale» denunciato in un fierissimo editoriale. «Avanti, tutta», dunque, come ai bei tempi della spedizione in Crimea, quando l'Italia col conte di Cavour sapeva far sentire alta la sua voce, senza l'ingombro e le titubanze dei comunisti e dei socialisti. E tanto più «avanti, tutta», visto che si faceva coraggiosamente avanti, se non proprio un Cavour, un liberale piemontese di analogo lignaggio. «Andiamo nel Golfo per restarci», così annunciava sempre dalle colonne di «Repubblica», il ministro Valerio Zanone, liquidando con un colpo solo i balbettii dei suoi colleghi di governo e i deliberati di un Parlamento al suo «pessimo» esordio. Il ministro rompeva ogni indugio. Non soltanto chiariva che «anche se non ci fossero più mercantili italiani» le nostre unità «rimarrebbero comunque» nel Golfo Persico. Ma, per chi non avesse capito, aggiungeva: «Voglio dire che, con la decisione di inviare le navi, si afferma un preciso indirizzo di politica di difesa. Il significato della scelta è evidente: si stabilisce un raccordo europeo al di fuori dei limiti della Nato. Perché la sicurezza e la stabilità hanno bisogno, anche fuori di quei limiti, di un contributo attivo. E metto tutto il peso su questo aggettivo: attivo. Dunque, scortare, sminare...».

L'Italia cavouriana era dunque in piedi e poteva salutare con tanta sicura esultanza l'attesa partenza da Taranto e da Augusta. Ma questa rappresentazione culminata nello spensierato titolo del 16 settembre aveva bisogno di alcune dosate censure. Così, per esempio, ai lettori di «Repubblica» si è dovuta accuratamente nascondere la portata della replica di palazzo Chigi agli squallidi annunci del ministro Zanone: se non ci fossero mercantili italiani le unità militari torrebbero subito indietro; non c'è nessun «raccordo» europeo. In altre parole, non esisterebbe quel «preciso indirizzo di politica di difesa» enunciato dal ministro, appunto, della Difesa. Che, tuttavia, impassibile, è rimasto al suo posto, confortandosi col fatto che il Consiglio dei ministri lo aveva incaricato «all'unanimità» di portare il saluto ai marinai. Il governo era finalmente compatto nella volontà di salutare i soldati in partenza. Poco importa che, anche su una così delicata e rischiosa missione, avessero il sopravvento le dispute che ormai da anni caratterizzano i governi e le coalizioni dei cinque partiti. E poco importa che, secondo lo stile di queste dispute, il ministro Zanone abbia in parte scaricato (poco cavourianamente) sulle «forzature» dei titolati di «Repubblica» la responsabilità di quella «politica di difesa» così perentoriamente proclamata. Certo, se tutto questo fosse risultato chiaro, sarebbe forse sgraziato meno agevolmente il fatidico incanto: «Avanti, tutta!».

Con questi precedenti, è arrivato domenica sulla prima pagina di «Repubblica» Lucio Colletti con varie citazioni da Machiavelli a Hobbes, da Marx a Lenin. Molti si indignarono forse per l'accusa lanciata ai comunisti di mancanza di senso dello Stato. Ma chi ricorda che - appellandosi a più o meno analoghe fonti - Colletti ha ripetutamente messo a nudo la statolatria e l'ossessivo senso dello Stato del Pci, trasferito nelle stesse vicende italiane, può confortarsi dinanzi all'intercambiabilità culturale di certe citazioni.

È più interessante, invece, la motivazione politica messa in campo dal noto filosofo. «Non si decide l'invio di un contingente militare, sia pure modesto - scrive Colletti -, facendo sfoggio fino all'ultimo di irresolutezza. Se si è convinti, al parte, altrimenti si resta a casa. In casi del genere, un governo si impegna solo se esiste al suo interno una volontà politica ferma e coesa. Dove sono in gioco vite umane, la garanzia di una direzione politica unitaria e concordata è un presupposto a cui non si può rinunciare». Il Pci, se avesse «preso di mira questi punti», avrebbe «centrato più di un bersaglio», con una opposizione, «emuta nei limiti di chi accetta una spedizione puramente difensiva...» parole chiare, ma con elusioni singolari, pur tenendo conto degli intenti culturali che un filosofo in genere persegue.

È davvero curioso che Colletti non si sia accorto che il Pci ha preso sistematicamente «di mira» quei «punti». Ma è ancora più curioso che egli, a priori, possa stabilire che si tratta di una spedizione puramente difensiva, quando, circa la sua finalità, regna, a governo che l'ha decisa, la più completa confusione di linguaggi. Ciò mancano quei presupposti che, pur tra tante divagazioni, allo stesso Colletti sembrano irrinunciabili, almeno quando ci sono in gioco vite umane. Insomma, visto che quella «volontà ferma e coesa» nel governo non c'è; visto che il cavouriano Zanone non ha saputo neppure «concentrare» la scelta delle nostre navi a Gibuti, come dimostra un filosofo il suo senso dello Stato? Associandosi all'imperativo «avanti, tutta?».

Bruno Trentin: per il sindacato sarebbe suicida limitarsi alla difensiva

«Nessun massimalismo, ma esigiamo riforme vere»

Le trappole di Gorizia

ALBERTO LEISS

Quai se al sindacato dovesse sfuggire la vera posta in gioco nella partita aperta oggi col governo: bloccare una manovra economica restrittiva e strappare una ripartizione più equa delle risorse. I cardini della proposta avanzata dal sindacato sono la riforma fiscale e una coerente politica a

favore dell'occupazione. Più che minacce di sciopero, servono l'informazione e la mobilitazione reale dei lavoratori. Il leader della Cgil, Bruno Trentin chiede una politica di riduzione dei tassi di interesse: «Dalla Confindustria - afferma - viene anche qualche verità».



Bruno Trentin segretario confederale della Cgil

■ Alla vigilia del secondo «round» col governo Bruno Trentin liquidava quasi con fastidio il polverone di ipotesi - le più disparate, contraddittorie e vessatorie - circolate e fatte circolare in questi giorni intorno alla definizione della manovra finanziaria. «Minacce - dice - che hanno il valore di "sondaggi" lanciati per testare il polso delle reazioni sociali e sindacali. Ma sarebbe davvero una beffa se noi alla fine rappresentassimo ai lavoratori come conquistati il semplice venir meno di queste singole minacce».

Il leader della Cgil è preoccupato. Non nasconde il rischio per il movimento sindacale di lasciarsi incastare «sulla difensiva». «Qual a noi - dice - se non sapessimo suscitare l'attenzione e la mobilitazione del movimento sulla vera posta in gioco della partita che comincia ora sulla Finanziaria, ma che certo non potrà esaurirsi. Il pericolo è che passi una manovra di politica economica essenzialmente restrittiva, i cui costi in termini di distribuzione del reddito, di pressione fiscale, di attacco alla contrattazione collettiva, risulterebbero incommensurabilmente maggiori per i lavoratori di singoli vantaggi parziali eventualmente elargiti. Se il movimento sindacale cedesse in questa trappola si esporrebbe in forma ben più grave di quanto è già avvenuto negli scorsi anni a pagare tutti i prezzi, anche in termini di credibilità».

Trentin traccia una linea per capovolgere questo possibile esito del confronto politico e sociale, senza alcun massimalismo del «tutto o subito», ma anche mettendo in guardia da «minimalismi» che sarebbero «suicidi». Ma seguiamo il suo ragionamento.

La prima domanda è rituale: che cosa chiederete oggi al governo?

È la prima risposta altrettanto rituale. Ci aspettiamo una reazione positiva alle richieste che abbiamo unitariamente avanzato a Gorizia sin da luglio. Il lavoro e l'occupazione, la riforma dello Stato sociale, del fisco e del parafisco. Non ci illudiamo che in pochi giorni il governo maturi orientamenti definitivi su scelte di tale portata. Ma una cosa la pretendiamo: l'apertura di un serio confronto in progress, che affronti sin dalla discussione sulla Finanziaria questi grandi temi indicati dal sindacato e definita tempi e strumenti per affrontarli e risolverli.

Dunque indichi un percorso abbastanza flessibile nei tempi ma rigoroso nei contenuti.

Esattamente. E non c'è dubbio che in primo luogo - ce lo impone se non altro la «vendicologia» sindacale - rivendicheremo la piena attuazione degli impegni assunti con noi dal governo Craxi a novembre dell'anno scorso. Si tratta di ottenere le prime misure di alleggerimento dell'Irpef per i lavoratori dipendenti, soprattutto delle fasce di reddito medio e basso, eliminando le iniquità che permangono nello stesso disegno di legge presentato da Visentini, del miglioramento degli assegni fa-

millari a seconda del reddito delle famiglie, della garanzia per il mantenimento delle attuali prestazioni sanitarie. Nella sanità si può risparmiare riflettendo il prontuario farmaceutico, modificando anche radicalmente la gestione delle Usl e degli ospedali. E poi vogliamo finalmente un minimo di strumentazione operativa per finanziare e spendere davvero i famosi fondi per l'occupazione al Sud.

Ma come collochi questi obiettivi in una situazione economica e politica per molti versi nuova rispetto a quella in cui erano stati formulati?

Questo è il punto. Ci sono due questioni di fondo che devono essere chiarite nel confronto col governo e soprattutto nel dibattito coi lavoratori. La prima riguarda i veri obiettivi della politica economica e finanziaria del governo. A Gorizia e Amato chiediamo che ci dichiarino subito, e non «in corso d'opera», se intendono lavorare per la tenuta dell'attività economica, la difesa del potere d'acquisto al di fuori dei redditi medi e bassi.

Ciò vuol dire porsi l'obiettivo di una riduzione, per quanto graduale, del finanziamento del debito pubblico, della riduzione dei tassi di interesse, e di una redistribuzione qualitativa della pressione fiscale. Solo così si possono creare anche le condizioni strutturali perché l'economia italiana sviluppi le sue capacità innovative, rimuovendo il vincolo che deriva dalla crescente dipendenza dalle importazioni. Altrimenti confessino che in realtà pensano di ricorrere ancora all'incremento dell'indebitamento pubblico, che così vogliono dare anche un segnale per un ulteriore aumento dei tassi (già i più alti tra i paesi industriali) e di conseguenza un segnale alle imprese perché rivolgano l'attenzione solo ai salari e alle condizioni di lavoro dei dipendenti.

Il punto cruciale mi sembra la questione fiscale. Qual è il punto di vista del sindacato?

Anche qui esigiamo subito chiarezza. Se si pensa ad un aumento rilevante dell'Iva senza avviare una politica di fiscalizzazione strutturale de-

gli oneri sociali, a partire da quelli sanitari, allora si vogliono accentuare ulteriormente le iniquità esistenti. Si continuerà insomma a finanziare con le imposte i pericoli degli interessi sul debito pubblico. Noi chiediamo una riforma organica. Voglio essere chiaro: ci vogliono tempi e gradualità diverse, ma la riforma deve decollare nello stesso momento in cui si decide su qualsiasi tipo di prelievo. La riforma deve poggiare sullo spostamento della pressione fiscale dai redditi dei lavoratori alle rendite, agli investimenti improduttivi, ai consumi opulenti. Si possono adottare strumenti straordinari contro evasione e elusione. Per esempio indici di redditività. I professionisti con tre segretarie non ci possono raccontare che guadagnano meno di un operaio, come non può farlo chi ha la Maserati e lo yacht. E va considerata inseparabile la riforma del cosiddetto parafisco. Vanno detassati gli investimenti destinati all'occupazione, va eliminata la vera e propria «tassa» sull'occupazione rappresentata da un si-

stema contributivo unicamente legato alla massa salariale.

E per quanto riguarda l'occupazione?

Qui c'è la seconda grande questione. Il governo deve impegnarsi per la definizione di strumenti, non dico coerenti, ma almeno compatibili con gli obiettivi sindacali. La moltiplicazione indefinita di fondi e fondini, di una congerie di provvedimenti diversi a sostegno dei giovani o del Sud, di volontari e assistiti non risolverà uno dei nostri problemi. La Finanziaria dovrà invece essere accompagnata da leggi che consentano il coordinamento di tutta la spesa destinata all'occupazione, per realizzare ogni sinergia, garantire trasparenza e un controllo efficace da parte del sindacato e dei lavoratori. Insomma sono necessari primi elementi di riforma dell'amministrazione dello Stato. Altrimenti il confronto col governo sul dramma della disoccupazione rischia di immissersisi o, peggio, ridursi ad una lottizzazione delle risorse.

Hal tracciato un'alternativa di obiettivi ambiziosi. Ma con quali forze il sindacato potrà perseguirli?

C'è bisogno di una grande opera di informazione, di mobilitazione, di rilancio del movimento, anche in forme articolate. Ritengo inutile accentarsi di minacciare a nostra volta lo sciopero generale contro questa o quella delle minacce che ci vengono rivolte. Già domani, dopo l'incontro col governo, Cgil Cisl e Uil dovrebbero impegnarsi in quest'opera di informazione e mobilitazione. Sarebbe già una forma di lotta e di pressione, senza la quale non potremo farci molte illusioni.

Hal parlato del governo. Ma in questi giorni la Confindustria ha ripetutamente usato toni minacciosi contro il movimento sindacale...

Naturalmente ci sono forzature strumentali in queste posizioni, insieme all'incredibile tesi che l'unica risorsa, alla fine, si riduca alla compressione dei salari. Ma non devono sfuggirci gli elementi di verità. È vero che la situazione economica internazionale deve preoccupare. E non è credibile un governo che dice da un lato di voler sostenere gli attuali tassi di crescita adottando misure di stretta creditizia. È vero che l'Italia che produce è divisa in due: chi rispetta le regole e paga le tasse e i contributi, e chi no. È vero che per dar lavoro in Italia costa l'8 per cento in più che nella Cee. Lo abbiamo denunciato anche noi. E noi aggiungiamo che ciò costituisce un ulteriore incentivo a dirottare investimenti verso le rendite finanziarie esentasse. E diciamo di più: non vogliamo che i lavoratori dipendenti paghino ancora una volta il prezzo di una politica che ha creato enormi disegualianze nei redditi e nei poteri e ha regalato i benefici della congiuntura petrolifera ad una parte soltanto della popolazione, che non ha neanche saputo investire.

Intervento

Caro Badaloni, io non provo quella vergogna

ANTONELLO TROMBADORI

La decisione di inviare una squadra navale nel Golfo Persico, sia pure dopo aver atteso il compimento della prima tappa della missione mediatica di Perez de Cuellar tuttora aperta a difficilmente pronosticabili sviluppi ma per il momento, purtroppo, non tale da aver mutato lo status quo, è stata da parte del governo Gorizia una decisione che «contraddice il ruolo pacifico dell'Italia e dell'Europa»: sono queste le parole usate dal compagno Giorgio Napolitano nel confronto col capogruppo dei deputati socialisti, Gianni De Michelis, al Festival dell'Unità.

Io condivido la scelta del nostro partito e apprezzo perché pacatamente argomentate le posizioni espresse più volte dal compagno Napolitano e, a quanto m'è sembrato di cogliere negli avari resoconti dell'Unità, dal compagno Paolo Bulfini, l'uno responsabile della Sezione affari esteri della Direzione, l'altro presidente della Commissione esteri del Comitato centrale del nostro partito.

Posizioni, le loro, che, ben nette nella critica politica e nel rifiuto della decisione governativa, si oppongono non già in linea di principio alla motivazione principale data dal Psi all'invio delle otto navi militari (e cioè alla possibile necessità di una presenza europea a fini di garanzia di pace e di rispetto dei diritti internazionali) ma dove a questo compito pretendono di assolvere da sole l'Urss e gli Usa) ma alla vanità e anche al danno grave che una funzione autonoma e pacifica dell'Europa può ricevere da misure militari affrettate, non interamente giustificate e troppo minacciate da imprevisti non fronteggiabili.

Ma, detto questo, e auspicato che su queste basi non si desista dal ricercare ulteriori chiarimenti e modificazioni proprio per portare il contributo dell'Italia a posizioni europeiste e atlantiche che producano un costruttivo sviluppo dei dichiarati principi difensivi e pacifici della solidarietà internazionale, come si può rimanere insensibili ad ogni altra voce e tapparsi le orecchie, anzi assordarsele ancor di più, con la salva dei fischi destinati a tutti coloro che non la pensano come noi?

Come si può arrivare a ignorare il senso politico di parole come quelle che ora citerò ben leggibili sull'«Avanti!» e ben diverse dal tono e dal contenuto dell'infelice corsivo di Ghinò di Tacco sull'«Unità» e del resto (un po' «zuavo») ha anche lui votato la questione di fiducia posta dal governo sull'invio delle navi?

Ecco le parole dell'«Avanti!»: «L'opposizione del Pci e di una parte minoritaria del mondo cattolico non è grave per la sostanza delle posizioni assunte; si tratta infatti di materia complessa, opinabile e

suscettibile di diverse valutazioni in tutti i paesi interessati. È grave per i toni, per le esagerazioni, per il retroscena storico, culturale, psicologico rivelato» (15 settembre 1987). E ancora: «Naturalmente come ogni decisione difficile, anche questa non poteva non farsi strada fra i pro e i contro, tra le ragioni favorevoli e le ragioni contrarie. Non si può dire che proprio tutte le ragioni e le preoccupazioni contrarie siano del tutto infondate» (17 settembre 1987).

Difficile per i compagni socialisti sostenere che essi abbiano tenuto fede nel corso degli stessi articoli qui citati alla metodologia proposta, ma ritengo impossibile dimostrare che da nostro partito e apprezzato solo di enfasi propagandistica quando dal «no» all'invio delle navi siamo passati nella stampa e nella comunicazione orale e figurativa di tutti i giorni a qualificare la decisione governativa come espressione di «piccolo imperialismo europeo», di «neocolonialismo», di «revival militarista di impronta crispiana e fascista», di «accomodamento servile alla volontà americana, insomma di tutto ciò che da parte dei destinatari avrebbe potuto provocare il ricordo ugualmente anacronistico, e perciò soltanto pretestuoso, del motivato sostegno che il grande marxista Antonio Labriola dette alle «esigenze nazionali» di espansione coloniale dell'Italia postunitaria in direzione della Tripolitania.

Di questa che io segnalavo come una discordanza grave fra i principi che dovrebbero sostenere tutta la nostra politica estera e il messaggio effettivo che arriva alla pubblica opinione e che deforma il confronto politico, mi pare si debba prendere atto come di errore da correggere seriamente. Ma, certo, a questo indispensabile compito non danno aiuto articoli di fondo come quello che, col titolo «Un sentimento di vergogna», il compagno Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, ha firmato per l'Unità del 16 settembre.

Badaloni vi fa anche appello al dovere di testimonianza intellettuale e generazionale per identificare in tutti i fautori dell'invio delle navi nell'altro che, appunto, ignorare il senso politico di parole come quelle che ora citerò ben leggibili sull'«Avanti!» e ben diverse dal tono e dal contenuto dell'infelice corsivo di Ghinò di Tacco sull'«Unità» e del resto (un po' «zuavo») ha anche lui votato la questione di fiducia posta dal governo sull'invio delle navi?

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma; iscrizione come giornale naturale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menzola

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bentata 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Quei cattolici così laici



sto, magari, con la fede praticata in famiglia.

Ma l'Ar era «in un'altra cosa». Il suo tratto caratteristico, che ne ha fatto un paese unico sulla faccia della terra, è di essere stato un melting pot, un pentolone, un crogiuolo nel quale si sono mescolate tutte le razze della terra, ciascuna portatrice di costumi, culture, religioni di origine diversa. Ma poi diventavano tutti americani, e chiedevano uguali diritti alla Costituzione. E spesso il solo fatto di frequentare la scuola pubblica, fossero indottrinati a una religione piuttosto che un'altra, in contra-

grante imparava a confrontarsi con le mentalità altrui: e non di rado scopriva che, nel costume di un individuo proveniente da un altro paese, c'era del buono che poteva essere imparato e fatto proprio, o si nascondevano razzismi, fanatismi, intransigenze nefaste per il vivere comune. Infine, messo a scegliere rapidamente in fatto di morale privata, dovendo mediare con il privato altrui, scopriva che la morale cambia con il mutare dei tempi e delle necessità: nel fondo rimani tu, con la tua coscienza, a decidere che co-

sa è bene o male, in assenza di un Bene o un Male, dati una volta per tutte.

E così la coscienza vuole che si possano assumere scelte morali diverse, a seconda dell'evoluzione sociale. Se viviamo in una società sovrappopolata, o in società che non prevedono assistenza all'in-

fanzia, è morale non mettere al mondo troppi figli, e quindi praticare la contraccezione, o, al limite, l'aborto. Se un matrimonio risulta, alla luce delle verifiche quotidiane, una gabbia infernale, o comunque una gabbia costrittiva, si deve poter scegliere il divorzio. Se le donne sviluppano dignità pari a quella dell'uomo è giusto che ne assumano responsabilità e potere spirituale anche nel sacerdozio. Se la castità produce ignoranza della vita ed egoismo affettivo, non è più il risvolto di un'ascesi spirituale, ma un chiodarsi meschino alla realtà che limi-

ta la visuale di un prete. Se l'omosessualità è un modo di vivere la sessualità, si deve concedere agli omosessuali la facoltà di vivere il sesso liberamente e dignitosamente, trovando amore e comunicazione nel proprio campo espressivo.

Tutto questo appare razionale e umano nel mondo laico italiano. Ma non trova ascolto nel mondo cattolico. Ciò che è interessante, invece, del costume americano, è la richiesta esplicita di diritti civili all'interno della comunità cattolica, che vuole poter vivere da cittadino americano i propri diritti e doveri, così come si sono andati stabilendo con il mutare dei tempi, e la richiesta diventa aperta e diretta proprio verso il Papa, perché provveda a delegare alle coscienze la facoltà di decidere sulla base del sapere e della libertà, e non della paura di peccare.

La ricomparsa di Licio Gelli

Si è consegnato accompagnato da 4 legali
Già venerdì scorso aveva detto: «Verrò...»



I giudici svizzeri lo aspettavano da quattro giorni

Dopo quattro anni di latitanza riecco Licio Gelli il capo della P2. L'uomo dei mille misteri. Si è presentato ieri mattina ai giudici ginevrini ai quali già venerdì scorso aveva fatto sapere che era sua intenzione consegnarsi. Il capo dell'ufficio istruttoria Jean Pierre Trembley lo ha ascoltato per circa un'ora. Gelli dice di essere molto malato e probabilmente sarà sottoposto a intervento chirurgico.

invece accolto la richiesta di estradizione avanzata dopo il primo arresto di Gelli dai giudici italiani ma «deputata» dai giudici ginevrini che avevano accolto la richiesta solo per quattro degli undici capi d'accusa elevati dalla giustizia italiana. Quindi scontata la pena Gelli dovrebbe rientrare in Italia per rispondere solo di concorso nella bancarotta del

Banco Ambrosiano millantato e crediti tentati calunniati nei confronti dei magistrati milanesi e infine la vicenda della «truffa Savoia». Per questo ultimo reato Gelli è già stato ammassato per gli altri i legali fanno notare che potrebbero facilmente scattare i benefici della libertà condizionata oppure degli arresti domiciliari. Dal «capitolo estradizione»

rimangono quindi emarginati i fatti assai più gravi connessi ai loschi maneggi e ai tanti misteri della P2. Ciò spiega i «motivi di opportunità» come li definisce l'avvocato aretino Raffaello Giordano che hanno suggerito al capo della P2 di costituirsi in Svizzera anziché in Italia. Dove ha trascorso questi quattro anni di latitanza il venerabile? Ai giornalisti

Violante: «Perché in Svizzera e non in Italia?»



In merito alla costituzione di Gelli i on comunista Luciano Violante (nella foto) ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Da molto tempo circolavano voci su una ipotetica costituzione di Licio Gelli per motivi di salute. Non si può non rilevare come questa sia stata verificata oggi solo dopo la concessione degli arresti domiciliari a Paolo Signorelli dopo che molte questioni inerenti il traffico d'armi in Italia sembrano venire alla luce dopo che il processo di Bologna superata una fase di aggressioni contro il suo normale svolgimento appare avviato su una strada molto solida. Indubbiamente la presenza di Gelli potrebbe avere un effetto rassicurante per tutti coloro che sono coinvolti in queste vicende e rafforzare l'azione di ostacolo nel accertamento della verità. Occorre chiarire il perché della costituzione in Svizzera e non in Italia: certamente la costituzione in Svizzera crea problemi di conduzione processuale perché potrebbe portare ad un rinvio pur breve o ad uno stralcio della sua posizione. In un caso o nell'altro è evidente il pericolo di un effetto distorcitore dell'attività giudiziaria rispetto agli obiettivi reali del processo. I rinvii e la condanna degli autori della strage. Questo complesso panorama impone la vigilanza più attenta su tutti i processi che riguardano le vicende della P2 e lo stesso Gelli».

Caso-Gelli. Assolti giornalisti. Non diffamarono

relati dal «maestro» della P2 in seguito ad articoli pubblicati il 11 e 20 novembre del 1980

Accame «Ritrovare la commissione P2»

Secondo Falco Accame responsabile per la difesa di Democrazia Proletaria «la possibilità di interrogare Gelli sarà di grande rilievo tra l'altro per appurare i compiti dei servizi segreti specie in riferimento al traffico d'armi, e per chiarire ciò che il giuramento di fedeltà alla loggia comportava». Accame ritiene che «la commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 dovrebbe essere immediatamente nominata per una prosecuzione di indagini».

Il Pri: «Fu Spadolini a sciogliere la loggia»

Negli ambienti della segreteria repubblicana è stata appresa con soddisfazione la notizia dell'«ritorno» di Gelli. «Se questo è il segno che intorno a Gelli è venuta meno ogni solidarietà internazionale ancora prima che interna dice il Pri - si tratta di un buon segno». «Se al contrario - argomenta la nota dei repubblicani - si dovesse trattare di un atto strumentale alla diffusione di chissà quali verità e rivelazioni il nostro giudizio è molto chiaro portando il provvedimento di scioglimento della P2 la firma del presidente del Consiglio Spadolini».

Corona: «Pericoloso per Gelli tacere»

Il gran maestro Armandino Corona leader del Grande Oriente massonico d'Italia di palazzo Giustiniani è convinto che «Gelli non ha alcun sacco da vuotare e il suo sport preferito era quello di far soldi con le mediazioni». «Ma se sa - prosegue Corona - anche se non credo la cosa migliore è dire tutto. E' pericoloso tenere la bocca chiusa e parlando si possono sorprendere gli altri di contropiede».

Introvabili i familiari del «Gran Maestro»

I familiari di Gelli erano finitrovvati ad Arezzo. La moglie Wanda Vannacci ha lasciato la villa presto nella mattinata. Introvabili anche i figli Raffaello Maurizio e Maria Rosa. In serata i giornalisti sono riusciti a rintracciare la figlia Maria. La donna non ha voluto commentare la costituzione del padre limitandosi a dire che la famiglia per ora non intende rilasciare dichiarazioni. In seguito all'evasione di Gelli dal carcere di Champ Dollon, la moglie, due figli e l'autista di famiglia furono condannati l'anno scorso dal tribunale di Arezzo per procurata evasione e corruzione.

GIUSEPPE BIANCHI

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIOVANNI LACCABO

GINEVRA Licio Gelli si è presentato ieri mattina alle 9.30 nell'ufficio di Jean Pierre Trembley capo dell'ufficio istruttoria di Ginevra. Accompagnato dai suoi legali svizzeri e italiani Dominique Poncet Marc Bonnant Fabio Deon e Maurizio Di Pietro Paolo l'ex venerabile capo della P2 ha raggiunto il secondo piano del palazzo di giustizia nel centro cittadino dove Trembley lo stava aspettando da alcuni giorni infatti al giudice istruttore o al procuratore generale di Ginevra Bernard Corboz erano giunte le voci che davano per certa l'imminente costituzione di Gelli. «Lo sapevamo da venerdì», conferma il giudice Trembley che ha ascoltato impassibile per circa un'ora il fuggiasco e poi lo ha arrestato per l'evasione del 10 agosto 1983 dal «supercarcere» di Champ Dollon. Nel carcere ginevrino

Gelli era finito il 13 settembre 82. Pochi giorni dopo era stato seguito dal suo ministro degli esteri quell'avvocato Federico Federici deceduto alcune settimane fa. Gelli era evaso con l'aiuto di una guardia carceraria corrotta. Al termine del colloquio ieri mattina il gran maestro della P2 è entrato per la seconda volta nel carcere ginevrino alla periferia della città. Quanto ci rimarrà? «Al massimo quattro anni e mezzo. Ma per il momento è impossibile fare previsioni», spiega il giudice Trembley. Quattro anni e mezzo è il massimo della pena previsto per i reati di cui Gelli deve rispondere corruzione di funzionari ed istigazione alla assistenza per l'evasione reati per i quali Gelli era stato processato dalla Corte costituzionale. Come è noto da tempo il tribunale federale ha



Il carcere di Champ Dollon dove Gelli è tornato dopo 4 anni

A Champ-Dollon da dove evase quattro anni fa

GINEVRA Alle 11 in punto è stato accompagnato con un piccolo cellulare a Champ Dollon lo stesso carcere da cui era evaso 4 anni fa il 10 agosto 1983. «Gelli» ha affermato il direttore del penitenziario Denis Choisy - è stato accolto come un qualsiasi al detenuto. Non sono comunque autorizzato a dare nessun tipo di informazioni. Il direttore che si è occupato personalmente della sistemazione dell'illustre detenuto ha invitato chi ne volesse sapere di più a rivolgersi al giudice Trembley al quale Gelli si è costituito. Si è appreso comunque che il «maestro venerabile» ha fatto colazione in cella ed è stato subito visitato da un

medico che ha accertato le sue condizioni. Licio Gelli in fatti ha sempre sostenuto di soffrire di gravi insufficienze cardiocircolatorie. Secondo quanto sostenuto dai suoi avvocati il capo della P2 è stato poi trasferito nell'ospedale cantonale per essere sottoposto a coronarografia. Tuttavia non è certo che il trasferimento sia già avvenuto o si aspetti questa mattina. Licio Gelli finì a Champ Dollon il 13 settembre 1982 dopo l'arresto da parte della polizia ginevrina in un'agenzia dell'Ubs (Unione banche svizzere). Il gran maestro che si era tinto baffi e capelli di castano scuro stava approfittando di ritirare del denaro

Nella banca egli disponeva di un conto di 120 milioni di dollari ma i soldi erano stati posti sotto sequestro dalla procura di Lugano nell'ambito dell'inchiesta relativa alla ricettazione in Svizzera dei fondi sottratti alle filiali sudamericane del Banco Ambrosiano. Quando fu arrestato Gelli - secondo un comunicato delle stesse autorità svizzere - aveva con sé una notevole somma di denaro ed era in possesso di un passaporto falso tanto rilasciato sotto falso nome. Successivamente venne accertato che il gran maestro era giunto a Ginevra due giorni prima e cioè l'11 settembre proveniente da Ma

drnd ed aveva preso alloggio in uno degli alberghi più lussuosi della città. Subito dopo l'arresto Gelli chiese alle autorità svizzere asilo politico che tuttavia non gli venne concesso. Anzi venne rinchiuso nel carcere di Champ Dollon ritenuto uno dei più sicuri della Svizzera e sottoposto ad un regime di massima sorveglianza. Il detenuto non poteva consumare i pasti insieme con gli altri, non poteva fare «pas seggiate» e veniva guardato «a vista». Intanto l'Italia aveva chiesto l'estradizione e il Dipartimento federale di giustizia e polizia aveva espresso in merito parere favorevole. Tuttavia

la richiesta doveva essere esaminata il 19 agosto 1983 dal Tribunale federale di Losanna. Gelli non aspettò quella data. Il 10 agosto dopo quasi un anno di carcere riuscì a fuggire in automobile da Champ Dollon nascosto sotto alcune coperte. In un primo momento si pensò ad un rapimento e così venne accreditato presso l'opinione pubblica. La verità però venne presto a galla. Il capo della P2 era riuscito a corrompere uno degli agenti di custodia del carcere il quale lo aveva personalmente nascosto nella macchina e trasportato al di là della frontiera francese distante da Champ Dollon appena un chilometro

ROMA 19 giugno 1986 due anni di lontananza e quindici mesi trascorsi nella prigione di Manhattan, il fascista Francesco Pazienza scende dalla scaletta dell'aereo che l'ha riportato in Italia pronto a sparare le sue ventita a Caracac e poi accompagnato in Italia anche Stefano Delle Chiaie canco di segreti su più di dieci anni di stragi. Adesso Gelli Tre «grandi nomi» a distanza di un anno e mezzo Ricompriamo a notizia tre uomini che da protagonisti conoscono i peggio intrighi maturati in Italia lungo l'incerto confine che separa i potenti politici poteri occulto e mafiosi. Tutti e tre legati

da un filo che si chiama Loggia P2. Tutti e tre al centro di torbidi rapporti con uomini appartenenti a servizi segreti italiani e non. Tutti e tre «archivi ambulanti». Per la giustizia italiana questi fantasmi che rappaiono rappresentano un arma a doppio taglio troppo coinvolto per non essere ascoltati con la dovuta attenzione ma anche troppo interessati per essere mai creduti fino in fondo. La «distinzione» tra verità rivelata e desistaggio è quanto mai incerta. Almeno fino a quando di fronte a un simile «trid» di «toth chi si rivede non si potrà rispondere ad una domanda di semplice semplice perché?

Un potere immenso costruito in pochi anni. Chi lo proteggeva? L'intervista al «Corriere» del 1980

Vita e misteri di mastro Belfagor

All'Excelsior di Roma ministri e segretari di partito facevano una fila di ore per essere ammessi al suo cospetto. Ma chi è questo Belfagor toscano che da Arezzo in vent'anni era riuscito a costruire una rete di potentati di prim'ordine? E che ha portato alle istituzioni repubblicane un attacco micidiale? Eppure fino al 1980 la sua figura e i suoi propositi erano ignorati da quasi tutti. E ancor oggi molti misteri sono tali.

MAURO MONTALI

ROMA Il suo nome circolò per la prima volta nell'opinione pubblica a metà degli anni Settanta. E cioè qualche mese dopo la strage dell'Italicus quando sulle carte processuali (ma lui non venne mai formalmente rinominato) vennero fatti accenni sull'attività «ospitata» di Licio Gelli e del suo gruppo. Poi un lungo silenzio. Anche se più volte e pubblicamente qualcuno in quegli anni si è chiesto cosa si celasse dietro la sigla P2. E proprio nel momento della massima estensione ed in fiuza della loggia segreta ecco la famosa intervista al «Corriere della Sera» condotta da Maurizio Costanzo in cui si cercava di accreditarlo come una sorta di «consigliere saggio» del paese e dei suoi po

tentati politici ed economici. Era il 5 ottobre del 1980. Occorre ricordare che il editore (Rizzoli) e il suo alter ego Tassan Din) il direttore (Franco Di Bella) lo stesso complice centrale intervistatore fossero tutti adepti di Gelli? Tra banalità varie messaggi in chiaro scuro e tratti di forte conservatorismo politico (ma era sincero il «maestro venerabile»?) Gelli afferma una verità. Altra domanda cosa vuol fare da grande? Lui inaffabilmente risponde il burattinaio. A Gelli non c'è dubbio piace tenerne i fili. Di che? Di tutto quello su cui riesce a mettere le mani. Ma non c'è dubbio che il commercio di armi, mediazioni internazionali, rapporti con i servizi segreti di mezzo mondo intrighi e così via. E linanco qual

che strage destabilizzante. Ma per il «direttore commerciale» della Lebole 68 anni compiuti ad aprile il tempo delle vacanze grasse sta per finire. Improvvisamente sotto il incazzare di inchieste della magistratura gli scheletri cominciano ad uscire dall'armadio. Fino ad arrivare al blitz della Guardia di finanza era il marzo 81 a Villa Wanda a Castiglione Fibocchi per sequestrare gli elicotti degli appartenenti alla P2. Furono giorni in candescenze. Il burattinaio si era ovvamente eccitato. Il paese tira un sospiro di sollievo. Finalmente tutti si accorgono di questo micidiale potere parallelo diversi uomini politici scompaiono dalla scena al pari di magistrati e alti funzionari dello Stato il governo Fortiani è costretto alle dimissioni. Comincia la caccia a Gelli. Sulle spalle ha mandati di cattura per reati più disparati bancarotta fraudolenta associazione sovversiva finanziaria mento di banda armata spionaggio e molte altre cosette del genere. Comincia la caccia ma il mistero che circonda Gelli si infittisce. Dov'è? Chi lo pro

tegge? Come è nato il suo smisurato potere? In quei giorni lo si «avvista» un po' in tutto il mondo. Poi la cattura a Ginevra il 13 settembre 1982 allora venne formalmente presso un istituto di credito dove si era recato per ritirare un ingente somma. Aveva un passaporto argentino contraffatto capelli scuri baffi folti e occhiali. Nel carcere di Champ Dollon non mancò di un anno. Nel 1983 Gelli fu arrestato in patria. Tra la fine del 1983 e il 1985 Licio Gelli fu la spola tra Uruguay Argentina e Brasile. Ma per lui il sub continente americano non ha segreti. Ed eccolo anche in Cile. Paraguay in Messico. Poi la Spagna dove possiede una villa e forse altri paesi europei. Inizia o tenta di iniziare in quel periodo una sorta di trattativa per rientrare in Italia. A patto che gli si concedano gli arresti domiciliari. Ma poi non se ne sa più nulla. Né di lui né delle sue «proposte». Fatta salva la notizia che due agenti dei nostri servizi stavano per arrestarlo ad Acapulco in Messico.

Ma chi è davvero Gelli? La sua vita a tutt'oggi è circondata da misteri inquietanti. Nato a Pistoia nel 1919 il capo della P2 a 16 anni già è espulso da tutte le scuole. Si arruola nella milizia fascista e va a combattere in Spagna. Torna in Italia da «eroe» ed è nominato segretario del fascio a Cattaro. Ma nel 44 scopre una delle sue vocazioni doppiogiochista. E lo troviamo in un gruppo di partigiani. Dopo la guerra ecco la «scoperta» della guerra civile in Argentina dove rimane per alcuni anni. Rientrato in patria inizia la sua attività «ufficiale» di manager. Eccolo dapprima alla Permallex poi alla Lebole infine alla Gioele. Da Arezzo si sposta per quella rete che lo porta in un ventennio a far sì che all'Excelsior di Roma ministri segretari di partito industriali facciano la fila per ricevere l'«Abilita». Certamente. Aiuti dei servizi segreti di cui e collaboratore? Non c'è dubbio. Soltanto i dati dei fratelli in massoneria? Sicuro. Ma tutto questo ancora non basta a spiegare il potere di questo Belfagor toscano protagonista dell'attacco più aperto e micidiale alle istituzioni repubblicane.



Una foto d'archivio con in primo piano l'ex presidente Leone e alle spalle Ortolani e Gelli, rispettivamente il primo e il terzo da destra.

Così ha realizzato la piramide P2

ROMA La cerimonia a Firenze quel giorno del lontano 1965 fu immortalata in decine di foto. C'era lui, Gelli, cui venne l'idea di metter su una fabbrica di materassi a molla sfruttando le agevolazioni della Cassa del Mezzo giorno il giorno di San Domenico Romagnoli del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani. Tre anni dopo quando già a poco a poco costruiva la sua rete di rapporti specie con il mondo politico il «colpo» di fortuna. Il generale Giovanni Allavena ge

nerale di brigata del Cc coinvolto nella vicenda del Sifar viene cacciato Gelli «attaccato» dagli ambienti militari è pronto a raccogliere i propositi di vendetta dell'esautorato. Il quale in segno di gratitudine gli offre cop a dei fascicoli riservati. Un arma attira verso la quale ancora sino al scorso anno Gelli si vanta di tenere in pugno molta gente in Italia. Così Gelli ispirato da due motivi («Più sai e più sei potente»). «Ho speso tutta la mia vita lottando il comunismo» costruisce la piramide rovesciata della P2 cominciando con i militanti siamo ormai negli anni Settanta - chiama a sé i capi dei servizi segreti con il suo potere ricattatorio fatto di appunti confidenze

documenti veri o falsi riesce a costituire il «Raggruppamento Gelli/P2». È l'esatto nome della Loggia su cui affiliati poteva decidere senza alcuna consultazione degli altri maestri. Siamo quasi alla fine degli anni Settanta. Gelli il capo Umberto Ortolani l'avvocato e l'aiutante e attorno i quasi mille uomini risultanti iscritti negli elenchi ritrovati nella cassaforte degli uffici della «Giole» aretina dalla Finanza nel marzo 1981. Uomini che secondo il «manifesto» gelliano non contennero nell'intervista a Maurizio Costanzo sul Corriere (5 ottobre 1980) erano reclutati in nome della repubblica presidenziale. La guerra al sindacato e la limitazione del ruolo dei partiti.

La ricomparsa di Licio Gelli

Tina Anselmi che ha presieduto per tre anni la commissione P2 lascia capire che il «venerabile» poteva essere arrestato prima e invece...

«Ha fatto quel che ha voluto»



Nemmeno un'ombra di soddisfazione nella sua voce. Che trasuda invece diffidenza, molta diffidenza. Le agenzie di stampa hanno appena battuto la notizia della costituzione di Licio Gelli a Ginevra e riesco a raggiungere telefonicamente nella sua abitazione a Castel Franco Veneto l'on. Tina Anselmi che presiede per tre anni e mezzo i durissimi lavori della commissione parlamentare sulla Loggia P2.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Qual è dunque la prima sensazione che Tina Anselmi ha provato alla notizia di questa scottante costituzione? La notizia non riesce ad entusiasmarci, anche se mi pare che per l'estradizione in Italia questa volta ci siamo.

Beb, già questo dovrebbe essere motivo se non di soddisfazione almeno di rasserenamento.

Vedremo Gelli se è costituito e se si presenta. Ma se gli interessi e che gli può giovare Bisognerà vedere quale ve-

rità ci verrà ad offrire e soprattutto con quali elementi documentali diversi da quelli che hanno accolto la magistratura e la nostra commissione.

Secondo lei, perché Gelli si è costituito, e perché proprio in Svizzera?

Non lo so, né in questo momento mi interessa molto scogliere questi interrogativi.

E allora quali?

Mi interesserebbe molto di più per esempio, sapere come è stato possibile ad un ricercato numero uno come Gelli andarsene e venire da un continente all'altro, o restare sempre sempre nello stesso posto per quasi quattromila chilometri senza che nessuno riuscisse a mettergli le mani addosso.

Molti sospetti, insomma?

Diciamo qualche scetticismo. Che altro dire a botta calda di uno che torna quando vuole e dove vuole.

La commissione sulla P2 fu nei fatti sciolta il 12 luglio '84.

Quando Gelli era già scappato da un anno dal carcere svizzero.

Sì, al momento in cui lei trasmise alle Camere la relazione conclusiva dei lavori 147 sedute, 198 testimonianze, 14 operazioni di polizia giudiziaria, ecc. Molto rammarico che la ricomparsa di Gelli sia avvenuta a commissione ormai sciolta?

Sì molto. Non escludo ma badi si tratta solo di una im-

pressione personale e del tutto opinabile - che si possa su di lui dare una formula per consentirgli di commissari di interregno Gelli. Il loro uomo lo conosco, eccome!

Ma intanto c'è comunque il passaggio obbligato del magistrato.

Certo. E sarà molto importante. Anche il gruppo di magistrati che da tanto tempo indagano su Gelli ha ormai maturato una grande esperienza. Sarà difficile confonderli con le chiacchiere.

E poi?

Poi vedremo. Glielo ho detto. Comunque non nego di essere interessatissimo a vedere a sentire di persona che cosa ha da dire. Ma non so se sarà mai possibile.



Parlerà del caso Trapani?

A braccetto mafiosi, politici e imprenditori Gelli li «benedisce»?

SAVERIO LODATO

PALERMO Licio Gelli nel periodo della sua latitanza sarebbe venuto a Trapani per incontrare esponenti della massoneria locale capimafia noti e meno noti offrendo la sua «benedizione» in qualità di gran capo della P2 ai rappresentanti della loggia «Scontrino» occulto crocevia di traffico di ogni tipo. Esiste rebbano alcune testimonianze sulla presenza di Gelli nella città dove fu assassinato il giudice Ciccio Montalto e si cercò di assassinare il giudice Carlo Palermo. Ora che la sua lunga latitanza si è conclusa non sarebbe male che i riflettori tornassero ad accendersi sul perverso intreccio massonerico mafioso esponenti politici del sistema di potere più in generale sul ruolo che ha avuto e forse conserva ancora oggi Trapani nel vorticoso business di armi e droga. Elementi inquietanti ce ne sono parecchi.

La «Scontrino» è detta degli estensori di molti rapporti presentati ormai sul tavolo della polizia carabinieri e Guardia di finanza per un lungo periodo è stata il volto sensibile la facciata esterna di altre logge ben più segrete, ben più potenti, quali la «Slide 2» la «Hiram» o la «Castello». Su questo terreno purtroppo si è indagato quasi a giorni alterni anche perché se è affiorato qualche nome resta ancora da chiarire la finalità di questi centri soprattutto il ruolo di copertura svolto da Gelli a protezione delle attività illecite nel Trapanese. L'Unità, e qualche altro giornale più volte hanno denunciato l'esistenza di un ginepraio di interessi e la assoluta inadeguatezza sul fronte investigativo. Una debolezza dovuta - purtroppo - alla presenza nella loggia anche di un paio di alti funzionari di polizia. Ma non sembra che queste dimissioni abbiano provocato particolari impulsi nelle indagini. Il capo della «Scontrino» Giovanni Gramauda recentemente finito in carcere per storia di ordinaria corruzione negli anni 80 e stato il indiscusso punto di riferimento di mafiosi del calibro di Mariano Asaro (latitante) Gioacchino Calabrò arrestato per la strage di Pizzolungo e Mariano Agate di Mazara del Vallo al leato fedele delle cosche corleonesi. Ma Gramauda ha in trattenuto relazioni amichevoli con una lunga silenziosa di impieghi e funzionari del Comune di Trapani professionisti commercianti che partecipavano a «simposi» culturali (politici e docenti universitari vi tenevano alcune lezioni) su temi che ufficialmente riguardavano il simbolismo massonico la storia della massoneria nei letterati massoniani. Per anni queste logge hanno beneficiato di denaro pubblico elargito da una Regione o dal Comune e una Provincia stranamente solerti e solleciti. La «Scontrino» si è gemellata con altre logge coperte e non nel Canalese. Ha mantenuto rapporti con addetti del governo bulgari giunti a Trapani prima di ricambiare l'invito. Quale è stata la vera attività?

Perché incalzi mafiosi sottostavano all'istituzione che consisteva nel taglio dei posti per concludersi poi con il bacio in bocca dispensato dal gran maestro Gramauda? Semplicemente per «affinità culturali»? E difficile crederlo. Lo scatenano e dei peggiori passano certamente da Trapani in alcune fra le più importanti piste nel traffico di armi e droga come è stato dimostrato dalla scoperta della megaraffina di cronaca di Alcamo o dal misteriosissimo sbarco notturno di alcune casse (si sospetta fossero di zpc di armi) a Capo Granitola a sud di Mazara del Vallo. Si occupava di armi e droga il giudice Palermo che fin dal primo momento ricevette l'inequivocabile disco rosso dei potenti trapanesi fin quando il suo trasferimento non calmò le acque per un po di tempo. Chissà se Gelli non vorrà dar una mano nel decifrare il caso Trapani?

Crack Ambrosiano 1200 miliardi quel «buco» che segnò la fine

Sul teatro milanese, la Gelli story significa soprattutto il crack del Banco Ambrosiano, con una imputazione precisa di bancarotta fraudolenta. Al centro un buco di 1200 miliardi e sullo sfondo, banchieri e faccendieri, Pazienza e Ortolani, Flavio Carboni e lo Ior, nonché l'ombra funesta di quel cadavere là sotto il ponte dei «fratelli neri» Roberto Calvi, certo ma è alla ribalta anche l'omicidio Ambrosoli.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Si terrà probabilmente a Milano il primo processo contro Licio Gelli. E a Milano la Gelli story si chiama crack del Banco Ambrosiano. Concorso in bancarotta fraudolenta, questa l'imputazione della quale il gran maestro della P2 deve rispondere in vasta quanto scelta compagnia, dall'intero staff dirigente dell'impero Calvi ai grandi faccendieri come Francesco Pazienza o Maurizio Mazzotta fino a Umberto Ortolani. Per non parlare dei vertici dello Ior che una recente sentenza di Roberto Calvi ha dichiarato non certo estranei ma ad ogni modo non perseguibili dalla giustizia italiana.

Di quel buco di 1200 miliardi che nell'agosto '82 segnò la fine del vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi 145 milioni di dollari costituiti sono il primo (e per ora forse il solo) processo giudiziario di Licio Gelli. E con lui di Umberto Ortolani e di Bruno Tassan Din il « trio blu » dove « blu » sta per Bruno Licio Umberto. Sono i tre personaggi nella cui disponibilità erano i miliardi usciti dalle casse dell'Ambrosiano e approdati con la benedizione della banca vaticana (e per il tramite delle sue consociate) sui conti Zira e Riccio presso la Ubs (Union des banques suisses) di Zurigo.

Quel 145 milioni di dollari avrebbero dovuto essere una prima tranche nell'acquisto del «Corriere della Sera» futuro strumento di condizionamento dell'opinione pubblica una operazione cardine nei piani evasivi della P2. La scoperta dell'archivio di Castiglioni Fibocchi bloccò il già avviato infortunamento del «Corriere» della P2 («i padroni della Rizzoni erano Gelli e Ortolani Tassan Din era il

loro rappresentante» dichiarò Angelo Rizzoli finito a sua volta in carcere agli inquirenti) e fece precipitare l'ultimo atto del dramma in un crescendo travolgente: fuga e morte di Roberto Calvi (tracolito della sua banca cambio del management al Corsera. E fu già precipitosa di tutti quanti la sapere dalla sua latitanza sudamericana di essere di sponibile e rientrare in Italia e mettersi a disposizione della giustizia a condizione che gli vengano concessi i «benefici di legge». Ed entrambi i magistrati milanesi avevano replicato con il consueto rinvio a giudizio. E ora si vedrà Gelli dopo un braccio di ferro durato molti mesi se si è finalmente piegato. E ha fatto sapere che vorrebbe essere interrogato subito prima di affrontare l'operazione rischiosa che lo attende i magistrati per ora non rispondono soltanto nel tardare pomeriggio sono stati ufficialmente informati dall'Interpol dell'avvenuta costituzione del latitante.

Ma in questi cinque anni di indagini hanno ormai ricostruito con sufficiente precisione le vicende della banca rotta incluse quelle che coinvolgono il capo della P2. E più che a chiedergli tanto tardivi chiarimenti i dottori Pizzi e Bricchetti sembrano avviati a presentargli un formale rinvio a giudizio. E intanto proseguono un'inchiesta stralciata sui omicidi Ambrosoli nella quale il nome di Licio Gelli risputa il «venerabile» era stato ripetutamente contattato da emissari di Sindona durante il periodo del suo pseudo sequestro.

Strage Bologna «O parla subito o il processo andrà avanti...»

La «bomba» Gelli scoppia alla vigilia della ripresa del processo per la strage di Bologna (2 agosto 1980 85 morti e 200 feriti). Sebbene latitante, Gelli è stato uno dei protagonisti dell'inchiesta che si è conclusa con il rinvio a giudizio di 21 imputati. Deve rispondere di associazione sovversiva. È considerato lo «sponsor» politico della strage e colui che depistò le prime indagini suggerendo la «pista internazionale».

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA È poco prima di mezzogiorno che il presidente della Corte di assise di Bologna Mario Antonacci apprende da un giornalista la notizia della costituzione del «venerabile» Licio Gelli a Ginevra. A tutta prima pensa si tratti di uno scherzo: «ma poi capisce che scherzi del genere non sono consentiti. «Lasciateci il tempo di riprenderci dalla sorpresa» dice ai giornalisti. Un ora dopo assieme al giudice a latere Alberto Albani fa sapere che la Corte chiederà la estradizione alle autorità elvetiche. «Ma la nostra prima preoccupazione - aggiunge con tono fermo - è che il processo non subisca ritardi». E dunque? L'ipotesi che si fa strada è che si possa andare verso lo stralcio della posizione di Gelli che è stato rinviato a giudizio per il reato di associazione sovversiva nel quadro dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto '80. Lo stralcio quindi «ma meno che - dice il presidente Antonacci - Gelli non ci faccia capire con atti concreti la sua volontà di essere giudicato dalla Corte di Bologna». Ma questo si vedrà nei prossimi giorni. Per intanto stamane si riaprirà regolarmente dopo la pausa estiva il dibattimento con l'audizione delle parti civili (congiunti delle vittime o feriti) che sono diverse centinaia. Ma tutta l'attenzione inevitabilmente è per la notizia che riguarda Gelli. Voci sulla sua costituzione erano girate durante l'istruttoria dibattimentale. Di più il suo difensore Fabio Dean aveva ripetutamente affermato che il suo assistito intendeva costituirsi. Poneva però una condizione: ovviamente inaccettabile per l'Autorità giudiziaria. Libertà provvisoria o arresti domiciliari? «Gelli - sosteneva il legale - è malato seriamente e ha superato da tempo i 65 anni. È dunque nelle condizioni di legge perché gli vengano concessi gli arresti domiciliari».

C'erano stati colloqui fra il prof. Dean e i giudici bolognesi. Ma tutto era finito lì. A suo tempo il prof. Dean difensore di Gelli ci aveva anche detto che il suo cliente non solo non aveva nessun timore di comparire di fronte ai giudici di Bologna ma che anzi questo era proprio il suo desiderio per poter finalmente dire la sua verità al processo per la strage. Un processo che non manca di colpi di scena. Prima la costituzione di Delle Chiaie. Ora quella di Gelli. Perché questa clamorosa costituzione proprio il giorno prima della ripresa del processo di Bologna?

«Le grandi manovre per far subire al processo ritardi e depistaggi ulteriori - dichiara l'avv. Giuseppe Guampaolo della parte civile - sono in pieno svolgimento. Non è un caso che Gelli finga di costituirsi ora mentre non lo ha fatto prima e si consegna a chi in passato lo ha favorito anziché alle autorità giudiziarie che lo sta giudicando. È evidente che il illustre massone - visto che il processo sta confermando fino ad ora la bontà dell'ipotesi accusatoria vuole tentare di governare l'istruttoria dibattimentale rassicurando con la propria incombenza i suoi fedeli. Il gioco però è troppo scoperto».

Nessun commento da parte del Pm. Libero Mancuso. La sola osservazione che gli viene strappata è che «se Gelli venisse al processo si arricchirebbe il contraddittorio». Ma ve l'aspettavate che si costituisse? «Ce l'aspettavamo alcuni mesi fa - risponde il dott. Mancuso - quando l'avvocato di Gelli Fabio Dean, anticipò questa possibilità. Segnali più recenti non erano pervenuti».

Banda armata Consegnò ai «neri» 25 milioni per gli attentati

I magistrati fiorentini stanno valutando i tempi e le modalità per inoltrare la richiesta di estradizione di Licio Gelli, colpito il 10 dicembre 1986 da un mandato di cattura per aver finanziato il nucleo dei neofascisti toscani che faceva capo ad Augusto Cauchi. Il capo della P2 è stato rinviato a giudizio il 1 aprile '87 dal giudice istruttore Rosano Minna per organizzazione di banda armata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Fu nella prima vera del 74 secondo il giudice istruttore Rosano Minna che Gelli consegnò nella sua villa di Arezzo venticinque milioni ad Augusto Cauchi da anni latitante considerato in quel periodo il coordinatore di quel nucleo di neofascisti toscani che faceva capo ad Augusto Cauchi. Il capo della P2 è stato rinviato a giudizio il 1 aprile '87 dal giudice istruttore Rosano Minna per organizzazione di banda armata.

Il mandato di cattura fu emesso dal giudice istruttore di Arezzo il 10 dicembre 1986. Il mandato di cattura fu emesso dal giudice istruttore di Arezzo il 10 dicembre 1986. Il mandato di cattura fu emesso dal giudice istruttore di Arezzo il 10 dicembre 1986.

Copie della sentenza ordinata di rinvio a giudizio sono state trasmesse ai ministri degli Esteri e degli Interni e di Grazia e giustizia alle Commissioni parlamentari sulla P2 sul terrorismo e per i servizi di sicurezza. La rievocazione di alcune dichiarazioni portano verso una sola conclusione: un unico filo lega tutti gli attentati. È un puzzle dove compaiono in veste di finanziatore Licio Gelli.

In una lettera a Fanfani fu previsto tutto

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il rientro di Gelli? Quattro mesi fa fu tutto previsto. È il 22 maggio di quest'anno quando Sergio Flamigni già membro delle commissioni parlamentari sul caso Moro sulla P2 e sulla mafia indirizzò due cartelle al presidente del Consiglio Amintore Fanfani. Tre righe chiedevano «se corrisponde al vero la notizia che i nostri servizi segreti avrebbero localizzato dove si rifugia il latitante Licio Gelli e che questi ultimi si appresterebbe a rientrare sulla base di precise condizioni in Italia». È la nota bomba della trattativa. Qualcuno - probabilmente i servizi italiani - sta trattando con Gelli la sua costituzione in

un paese «amico» dal quale verrebbe poi estradato in Italia per rispondere di reati «leggi» come la bancarotta dell'Ambrosiano ma non delle stragi nere come quella di Bologna. Il paese straniero luogo di transito potrebbe essere la Svizzera. da quel paese Gelli evase nel 1983 ma evadere non è reato in Svizzera. La Confederazione elvetica aveva già concesso l'estradizione ma soltanto per i reati di truffa calunnia millantato credito e bancarotta fraudolenta negandola per i reati di finiti «politici».

Ecco questo scenario tratteggiato da Flamigni sta pre-

vedendo forma concreta. Oggi Flamigni fornisce anche una spiegazione di questo ritorno sulla scena del (poco) Venerabile Maesi o della P2. «È tornato per impedire alla giustizia di unire alla verità per proseguire nei depistaggi nelle falsità e nella strada aperta da Stefano Delle Chiaie nel processo di Bologna di battimento che sta ora attraversando uno dei suoi momenti più delicati. La costituzione dimostra - aggiunge Flamigni - che Licio Gelli ha ancora molta sicurezza di contare e che di conseguenza all'interno dei corpi dello Stato la sua forza è immutata e non mi riferisco solo ai servizi segreti dove la presenza di degli uomini della P2 era

massiccia». La parola ora - dice Flamigni - è al governo dal suo comportamento si vedrà ciò che si intende fare nei confronti di un personaggio chiave per chiarire molti punti oscuri della recente storia italiana. Se invece si otterrà soltanto una estradizione parziale della Svizzera «lo scopo di Gelli di impedire che la giustizia italiana arrivi alla verità sarà ancora più chiaro».

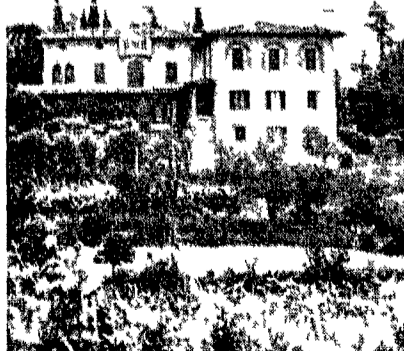
Il sospetto di una costituzione «pattugliata» è anche dell'ex senatore liberale Attilio Bisti. «Mi ha fermato una relazione minoranza sulle conclusioni» - bastienni teme anche che il pericolo opposto al «suicidio» del capo massone

il radicale Massimo Teodorini dubita che il governo italiano «ad in particolare il ministro Giulio Andreotti - voglia adoperarsi per ottenere subito l'estradizione di Gelli dalla Svizzera».

Il governo è chiamato in causa anche dal demoproletario senatore Guido Pollice che nella costituzione di Gelli legge «la conferma di una voce» secondo la quale Amintore Fanfani avrebbe «voluto» per gestire proprio la costituzione di Gelli. «Non so nulla di questa voce - ha detto Flamigni all'Unità - Quel che so è che quattro mesi fa l'allora presidente del Consiglio non rispose alla mia lettera ma

oggi e ministro degli Interni e qualche risposta dovrà darla. Non solo può far molto nel mettere a disposizione del ministero della Giustizia tanti elementi in possesso degli organi di polizia e del ministero degli Interni per favorire un'istruttoria piena di Gelli».

In serata Fanfani ha dichiarato «In occasione della formaz one del governo Gori non ho ne ch'io sto preciso il ministero degli Interni postomi dal presidente incaricato on Gori un ora prima i recarsi il Quirinale a sciogliere la riserva di conseguenza non ho avuto richieste di permesse di sorta da parte di «l'cuno e quindi non ho avuto motivi occasioni o ragioni di darme».



La villa di Gelli ad Arezzo

Scuola al via con polemiche
Riaffiorano i problemi strutturali, inizio regolare in poche regioni

L'emergenza post-terremoto
Nella città partenopea la metà degli studenti non è entrata in aula

Dieci milioni sui banchi A Napoli è il caos

Sui banchi di scuola ieri si sono ritrovati più di 10 milioni di studenti, in tutte le regioni italiane. Un inizio solo in apparenza tranquillo. Sullo sfondo dei contrasti sull'ora di religione sono riaffiorati i gravissimi problemi strutturali della scuola. A Napoli, ad esempio, mancano aule e acqua e quasi la metà degli studenti non si è presentata. I sindacati confederali hanno manifestato al Municipio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Lo sciopero degli insegnanti ma anche quello dei trasporti pubblici. Il caldo africano ed i rubinetti a secco. La nuova emergenza igienico-sanitaria e la vecchia emergenza post-terremoto con la sconcertante eredità, a distanza ormai di sette anni, di ben 25 edifici tuttora occupati dai senza-tetto. Primo giorno di scuola per i 140mila studenti della fascia dell'obbligo: l'avvenimento è incominciato. Quanti alunni napoletani ieri hanno realmente varcato la soglia di un'aula? Almeno un quarto sono rimasti beatamente a casa, sostengono al Provveditorato. Almeno il doppio, ribattono i sindacati confederali. Ai di là della guerra delle cifre, l'anno scolastico parte

poco più del 10% del corpo insegnante. «Una cifra bassa - ammette il segretario della Cgil-scuola di Napoli Ettore Gianpaolo - anche perché tantissimi insegnanti, come gli studenti, sono rimasti a casa dal momento che sono privi del luogo materiale dove far lezione». Dicevano dei 25 edifici ancora occupati dai terremotati dell'80 a cui vanno aggiunti 28 complessi nuovi di zecca (costruiti con i fondi della ricostruzione) tenuti chiusi a chiave dal Comune per mancanza di bidelli.

Lo sciopero dei sindacati dunque ha avuto il merito, almeno, di lanciare un grido d'allarme. In piazza Plebiscito si sono radunati circa 200 insegnanti e, per la prima volta dopo tanti anni, alcune rappresentanze dei Consigli di fabbrica. Nell'incontro in Prefettura Cgil, Cisl e Uil sono riuscite a strappare alcuni impegni: un «vertice» entro la fine del mese con gli enti locali ed il Provveditorato, una visita di Galloni a Napoli, il coinvolgimento del presidente del Consiglio, Goria, affinché si faccia carico personalmente

del dissesto scolastico partenopeo. In attesa di questi appuntamenti, che cosa si fa? Presidi e capi d'istituto, tra le tante rogne, devono preoccuparsi anche dei rubinetti a secco. Il provveditore ha concordato con l'amministrazione comunale l'acquisto di trecento serbatoi d'emergenza in modo da garantire in ogni edificio una scorta d'acqua sufficiente per la pulizia dei servizi igienici.

I sindacati confederali sparano bordate contro il Comune. Soltanto domani i tre assessori che hanno competenza in materia scolastica (pubblica istruzione, edilizia scolastica ed assistenza) si vedranno per decidere il da farsi. Acquisito di suppellettili e materiale didattico, manutenzione e relazione per i più piccoli i temi all'ordine del giorno. Ciccio D'Agostino, della segreteria della Camera «el lavoro è quanto mai poenomico». Nella Napoli dei mega-progetti e dei grandi investimenti, non si riesce a reperire 10 miliardi per comprare banchi o lavagne. Non è un paradosso?.



L'uscita dalla scuola dopo il primo giorno di lezione

La Cgil attacca Galloni Ora di religione ricorso al Tar

ROMA. Primo giorno di scuola tranquillo per il ministro Galloni, che ha scelto, per inaugurare l'anno scolastico, una scuola elementare romana, la «Leopardi», immersa nel verde di Monte Mario, la scuola cattolica «Giuseppe De Merode», di piazza di Spagna, ed il liceo ebraico «Levi». Una scelta, come ha sottolineato Giovanni Galloni, «che va nel senso del pluralismo dell'insegnamento e della cultura». La direttrice didattica della «Leopardi», nervosa ed emozionata per lo «storico evento», ha fatto schierare i bambini in grosso cortile, tutti in calzoncini rossi e magliette bianche con un

simbolo ecologico della scuola. Una breve introduzione del sindaco di Roma, Nicola Signorile, poi il discorso di Galloni. «Sono contento di festeggiare con voi questo anno, e orgoglioso di informarvi che tutto sta procedendo per il meglio - ha detto - i problemi sono pochi e circoscritti alle aule».

«Ma in questo clima incandescente, non le sembra di essere troppo ottimista?», è stato chiesto. «Incandescente è solo il sole», ha risposto con un sorriso Galloni. Ma un'impetrita consigliere di circolo, avendo l'opportunità di parlare, ha chiesto a che punto sta l'attuazione della riforma delle elementari e perché non si tiene fuori la religione dall'orario scolastico. Sull'ora di religione anche la Cgil scuola è fortemente polemica con Galloni, che afferma il sindacato, si limita a dettare disposizioni solo sulla sospensione del diritto di allontanarsi da parte di chi non abbia scelto la religione o un'altra materia alternativa, limitandosi a riportare le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato, senza per altro spiegare cosa precisamente dicano le disposizioni. Con questa circolazione del ministro, la Cgil ricorrerà al Tar.

Finché canteranno le «sirene»

Più di ottomila giovani armati di fischietti, pentole, sirene hanno salvato la vita a quanta più selvaggina hanno potuto nel primo giorno di caccia, con grande disappunto delle settecentomila doppie pronte a sparare in tutta Italia. Ora il Wwf annuncia che le «sirene» si ripeteranno ogni domenica fino alla chiusura della caccia, a meno che non si voglia scendere a più miti consigli, con una chiusura anticipata della stagione venatoria. Il Wwf propone infatti di unificare il calendario venatorio in tutte le regioni con apertura il 1° ottobre e chiusura il 31 dicembre; di ridurre i permessi di caccia alle specie che si possono riprodurre in cattività; di legare il cacciatore al territorio; di abolire qualunque tipo di uccellazione e infine, sostiene la possibilità di divieto di caccia su terreni di proprietà privata con semplice esposizione di un cartello. Intanto, riferendosi ai diverbi fra «sirenant» e cacciatori, il gruppo Verde della Camera ha interpellato il ministro degli Interni Fanfani, chiedendogli cosa intenda fare per impedire che si ripeta-

L'estate lunga è un guaio per l'Italia che ha sete

Al centro-sud non piove, salvo eccezioni, ormai da tre mesi e le riserve d'acqua cominciano a scarseggiare. Alcuni comuni invitano la gente a non sprecare acqua, limitandola agli usi domestici. In Abruzzo, dove nei giorni scorsi il termometro ha raggiunto anche i 37 gradi, l'acqua potabile è agli sgoccioli. Nel Lazio la situazione non è allarmante ma c'è tensione in alcuni comuni della provincia di Roma, come Monterotondo, dove l'acqua scarseggia. Al sud situazione critica ovunque. In Campania, soprattutto a Napoli, rischio di saltare i turni di erogazione. Anche la Puglia è sull'orlo dell'emergenza. In Sicilia, infine, il dramma è più sinistro del solito: le riserve si vanno assottigliando, le sorgenti sono in secca e rischiano di saltare gli approvvigionamenti di comuni che già vedono l'acqua solo ogni dieci giorni.

Telefono azzurro per l'infanzia anche a Palermo

L'Associazione italiana per gli abusi contro l'infanzia, che ha dato vita al «Telefono azzurro» di Bologna, annuncia che da oggi il servizio sarà in funzione 24 ore su 24: basterà chiamare lo 051-222525. L'Associazione fa anche sapere che un'iniziativa analoga sarà disponibile a Palermo, città che ha il triste primato della violenza ai bambini, in collaborazione con l'Istituto di neuropsichiatria infantile del capoluogo siciliano. Si potrà telefonare, dal martedì al venerdì, allo 091-6951477.

Incendio doloso al Comune di Bologna

Sono andati in fiamme ieri alcuni uffici dell'Igiene pubblica e dell'Igiene edilizia del Comune di Bologna. L'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di spegnere subito le fiamme e ha consentito di individuare le tracce del delitto: due bottiglie di alcool vuote, scatole di fiammiferi, una finestra col vetro rotto e una scala che potrebbe essere servita per scalarla, nonché alcune porte forzate. L'incendio, secondo una nota del Comune, ha distrutto pratiche edilizie in istruttoria e l'archivio d'igiene del servizio, e l'azienda era finalizzata a danneggiare la documentazione di igiene edilizia.

Grande incasso alla Festa dell'Unità

La Festa nazionale dell'Unità ha incassato circa quindici miliardi di lire, due in più rispetto alla festa dello scorso anno a Milano. Dodicimila copie straordinarie del giornale sono inoltre state vendute da molte decine di diffusori bosognosi, di Napoli e di Collecchio (il paese del Reggino dove è sorta la prima sezione della Cooperativa soci dell'Unità), nonché da alcuni dirigenti dell'azienda Unita, nella mattinata della domenica conclusiva della Festa.

7 aprile: si costituisce un latitante

Leandro Barozzi, docente universitario, quarantatreenne, ricercato per banda armata e condannato a quattro anni nell'ambito del processo per il 7 aprile, si è costituito alla Digos di Roma. Appena arrivato a Fiumicino dalla Colombia, l'ingegner Barozzi ha firmato il giudizio della dissociazione. Era stato condannato a quattro anni per banda armata, evasione, rapina.

È morto Corrado De Vita direttore di «Milano-sera»

Direttore di «Milano-sera» dal 1945 al 1954, inventò un moderno quotidiano del pomeriggio - come si diceva allora - «biancheggiatore del Pci». Fondò anche la Cooperativa del libro popolare, col marchio del Canguro, nata dal proposito di continuare e ammodernare la tradizione dell'editoria divulgativa prefasista. Corrado De Vita, scomparso a Roma, ha dato la sua firma e il suo talento a queste imprese. A nome del Pci, Alessandro Natta ha voluto espormi «sincero cordoglio» alla moglie Carla De Vita. La camera ardente sarà aperta oggi dalle 9 alle 11 al Policlinico Gemelli. Alle 12 Giancarlo Pajetta terrà l'orazione funebre sul piazzale del Verano.

ANNAMARIA GUADAGNI

Attentato al treno Napoli-Milano Strage e armi: accuse ad Abbatangelo (Msi)

L'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, secondo dei non eletti nella circoscrizione Napoli/Caserta alle ultime elezioni politiche, è stato raggiunto da un mandato di comparizione del giudice istruttore di Firenze Emilio Gironi. Pesanti le accuse: strage, attentato per finalità terroristiche di eversione, fabbricazione, detenzione e porto illegale di esplosivi e banda armata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Per l'attentato al rapido Napoli-Milano del 23 dicembre '84 - 15 morti e 230 feriti - l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, 45 anni, è stato raggiunto da un mandato di comparizione. Lunedì prossimo l'esponente del Movimento sociale sarà interrogato al palazzo di Giustizia, in piazza San Firenze, dal giudice istruttore Emilio Gironi. La posizione di Abbatangelo era stata stralciata in attesa dell'autorizzazione a procedere in quanto protetto da immunità parlamentare. Non ci fu però il tempo o la volontà di discutere la posizione prima che la legislatura giungesse a fine. Ma il 14 giugno è risultato secondo dei non eletti e il giudice istruttore di Firenze ha emesso il mandato di comparizione. Il Pubblico ministero Pier Luigi Vigna, dopo due anni e mezzo di indagini condotte assieme agli uomini della Digos di Firenze, nel luglio scorso, ha chiesto al giudice istruttore Gironi di

Pirozzi, napoletani, e il tecnico di origine austriaca Friedrich Shaudinn. Soltanto quest'ultimo è in libertà, agli arresti domiciliari. Gli altri sono tutti in carcere. Adesso tra gli imputati anche l'esponente del Movimento sociale Abbatangelo. Secondo l'accusa l'ex deputato - negli anni Settanta è stato condannato a 1 anno, 11 mesi e 29 giorni di reclusione per un attentato ad una sezione del Pci di Fuorigrotta - fornì a Missi l'esplosivo adoperato poi per compiere l'attentato al treno. Secondo la requisitoria di Vigna, Lucio Luongo, il pentito, il giorno della strage accompagnò alla stazione di Napoli Carmine Lombardi, il giovane diciottenne che, così si pensa, sistemò la bomba sul treno. È una ipotesi, dicono gli inquirenti: Carmine, detto «nano», è stato ammazzato. Sono stati eliminati anche gli assassini del ragazzo e Missi processato come mandante. Sul banco degli imputati dovrà essere portato per favoreggiamento personale anche Carmine Esposito, l'ex poliziotto collegato alla destra eversiva che aveva annunciato l'attentato, il maggiore Antonio Francavilla deve rispondere invece, oltre che di corruzione, anche di atti contrari ai doveri di ufficio e rivelazione di segreto di ufficio. All'epoca della strage era comandante della 1ª Sezione del Gruppo cara-



Massimo Abbatangelo

binieri di Napoli. Poi passò alle dipendenze dei Sismi. Proteggeva le attività del Missi camorrista o quelle eversive del Missi frequentatore degli uomini del Movimento sociale? Certo è che i soldi, secondo le imputazioni, sono passati di mano e con il maggiore ci sono anche il maresciallo dei carabinieri Guelio Giuliano Andrei, l'informante Franco Bucciarelli, Galeota, Missi, gli antiquari romani Francesco Marrano e Gesualdo Olivo. Il giudice Vigna e gli uomini della Digos di Firenze hanno raccolto elementi per costruire un castello di accuse che abbraccia l'arco sociale dell'illegalità, dall'estrema destra alla mafia alla camorra, passando dalle immancabili deviazioni del super Sismi al soffio eversivo della P2. Anche in questa vicenda sono spuntati i collegamenti tra mafia e terrorismo arabo come ha scoperto recentemente il giudice di Massa Augusto Lama.

Vassalli sul caso Heitmatbund Arresti in Alto Adige: «Il codice Rocco c'è...»

Il ministro della Giustizia Vassalli ha risposto alla Camera a interpellanze e interrogazioni sugli arresti di esponenti dell'Heitmatbund, operati in Alto Adige in agosto, su autorizzazione dell'allora ministro Rognoni in base all'articolo 269 del codice Rocco. Lo ha fatto prendendo parzialmente le distanze dal suo predecessore che, pure, ha detto Vassalli, in altre occasioni aveva negato l'autorizzazione.

ROMA. Il ministro della Giustizia Vassalli ha iniziato con la ricostruzione delle vicende giudiziarie, che hanno consentito di mantenere in vita l'art. 269 (che colpisce chi diffama l'Italia all'estero o ne minaccia gli interessi) - ha detto di «rispondere per presunzioni» a un atto di un governo «minoritario di gestione degli affari correnti, rispetto al quale il presente governo non rivendica particolare continuità politica». Tali «presunzioni» sono: 1) «anzitutto un burocratico rispetto dell'articolo 269 con riferimento ad una decisione di non incostituzionalità di trent'anni addietro» (prima sezione della Corte di cassazione in una sentenza contro un dirigente comunista), rimasta isolata; 2) poi «la ritraccia maggiore gravità di affermazioni» contro l'Italia; 3) infine, «le avvisaglie di una situazione pericolosa per i tentati e preannunciati attentati in Alto Adige e forse anche la considerazione di una accreditata traccata interna diretta ad una progressiva estromissione degli italiani dall'Alto Adige, tali da indurre a maggiore severità». Detto ciò, Vassalli ha aggiunto si-

gnificativamente: «Faccio ogni personale riserva sulla validità di tali motivi». Ma ha precisato che, «se anche non esistesse l'art. 15 del Cpp che espressamente dichiara irrevocabile l'autorizzazione a procedere, mai avrei revocato l'autorizzazione dinanzi a una campagna di stampa più o meno fondata» per riguardo al suo predecessore e all'autorità giudiziaria ormai attivata.

Con l'autorizzazione dell'ex ministro della Giustizia Virginio Rognoni ai magistrati di Bolzano a perseguire, con l'arresto, gli esponenti della Heitmatbund, si è commesso - ha replicato Ferrandi, per il Pci - prima che un errore giudiziario con l'uso di norme liberali del codice Rocco, un grave errore politico, valorizzando posizioni vagamente minoritarie e togliendo dal ridicolo una organizzazione che proclama idee fuori del tempo, quali l'autodeterminazione, il distacco dell'Alto Adige dall'Italia. E per converso, mostrando all'estero un volto dell'Italia, che non è certamente quello della Repubblica democratica.

Iniziativa siffatta - si è detto - il deputato comunista - sono forse volte a coprire l'inefficienza dello Stato nell'individuare e colpire coloro - mandati e minovati del codice - che, con i ripetuti attentati mirano a fare dell'Alto Adige un punto di destabilizzazione nel paese e in Europa; e mirano a far fallire, nella regione, quel progetto di convivenza e autogoverno che sta alla base dello Statuto di autonomia.

Siamo in presenza, ha incalzato Ferrandi, di una escalation terroristica. L'ultimo attentato ha segnato una svolta di qualità, con una strage mancata per poco. È possibile che non un indizio in dieci mesi sia stato individuato dalle forze di sicurezza?

La situazione in Alto Adige - ha detto Ferrandi in conclusione - non richiede misure riconducibili alle norme del codice Rocco; se si vuole, sconfiggere le spinte nazionalistiche di cui è espressione anche la Heitmatbund, bisogna che i poteri pubblici - a cominciare dal governo e dal Parlamento - svolgano fino in fondo il loro ruolo sceragliato di nodi aperti, peraltro oggetto di una risoluzione della Camera.

Il missino Mitolo ha tentato di strumentalizzare Vassalli per le sue espressioni di garanzia giudiziaria, mentre netta è stata la dissociazione di Ebner della Svp dalla Heitmatbund. Per Dp, Ronchi ha fatto un discorso tutto ideologico sui diritti all'autodeterminazione dei popoli. □ A.D.M.

Musatti ha 90 anni: «Sono come Madonna...»

Il padre della psicoanalisi italiana taglia con la consueta autonomia il nastro del novantesimo anno. Stasera, alla Scala, ci sarà un concerto in suo onore e poi una festa familiare attorno al tavolo della pasqua ebraica. Intanto, il superintervistato professore si celebra prendendosi in giro: «In fondo sono come Madonna... Siamo tutti e due divertenti, ma poi non così straordinari».

ANDREA ALOI

MILANO. Il suo ultimo delizioso saggio, «Curar nevrotici con la propria autoanalisi», è ospite stabile da settimane nelle classifiche dei più venduti: un libro che la notizia, insomma. E adesso arriva anche per l'autore un compleanno di quelli che tutti vogliono affettuosamente ricordare. Le interviste di questi tempi gli fioccano addosso («ormal

La sua disponibilità verso gli altri, la capacità di mettersi in sintonia con gli uomini, sono proverbiali. Una corrente spontanea di simpatia che il «padre della psicoanalisi italiana» (la frase è fatta, ma anche obbligatoria), lo studioso di psicologia della percezione, il professore emerito della Statale sa alimentare, quando occorre, con una serie di formidabili aneddoti. Come quello dell'eccellente luminare che, dopo aver visitato il gracile Cesare nato settimino, sbotta: «Mi pare che questo bambino abbia poca voglia di vivere». E via un lampo degli occhi chiara, un sorriso dall'alto della sua cospicua - così la definisce - età. O l'altro della zia che per un po' osserva quel bambino dallo sguardo perso e poi dice alla nonna: «Ma par che quel putello sia un fia' sempio» - e la nonna che risponde:

«Ma no: el pensa». Uno spiritello malizioso da autentico costantore yiddish che gli fa ricordare, dell'avventura di soldato durante la prima guerra mondiale, le settimane passate al comando di una postazione sugli aiplani del Trentino, quando ogni notte, puntualmente, la sua batteria sparava quattro granate sulla vetta del monte Cimone e poi tutti in branda a dormire... Musatti, è il momento della verità. Ti piacciono davvero i festeggiamenti per le tue novanta primavere? Ma sì, è una cosa simpatica. Però nello stesso tempo questo parlare di me costituisce un problema. Perché non so perché accade... vedi, succede a me come a Madonna. Sì, siamo tutti e due divertenti, ma non poi così straordinari... E mi nascono degli interrogativi. Di sicuro entrano in gioco

processi psicologici di massa e si crea un effetto di moltiplicazione. Lo zabaione a un certo punto monta. Ecco, sono anch'io uno zabaione. Con una faccia simpatica, però... La gente la nota. Sai, i capelli bianchi, una certa simpatia. Ma c'è anch'è una componente minacciosa. Vari ingredienti, no? Musatti, ha visto sofferenze e provato gioia, combattuto battaglie culturali e politiche non dimenticando mai che nella casa avita dei tuoi nonni il ritratto di Marx campeggiava vicino a quelli degli antenati. Hai portato Freud in Italia e scritto tanti libri amati da tante persone. Non hai rimpianti? Macché. Io non bado a queste cose. Prendo la vita come viene.

Nessun rimpianto: so che la mia storia è ridicola, mi piace sdoppiarmi, osservarmi semmai. Ricordi ad avere anche nei tuoi confronti il distacco dell'analista? Abbastanza. Perché sono un po' attore. La qual cosa viene accettata anche in pubblico. Adesso sono in libera uscita, posso fare qualunque cosa, ho il... passaporto. Vado bene così, perfino agli avversari politici. Che continui ad avere... Certo. E al primo posto metto De Mita. Provo per lui quasi un senso di pena. Il tempo per un augurio e Musatti ci congeda. A proposito, il segretario democristiano non se ne abbaia a male. Sapevo cosa ha detto il nostro novantenne di Wojtyla...



Cesare Musatti

Mantova Muore militare di leva

MANTOVA. Un giovane di leva è morto ieri all'alba in caserma in circostanze ancora misteriose. Mario Russo, 20 anni, in forza al quarto reggimento artiglieria missili nella caserma S. Martino, è stato trovato agonizzante dai commilitoni ieri mattina ed è morto durante il trasporto all'ospedale. Il giovane, secondo il referto dei medici, è morto per arresto cardiocircolatorio respiratorio di natura da determinare. Quando si è coricato la sera prima Giovanni Russo stava bene. Sulla morte del giovane, che è figlio di un cardiologo barese, è stata avviata un'inchiesta e l'autopsia si svolgerà oggi.

NEL PCI Oggi direttivo dei deputati

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 22 settembre alle ore 16. **SEDUTA AL SENATO.** I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta (pomeridiana) di domani 23 settembre. **LOTTERIA.** Alla lotteria della Festa dell'Unità di Sambuceto (CM) il primo biglietto estratto è il n. 1915.

Su che cosa discutere?

Politica estera, legge finanziaria e Camere Divisi anche sull'agenda

La Dc pone condizioni

Psi ora riluttante: il pentapartito c'è, ma deve restare invisibile

Sul vertice è nebbia più fitta I 5 già temono una rottura

Sul vertice chiesto da Craxi sulla riforma dei regolamenti parlamentari, sembra essere calata la nebbia più fitta. Non si sa quando potrebbe tenersi, chi dovrebbe convocarlo e soprattutto su che cosa.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. L'incontro dei cinque segretari era stato preannunciato per domani o dopodomani. Ma la Dc ha fatto sapere che, almeno fino a domenica prossima, quando si concluderà la festa dell'Amicizia in corso a Palermo, l'agenda di De Mita è già fitta di impegni.

I segretari di cinque partiti che, dal giorno in cui si è insediato Gorla, non hanno fatto altro che litigare, e su argomenti di importanza strategica quali la politica estera e quella economica? Si è aperta una disputa persino sul tasso di lealtà di ciascuno di loro verso il governo a cui pure hanno concesso la fiducia.

Ed è proprio questo il punto su cui battono i democristiani. Se il vertice ci sarà, la Dc ci andrà. Ma non si accontenta di discutere solo sui regolamenti delle Camere. Vuole che il tema della riforma istituzionale si affronti nella sua complessità.

Da una settimana, dopo aver lanciato il sasso, Craxi pare essersi chiuso in un munito impenetrabile.

È che l'intesa «programmatica» su cui è sorto il governo Gorla si trasforma ora in una intesa politico-strategica destinata a durare sino al termine naturale della legislatura.

Ma non sono solo i democristiani a chiedere di ampliare il campo della discussione. Lo chiedono anche i socialisti e i repubblicani, i quali dicono di avere parecchie cose da obiettare a proposito delle indiscrezioni circolate in questi giorni sui contenuti della legge finanziaria.

Da una settimana, dopo aver lanciato il sasso, Craxi pare essersi chiuso in un munito impenetrabile.



Giovanni Gorla

L'«Avanti!» su Natta: il dialogo resta difficile

ROMA. Commenti dei giornali socialisti e repubblicani al discorso di Natta a Bologna. Per l'«Avanti!» alla festa dell'Unità «non è scaturita alla fine una vera scintilla politica di degno interesse».

Polemiche dopo la rielezione del sindaco dc Francesco Santo

Espropri veloci (e cari) a Cosenza per gli «amici»

L'ennesima rielezione a sindaco di Cosenza di Francesco Santo, segretario provinciale della Dc e uomo di fiducia di Riccardo Misasi, ha provocato una clamorosa spaccatura all'interno del Psi.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

COSENZA. Francesco Santo succede a se stesso dopo aver guidato una coalizione centrista eletta un anno fa per allontanare dal potere comunale il Psi (che a Cosenza raggiunge la percentuale del 28 per cento e conta 14 consiglieri su 50).

Spaccatura nel Psi

Il segretario provinciale del Psi, Antonio Ruggiero, che è anche consigliere comunale, ha diffuso una dichiarazione precisando che la nuova amministrazione non ha l'appoggio ufficiale del suo partito.

Transazione sull'esproprio

Si è scoperto che la precedente giunta centrista, già dimissionaria e quindi in carica per la sola ordinaria amministrazione si è data un gran da fare per portare a termine una delibera della quale ora si dovrà occupare la magistratura e che riguarda una transazione per il pagamento di terreni espropriati una decina di anni fa.

De «Non vado in pensione» dice De Mita

ROMA. «Non penso certo di andare in pensione». Correggendo il tiro rispetto alla nota intervista che ha preceduto il Consiglio nazionale dc, Ciriaco De Mita si è rivolto così ad amici e avversari da un altro organo di stampa: stavolta il settimanale «L'Espresso» della Rusconi.

Voti mafiosi I radicali querelano «Panorama»

ROMA. Un servizio del settimanale «Panorama», sull'adesione al Partito radicale di esponenti della malavita organizzata e della conseguente girandola di voti mafiosi, ha suscitato una pesante replica di Giovanni Negri.

A Montecitorio il ministro Mattarella costretto ad accettare di ridurre la mole dei provvedimenti urgenti

Il governo si rimangia i decreti

Governo alle corde sullo scandaloso abuso dei decreti che bloccano l'attività del Parlamento. Il ministro Mattarella ha dovuto annunciare iersera che domani incontrerà i rappresentanti di tutti i partiti per quella che si profila come una vera e propria trattativa: quali decreti confermare e quali ritirare per trasformarli in proposte di legge.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il fatto nuovo che in qualche modo sbloccato (o almeno teso a sbloccare) la situazione è rappresentato dai consensi espliciti che l'iniziativa del Pci di venerdì scorso - Zangheri aveva proposto un «codice di comportamento» basato su due condizioni: blocco dei decreti non effettivamente urgenti e traduzione di una parte delle decine di decreti giacenti in provvedimenti ordinari - e un'altra di ieri della Sinistra indipendente hanno raccolto tra gli stessi rappresentanti della maggioranza.

Uno per tutti il democristiano Michele Zolla, vice di Martinazzoli, già un momento prima che cominciasse ieri pomeriggio alla Camera la conferenza dei capigruppo «Il governo «sussurri» almeno le priorità. O si va ad una soluzione ragionevole, o non usiamo più dall'impatto che soffoca le Camere».

passo ad un'operazione che si traduce nello spossamento di poteri essenziali del Parlamento. Nel quadro della proposta Zangheri, Stefano Rodotà ieri aveva avviato una consultazione con Democrazia proletaria, Verdi e radicali, trovando disponibilità ad un'operazione che, tradotta in soldoni, poteva essere così riassunta: l'opposizione individuava un'area di decreti meno impegnativi e accennate a farsi «passare» rapidamente, a condizione che il governo ritirò un'altra parte dei 42 decreti pendenti.

Renato Zangheri ha avuto buon gioco per sottolineare subito come proprio la conferenza dei capigruppo avesse dimostrato, appena s'è scorto il promemoria approntato dagli uffici della Camera, la fondatezza della denuncia comunista, e cioè l'esame di tutti i decreti avrebbe bloccato le funzioni legislative e di controllo del Parlamento per mesi e mesi.

contro il Parlamento per mesi e mesi. «La nostra iniziativa, che tenevamo e a maggior ragione tende oggi a sbloccare questa situazione - ha aggiunto - ha trovato larghi consensi anche tra i gruppi della maggioranza. Il governo dovrà ora dirci a quali provvedimenti è disposto a rinunciare. Noi valuteremo. E intanto saremo costretti ad astenerci sul programma di questa settimana».

Nessun ottimismo è insomma ancora autorizzato, ma le difficoltà del governo sono evidenti, come dimostra la «trattativa» fissata per domenica. Trattativa che, comunque, non scioglie il nodo a medio e lungo termine. Tanto che il presidente della Camera Nilde Iotti è tornato a manifestare la propria particolare disponibilità ad un pronto esame, in sede di giunta del regolamento, di tutte le modifiche possibili per «svellere» i procedimenti di esame e votazione dei decreti.

Non discuterà con Formigoni alla festa dc Da Palermo padre Sorge prevede «Si va a una nuova fase politica»

«A piccoli passi, senza clamori, sta maturando il passaggio ad una democrazia matura. Esso richiede la valorizzazione di tutte le energie del cambiamento».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

PALERMO. La palazzina bassa, in Via Lihar Fei, ai margini della città, è un oasi di verde e pace. E qui, lontano dai frastuoni di Palermo, che da un paio d'anni nove gesuiti svolgono lezioni di formazione politica nell'istituto «Pedro Arrupe».

dalla degenerazione partitica. Chi si ostina a non volerlo cogliere perché arroccato al vecchio modo di intendere la politica soprattutto come ricerca del potere - dice Sorge - rischia, com'è accaduto al Psi siciliano, di autoescludersi dal processo di cambiamento in atto».

«E allora, visto che si parla di alchimie dei gesuiti per la giunta di Palermo vediamo un po' di dire una parola di chiarezza. Noi ci asteniamo da ogni ingerenza diretta sul piano della gestione partitica. Certo, questo è «un laboratorio», e vi nascono, quindi, idee, orientamenti, proposte». E allora... Allora, «anziché andare a caccia di inestetismi deus ex machina», lamenta padre Sorge, i contestatori dovrebbero bene a cogliere il messaggio politico che il caso Palermo contiene».

Quale? «A piccoli passi, senza clamori, sta maturando in Italia il passaggio ad una democrazia matura». Questo passaggio «richiede la valorizzazione di tutte le energie del cambiamento, superando la vecchia logica degli schieramenti imposta fino ad oggi».

Crisi alla Regione Marche Pressioni dc sui socialisti: macché programmi, tomiamo al pentapartito

ANCONA. La crisi politica che si è aperta nella Regione Marche per iniziativa del Psi (che a luglio aveva denunciato le difficoltà interne alla maggioranza e la scarsa operatività della stessa giunta), sta mettendo in luce l'esistenza di due «fronti» contrapposti: uno sospinto dalla Dc e tendente a proporre una riedizione più o meno aggiustata del pentapartito, e un altro impegnato a dare un avvenire anche istituzionale alle convergenze sul programma che si registrano tra le forze laiche e di sinistra.

Sinora l'unico programma sul quale si è discusso in incontri bilaterali è stato quello predisposto dal Psi, che ha registrato punti di convergenza significativi con le forze laiche e in particolare con il Psi. «Ma siamo coscienti - ha affermato l'altra sera in consiglio regionale il comunista Francesco Marozzi - che, se vi è chi, all'interno anche del Psi e delle forze laiche, lavora in queste ore per far accettare il terreno riduttivo proposto dalla Dc: l'accettazione di tali per-

niciose logiche costituirebbe una incoerenza dannosa per la Marche». Il capogruppo socialista, Scribani, ribadisce intanto la scelta di un confronto sul tema del programma, senza alcuna pregiudiziale in termini di alleanze e dà atto al Pci di avere fornito in questo senso un contributo significativo e per molti aspetti condivisibile, al contrano della Democrazia cristiana.

Della vicenda politica delle Marche - afferma Massimo D'Alcamo, della segreteria nazionale - indica che ci sono le condizioni, su sotto il profilo dei rapporti di forza che delle convergenze programmatiche, per dar vita a un nuovo governo fondato sulla collaborazione delle forze di sinistra e laiche, dopo una crisi che è stata caratterizzata dall'immobilismo programmatico della Dc. Noi consideriamo le Marche un banco di prova di valore nazionale della effettiva volontà del Psi di svincolarsi da una scelta pregiudiziale a favore del pentapartito».

Lotteria della Festa Ecco i vincitori

TORINO. Ecco l'elenco dei numeri estratti alla lotteria del Festival provinciale dell'Unità di Torino Italia '88 e 1° premio, n. 38412; 2° n. 11393; 3° n. 22973; 4° n. 78121; 5° n. 28727; 6° n. 72357; 7° n. 32263; 8° n. 47351; 9° n. 47062; 10° n. 28937.

Elenco dei biglietti vincitori della Festa nazionale dell'Unità di Bologna:

- 1° premio: 20 milioni in gettoni d'oro N. 23848; 2° premio: Seat Martella N. 132805; 3° Moto Benelli 125 N. 53462; 4° Video registratore Sinyudne N. 48882; 5° Video registratore Sinyudne N. 21492; 6° Video registratore Sinyudne N. 20515; 7° Video registratore Sinyudne N. 94109; 8° Lavastoviglie Aeg N. 23565; 9° Lavastoviglie Aeg N. 120526; 10° Lavastoviglie Aeg N. 127567; 11° Televisore Sinyudne N. 131176; 12° Televisore Sinyudne N. 145992; 13° Televisore Sinyudne N. 128529; 14° Televisore Sinyudne N. 52139; 15° Televisore Sinyudne N. 119655; 16° Lavatrice Aeg N. 124125; 17° Lavatrice Aeg N. 47041; 18° Lavatrice Aeg N. 145844; 19° Lavatrice Aeg N. 22407; 20° Lavatrice Aeg N. 49709; 21° Bicicletta N. 149908; 22° Bicicletta N. 93221; 23° Bicicletta N. 21910; 24° Bicicletta N. 93597; 25° Bicicletta N. 125474; 26° Bicicletta N. 53423; 27° Bicicletta N. 50858; 28° Bicicletta N. 53785; 29° Bicicletta N. 90580; 30° Bicicletta N. 93350; 31° Bicicletta N. 23814; 32° Bicicletta N. 52778; 33° Bicicletta N. 124486; 34° Bicicletta N. 121456; 35° Bicicletta N. 147629; 36° Bicicletta N. 149940; 37° Bicicletta N. 20374; 38° Bicicletta N. 50965; 39° Bicicletta N. 20219; 40° Bicicletta N. 120886; 41° Bicicletta N. 131246; 42° Bicicletta N. 47805; 43° Bicicletta N. 131124; 44° Bicicletta N. 124256; 45° Bicicletta N. 93013; 46° Bicicletta N. 50328; 47° Bicicletta N. 133098; 48° Bicicletta N. 132968; 49° Bicicletta N. 145102; 50° Bicicletta N. 125156



Il presidente Usa auspica un trattato anche sulle armi strategiche

«Andiamo verso nuovi accordi»

Reagan conferma l'obiettivo di raggiungere con l'Urss un accordo per dimezzare anche gli arsenali strategici. Ultimum all'Iran: Khamenei - che interviene oggi - dica se l'Iran accetta o meno la risoluzione dell'Onu. Linguaggio durissimo nei confronti di Managua ma, al tempo stesso, dopo i tentennamenti delle scorse settimane, è costretto ad accettare il piano lanciato da Città del Guatemala.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Nella nostra ossessione sugli antagonismi del momento, spesso dimentichiamo quanto unisce tutti i membri dell'umanità. Forse ci servirebbe una minaccia universale, esterna, per riconoscere quanto ci unisce. A volte mi trovo a pensare quanto rapidamente potrebbero svanire le nostre divergenze se ci trovassimo ad affrontare una minaccia da parte di "alieni" extraterrestri. Ebbene cosa vi può essere di più "alieno" alle aspirazioni universali dei nostri popoli che la guerra e la minaccia di guerra?».

All'Onu Reagan ha voluto portare la sua «visione» del futuro del mondo. In cui si sono fusi delicati toni utopistici come questo a toni di forte integralismo ideologico, a più concreti elementi di realismo sulle possibilità di dialogo e compromesso diplomatico su questioni concrete.

Con l'Urss Reagan ha ribadito l'intenzione di andare oltre l'accordo sui missili a medio raggio raggiunto la scorsa settimana, citando esplicitamente l'obiettivo di una riduzione a metà anche per i missili strategici. E nel momento in cui da parte del Senato Usa viene il più forte attacco all'accelerazione dei sistemi di

«guerre stellari», con l'approvazione di un documento che critica in termini durissimi il tentativo della sua amministrazione di «reinterpretare» in senso largo, facendovi entrare la sperimentazione delle armi spaziali, il trattato Abm del 1972 che limita la sperimentazione e l'installazione di sistemi antimissile, ha continuato a difendere a spada tratta l'Sdi, con l'argomento però che il progetto «ha di molto migliorato le prospettive di una reale riduzione degli armamenti».

Dichiarandosi ottimista sulla possibilità che il dialogo costruttivo possa estendersi alla composizione dei conflitti regionali Reagan ha detto: «Guardiamo ad un'epoca in cui le cose che oggi consideriamo quali fonti di frizione e anche di pericolo divengano esempi di cooperazione tra noi e l'Unione Sovietica». Come esempio ha citato la possibilità di «una collaborazione per ridurre le barriere tra Est e Ovest a Berlino, e, più in generale, nell'intera Europa». Ma, pur esprimendo «interesse» ai cambiamenti in Unione Sovietica, ha strettamente legato il dialogo sulle questioni concrete ad una lezione su come Mosca dovrebbe estendere la «glasnost» sul piano della democrazia interna.

Sul tema su cui si concentrerà l'attenzione dell'Onu nei prossimi giorni, il conflitto Iran-Irak, Reagan ha valorizzato gli sforzi diplomatici su cui la segreteria generale dell'Onu ha insistito malgrado le riserve americane, ma ha dato un ultimatum. «So che il presidente iraniano - ha detto - si rivolgerà a voi domani. Voglio approfittare dell'occasione per chiedergli di dire chiaramente e in modo inequivocabile se l'Iran accetta o meno la risoluzione 598. Se la risposta è positiva, sarà un passo benvenuto e una svolta. Se è negativa, il Consiglio di sicurezza non ha altra scelta che adottare rapidamente misure coercitive», cioè l'embargo delle armi nei confronti di Teheran.

Sul Nicaragua ha usato un

linguaggio durissimo, accusando i dirigenti sandinisti di vivere «nel privilegio e nel lusso» mentre il loro popolo soffre la fame. Ma in una certa misura ha dovuto tenere conto del fatto che proprio ieri Managua ha consentito che il quotidiano di opposizione «La Prensa» riprenda le pubblicazioni, pur esprimendo il sospetto che si tratti di «falsa democratizzazione». E, cosa ancora più importante, ha dovuto sciogliere le riserve che aveva precedentemente espresso sul piano di pace proposto a Città del Guatemala, dichiarando di appoggiarlo.

Scevardnadze, impassibile, ha preso frequenti appunti. Alla presidenza, il segretario generale Perez de Cuellar ha mosso il capo in senso di soddisfazione per i riconoscimenti al valore della sua missione in Iran e Irak. Le sedie della delegazione iraniana, il cui capo, il presidente della repubblica islamica Ali Khamenei, interviene oggi, sono rimaste vuote.



Il presidente Reagan mentre parla ai rappresentanti delle Nazioni Unite

Disarmo, chi ha paura dell'intesa?

I parlamentari dei paesi Nato hanno cominciato a discuterne ieri a Oslo. Ma intanto dagli ambienti militari vengono giudizi preoccupati

BRUXELLES. Lo storico accordo di principio sul disarmo varato a Washington da Shultz e Scevardnadze sarà certamente al centro dei lavori della sessione annuale dell'Assemblea atlantica, che si è aperta ieri a Oslo, e si concluderà venerdì. La discussione dell'assemblea, che non ha al-

sentanze parlamentari dei 16 paesi, espressione dunque delle forze politiche nazionali della Nato.

La valutazione politica degli accordi di Washington assume un'importanza estrema proprio nel momento in cui dagli ambienti della Nato, e da parte di alcuni governi europei, si manifestano perplessità e paure per il futuro di un'Europa occidentale priva dell'ombrello nucleare americano e quindi esposta alla minaccia delle forze convenzionali sovietiche.

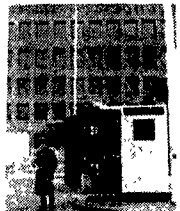
Gli ambienti militari atlantici non nascondono, a questo proposito, una netta opinione negativa: basti citare, per tutti, il giudizio del comandante in

capo delle forze alleate in Europa, il generale americano John Galvin, secondo il quale un accordo fra Usa e Urss per lo smantellamento delle armi nucleari a medio raggio può essere «troppo rischioso».

«Negli ultimi anni - sostiene Galvin in una intervista a "Newsweek" - i sovietici si sono duramente impegnati per portare all'attuale livello le loro armi convenzionali, dotate di grande mobilità, capaci di azioni rapide e molto potenti. Conclusione: la Nato deve prendere urgenti provvedimenti di sostegno», rafforzando argomentazioni e anche quelle nucleari non coperte dall'accordo fra Usa ed Urss.

Molto più diplomatico nella forma e più positivo nella sostanza, il segretario generale della Nato, l'inglese lord Carrington, ci ha tenuto a ricordare che nessun accordo definitivo è stato ancora raggiunto, e che, comunque, i missili a medio raggio di cui si sta trattando non rappresentano che il tre per cento di tutte le armi nucleari esistenti nei due campi. «È una percentuale minima a cui bisogna aggiungere - ha detto - il grandissimo squilibrio delle forze convenzionali tra i paesi del Patto di Varsavia e quelli della Nato». Tuttavia, Carrington ha aggiunto che ora è perfettamente possibile giungere ad un accordo anche per quanto riguarda la

Ambasciata Usa a Mosca: 5 piani saranno «ripuliti» delle microspie



L'Amministrazione Usa ha trovato la soluzione per la nuova ambasciata americana in costruzione a Mosca (nella foto) cosparsa di microspie. Cinque dei suoi otto piani verranno demoliti e ricostruiti, con una spesa di 72 milioni di dollari, meno dei 109 milioni che sarebbe costato abbattere completamente l'edificio e ricostruirlo come aveva proposto il Congresso. La notizia è anticipata dal «New York Times», e sarà ufficiale fra qualche settimana.

Cina e Israele grandi fornitori d'armi all'Iran

Le armi iraniane spianate contro le navi americane nel Golfo vengono in parte notevolmente da Israele e dalla Cina, paesi verso i quali gli Usa (reduci dall'Iranganate) stanno facendo pressioni perché interrompano le forniture, che hanno fatto compiere un salto di qualità all'efficienza dell'arsenale iraniano. Sebbene Tel Aviv e Pechino neghino, la Cia è certa che dal 1980 la Cina ha fornito armi all'Iran per 2,4 miliardi di dollari, e che Israele nel solo 1981 ne ha vendute per 135 milioni di dollari.

Sesso e politica Laburista in Gb rischia il seggio in Parlamento

Una battuta, è davvero troppo per la stampa popolare britannica, che ha preso di mira George Galloway, il quale alle ultime elezioni strappò il seggio in parlamento all'ex presidente della Cee Roy Jenkins. Galloway ha dovuto dimettersi dalla presidenza di una organizzazione assistenziale e rischia il seggio parlamentare.

Ché un deputato laburista si abbandonò a una scappellata extraconiugale durante una conferenza nell'isola greca di Mykonos, sulla fame nel mondo, passi pure. Ma che se ne vanti, come ha fatto pubblicamente con una battuta, è davvero troppo per la stampa popolare britannica, che ha preso di mira George Galloway, il quale alle ultime elezioni strappò il seggio in parlamento all'ex presidente della Cee Roy Jenkins. Galloway ha dovuto dimettersi dalla presidenza di una organizzazione assistenziale e rischia il seggio parlamentare.

Manifestano nell'Urss per il monumento a San Sergio

Il monumento a San Sergio nella sua città natale dell'Urss si farà, e sarà di granito. Così almeno hanno assicurato i dirigenti del partito locale ai duemila fedeli che domenica erano accorsi nella città di Radonesh, decisi a vincere ogni resistenza ufficiale installando nella piazza principale una statua in cemento del santo, che nel 1380 ebbe un ruolo rilevante nella vittoria sui tartari e nella liberazione della Russia dai mongoli.

È riuscito a scendere dall'aereo a Francoforte il giovane studente iraniano per il quale nel pomeriggio di ieri c'è stato un braccio di ferro fra le autorità tedesche e gli agenti segreti iraniani che non volevano far uscire dall'aereo della «Iran Air» appena giunto nell'aeroporto tedesco. Per cinque ore è stato rifiutato il permesso di decollo all'aereo che doveva rientrare a Teheran, fino a quando gli agenti hanno mollato.

Aereo iraniano bloccato a Francoforte per uno studente

È riuscito a scendere dall'aereo a Francoforte il giovane studente iraniano per il quale nel pomeriggio di ieri c'è stato un braccio di ferro fra le autorità tedesche e gli agenti segreti iraniani che non volevano far uscire dall'aereo della «Iran Air» appena giunto nell'aeroporto tedesco. Per cinque ore è stato rifiutato il permesso di decollo all'aereo che doveva rientrare a Teheran, fino a quando gli agenti hanno mollato.

RAUL WITTENBERG

Dure accuse dei democratici al Senato Usa

«Reagan non è affidabile, disprezza i trattati»

Ma Reagan è un interlocutore affidabile per la conclusione di un accordo sugli euromissili? O non accadrà come per l'Abm, che il presidente intende stravolgere per poter andare avanti con il progetto di guerre stellari? Gli inquietanti interrogativi vengono da un potente personaggio come Sam Nunn, presidente democratico della commissione del Senato per le forze armate.

nuziosa il nuovo accordo sugli euromissili, in modo da evitare interpretazioni controverse nel futuro. «La teoria per cui l'amministrazione rità i trattati potrebbe complicare in modo estremo e prolungare di molto l'esame del trattato sugli euromissili», sostiene la commissione esteri in un rapporto durissimo nei confronti di Reagan. Vi si sostiene che la nuova interpretazione dell'Abm rappresenta «il più palese abuso di un trattato nei duecento anni dalla Costituzione». L'atteggiamento di Reagan viene definito «un altissimo disprezzo per le leggi interne ed internazionali».

Di qui l'intenzione delle due commissioni senatoriali di passare al setaccio il nuovo

accordo sugli euromissili. L'accordo, d'altra parte, non potrà entrare in vigore - e quindi i missili non potranno cominciare ad essere smantellati - se non dopo la ratifica da parte del Congresso americano e del Soviet Supremo dell'Urss.

D'altra parte, le preoccupazioni che muovono Sam Nunn, ed altri esponenti sia democratici che repubblicani del Congresso, sono anche di altra natura. Si teme cioè che lo smantellamento degli euromissili (che il democratico Les Aspin ha definito «un passo in una direzione sbagliata») renda ancora più pericolosa la superiorità sovietica in materia di armamenti convenzionali.

WASHINGTON. L'accordo per l'eliminazione degli euromissili rischia di rimanere lettera morta per lungo tempo, se Reagan non rinuncerà a quella che eufemisticamente viene definita una interpretazione «allargata» del trattato Abm sui missili balistici intercontinentali, ma che in realtà comporta un vero e proprio travisamento dello stesso trattato, concluso fra Usa ed Urss nel 1972.

Partendo dalla considerazione che l'amministrazione Reagan sta barando sulla interpretazione del trattato per affrettare i tempi delle «guerre stellari», i presidenti della commissione forze armate del Senato, Sam Nunn, e di quella degli esteri, minacciano ora di sottoporre ad una analisi mi-

Le più grandi manovre militari franco-tedesche

«Verdi» e «blu» contro «rossi»: difesa europea alla prova

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. I «rossi» avanzano su un paese «verde» (neutrale) ma due altri paesi, uno blu (Rig) e uno azzurro (Francia) decidono di impedire questa violazione della neutralità e uniscono le loro forze per respingere l'invasore. Riusciranno i nostri eroi a scongiurare i vili «rossi» e col loro sacrificio a salvare la libertà del paese aggredito?

Non c'è dubbio, come in ogni bella storia «fumettistica», favorita nel caso specifico dalla varietà dei colori degli attori principali, che la risposta sarà positiva. Questo comunque non è un racconto per giovani europei ma il tema centrale delle «manovre militari» imponenti che siano ormai state organizzate nella storia dei rapporti franco-tedeschi. Cominciate ieri pomeriggio con l'invasione dei «rossi», esse si svilupperanno per quattro giorni consecutivi tra la Baviera e il Baden-Wur-

temberg e si concluderanno giovedì 24 alla presenza del presidente Mitterrand e del cancelliere Kohl, a dire il significato non solo militare ma anche politico di tutta questa gigantesca operazione.

Battezzate «Kecker Spatz» (passero ardito) dai tedeschi, in riferimento al leggendario uccello che, edificando il suo nido, mostrò ai costruttori della cattedrale di Ulm come trasportare le travi; destinate ad offrire alla Far (Forza d'azione rapida) francese un terreno ideale per la dimostrazione della sua efficienza, queste manovre sono, al tempo stesso, il primo esperimento «dal vero» di quella cooperazione militare franco-tedesca che, con altre dimensioni e con altri mezzi, dovrebbe diventare, secondo certuni, il «nocciolo duro» della difesa dell'Europa occidentale dopo la liquidazione degli euromissili.

Restiamo tuttavia a queste manovre, previste ben prima dell'accordo americano-sovietico sugli euromissili ma concepite come «esempio straordinario» in quanto aggregano nello stesso scenario forze ufficialmente dipendenti dalla Nato, quelle tedesche, e forze che della Nato non fanno parte da ormai oltre vent'anni, quelle francesi.

Domenica notte, su sei diversi ponti del Reno, 20mila soldati francesi e 5mila mezzi da trasporto, corazzati e no, hanno varcato la frontiera franco-tedesca. Quasi tutti appartenevano alla Far, un corpo misto creato dal ministro socialista Henu nel 1983, di cui abbiamo visto in televisione la capacità di «azione rapida» e distruttrice dal suolo. Per cinque ore tutta la regione è stata scovata da questa finta invasione liberatrice di uomini e mezzi militari diretti sul teatro delle operazioni. Che sono cominciate così: la

quarta divisione meccanizzata tedesca, in veste di «orso rosso», l'aggressore, s'è mosso per attraversare il Danubio, aggredire un paese «verde» e prendere alle spalle il secondo corpo d'armata della Bundeswehr. E il paese «blu» ha fatto appello agli «azzurri» della Far per contenere, respingere e mettere in rotta l'aggressore: come vedremo oggi e domani nel triangolo Augsburg-Ingoistadt-Freising.

Giovedì, sul «campo di battaglia», Mitterrand dovrebbe pronunciare un discorso. E tutti lo aspettano con curiosità perché sabato scorso 19 settembre, un altro francese, il primo ministro Chirac, aveva parlato dal castello di Ludwigsbourg alla gioventù tedesca per metterla in guardia contro il pacifismo e il disarmo «che negano la realtà delle minacce gravanti sull'Europa». Ed è difficile che Mitterrand si associ alla febbre «riarmistica» che percorre in questi giorni il governo francese.

UNO

Con un po' di fantasia provate a rispondere a questa domanda: si può passare pacatamente il tempo con la televisione e vivere consapevolmente il nostro tempo?

Con RAI UNO capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. E, inoltre, potete sempre girare pagina.

Francia
Mitterrand parte all'attacco

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Ormai non si parla che di lui anche se perfettamente a suo agio nelle vesti di sovrano di questa «monarchia repubblicana» inventata trent'anni fa da De Gaulle, egli rifiuta di dire se scenderà o no dal suo piedistallo per farsi umilmente candidato alle prossime elezioni presidenziali. In una nota settimanale intitolata «Le Point» in cui accusa il Cncl (Comitato nazionale per la comunicazione e la libertà) - dipendente dal ministero della Cultura e della Comunicazione, e di fatto responsabile di tutta l'informazione audiovisiva - «di non aver fatto nulla che possa ispirare quel sentimento che si chiama rispetto» di avere nominato alla testa del programma gente di parte, di aver privatizzato il primo canale o in altre parole di aver tradito il proprio ruolo di garante dell'indipendenza dell'informazione.

Mitterrand non ha usato per il momento il suo potere di una violenza che non gli è solita, soprattutto da quando siede all'Eliseo. E molti si chiedono cosa i abbia spinto ad andare «in prima linea» (sono parole sue) lui che fin qui aveva giocato con estrema prudenza per non essere coinvolto nelle polemiche di parte.

Ma come dicevamo Mitterrand è ormai in prima linea da una settimana mercoledì aveva duramente attaccato, in Consiglio dei ministri le privatizzazioni di Balladur ministro dell'Economia e delle Finanze e l'eccessivo volume del debito estero francese giocate in televisione oltre a definire «coloniale» la situazione della Nuova Caledonia e del tutto inefficace per mettere fine a questo colonialismo la politica del governo Chirac aveva accusato il ministro della Giustizia Chalandon di ignorare il sacrosanto principio dell'indipendenza della magistratura qualche giorno prima si era fatto un nemico mortale in Giraud ministro della Difesa ordinando un inchiesta sul ruolo delle forze armate francesi durante il referendum in Nuova Caledonia ed eccolo ieri toccare uno di quei problemi che nella Francia della quinta Repubblica sono «tabù» la libertà dell'informazione.

In breve Chirac Giraud il ministro della Cultura e della Comunicazione Leotard il ministro della Giustizia Chalandon hanno reagito accusando di «partigianeria» mentre il portavoce del partito neogollista dichiarava che Mitterrand «non può più presentarsi come padre della patria». In realtà il suo ruolo di garante dei diritti umani della giustizia, della libertà dell'uguaglianza tra i cittadini che figurano nella costituzione.

Il giornale accusato d'essere uno strumento americano apre di nuovo i battenti dopo oltre un anno di silenzio

Senza tagli e censure torna a Managua «La Prensa»

«La Prensa» può riprendere le pubblicazioni. L'annuncio atteso da alcune settimane è stato dato al termine di una riunione tra il presidente Daniel Ortega, il ministro degli Esteri del Costarica Rodrigo Madrigal Nieto e la proprietaria del quotidiano Violeta Chamorro. «La Prensa» riaprirà in circolazione il primo ottobre e non sarà sottoposto ad alcuna censura preventiva.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Il primo annuncio lo ha dato da San Jose il ministro degli Esteri del Costarica Rodrigo Madrigal Nieto. Poi da Managua è giunta la conferma del quotidiano «La Prensa» chiuso nel giugno dell'86 sotto l'accusa di essere uno strumento dell'aggressione americana. Riprirà i battenti non appena i suoi editori lo riterranno opportuno. E le sue pubblicazioni non subiranno alcuna restrizione che «non sia quella» - dice il comunicato congiunto - che impone un responsabile esercizio del giornalismo. La decisione è scaturita da un incontro al quale hanno preso parte il presidente Daniel Ortega e il rappresentante della proprietà del giornale Violeta Chamorro e in qualità di mediatore il ministro degli Esteri costaricense. Si tratta del più consistente (ed atteso) tra i gesti di buona volontà in questi tempi dal governo sandinista nello spirito degli accordi di Guatemala. Madrigal Nieto ha definito «di grande importanza» la decisione nicaraguense e Violeta Chamorro ha annunciato che il giornale tornerà in circolazione a partire dal primo ottobre.

La notizia era nella agenda da parecchi giorni. E non è che l'ultimo segnale dell'impegno e della serietà con la quale i sandinisti stanno giocando le nuove carte di pace offerte dagli accordi sottoscritti dai cinque presidenti centroamericani. La commissione di conciliazione nazio-

nale è stata formata con grande sollecitudine e la sua presidenza è stata affidata al cardinale Obando y Bravo un nemico «storico» del processo rivoluzionario. Monsignor Pablo Antonio Vega ed il sacerdote Bismark Carballo espulsi nel '86 per la loro attività a favore della contro-rivoluzione armata sono stati riammessi nel paese. Due membri dell'opposizione sono stati rimessi in libertà prima della scadenza dei termini. E nei giorni scorsi il governo ha amnistiato 16 prigionieri di nazionalità non nicaraguense che avevano combattuto nelle file dei contras. Altri provvedimenti sono attesi nelle prossime ore primo fra tutti la libertà di stampa per scontata della emittente Radio Católica.

Ma non si tratta di una semplice sommatoria di provvedimenti. Il Nicaragua dopo la firma degli accordi sembra essere entrato in un clima politicamente nuovo. Tutto il paese è percorso da un dibattito reale nel quale apertamente si confrontano posizioni in spesso contrapposizione. L'opposizione chiede ad esempio che i arrivistia prevista nei

Il provvedimento di Ortega preso nel rispetto dello spirito degli accordi sottoscritti in Guatemala



Violeta Chamorro (al centro) annuncia la ripresa delle pubblicazioni del quotidiano «La Prensa»

gli accordi venga estesa fino ad includere anche i massacratori del passato regime somozista. E la Conferenza episcopale ha ufficialmente richiesto l'apertura di trattative dirette con i contras.

La replica di Ortega - «non libereremo i criminali somozisti e vogliamo trattare non con i pagliacci ma con i padroni del circo» - è stata tanto ferma nella sostanza quanto moderata nella forma. «I vescovi» - ha detto Ortega - hanno tutto il diritto di esprimere opinioni contrarie a quelle del governo». E la possibilità di

una trattativa «indiretta» di carattere tecnico con i mercatori attraverso la mediazione del cardinale Obando - proposta questa avanzata anche dal Costarica - non è stata preventivamente scartata.

I sandinisti insomma ne riprendono parte degli spazi democratici chiusi nel nome dell'emergenza sembrano decisi a giocare ed a vincere sul piano del consenso popolare la nuova partita aperta il 7 agosto scorso in Guatemala. Una politica coraggiosa e da ratà nel fuoco di una guerra

che continua e nel pieno di una pesantissima crisi economica. Il presidente Reagan si appresta a chiedere altri 270 milioni di dollari per i contras. In Salvador il presidente Duarte continua a porre condizioni pesanti che di fatto hanno fatto a questo momento impedire la ripresa del dialogo con la guerriglia. E l'Honduras - che si è rifiutato di formare la commissione di conciliazione nazionale - ha fin qui risposto in modo querulo a richieste di smantellare le basi mercenarie che si trovano nel suo territorio.

Inghilterra
Sequestro record di hascisc

LONDRA

La collaborazione della polizia di quattro paesi europei ha permesso alle guardie di frontiera britanniche di sequestrare durante un'operazione di controllo di nove miliardi di lire nascoste a bordo di una nave britannica partita dalla Sardegna in agosto alal volta del Marocco dove sarebbe stato effettuato il carico di stupefacenti. L'operazione «Kingfisher» (Martini pescatore) cominciata in giugno ha impegnato le forze di polizia di Italia, Spagna, Gibilterra e Francia. Si è conclusa a Grays nella contea dell'Essex quando una squadra di funzionari doganali e di agenti di Scotland Yard ha fatto irruzione sulla motonave «Clifton» che era stata sottoposta ad una rigorosa sorveglianza segreta 24 ore su 24 da quando era rientrata nelle acque britanniche otto giorni fa a bordo nascosta in scompartimenti ricavati nei contenitori per l'acqua di una tonnellata e mezzo di hascisc con un valore di mercato di quattro milioni di sterline. Dopo il ritrovamento undici persone tutte di nazionalità britannica sono state fermate e sottoposte a interrogatorio. La polizia ha seguito i loro movimenti da quando il 12 settembre scorso la «Clifton» era giunta nel porto britannico di Poole nella contea del Dorset prima di raggiungere il Tamigi. Un portavoce delle dogane britanniche ha detto che il sequestro di domenica è il terzo ritrovamento di genti quantitativi di stupefacenti avvenuti negli ultimi giorni in Gran Bretagna.

Inghilterra
L'assassino scoperto col Dna?

LONDRA

Per la prima volta nel mondo un probabile assassino è stato individuato in Gran Bretagna usando le «impronte genetiche». Il nuovo metodo messo a punto nell'Università inglese di Leicester è ritenuto la scoperta più importante dopo quella delle impronte digitali nel 1901. Grazie ad esso la polizia britannica ha individuato nel 27enne Colin Pitchfork l'uomo che probabilmente è responsabile di aver violentato e ucciso a Leicester tra il 1983 e 1986 due ragazze di 15 anni Lynda Mann e Dawn Ashworth. Davanti al giudice istruttore l'uomo è rimasto impassibile. Durante gli otto mesi di lavoro della polizia scientifica gli abitanti della zona avevano accettato di sottoporsi all'esame del sangue sono state così rievate le «impronte genetiche» di oltre 4 mila uomini tra i 17 e i 33 anni. Uno di loro era Pitchfork arrestato ieri.

Il nuovo metodo di analisi scoperto dal ricercatore Alec Jeffries, si fonda sull'acido diossiribonucleico (Dna), la sostanza alla base dello sviluppo degli organismi viventi. In ogni cellula il Dna lascia una «impronta» che permette di identificare con certezza un individuo o di accertarne la paternità. Una goccia di sangue un capello un campione di seme genitale un brandello di pelle sono sufficienti per distinguere una persona fra migliaia. Il metodo fu messo a punto nel 1983, ma finora non era stato mai ammesso come prova per criminare un individuo.



Tabula rasa per il carcere di Spandau

È come tentare di uccidere un fantasma. A Berlino ci stanno provando con la demolizione del carcere di Spandau per i criminali nazisti. Le ruspe come si vede nella foto hanno cominciato ieri ad aggredire il muro di cinta dietro il quale fino a un mese fa languiva l'ex braccio destro di Hitler Rudolf Hess. Al posto del carcere sorse un grande centro commerciale e una specie di Luna park per le forze armate inglesi in Germania responsabili per l'area di Spandau.

Dopo il duro discorso di Ligaciov ai giornalisti
Sulla glasnost è scontro aperto Timori tra gli intellettuali

Le voci corrono nella Mosca della «glasnost». Ecco i retroscena della riunione del Comitato centrale in cui Ligaciov ha richiamato all'ordine gli organi di informazione. Nell'occhio del ciclone si sono ritrovati la «Moskovskie Novosti» e il settimanale «Ogoniok». Il direttore della «Moskovskie Novosti» Egor Jakovlev ha ribattuto punto per punto alla riprenda del «numero due» del partito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La «glasnost» è appena entrata dalla porta ed ecco che si sta cercando di farla uscire dalla finestra. Tutta la Mosca intellettuale commenta in questi giorni con crescente preoccupazione i racconti - che si diffondono con la velocità del fulmine - sull'andamento della riunione del Comitato centrale in cui Egor Ligaciov ha richiamato all'ordine e alla disciplina i rappresentanti degli organi di informazione. La riunione a quanto si è saputo si è svolta lunedì scorso e la Pravda ne ha dato un succinto resoconto ufficiale il successivo giovedì 17 settembre parlando delle dure critiche rivolte da Ligaciov ad «alcune pubblicazioni» non meglio precisate.

Si viene a sapere ora che fra le riviste prese di mira al primo posto stava «Moskovskie

Novosti» (direttore Egor Jakovlev) seguita a ruota dal settimanale «Ogoniok» (direttore Vitalij Korotich) e da numerosi giornali che si sono distinti nella pubblicazione di documenti e riflessioni sulla storia del partito e dello Stato sovietico e di coraggiosi articoli a sostegno della perestrojka. Secondo indiscrezioni degne di fede una delle occasioni della critica contro «Moskovskie Novosti» è stata la recente pubblicazione del necrologio in morte di Nekrasov, lo scrittore dissidente deceduto recentemente dopo lunghi anni di esilio. Il necrologio - scritto a più mani da un gruppo di giornalisti e scrittori tra cui Baklanov direttore di «Znamia» vice direttore della stessa rivista e il poeta e cantante Okudzhava e lo scrittore Kondratiev - è stato conside-

rato come una inammissibile concessione all'antivetsismo.

Ci sono - avrebbe detto Ligaciov - alcuni giornalisti che «hanno superato il limite della fiducia loro concessa» adducendo ad esempio di una corretta pubblicistica all'altezza dei tempi, propono l'articolo iperpartotico di Vera Tkaenko pubblicato sulla Pravda in agosto e che aveva stimolato un'ondata di lettere di consenso in gran parte aspramente insolfrenti nei confronti della novità apparse sulla stampa sovietica negli ultimi tempi. La politica dei quadri - avrebbe aggiunto ancora Ligaciov - resta saldamente nelle mani dello Stato centrale. Un chiaro accenno all'eventualità di futuri allontanamenti dai posti di direzione di coloro che non si metteranno rapidamente in fila al quale ha fatto seguito l'ammonizione a non criticare la Pravda che in quanto organo del Comitato centrale del partito viene considerato evidentemente al di sopra di ogni errore.

La ripetuta dichiarazione di Mikhail Gorbaciov secondo cui la «glasnost» significa anche e in primo luogo che non debbono esistere «zone al di

fuori della critica» deve essere apparsa a non pochi tra i per dotti ormai molto lontani. Ed a questo punto è accaduto un evento clamoroso che da solo lo dice lunga sulle radici che nonostante tutto la glasnost ha già piantato in questa Mosca effervescente di speranze e di novità. Il direttore di «Moskovskie Novosti» Egor Jakovlev ha chiesto la parola e si è dichiarato in disaccordo con le cose dette dal «numero due» del partito. Ci sono stati soltanto due interventi in tutto. L'altro di plauso è stato quello di Sergej Mikhal'kov scrittore ormai noto soprattutto per la sua nostalgia per il bel tempo andato di cui l'Unione scrittori decideva piuttosto che cosa non pubblicare che non cosa pubblicare. Gli altri presenti hanno assistito in silenzio. Egor Jakovlev si è detto disposto a farsi da parte rivendicando però di aver lavorato sulla base delle indicazioni del XXVII congresso del partito. Ma per ora resta al suo posto anche se sono in molti a chiedersi quale sarà l'esito di un confronto che sta assumendo proporzioni evidentemente assai serie e che è destinato ad avere pesanti ricadute sulla vita degli organi di informazione appena liberati da una lunga tutela.

Cory rimpasta l'esercito
A Manila 10mila persone scendono in piazza per il sindacalista ucciso

MANILA. Nonostante il monito lanciato per televisione dal capo delle forze armate Ramos che invitava i filippini a «restarsene a casa» più di diecimila persone hanno partecipato ieri alla manifestazione di protesta indetta dalle sinistre dopo l'uccisione di Leon Alejandro il giovane leader di «Nuova Alleanza Patriottica» assassinato da un commando di sicari. Non ci sono stati incidenti ma la tensione nel paese è altissima.

Proprio mentre era in corso la protesta il presidente Cory Aquino ha avviato un rimpasto negli alti gradi dell'esercito annunciando la nomina del generale Ramon Montano a capo del comando di difesa della regione di Manila in sostituzione del colonnello Isletto giudicato «poco all'altezza della situazione» durante il tentativo colpo di Stato dell'agosto scorso. Sembra che ci siano stati anche cambiamenti nella compagine governativa. Secondo voci non confermate due generali in pensione avrebbero ricevuto l'incarico di ministro. Tra questi ci sarebbe l'ex ministro della Giustizia di Marcos Catalano Guaraog.

Il presidente Aquino si trova dunque a gestire il momen-

to forse più difficile del suo mandato. Mentre due battaglioni Usa si sono aggiunti al contingente della base militare Clark il governo ha escluso il ricorso a misure eccezionali smentendo l'imminente imposizione della legge marziale e la sospensione delle libertà civili e dell'«habeas corpus» misure che alcune voci danno per certe. Sembra certo però che circa sessanta mila dati di cattura siano stati spiccati contro rappresentanti del Bayan il coordinamento nazionale che raggruppa diverse organizzazioni sociali e di cui faceva parte anche il sindacalista ucciso. E ancora ieri sono proseguiti i violenti scontri tra esercito e guerriglieri con un bilancio di dieci morti. Tra le vittime anche il capo della polizia della regione di Linao del Norte morto su una camionetta fatta saltare in aria col tritolo.

Di passaggio a Roma dove in questi giorni ha partecipato a un seminario internazionale sull'educazione allo sviluppo, Maria Luisa D'Amico direttore dell'Education Forum di Manila ha lanciato un appello alle forze democratiche italiane in sostegno del movimento pacifico e di massa che nel suo paese si batte contro ogni forma di involuzione.

Torna il Papa ma l'America è delusa

Dopo undici giorni attraverso gli Stati Uniti ed il Canada Giovanni Paolo II è rientrato lasciando aperti i problemi esistenti soprattutto in materia morale tra Chiesa americana e Santa Sede. Secondo una inchiesta di due giorni fa il 55 per cento dei cattolici americani non accetta l'infallibilità pontificia. Più aperte le posizioni del Papa sulle riforme sociali.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Si è concluso con il rientro in Vaticano ieri mattina il secondo viaggio di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti che lo ha portato a visitare ben nove città della costa sud occidentale con una sosta finale tra gli indiani di Fort Simpson nel Canada.

A differenza del primo viaggio compiuto nel 1979 che lo vide trionfale per l'attesa che era nel popolo americano per la sua persona, per essere un Papa venuto dall'Est questa volta è prevalso il con-

trasto rispetto allo spettacolo che pure non è mancato. Di fronte ad un cattolicesimo sempre più problematico soprattutto sul modo di vivere la vita cristiana su temi come il matrimonio il divorzio la borte la sessualità rispetto alle rigide posizioni della Chiesa romana papa Wojtyla si è mostrato fermo sui principi dottrinali ma dialogico sul piano pastorale. Lo stesso incontro con i vescovi si è svolto in questa chiave e per la prima volta il Papa ha dovuto ascoltare ben quattro relazioni di

vescovi autorevoli come il cardinale Bernardin sul rapporto tra Chiesa universale e locale e monsignor Weakland sul ruolo dei laici e della donna nella Chiesa che gli hanno illustrato i problemi di una comunità cattolica che porta il peso finanziario della Chiesa e perciò ne vuol discutere anche gli orientamenti morali e sociali. Il Papa non poteva offendere questi valori del pluralismo e della partecipazione che i cattolici americani di oggi hanno acquisito rispetto ai loro progenitori più conformisti dalla Costa o ne americana di cui si celebra quest'anno il bicentenario e che vorrebbero trasferire all'interno della Chiesa. E non porre il problema di una donna sacerdote o reclamare un diverso atteggiamento verso il divorzio e il separato e verso il celibato. E' stato espresso di questo modo di essere il discorso di Donna Hanson la quale dopo aver ricordato al Papa nel

la cattedrale di San Mary di San Francisco, di non essere una femminista essendo madre e sposa fedele ha detto: «Noi laici nella Chiesa siamo il 98 per cento ed il clero i vescovi sono solo il due per cento. Chiediamo perciò di avere più peso e di camminare insieme per affrontare meglio i problemi che viviamo».

Dove le posizioni dei cattolici americani sono più complesse e per alcuni strati meno avanzate rispetto a quelle del Papa dell'episcopato americano è sul terreno delle riforme sociali. Giovanni Paolo II ha affermato a Monterey nel profondo Sud e a Detroit la capitale delle industrie automobilistiche al confine con il Canada che occorre subordinare il profitto alla solidarietà e che «le innovazioni tecnologiche pur necessarie non devono risolvere a danno dell'uomo». Un programma di non facile attuazione in una società dove la logica del profitto è una legge radicata an-

che se produce disoccupati ed emarginati. Basti pensare a come vivono trenta milioni di neri ed altrettanti milioni di quali oltre cinque milioni di immigrati dal Centro e Sud America non hanno neppure un documento legale e quindi soggetti ad ogni tipo di sfruttamento.

Nuova riserva del cattolicesimo

Su questi punti il Papa ha molto insistito anche perché sa che la nuova riserva del cattolicesimo americano viene dagli immigrati del sud che giungono cambiando il tessuto sociale degli Stati Uniti di cui non mancheranno di influenzare soprattutto in prospettiva anche gli orientamenti politici.

Per quanto riguarda il dialogo ecumenico Giovanni Paolo II ha avuto accenti aperti verso il protestantesimo più progressista rendendo omaggio a Luther King di cui ha fatto i propri gli ideali di non violenza. Anche i rapporti con la comunità ebraica americana (oltre sette milioni il doppio dello Stato di Israele) hanno registrato passi avanti. Roma tuttavia aperto il problema delle relazioni diplomatiche con Israele che la Santa Sede subordina al riconoscimento dei diritti dei palestinesi.

All'America il Papa ha chiesto di impegnarsi di più nel campo della pace e dei diritti dei popoli meno sviluppati per «dificare un nuovo ordine internazionale fondato sulla solidarietà». Ma è mancato quel segnale nuovo che non fosse ripetitivo per le cose, dista come nel 1979 non so lo verso gli americani.



Giovanni Paolo II in Canada mentre esce da un tepee con un vestito indiano



La guerra Cominciava sette anni fa con l'Irak all'attacco

La pace? Parla oggi all'Onu il presidente iraniano



I soldati irakeni pochi giorni dopo l'invasione dell'Iran nel settembre di sette anni fa

Gheddafi vuole rapporti migliori con l'Italia

Desidero esigere, speranza di migliorare i rapporti italo libici questo il tema centrale di una conferenza stampa convocata ieri dall'ambasciatore di Tripoli a Roma Scialgam. Si è parlato anche delle prospettive di pace nel Ciad di oscuri piani Usa, dei pericoli di un allargamento della guerra nel Golfo e della visita di Gheddafi in Italia che non è ancora matura, ma «auspicabile».

ARMINIO SAVIOLI

ROMA Cominciata con una dichiarazione quasi di routine sull'intenzione di «la sciare il Ciad ai ciadiani» la conferenza stampa tenuta ieri dall'ambasciatore libico Abdurrahman Scialgam ha toccato vari argomenti fra cui (con particolare insistenza) i rapporti con l'Italia. L'ambasciatore è stato critico nei confronti della stampa italiana la quale - ha detto - si occupa della Libia solo in momenti di crisi e in modo tale da distorcere l'immagine. E ha citato alcuni esempi. Si è fatto grande scandalo sui debiti libici nei confronti delle ditte italiane ma quando - ha detto - li abbiamo pagati (al 90 per cento) nessuno si è dato la pena di scriverlo. L'Italia ha mandato navi nel Golfo per proteggere un flusso di petrolio ritenuto essenziale. Ma si ignora che ditte italiane sono impegnate al largo di Tripoli in ricerche su giganteschi depositi di idrocarburi di cui l'Italia potrà beneficiare. La Libia dopo il Kuwait è il terzo distributore di carburante in Italia con la Tamol (Cremona). Pochissimi lo sanno. Allo zelo con cui la Francia cura rispetto alla Cee gli interessi delle sue ex colonie africane l'ambasciatore ha con trapposto (con disappunto) quella che ha chiamato «in differenza incomprensibile» dell'Italia nei confronti della Libia che tuttavia è il suo primo partner commerciale. E concludendo «in positivo» ha auspicato un miglioramento dei rapporti fra i due paesi le cui frizioni sono quelle «comuni a due membri di uno stesso condominio».

Altri temi. Circa la striscia di Aouzou contesa fra Libia e Ciad l'ambasciatore ha detto che essa «è parte integrante della Libia fin dai tempi dell'impero ottomano». Assestando la Libia all'Italia nel 1936 la Francia (con l'accordo Laval Mussolini) si limitò a riconoscere un fatto storico non fece dunque alcuna concessione. La Libia ha dunque il «diritto dovere» di riaffermare e difendere la sua sovranità su quel territorio sahariano.

La tregua raggiunta fra Libia e Ciad è minacciata dagli Stati Uniti i quali - ha affermato l'ambasciatore - vorrebbero trasformare il presidente ciadiano Hissène Habré in un capo di «contras» africani con l'obiettivo del rovesciamento del governo libico.

Guerra Iran Irak. Essa non ha più senso. Né irakeni né iranesi sanno più perché combattere. È una guerra «in cui nuotano fratelli arabi e musulmani» e che ha attirato nella zona flotte straniere aggravando tensioni e pericoli di allargamento del conflitto. La Libia approva senza riserve la risoluzione dell'Onu. È vano tentare ora di stabilire chi è l'aggressore (come chiede l'Iran). Se c'è un incendio bisogna prima spegnere il fuoco poi scoprire chi l'ha appiccato.

Smantellamento dei missili a Comiso. È una cosa «ottima» che può contribuire al miglioramento dei rapporti italo libici.

Visita di Gheddafi in Italia. Non è prevista a breve scadenza ma è una prospettiva «auspicabile» a cui si sta lavorando.

Il primo anniversario della speranza

Sette anni fa il 22 settembre 1980 l'Irak attaccava l'Iran su un vasto fronte dando inizio alla guerra del Golfo. Oggi all'inizio del suo ottavo anno, la guerra ha perso ormai il suo carattere di conflitto locale e minaccia di coinvolgerci tutti. Per questo gli occhi del mondo si appuntano in queste ore sul palazzo dell'Onu per il discorso del presidente iraniano Khamenei.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

TEHERAN La guerra Iran Irak entra oggi nel suo ottavo anno e proprio oggi tutti gli occhi sono puntati sul palazzo delle Nazioni Unite a New York dove è atteso il discorso del presidente della Repubblica iraniana Ali Khamenei sulle prospettive della guerra e della pace. È la prima volta dal 22 settembre 1980 che l'anniversario del conflitto viene celebrato con tanta speranza e al tempo stesso con tanta preoccupazione. Speranza che la recente missione del segretario generale dell'Onu a Teheran e a Baghdad possa

aver gettato finalmente le basi per una cessazione del fuoco preoccupazione per le conseguenze che potrebbe avere un fallimento degli sforzi di pace dell'Onu dopo la escalation degli ultimi due mesi e mentre si assiste nelle acque del Golfo Persico alla più imponente concentrazione di navi da guerra mai vista dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Certamente il 22 settembre 1980 quando le forze irakeni varcarono su un ampio fronte il confine lanciando contemporaneamente una serie di incursioni aeree sull'aeroporto di Teheran e su numerose altre località dell'Iran nessuno poteva prevedere che saremmo arrivati al punto in cui ci troviamo oggi. Era allora opinione diffusa che l'Iran khomeinista ancora in preda ai sussulti post-rivoluzionari tra vagliato dalla lotta anche sanguinosa fra il regime integralista in ascesa e i suoi oppositori fosse una sorta di colosso dai piedi di argilla e che bastasse quindi un energico scossone per provocarne il crollo o quanto meno un irreversibile declino. Questo fu certamente il calcolo dei dirigenti irakeni che si illudevano di risolvere la loro iniziativa militare con un blitz travolgente. Mai previsione fu più tragicamente errata. Gli irakeni riuscirono a invadere rapidamente oltre ventimila chilometri quadrati di territorio e a infliggere pesanti colpi con la loro aviazione alle strutture economiche e industriali dell'Iran.

Ma il loro prevalere fu di breve durata. Il regime khomeinista mostrò capacità di ripresa insospettabile e l'invasione straniera (per di più compiuta da un esercito arabo vale a dire dall'avversario «storico» della Persia) ebbe il risultato di coagulare intorno ad esso anche a solidarietà «nazionale» di etni e gruppi che con l'integralismo non avevano nulla da spartire.

Bastò così poco più di un anno e mezzo per riportare le truppe iranesi sul confine internazionale con il recupero di quasi tutto il territorio perduto nelle prime settimane. La guerra entrò allora in una nuova fase quella che viviamo drammaticamente ancora oggi.

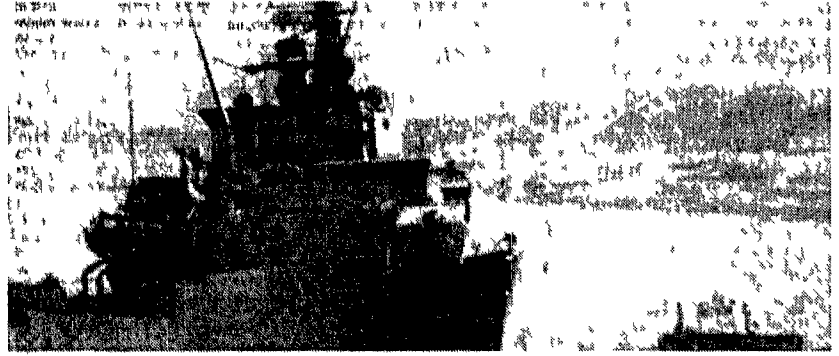
Messo alle strette sul fronte terrestre minacciato a sua volta di controinvasione il regime di Baghdad ha portato il conflitto nelle acque del Golfo con l'attacco alle rotte del petrolio nel tentativo di bloccare le esportazioni iranesi di greggio e di mettere quindi in ginocchio l'economia del nemico. Ma anche qui l'obiettivo non è stato raggiunto e il unico risultato della «guerra delle petroliere» inviata nella primavera del 1984 è stato quello di innescare una spirale di inasprimento della tensione che ha raggiunto in questi ultimi mesi il suo parossismo. Per molti anni volutamente «dimenticata» la guerra Iran Irak - ecco l'insegnamento del settimo anniversario - ha perso definitivamente le caratteristiche di conflitto «locale» (o comunque circoscritto) e ci tocca ormai tutti in modo diretto non solo per i nostri interessi politici economici e petroliferi ma anche perché nostre navi da guerra sono pure ufficialmente in missione «di pace» sono in rotta alla volta di queste acque infuocate insieme a quelle di altri quattro paesi europei. Ecco perché oggi gli occhi si appuntano con particolare attenzione sul Palazzo di vetro dal susseguirsi di segnali di guerra. Alle 12.15 locali di ieri le squadriglie dell'aviazione di Saddam Hussein hanno «colpito» accuratamente ed in maniera efficace - come riferisce l'agenzia «Ina» - la stazione petrolifera di Ezfeh che rifornisce Teheran e le centrali elettriche e gli impianti industriali nella città di Bakhtaran nell'Iran del nord. La giustificazione da Baghdad è sempre la stessa: spingere Teheran ad accettare «la richiesta di pace presentata dalla comunità internazionale. Oltre alle città d'aviazione irakena continua a compiere raid sul Golfo e l'ultima petroliera iraniana colpita la «Kharg 2» insalvabilmente è stata distrutta. Come e ormai tutte le fonti ufficiali degli ayatollah hanno confermato gli attacchi nemici parlando però di «pesanti colpi» e «perdite sostanziali» inflitte agli irakeni su tutti i fronti. Il dibattito all'Onu per ora non è riuscito a far tacere la voce delle armi.

Una vigilia dai cupi segnali

Dopo il presidente iraniano Khamenei - che si spera concluderà gli spragli di dialogo colti da Perez de Cuellar a Teheran - parlerà venerdì il ministro degli Esteri irakeno Tariq Aziz il cui governo (forte dell'indiretto appoggio americano) ha lasciato oggettivamente meno spazio alla iniziativa del segretario dell'Onu. Purtroppo la vigilia dell'anniversario è stata sottolineata

Una nuova fase di guerra

Bastò così poco più di un anno e mezzo per riportare le truppe iranesi sul confine internazionale con il recupero di quasi tutto il territorio perduto nelle prime settimane. La guerra entrò allora in una nuova fase quella che viviamo drammaticamente ancora oggi.



La fregata italiana «Grecale» in navigazione verso il porto di Gibuti

Sono partiti anche i due dragamine belgi
Le navi italiane da giovedì a Gibuti

Procede in tutta tranquillità e col bel tempo la navigazione verso il Golfo della squadra italiana che farà scalo a Gibuti nel Corno d'Africa in due tappe. Giovedì attraccheranno la «Scirocco», il «Grecale», la «Perseo» e la «Vesuvio». Il 26 sarà la volta dei cacciamine «Sapri», «Milazzo» e «Vieste» e della nave «Anteo» ieri sono partiti da Ostenda anche i due cacciamine belgi.

GIBUTI «Stiamo andando verso Gibuti. A bordo tutto va bene. I ragazzi svolgono una normale vita di bordo leggendo, studiando, divertendosi. Non ci sono intoppi. La navigazione è aiutata da un tempo bello che ci mette anche del buonumore addosso». Procede dunque in tutta tranquillità come ha affermato il comandante Fusco della fregata «Scirocco» raggiunto dall'Agenzia Italia il viaggio del convoglio italiano diretto al Golfo Persico. Nella caldissima e afosa Gibuti tutto è pronto per accogliere giovedì 24 settembre le fregate «Scirocco» e «Grecale» e le navi «Perseo» e «Vesuvio». I cacciamine «Sapri», «Milazzo» e «Vieste» assieme alla nave «Anteo» attraccheranno invece solo due giorni dopo il 26. Il motivo è semplice: il porto di Gibuti è strapieno di unità navali di ogni genere e stazza. Attualmente tra le altre vi sono all'ancora la portaerei francese «Clemenceau», il cacciatorpediniere «Duque

pressi dello stretto di Hormuz si trovano già altre unità navali inglesi incaricate della protezione di mercantili in navigazione nel Golfo Persico. Nel l'annunciare che lo «Hurworth», il «Bicester», il «Brocksley» e il «Brecon» erano arrivati all'imboccatura del medesimo Golfo ieri il porta voce del ministro della Difesa inglese ha tenuto a precisare che «i cacciamine resteranno in quelle acque per tutto il tempo che sarà necessario». Nessuna indiscrezione invece sulle zone in cui opereranno i dragamine delle varie squadre occidentali. E avvertita infine in sordina la partenza per il Golfo dal porto di Ostenda dei due cacciamine belgi «Bovesse» e «Breydel». Nell'ultima settimana i lavori di preparazione erano stati febbrili. I marinai belgi non erano muniti di uniformi «tropicali» e si è cercato di farli saltare con almeno un cambio a bordo. Il resto dei vestiti arriverà per aereo a Gibuti. Qualche problema anche per l'aria condizionata a bordo. Gli impianti sono stati costruiti in tutta fretta come in tutta fretta venerdì scorso sono stati fissati sui ponti di ciascuna unità (oltre ai due cacciamine la nave appoggio «Zinnia») affusti per mitragliere pesanti supplementari. La squadra belga come noto agirà in stretto coordinamento con quella olandese partita venerdì scorso.

Golfo Zanone: «Cooperare con Parigi»

ROMA Un «coordinamento informativo e tecnico» sarà avviato tra i gruppi navali italiani e francesi nel Golfo Persico. Lo hanno annunciato ieri a Roma i rispettivi ministri della Difesa Valerio Zanone e Andre Giraud. Zanone ha detto ai giornalisti che il coordinamento «sarà affidato agli ammiragli» e «non modificherà il carattere nazionale delle spedizioni». Ma mentre Giraud ha affermato che il coordinamento non sarà esteso alle altre manovre di paesi europei in navigazione nel Golfo (Belgio, Olanda e Gran Bretagna). Zanone non l'ha invece escluso. L'intesa tecnica tra Italia e Francia non prevede - hanno fatto intendere i due ministri - ipotesi di intervento o risposte militari comuni qualora uno dei due gruppi navali fosse attaccato. Zanone per l'ennesima volta ha cercato di negare («Non c'è nessuna inversione di linea») il contrasto con Andreotti sugli obiettivi della missione italiana e ha ribadito che come inque sono state indicate «direttive militari proporzionate alle eventuali minacce». Il capo di Stato maggiore della Difesa generale Binogni era osservato che «le fregate hanno sistemi di difesa elettronici e di difesa attiva e sistemi basati su cannoni e mitragliere il più importante è quello elettronico».

DUE

In due parole vi diamo più scelta. Quando si guarda la televisione, perché rinunciare all'utile o al piacevole: perché non avere tutto? Con RAI DUE capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. E, inoltre, potete sempre girare pagina.

Non si può ridurre tutto al solo aspetto religioso

Signor direttore, scrivo in riferimento al vostro articolo intitolato «Martiri per Khomeini», del 5 agosto. L'autore, nella voglia di ridurre il conflitto nel Golfo e quello tra Iran e Iraq ad una semplice guerra santa, perpetua sui musulmani idee stereotipate che non hanno mai aiutato a capire o a spiegare le situazioni.

Questo modo di presentare i fatti fa cadere in una trappola: molti sono i lati della questione che non possono essere ridotti al solo aspetto religioso. La storia dell'Islam moderno potrebbe essere più comprensibile, forse, per la sua resistenza al colonialismo, e - si può aggiungere - per la sua resistenza al regime dello Scia e all'imperialismo in generale; e non invece ricorrendo al tempo di Maometto. È oltremodo erroneo il ricorso alla «nota islamista» e il parlare di una «mentalità musulmana», una «categoria astratta», che invece di spiegarci le questioni non fa che rafforzare la famosa immagine dell'orientale inscrutabile.

L'Unità è il giornale del Pci: sa benissimo trovare tante ragioni di economia, di storia e di politica per spiegare la realtà dell'Europa cristiana. S'accontenta di dare soltanto una spiegazione religiosa per un Paese musulmano?

Lisa Woodsworth, Quadrivio (Salerno)

Tre proposte alternative al ponte sullo Stretto

Caro direttore, ho ascoltato alla Tv e letto sulla stampa proprio nei giorni dolorosi della catastrofe in Valletina, che i piani per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina stanno facendo passi in avanti (forse anche per questo si è scatenata nella provincia di Reggio Calabria la feroce guerra di mafia, con centinaia di morti ammassati per il controllo dei terreni da espropriare e degli appalti da gestire).

Giuseppe Di Vittorio parlava di difesa «sociale» del suolo sostenendo come non fossero sufficienti le grandi opere di trasformazione per la difesa del suolo; per scongiurare il pericolo delle frane e delle alluvioni era invece indispensabile promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile della montagna per garantire la presenza e gli insediamenti umani.

Le classi dirigenti fecero altre scelte sciagurate che determinarono la fuga dalla montagna, lo sconvolgimento dell'ambiente, la cementificazione.

Le scelte invece di cui la Calabria ha bisogno, a mio parere non sono compatibili con la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, al cui costo per la costruzione, valutabile in decine di migliaia di miliardi, va aggiunto un costo di manutenzione che annualmente supererebbe i mille miliardi. Ma ancora più alti sarebbero gli altri costi: profonde ed irrimedi-

Niente «modelli» od utopie. Ma la coscienza dell'ampiezza dei problemi che ci stanno di fronte ci impone di volare alto, pena la subaltermità all'avversario

«Più riformisti e più radicali»

Cara Unità, ho la netta sensazione che tendiamo ad eludere alcuni nodi di cui la soluzione è necessaria per disegnare una strategia che ci consenta di uscire dalle difficoltà. Credo che il problema fondamentale, per il Partito, sia una mancanza di progettualità, legata all'offuscamento di alcuni dei valori fondamentali della nostra cultura. In altri termini, si tratta di domandarsi cosa significhi concretamente essere comunisti nell'Italia del 1987.

Certamente dobbiamo essere un partito che promuova la trasformazione della società. Ma è giunto il momento di chiederci quale idea (non

modello) di società abbiamo in mente. Queste considerazioni dobbiamo farle con la consapevolezza che essere parte della sinistra europea significa anche essere partecipi del travaglio che la agita. Dunque, niente modelli e niente utopie, siamo cresciuti abbastanza per non averne bisogno. Ma dobbiamo essere coscienti che l'ampiezza dei problemi che abbiamo di fronte ci impone di volare alto, pena la sostanziale subaltermità all'avversario. Ci occorre davvero un partito più riformista e più radicale allo stesso tempo. Ma riformismo va inteso come capacità di recuperare quella che è stata efficacemente

definita «cultura dell'emendamento», portando avanti, in Parlamento e con lotte di massa, un nostro concreto programma di trasformazione. Questo significa scegliere, essere disposti a correre il rischio di sbagliare. Ma questo è fare politica, nel senso più alto del termine. Ebbene, oggi abbiamo in gran parte perduto questa capacità, e dobbiamo riconoscerlo per imporre un sforzo di ripensamento, di rinnovata capacità progettuale. Il più grande favore che possiamo fare agli avversari, in questo momento, è tacere o eludere i problemi per malinteso senso del Partito.

Riformismo non significa però ri-

nunciare ad essere comunisti, a meno che qualche compagno non consideri un'eresia il semplice domandarsi cosa significhi, qui ed ora, «socializzazione dei mezzi di produzione». Eppure una grande forza di governo come la socialdemocrazia svedese si è posta il problema, con il progetto dei fondi di gestione. In conclusione, è necessario far vivere nella concretezza dei processi di cambiamento le nostre grandi idealità, senza fuggire in avanti o modelli astratti da seguire.

Questo il problema del Pci, questa la necessità di essere, qui e ora, dei «radicali riformatori».

Marco Rossi, Roma

ALTAN



dei suddetti ricercatori subiranno (si fa per dire) aumenti che vanno dal 50 e rotti al 254%. Ebbene, cominciano a vedersi i primi effetti della separazione scuola-università tanto caldeggiata dal ministro (di area) socialista Ruberti?

Il nostro partito (credo, senza riflettere a sufficienza sugli effetti negativi) ha manifestato il suo assenso per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. È possibile che su questa questione si rifletta più approfonditamente e si giunga a conclusioni più rispettose dell'ambiente, delle bellezze naturali, dello sviluppo dell'area dello Stretto, con la capacità e la ferocezza di non essere subalterni e di essere alternativi?

Il pericolo che la separazione si traduca in spartizione

Cara Unità, ho fatto letteralmente un sobbalzo quando mi è capitata sott'occhio la nuova tabella retributiva dei ricercatori universitari, tabella secondo la quale gli stipendi

trattare tale tendenza, se ha intenzione di fare finalmente della scuola, intesa dalle materie all'università, il problema nazionale, e se ha intenzione di battersi perché il settore resti intrinsecamente unitario nella programmazione, nell'orientamento e nello sviluppo delle sue attività.

Guido Oselani, Roma

«Due giorni a Roma a discutere di una fiaba?»

Cara Unità, c'era... una volta: mi guardo intorno, le donne sfogliano le pagine dell'Unità, se la passano, commentano ironiche. Siamo qui (nella sede nazionale dell'Udi) da due giorni a discutere, abbiamo sulle spalle ore faticose di viaggio, impregi la-

sciati, scelte talvolta pesanti e sull'Unità leggiamo che la nostra è solo una vecchia fiaba... c'era una volta l'Unione Donne Italiane.

Magari a cominciare da quel famigerato XI Congresso dell'Udi che la sinistra ha preferito ignorare. Da quel momento è accaduto all'Udi un fatto curioso: la si nomina solo per dire che non c'è più.

Non mi affanno a dare spiegazioni, ne ho date tante e so per esperienza che non c'è peggior sordo... Vado perciò sul personale scherzoso: sono una militante comunista ancora a mediamente attiva, insegno in un istituto tecnico, ho (ma non possiedo) due bambini di sei e tre anni, due cani, un gatto, un canarino, un amore per un uomo a cui vorrei dedicare

più tempo, più alcune altre passioni (non oscure) che vi risparmio, inoltre flegno, con probabile presunzione di non essere stupido. Domanda a Livia Turco: «Io avrei percorso 680 km per stare due giorni a Roma, chiusa in una stanza a vivere con altre donne la nostalgia di una fiaba?». Immagino le tue stanchezze e non te ne voglio, sappiamo entrambi che le strade delle donne non sono né facili né scontate.

Con solidarietà, Rosangela Pescanti, Cortenuova (Bergamo)

Si potrebbe cercare di mettersi d'accordo?

Caro direttore, sono un militante comunista che apprezza il pluralismo di opinioni che vive all'interno del nostro partito, perché lo ritiene potenzialmente produttivo di posizioni ideali e politiche più dibattute e quindi più approfondite, a tutto vantaggio della nostra azione. A patto però che non si esageri e non si confonda il pluralismo con la confusione, che invece disorienta e sconcerta.

A riprova di ciò voglio portare un episodio, forse di importanza non decisiva ma certamente significativo, relativo alla vicenda dell'utilizzo delle eccedenze di cereali per la produzione di etanolo utilizzando il denaro pubblico: progetto, come è noto, sostenuto dal Gruppo Ferruzzi.

Or bene, nello stesso giorno in cui leggevo sull'Unità il resoconto del dibattito sull'argomento tenutosi alla Festa nazionale - con la partecipazione del compagno Marcello Stefanini, responsabile agrario nazionale, di Raoul Gardini del Gruppo Ferruzzi e di Arcangelo Lobianco, capo della Coldiretti - in cui il compagno Stefanini si dichiarava d'accordo con il progetto, mi perveniva in ufficio il bimestrale «Europa-Italia» n. 52/53 dell'agosto-settembre 1987, «Mensile dei comunisti italiani al Parlamento Europeo», dove a pag. 6 si legge testualmente: «Il Parlamento Europeo - dice

Natalino Gatti portavoce del Gruppo comunista nella commissione Agricoltura - ha già espresso lo scorso anno numerose riserve sul progetto bioetanolo. «Sono nettamente contrario - dice Gatti - all'utilizzo delle eccedenze di cereali per la produzione di energia utilizzando il denaro pubblico». Ed ancora: «Anche l'europarlamentare comunista Aldo Bonaccini denuncia le pressioni dei grandi gruppi agrofinanziari rilevando «gli effetti negativi che avrebbero le sovvenzioni» e il rischio che un «possibile carburante del futuro» si trasformi in «una costosa speculazione dell'oggi».

Non penso siano necessari commenti.

Attilio Borroni, Vicepresidente regionale piemontese della Confcoltivatori

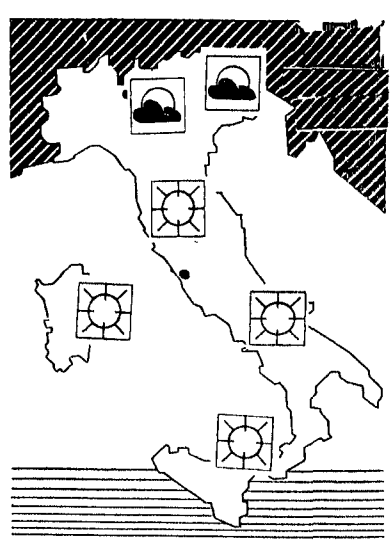
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Attilio Ciani, Monteroni; Giuliano Parrocchia, Biella; Mirko Girardi, Venezia; Nello Garino, Verona; A. Caldroni, Melegnano; Luigi Pavan, Camisano Vicentino; Gino Ferrareso, Lusiana; Luigi Zaccaroni, Cunardo; Dante Badiale, Carverzere; Flavio Careddu, Brescia; dr. Giuseppe Tardi, Capostada; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Fabio Brillanti, Ventura, Bologna; Franco Ganno, Torino; Francesco Cillo, Cervinara; Gianfranco Sherwood, Basso («Ci aspetta un futuro di ingiustizie, di menefreghismo di chi ha a scapito dei deboli, di cultura del profitto e della sopraffazione: i segnali sono preoccupanti. Si deve ricominciare con più unità a convincere capillarmente la gente che cambiare si può e si deve»); Maurizio Perna, Segromigno Monte («Occorre tornare a pensare in grande: progettare i percorsi di un socialismo del 2000 come processo emancipatorio. Un socialismo che si atrezzi ad usare le inedite possibilità offerte dalla rivoluzione tecnologica per il progresso di tutti, l'annacchione del lavoro e dal lavoro, l'autogoverno»); Carlo Soricelli, Casalecchio di Reno («Il Pci si ponga come forza di governo ma non in condizione di subaltermità culturale, poiché è il partito della solidarietà, dell'uguaglianza ed accetterà alleanze solo con le forze che non ne forzano la discussione tecnologica per il progresso di tutti, l'annacchione del lavoro e dal lavoro, l'autogoverno»);

Carlo Soricelli, Casalecchio di Reno («Il Pci si ponga come forza di governo ma non in condizione di subaltermità culturale, poiché è il partito della solidarietà, dell'uguaglianza ed accetterà alleanze solo con le forze che non ne forzano la discussione tecnologica per il progresso di tutti, l'annacchione del lavoro e dal lavoro, l'autogoverno»);

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono ancora sotto il predominio di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni atlantiche che da diversi giorni siliano da ovest verso est lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo cercano di infrangere la barriera dell'alta pressione, ma fino ad adesso senza risultato in quanto si limitano ad apportare qualche azione di disturbo alla fascia alpina e alle regioni limitrofe.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle località prealpine annuvolamenti irregolari che durante il corso della giornata possono presentarsi in addensamenti anche consistenti e dar luogo a qualche fenomeno temporalesco limitatamente al settore orientale. Sulle regioni dell'Italia settentrionale la nuvolosità sarà presente in forma minore e comunque alternata a schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla isola prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura si mantiene sempre decisamente superiore ai valori normali della stagione.

VENTI: deboli a regime di brezza. MARE: generalmente calmi tutti i mari italiani. DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare rispetto ai giorni scorsi e fatta eccezione per la variabilità dell'arco alpino e in minor misura delle regioni settentrionali il tempo continua a mantenersi buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno e con temperature sempre elevate.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: la variabilità delle regioni settentrionali può estendersi anche alle regioni appenniniche specie negli Appennini centro settentrionali ma si tratterà di annuvolamenti comunque alternati da schiarite che solo spazialmente possono dar luogo a fenomeni temporaleschi. Sulle altre regioni dell'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 28	L'Aquila	15 29
Verona	19 28	Roma Urbo	19 32
Trieste	20 26	Roma Fiumicino	18 27
Venezia	21 27	Campobasso	20 28
Milano	18 28	Bari	18 29
Torino	17 28	Napoli	17 28
Cuneo	17 24	Fotenza	17 30
Genova	21 27	S. Maria Luca	23 29
Bologna	19 32	Reggio Calabria	21 33
Firenze	16 32	Messina	24 30
Fisa	17 30	Palermo	23 30
Ancona	16 28	Catania	18 32
Perugia	18 29	Alghero	13 32
Pescara	17 31	Cagliari	15 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16 23	Londra	17 23
Atene	21 35	Riadrid	19 30
Berlino	9 18	Mosca	4 10
Bruxelles	10 27	New York	14 17
Copenaghen	6 14	Parigi	n.p. n.p.
Ginevra	12 30	Stoccolma	3 12
Helsinki	6 9	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	19 28	Vienna	16 25

Un breve ricordo di Corrado De Vita, intellettuale militante

VITTORIO SPINAZZOLA

È morto ieri Corrado De Vita. Era molto anziano, ed è stato certamente una delle figure più eminenti del giornalismo italiano. Alessandro Natta ha inviato ieri un telegramma alla famiglia. Come intellettuale militante, Corrado De Vita ha legato il suo nome a due imprese importanti, l'una giornalistica l'altra editoriale, di rinnovamento, di democratizzazione, di divulgazione culturale. La prima fu realizzata con il quotidiano *Milano-sera*, che disse per nove anni, dal 1945 al 1954, facendone un giornale del pomeriggio efficacemente moderno, all'altezza dei migliori esempi della stampa europea per vitalità di impianto grafico, spregiudicatezza di scrittura, valorizzazione del dato fotografico. Questa popolarità accentrativa non intendeva però andare a scapito dell'impegno culturale: la «terza pagina» si avvaleva di firme prestigiose, affiancate da quelle di giovani collaboratori scelti con acume.

Milano-sera era, come si diceva allora, un giornale fiancheggiatore, in quanto si rifece alla linea politico-ideologica del Pci, articolandone la strategia di alleanza. Ma appunto ciò vuol dire che largo spazio era concesso al dibattito delle idee sui temi d'attualità di maggior respiro, chiamando a parteciparvi le personalità più note della sinistra italiana. A fianco del quotidiano, De Vita fondò negli stessi anni la Cooperativa del Libro Popolare, all'insegna del Canguro: la prima universale economica del dopoguerra, nata dal proposito di riprendere e ammodernare la grande tradizione dell'editoria divulgativa prefascista. Un volumetto la settimana, al prezzo di cento lire, un catalogo di classici ma anche di testi contemporanei di importanza sicura, e anche qui, la preoccupazione di una leggibilità agevole si combina-

va con una istanza di serietà culturale, garantita dalla qualità delle introduzioni che accompagnavano ogni libro. L'orientamento della collana era di render disponibili a tutti i caposaldi della grande cultura italiana ed europea d'ispirazione laica, democratica, progressista: ma senza conceder nulla ai pregiudizi, né agli equivoci e alle confusioni di valori. La personalità di De Vita non si esaurisce però in questa attività di dirigente e organizzatore culturale. C'era in lui un'ansia di comunicare, un bisogno di parlare agli altri e per gli altri, che chiedeva di esprimersi direttamente, nelle forme del linguaggio letterario. Egli poté dedicarsi soprattutto nella fase precedente e in quella successiva al periodo di lavoro professionale più intenso: il periodo del dopoguerra, quando le sue energie erano assorbite dall'impegno a partecipare concretamente, tangibilmente alle battaglie di civiltà allora in corso. Del 1942 sono i racconti *Il paradiso dei marinai*, del 1946 il romanzo *Io sono vivo*; poi si passa al 1971 con l'altro romanzo *W.I.*, cui seguono le due raccolte poetiche *Conoscenza di Stefano*, 1972, e *Sopra è la terra*, 1980.

In tutti questi libri vibra un pathos autobiografico che confonde alla pagina una tensione visionaria a forte coloritura espressionista, oltrepassando i canoni della sintassi logica per dare corposità magmatica all'affollarsi degli stati d'animo. L'inquietudine insopprimibile da cui era abitato si trasfigurava in una carica di vitalità, nel fare riferimento all'ideale socialista, come a un motivo di fede, diciamo pure, e di speranza, ma anche e innanzitutto di attesa paternità umana. La generosità gentile di cui diede costante, candida prova trovava qui la sua radice indefettibile.



Un mito si racconta

Roberto Bonchio partecipa al dolore di Carla e Franca per la scomparsa del caro amico

È morto il compagno FERNANDO CENTANNI 1/12/1909 - 18/9/1987. Si uniscono al dolore della moglie Georgia e dei figli Andrea le nipoti Tina, Paola e Nadia. Roma, 22 settembre 1987

Editori Riuniti

M. Seoane, H. Ruiz Nuñez **La notte dei lapis** a cura di A. Riccio - prefazione di P. Folina. Nel racconto del mito sopravvissuto, un episodio di brutale repressione negli Argentina dei generali, un gruppo di studenti diciassettesimi sequestrati, torturati, dopoparicidi. Lire 15.000

Ernesto Sábato **Sopra eroi e tombe** In un libro da leggere tutto di un fatto i temi ricorrenti nell'opera di Sábato la soluzione, il bisogno di comunicazione la diviorante ricerca dell'assoluto. Lire 28.000

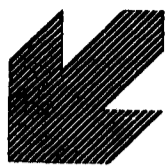
Vittorio Silvestrini **Cronache da una provincia dell'impero** Dall'incursione di un noto fisico nel campo della scienza fittizia, la proiezione in chiave ironico-fantastica delle inquietudini e dei sogni del nostro tempo. Lire 13.300

Erich Auerbach **San Francesco Dante Vico** e altri saggi di filologia romana Il maggior danista di questo secolo investiga tre momenti decisivi per la storia della cultura italiana ed europea. Lire 14.000

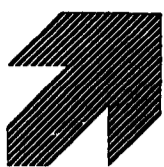
Sibilla Aleramo, Dino Campana **Quel viaggio chiamato amore** a cura di Bruno Conti L'epistolario amoroso di due artisti della parola. Lire 9.000

Paolo Chiarini **Alle origini dell'intellettuale moderno** Saggio su Heine Il grande poeta tedesco come chiave storica di un nuovo rapporto tra arte, ideologia, realtà sociale. Lire 9.000

Borsa
-0,12
Indice
Mib 851
(-14,9
dal 2/1/'87)



Dollaro
Tendenza
al rialzo
recupera
sul marco
(1307,30 lire)



Lira
Stabile
guadagna
sul dollaro
Marco
a 721,76



ECONOMIA & LAVORO

Italia Oggi
Dimissioni
di Borsa
e Mazzucca

MILANO Non se ne andrà nel giro di un paio di giorni, ma le dimissioni del direttore di *Italia Oggi* Marco Borsa e del condirettore Alberto Mazzucca ci saranno. Il vertice del quotidiano economico che adesso è stato comprato dall'immobiliare sta Cabassi sotto gli auspici dell'omnipotente Piero Schlesinger, presidente della Popolare di Milano, non si fida del nuovo padrone dell'ipsoa ieri mattina Borsa si è incontrato con Cabassi e gli ha comunicato le sue decisioni che sono irrevocabili. Non è servito il quanto moribondo con cui si è presentato l'immobiliare tornato con decisione negli affari editoriali dopo aver guidato una cordata per mettere le mani sul Corriere all'epoca della P2. Il fatto che si parli di «sterzi», nonostante le continue smentite di Cabassi, rappresenta da solo il radicale mutamento delle condizioni che hanno reso possibile l'esperienza delle testate che solo la mania di grandezza e l'insipiente gestionale di Zucchi e Angeli hanno portato alla deriva. Redazione, ovviamente, in subbuglio che ha dichiarato lo stato di agitazione ventidici scioperi e chiesto un incontro entro 24 ore. Vogliono garantire di indipendenza per la testata e un nuovo management «che abbia esperienza di quotidiani». Dal consiglio di amministrazione Ipsosa, Cabassi ha avuto invece «gradimento».

Questa mattina il nuovo incontro tra governo e Cgil, Cisl, Uil per definire la manovra finanziaria. Del Turco: «Pronti per lo sciopero»

I sindacati a Gorizia: giù le carte

Questa mattina, forse, si riuscirà a fare un po' di luce nella nebbia fitta che accompagna la preparazione della legge finanziaria. Gona incontra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il giorno prima che il ministro Amato riferisca a Camera e Senato in vista del varo previsto per giovedì prossimo in Consiglio dei ministri. Ma sui provvedimenti da prendere la confusione resta assoluta.

ANGELO MELONE

ROMA Nel turbinio di ipotesi dalle quali dovrebbe (ma con quanta credibilità?) prender forma la legge finanziaria per l'88 l'unico punto fermo sembra essere la «piattatura» con la quale questa mattina i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si presenteranno alla discussione con il presidente del Consiglio chiedono che ci siano risposte concrete ed immediate sugli sgravi Irpef, la perequazione delle pensioni, gli assegni familiari, il peso delle «politiche» per il lavoro ed il Mezzogiorno. Ma insieme chiedono che si apra una trattativa, al di là della finanziaria, su grandi temi sociali come le pensioni, il fisco, gli investimenti per l'occupazione e la sanità. Di fronte a questo, ieri, l'ennesima riunione con l'acqua alla gola dei

ministri finanziari definita interlocutoria. «Le cifre - ha detto Gava - le metteremo giovedì».

Quella dei sindacati e una posizione che chiede al governo uno sforzo ben maggiore di una «contrattazione» che finirebbe per far diventare il documento della finanziaria - preparato così confusamente - una sorta di ultima possibilità. Ma su un punto i sindacati hanno posto un ultimatum. «Se ci dovessimo trovare di fronte a gravi provocazioni - ha detto Ottaviano Del Turco - come ad esempio la possibilità di introdurre una patrimoniale che colpisca tutti i ceti, allora si potrebbe parlare concretamente di sciopero generale».

L'avvertimento è chiaro. Tutt'altro che chiara, invece, è

La farsa della «minipatrimoniale» Gava in difficoltà con i Comuni. In questo clima di confusione domani Amato riferisce alle Camere



Antonio Pizzinato



Giorgio Benvenuto



Franco Marini

meno con l'improvvisazione che il governo sta mostrando. E, d'altra parte, gli stessi funzionari del ministero mostrano perplessità nelle possibilità di applicare una minipatrimoniale. Siamo disponibili anche a studiare una legge delega per riordinare l'intero settore - conclude Vetere - e su questo il ministro è apparso interessato ma i tempi sono ben più lunghi. Dal che si può ricavare che Gava continua a mantenere tutte le sue riserve sulla manovra ipotizzata dal governo per far entrare in qualche modo cinquemila mi-

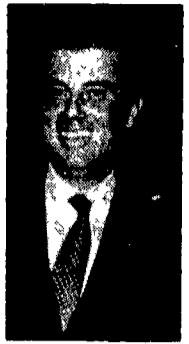
liardi in più. Di difficile applicazione appare anche l'«iperbolio» sulle vetture diesel dal calcolo del ministero delle Finanze si deduce che il momento dovrebbe aumentare di ben quattro volte per ottenere il gettito previsto.

Due episodi che mostrano in modo emblematico con quanta approssimazione si sta procedendo. Tanto da rendere vane per il momento proposte di riforma complessiva quali quella avanzata dall'Anco o altra - resa nota al termine della riunione di segreteria della Cgil - della introduzione

di una «patrimoniale proporzionale e non progressiva». Perché sia chiaro «che non dovrà essere solo un momentaneo espediente per ottenere un qualche gettito - ha detto il segretario confederale Viganani - siamo disponibili a discuterne».

Intanto l'Associazione dei mutui ed invalidi civili ha annunciato una manifestazione di protesta per il 29 ottobre a Roma mentre l'Uppi annuncia che il 17 ottobre migliaia di piccoli proprietari telefoneranno a palazzo Chigi per chiedere il blocco della tassazione sulla prima casa.

Confagricoltura:
l'etanolo
da cereali
costa troppo



Sulle proposte di Gardini per la produzione di bioetanolo si è espresso il presidente della Confagricoltura Wallner ribadendo la propria contrarietà. In primo luogo per il drenaggio di risorse comunitarie che tale progetto comporterebbe, a discapito di altri interventi a favore degli agricoltori in secondo luogo la Cee, per Wallner, deve assecondare gli sforzi degli industriali capaci, e Gardini è tra questi, per favorire la ricerca e la creazione di impianti pilota necessari per accertare le concrete possibilità di utilizzazione dei prodotti alcoligeni per la produzione di bioetanolo. Però, allo stato dei fatti, secondo il presidente della Confagricoltura, «non vi può essere convenienza nell'aiutare la trasformazione dei cereali in etanolo, se l'obiettivo è quello di sostenere direttamente gli agricolto-»

Anche a Bruxelles
si discute
di bioetanolo

Delle sovvenzioni alla produzione di bioetanolo si discuterà molto probabilmente su proposta della Francia nel Consiglio dei ministri dell'Agricoltura riunito a Bruxelles per affrontare le prospettive di riforma della politica agricola comunitaria alla vigilia di una riunione della Commissione europea da cui dovrebbero scaturire proposte precise. Sarà presente per l'Italia il ministro Filippo Maria Pandolfi che con i suoi colleghi dei «dodici» dovrà decidere se autorizzare la Commissione della Cee a modificare i meccanismi di pagamento agricolo, trasformando gli anticipi in rimborsi, per evitare che la Comunità si trovi tra poche settimane senza fondi di cassa per far fronte agli investimenti.

Petrolio
Accordo
Agip-Cina

Un accordo supplementare per lo sviluppo di un giacimento petrolifero situato al largo della costa meridionale del Mar della Cina è stato firmato oggi dall'Agip Overseas Ltd, consociata dell'Agip Spa, società capofila del gruppo Eni, con l'Ente petrolifero di Stato cinese (Cnooc). Il giacimento, denominato «Muzhou 21-1», scoperto nel 1985, è situato al largo di Canton ed ha erogato, nel corso delle prove effettuate su due dei quattro pozzi perforati, una produzione giornaliera di 1000 tonnellate, successivamente saranno messi in produzione anche gli altri due pozzi. È previsto che il giacimento entrerà in funzione nel 1990 e che il rendimento massimo annuo raggiungerà le 980mila tonnellate. L'annuncio è stato dato stamani, a Venezia, in occasione del 13° Congresso internazionale di geochimica organica, organizzato dall'Agip.

ROBERTO MONTEFORTE

Intervista a Victor Uckmar, tributarista di fama

«Nel sistema fiscale domina il caos e la stangata lo aumenterà»

Lo Stato si appresta a spremere dalle tasche dei cittadini altri ventimila miliardi. Intanto imprese goffe di profitti incorporano società inattive e indebitate (le cosiddette «bare fiscali») e grazie a questo stratagemma non pagano tasse. Le sembra giusto, prof. Uckmar? Come si può correggere una simile anomalia?

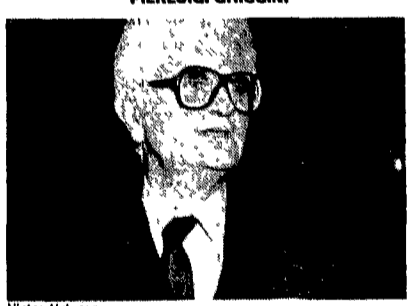
Il problema delle bare fiscali è solo uno dei tanti sintomi di disordine del nostro ordinamento, un ordinamento caotico sotto il profilo legislativo, sperperato e vessatorio nei confronti di chi paga regolarmente le tasse e vuole rispettare la legge. Quella delle «bare» è una forma di elusione fiscale che nasce da una legislazione inadeguata. L'Iri ha un «consolidato» negativo, ma intanto paga trecento-quattrocento miliardi di imposta e per evitare una evidente sperquazione ricorre, in mancanza d'altro, a questo tipo di strumenti. Gli altri paesi hanno escogitato dei sistemi per evitare il fenomeno della «elusione» negli Usa, ad esempio, si è stabilito che un negozio giuridico abbia validità fiscale se esiste il «business purpose», cioè lo scopo commerciale. Ma per applicare questo principio bisogna disporre di un'amministrazione all'altezza del compito, e mettere le imprese al riparo da ogni forma di arbitrio. Già in Italia non sarebbe possibile.

In realtà, sino all'anno scorso le fusioni si facevano liberamente e il decreto di Visentini ha imposto limiti relativi sia al gruppo economico, sia all'entità delle detrazioni possibili. Per questo io lo condanno.

Però il problema dell'uso distorto di tale decreto resta...
Sì ma, mi creda, e poca cosa rispetto alle grandi questioni riguardanti l'assetto del sistema tributario. La stessa considerazione vale per altri problemi che vengono agitati periodicamente, come le plusvalenze e l'imposta patrimoniale.

Bare fiscali? Ma no, i problemi del sistema tributario italiano sono ben altri e ben più gravi. Il caos incombe e la «stangata» non farà che accrescerlo. Così la pensa il professore Victor Uckmar, docente universitario a Genova, tributarista di fama internazionale, consulente di ministri e di Stati (tra cui l'Urss). La sua ricetta è: pagare su tutto, per pagare meno.

PIERLUIGI GHIGGINI



Victor Uckmar

Perché, lei non è favorevole alla tassazione del guadagno di Borsa?

Come no, si figuri! Ma bisogna sapere che il 97,98% delle operazioni sui titoli vengono effettuate o da imprese o da fondi comuni di investimento i quali pagano le tasse, sia pure in modo differente. Restano da colpire le operazioni compiute dal «signor Rossi». Benissimo però ricordiamoci che rappresentano tutt'al più il 3% dell'intero ammontare, e che oltretutto bisognerebbe costituire un apparato solo per questo.

Per quanto riguarda la patrimoniale (che è uno dei miei punti di disaccordo con il programma del partito comunista e con l'amico Vincenzo Visco) vorrei sottolineare che nel nostro paese esistono già ben quattro imposte di questa natura: l'Ici, l'Irpef, il registro e le successioni. E poi mi chiedo come si riuscirebbe a

farla applicare, visto lo sfascio del catasto (tre milioni di pratiche arretrate!), e visto che nel 1985 i casi di verifica da parte dell'amministrazione finanziaria sono stati meno di tremila.

Quando Guanno entrò per la prima volta alle Finanze non ci fu nessuno, fra il personale della segreteria capace di far funzionare il computer installato sulla sua scrivania di ministro. Ne so qualcosa perché ero presente. Efficienza dell'amministrazione organica adeguata informatizzazione: ecco alcuni dei principali problemi da risolvere.

Dalle sue parole, prof. Uckmar, mi sembra di capire che lei sarebbe in disaccordo con la manovra annunciata dal governo, il quale si propone fra l'altro di colpire la prima casa...

Questo tipo di provvedimenti, spot, assunti in modo convulso e non meditato aumentano il caos e rovinano ancor

più il nostro ordinamento tributario. Su questo piano la mia critica è netta e pregiudiziale.

Se ritiene che questioni come le «bare» fiscali, le plusvalenze e la patrimoniale siano tutto sommato di secondaria importanza, può spiegare come pensa che vada cambiato un sistema da lei stesso definito «caotico, sperperato e vessatorio»?

I problemi, ripeto, nascono dall'evasione «di diritto» e di fatto, ma anche dalla eccessiva pressione fiscale che grava sui lavoratori dipendenti e in genere sui contribuenti onesti. La pressione è tanto elevata che può persino portare delle aziende alla rovina, e il prelievo tanto pesante da impedire operazioni di miglioramento della struttura imprenditoriale.

In primo luogo bisogna incidere sulla spesa pubblica un buon padre di famiglia deve misurare la spesa sull'entrata e non viceversa. Ciò non significa solo «tagliare», ma anche impiegare le risorse in modo più produttivo. Non è possibile che il Comune di Roma spenda 19 milioni per mantenere un bambino all'asilo, tanto vale mandarlo all'American College, dove la retta costa tre volte di meno. Inoltre è assolutamente indispensabile allargare la base impositiva a mio parere l'obiettivo può essere raggiunto con una normativa «antielusione» precisa e categorica, cioè abolendo tutte le esenzioni, le agevolazioni, le discriminazioni oggi esistenti. In altre parole, bisogna tassare tutto. Bot, titoli immobiliari.

Anche la compravendita delle azioni in Borsa?

Sì, certo. Solo con un intervento così ampio si possono ridurre drasticamente le aliquote, e quindi rendere il sistema sopportabile per tutti. Quando un cittadino sacrifica alla collettività un terzo del reddito penso proprio che abbia dato abbastanza.

TRE
Tre cose che potete capire dalla televisione: l'emotività, la riflessione, la comunicazione.
Con RAI TRE capirete come ogni punto di vista può avere la sua risposta. Avete ancora voglia di girare pagina?

Banche Triplicati i crediti inesigibili

ROMA. Si è più che triplicato in meno di sei anni il volume complessivo delle sofferenze bancarie, cioè di quei prestiti difficilmente recuperabili, per i quali le aziende di credito hanno aperto un contenzioso. Dal 7.047 miliardi di sofferenze del dicembre 1981 si è passati infatti ai 21.887 dello scorso giugno, con una crescita annuale media che si aggira intorno al 25%. Questi dati sono stati forniti dall'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli. Il costante aumento dei crediti in contenzioso, ha sottolineato Ceccatelli, è ancora più preoccupante in quanto risulta superiore all'incremento complessivo del volume degli stessi impieghi, passati nello stesso periodo da 142.455 miliardi a 249.799 miliardi, con un tasso di crescita annuale fra il 10 ed il 15 per cento. Di conseguenza è notevolmente aumentata l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi di 0,94% del dicembre '81, si è arrivati infatti a giugno di quest'anno all'8,76%. Il fenomeno, ha aggiunto Ceccatelli, colpisce in maniera particolare le banche piccole rispetto alle grandi e quelle meridionali nei confronti del resto d'Italia.

Eni Dipendenza energetica in crescita

La domanda mondiale di energia salirà in misura sensibile nei prossimi anni e l'Italia rischia di arrivare all'apice dell'importazione di energia elettrica con il «tasso grosso». E quanto afferma l'Eni in un convegno sui problemi del risparmio energetico tenutosi a Saint Vincent. Secondo le cifre rese note dall'ente energetico nazionale il fabbisogno di energia elettrica che è attualmente di circa 9.400 miliardi di Kilowatt, dovrebbe arrivare attorno ai 15 mila a 15 mila miliardi, un incremento medio annuo del 3 per cento, che sarà più che triplicato in un decennio. Il costante aumento del fabbisogno energetico per il nostro paese nell'anno 2000 fornito dall'Eni: petrolio 34,7 per cento (con una certa flessione rispetto all'attuale 40 per cento), gas naturale 20,5 (attualmente incide per il 19,4 per cento), carbone 30,7 (oggi 28,9 per cento) nucleare 6,5 per cento (contro l'attuale 4,7 per cento), idrogeno e fonti rinnovabili passano al 7,6 per cento dai 6,5 attuali.

La Riserva federale sceglie oggi fra carodenario e inflazione

Si decide per il dollaro

I mercati valutari hanno scelto la tattica dell'abulia in vista delle riunioni monetarie internazionali che iniziano giovedì a Washington per culminare nell'assemblea del Fondo monetario. Sembrano con ciò attribuire una probabilità del 50-50 per cento alla possibilità che salgano i tassi d'interesse americani oppure che inizi una nuova fase di svalutazione del dollaro.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il Comitato per la politica monetaria della Riserva federale si riunisce oggi. La riunione di routine è trasformata in occasione per decidere il futuro immediato del dollaro. Alla vigilia il consigliere economico della Casa Bianca, Beryl Sprinkel, ha espresso, ad un tempo, la decisione di ritirarsi dall'incarico e l'opposizione ai tassi d'interesse elevati che gli Stati Uniti in relazione all'inflazione. Quanto siano elevati si può vedere dalla tabella pubblicata qui accanto. Comunque Sprinkel ha votato: mantiene la scelta di una svalutazione del dollaro che, secondo informazioni che circolano negli ambienti finanziari, dovrebbe essere del 6-8% e formalizzarsi nel corso della riunione del Gruppo dei

cinque (venerdì) e Gruppo dei sette (sabato) che si tiene a Washington alla vigilia dell'assemblea del Fondo monetario e della Banca mondiale. Il dollaro, infatti, sarebbe ora vincolato ad una fascia di oscillazione stabilita a febbraio nell'ambito del Gruppo dei cinque. Gli annunci di Sprinkel sono interpretati però negli Stati Uniti come un segnale che la sua tesi è di fatto sconfitta. Sprinkel si sarebbe candidato egli stesso per la presidenza della Riserva federale (Fed), posto poi assegnato ad Alan Greenspan che lo ha assunto l'11 agosto. La prima mossa di Greenspan è stato l'aumento del tasso di sconto dal 5,5% al 6%. Si attribuisce a Greenspan la volontà di scegliere la via di un graduale rialzo del tasso

IL TESORO CHE PAGA DI PIU'

(Tassi dei bot a tre mesi detratto l'aumento dei prezzi al consumo)

Table with 3 columns: Country, August, September. Rows include Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania (Rft), Giappone, Stati Uniti.

d'interesse per prevenire l'ulteriore aumento dell'inflazione e, al tempo stesso, stabilizzare un cambio del dollaro divenuto troppo a buon mercato per gli investitori stranieri. Il Wall Street Journal pubblica ancora un articolo in cui si afferma in modo rassegnato che ormai soltanto la recessione può consentire di riassorbire il deficit estero. Come sarà riassorbito il deficit estero non si dice. Vengono avvertiti, al tempo stesso, due filoni di critica. Da un lato, si dà atto alle voci che accreditano la possibilità di un prossimo inasprimento del credito

Internazionale agli Stati Uniti. I giapponesi, in particolare, sarebbero stufi di investire nei titoli finanziari degli Stati Uniti a così bassi livelli di reddito. D'altro canto, si enfatizza la «vendita» dell'economia statunitense agli investitori esteri. «Gli investitori esteri hanno impiegato tremila miliardi negli Stati Uniti; finirà che vogliono contare nella politica di questo paese», dicono alcuni commentatori. La minaccia della dipendenza dall'estero, già sbandierata ai tempi del presidente Jimmy Carter, torna a fungere da spauracchio sul declinare della presidenza

di Ronald Reagan. Quando si parla delle faccende di casa d'altri - si tratti dell'Europa, dell'Italia o del Giappone - l'internazionalizzazione, quindi la dipendenza dal mercato finanziario esterno, viene presentata come una medicina, se non proprio come una manna per l'efficienza del sistema economico. Ciò non vale però per gli Stati Uniti. Perciò si torna a riflettere, dopo sette anni di ubriacatura, sui problemi di fondo del sistema economico. Naturalmente, ci sono le eccezioni. L'Economist afferma, a proposito del Sistema monetario europeo, che è una vera fortuna il fatto che sia subordinato al marco tedesco. La supremazia dei tedeschi vaccinerebbe tutti gli europei dal pericolo di inflazione. Purtroppo non li vaccina dalla disoccupazione. Né dal pericolo che qualunque sia la scelta che farà oggi la Fed, l'Europa occidentale, forse con la sola eccezione dei tedeschi, resta esposta al pericolo di importare l'inflazione o la recessione. Perché il marco porta nella supremazia del dollaro a cui è legato dall'accordo segreto sulla banda di oscillazione.

Cambio di alleanze

Camillo De Benedetti dopo l'accordo col cugino abbandona la Gemina

MILANO. Legatosi di recente all'impero del più famoso cugino Carlo, Camillo De Benedetti ha deciso di sbarazzarsi della sua partecipazione nella Gemina, la finanziaria del gruppo Agnelli. La Fininvest, società controllata da Camillo De Benedetti, ha infatti venduto il suo pacchetto di partecipazione a Gemina, pari all'1,7 del capitale, per un valore intorno ai 28-29 miliardi, alla Sicind (gruppo Fiat) che a sua volta lo ha ripartito tra gli altri soci del sindacato Gemina, Mediobanca, Italcementi, Pirelli, Lucchini, Arvedi, Mittel, Orlando, Carbassi, secondo le quote di spettanza. De Benedetti, presente da oltre due anni in Gemina, avrebbe deciso lo smobilizzo della sua quota, operazione dalla quale peraltro ricaverà una plusvalenza intorno ai 15-16 miliardi, per un'esigenza di liquidità dettata dai suoi programmi di investimento. Non bisogna dimenticare che Camillo De Benedetti, dopo un lungo periodo nel quale ha mantenuto con il cugino rapporti assai freddi, di recente ha stretto con lui un'alleanza, sancita da uno scambio di partecipazioni finanziarie e di incarichi nelle rispettive so-

cietà. Sarebbe questa nuova collocazione nell'orbita del gruppo De Benedetti a indurlo ad abbandonare rapporti storici col gruppo Agnelli e a percorrere nuove strade. Ufficialmente si parla soltanto di nuove operazioni in Borsa, ma da tempo circola voce di una intenzione del due De Benedetti, che insieme controllano qualcosa come il 5% delle Generali (di cui Camillo è vicepresidente), di concentrare risorse per ottenere un maggior peso nella grande compagnia di assicurazioni. Va infatti ricordato che la proprietà delle Generali è molto frazionata (Mediobanca). Il principale socio, possiede anch'essa in tutto un 5% per cui anche una quota limitata può essere in grado, se non di controllarla, di svolgere comunque una funzione di veto rispetto a possibili iniziative altrui. C'è da dire che finora questa ipotesi è stata scartata da Carlo De Benedetti come del tutto impraticabile. Fininvest, la finanziaria di Camillo De Benedetti, infatti, nell'assemblea del prossimo 28 ottobre, cambierà nome, restando solo Gemina e presenterà il bilancio chiuso a giugno con un utile netto di 8,9 miliardi di lire. C.S.R.R.

BORSA DI MILANO

MILANO. Una giornata di attesa: è stata definita la seduta di ieri in piazza degli Affari. L'indice, dopo tre rialzi consecutivi, ha avuto, all'apertura della settimana, un lieve calo dello 0,12. C'è quindi un'atmosfera di riflessione alla Borsa di Milano: gli scambi sono quanto mai limitati e si aspetta

che il governo definisca la legge finanziaria per poter intensificare le operazioni. Particolarmente limitata è infatti in piazza degli Affari la presenza degli investitori esteri, i più sensibili alle vicende politiche. Piuttosto trascurati dal mercato sono risultati i principali titoli guida. Le Fiat hanno chiuso con

un ribasso dello 0,28, scendendo ulteriormente nel dopolunio. In calo anche le Montedison (-0,35) mentre in progresso (+0,85) hanno chiuso le Olivetti e praticamente sui livelli di venerdì le Generali. Al centro dell'attenzione della Borsa il titolo della Sme che ha messo a segno un rialzo del 2,91.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimentari, Assicurative, Bancarie, and others.

Table of stock prices for various companies including Bon Siele, Risanamento, and others.

Table of stock prices for various companies including Fiat, Generali, and others.

Table of stock prices for various companies including Fiat, Generali, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for various companies.

OBBLIGAZIONI

Table of bond prices for various companies and government securities.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various commodities and currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various companies.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors.

Energia
Consumi sempre in crescita

ROMA L'energia elettrica richiesta sulla rete italiana è cresciuta del 4,9% in agosto, rispetto ad un anno prima, raggiungendo i 14 050 milioni di chilowattora. In luglio l'incremento era stato notevolmente più forte, a causa del diffuso impiego dei condizionatori d'aria: la richiesta ha toccato i 18 110 milioni di chilowattora, con un +6,7%.

Nel periodo gennaio-agosto 1987 - informa l'Enel - la richiesta di energia elettrica in Italia ha registrato un valore di 137 230 milioni di kWh con un aumento del 4,6%. Per quanto riguarda le varie aree geografiche si è avuto +3,8% nel Centro-Nord, +5,9% nel Centro-Sud, +6,1% in Sicilia e +7,7% in Sardegna.

La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel periodo gennaio-agosto 1987 ha presentato un incremento del 6% sul corrispondente periodo dell'anno precedente, passando da 123.905 milioni di kWh nel 1986 a 131.320 milioni di kWh nel 1987.

Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e geotermoelettrica con circa 103 050 milioni di kWh (+22,9% rispetto al periodo gennaio-agosto 1986), quella nucleare con circa 170 milioni di kWh e quella idraulica con circa 28 100 milioni di kWh con una flessione del 15,7% rispetto allo stesso periodo del 1986.

Sempre nello stesso periodo il saldo delle importazioni di energia elettrica con l'estero è diminuito del 5,9% passando dai 16 480 milioni di kWh del 1986 ai 15 510 milioni di kWh del 1987.

Per quanto riguarda il solo Enel, la richiesta di energia elettrica nei mesi di luglio ed agosto 1987 è stata rispettivamente pari a circa 15 780 milioni di kWh (+7,8% rispetto a luglio 1986) e 12 020 milioni di kWh (+5,9% rispetto ad agosto 1986), mentre dall'inizio dell'anno con un valore di 119 060 milioni di kWh la crescita è risultata pari al 4,9%.

Rinvio a Bruxelles per le scelte di ristrutturazione della siderurgia

Tre «saggi» per l'acciaio

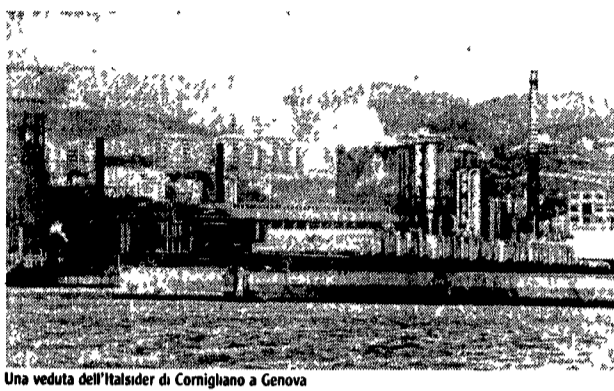
Una commissione ristretta rivedrà l'intero piano. Accordo per nuove «quote» ma divergenze sui mezzi di finanziamento

BRUXELLES Siamo arrivati alla scadenza fatidica, da mesi se ne parla come di un appuntamento decisivo, atteso con ansia nelle città siderurgiche di tutta l'Europa, ma le aspettative sono per il momento destinate ad essere deluse. I ministri dell'Industria dei paesi della Comunità si sono effettivamente incontrati ieri ma hanno fatto subito sapere che si è trattato solo di un primo approccio a quel piano di ridimensionamento dell'industria dell'acciaio, da tutti ritenuto indispensabile ma anche da tutti temuto per i diretti effetti sociali che potrebbe avere. I tempi delle decisioni sono stati ulteriormente spostati in là, ora si dice che sarà novembre il momento delle decisioni. Intanto un comitato di 3 saggi rivedrà l'intera matassa, per appianare le molte divergenze che restano soprattutto a proposito del riparametro delle risorse necessarie ad ammortizzare l'impatto che avranno i tagli produttivi.

I delegati italiani, i ministri Granelli e Battaglia, hanno detto ieri che si registrano «prime convergenze». Queste però riguardano essenzialmente la necessità di prorogare ulteriormente il regime delle quote di produzione da assegnare ad ogni paese. Gli accordi precedenti scadono alla fine dell'anno il commissario della Cee Narjes ha proposto

di farne di nuovi che valgano per altri tre anni. Ma una tale proroga e i conseguenti aiuti, comunitari e nazionali, vengono subordinati da Narjes all'accettazione di un ridimensionamento produttivo di grandi dimensioni: 30 milioni di tonnellate all'anno di prodotto in meno e presumibilmente 80mila posti di lavoro da sopprimere. L'unico governo a muovere obiezioni di principio ad una tale ipotesi è stato finora quello inglese che ha detto di preferire un ritorno puro e semplice ad un regime di libero mercato. Tutti gli altri sono invece favorevoli ad un accordo ma si tratta appunto di decidere quale sarà l'entità della manovra di ridimensionamento, quali gli incentivi e con quali soldi finanziari.

Il ministro Battaglia ha espresso ieri la perplessità degli italiani sull'ipotesi di costituzione di una cassa di solidarietà finanziata con i fondi delle aziende. «Potrebbe - ha detto Battaglia - penalizzare le società che hanno già ristrutturato, riducendone la



Una veduta dell'Italsider di Cornigliano a Genova

competitività». Granelli ha aggiunto che in ogni caso non si cadrà nella tentazione del puro assistenzialismo, perché «siamo davanti a una delle ristrutturazioni più ambiziose della siderurgia comunitaria e tutti dobbiamo assumerne le nostre responsabilità».

Affermazioni finora generiche, come si vede. La partita, si lascia intendere, è ancora molto aperta. Anche se i margini di movimento non sembrano molto ampi. La Comunità ha le casse prosciugate e molto non potrà fare. La parte maggiore toccherà ai governi

nazionali e alle stesse industrie. Gli strumenti di intervento saranno poi quelli già sperimentati: prepensionamenti, incentivi alla riqualificazione, fondi per aiutare le regioni più colpite. Comunque si vedrà a novembre.

Ferrovie
Macchinisti confermano lo sciopero

ROMA Nubi sul traffico ferroviario dell'ormai imminente mese di ottobre. Ieri i «Cobas» dei macchinisti - dopo un mancato incontro con i sindacati - hanno indetto per il 2 ottobre un'altra giornata di sciopero, dopo quella che la settimana scorsa, ha bloccato tutta l'Italia. L'incontro «charismatico» che ieri doveva svolgersi fra i rappresentanti dei macchinisti, da una parte, e Cgil, Cisl e Uil e Fisaf, dall'altra, è stato rinviato a domani. L'obiettivo era di far rientrare dalla finestra, nel contratto recentemente firmato tra i sindacati e l'Ente ferrovie, le richieste dei macchinisti. Ma il tentativo non è unanimemente ritenuto valido e il rinvio dell'incontro ne è appunto un segnale.

D'altronde solo una mediazione sindacale - stando alle cronache delle ultime settimane - potrebbe sbloccare la vertenza. I dirigenti delle Ferrovie, infatti, hanno ripetutamente escluso la possibilità di riaprire per i macchinisti il capitolo contrattuale, né le diffuse polemiche sui costi del contratto faticosamente siglato pochi mesi fa lasciano ben sperare per un'inclusione indolore delle loro rivendicazioni. I macchinisti - oltre a turni, ambiente e condizioni di lavoro - ridiscutono anche il trattamento economico.

Molta attesa, comunque, per l'incontro di domani. Se fallirà, non vi saranno molti margini di revoca per lo sciopero del 2 ottobre. L'ultimo effettuato dai macchinisti a cavallo fra il 16 e il 17 settembre bloccò la partenza della stragrande maggioranza dei convogli.

Nessuna vistosa conseguenza invece, ha avuto ieri lo sciopero dei dirigenti delle Ferrovie (aderenti al Sindacato Cida) che hanno protestato per la ristrutturazione in corso nell'Ente e hanno chiesto l'immediata apertura della trattativa per il contratto.

Tesoro
Nuovi Bot per 25mila miliardi

ROMA Il Tesoro afferma che il nuovo indebitamento per ottobre potrebbe scendere a 8-10mila miliardi ma intanto il vertice delle scadenze lo obbliga a offrire buoni ordinari per ben 25mila miliardi alla fine del mese. I bot in circolazione sono già 192.346 miliardi. Il tentativo di ridurre la massa dei Bot, la cui scadenza è troppo breve per finanziare un debito che non sarà riassorbito forse per un decennio, pare ormai passato in secondo piano. La politica economica del governo ha creato attorno alle emissioni di titoli pubblici il vuoto della incredulità. Nessuno sottoscriveva oggi titoli del Tesoro a 15 o 20 anni.

Di qui la nuova crescita a palla di neve dei Bot. La nuova emissione (richieste accettate fino alle ore 12 del 24 settembre) si compone di 9.500 miliardi di trimestrali con rendimento lordo 12,07%; 8.000 miliardi di semestrali all'11,78%; 7.500 miliardi di annuali al lordo dell'11,45%. I titoli in scadenza da rinnovare ammontano a 19.538 miliardi.

Ad aiutare il Tesoro dovrebbero contribuire le recenti misure di freno alla esportazione di capitali «caldi» ed in particolare il massimale dei prestiti bancari. Le banche sono infatti impegnate a rientrare entro la fine del mese disdicendo le linee di credito a più breve scadenza. Secondo una agenzia solo qualche banca si troverebbe in difficoltà - ad es. la Bnl sarebbe fuori del massimale di 550 miliardi - ma nessuna nella impossibilità di ottemperare alle indicazioni della Banca d'Italia.

I tassi d'interesse sono per ora quasi fermi. C'è un momento di attesa che potrebbe essere seguito, a breve scadenza, da iniziative dirette a rimpiangere il mercato interno dei capitali con il lancio di prestiti sul mercato internazionale da parte delle principali aziende ed imprese italiane. Il rientro di capitali resta infatti modesto.

E Genova si prepara a una dura lotta

Le fabbriche siderurgiche di Genova - dall'Italsider al Cogea, e altri impianti pubblici e privati - si preparano alla lotta. I tagli di cui si discute a Bruxelles e le inquietanti indiscrezioni sui progetti della Finsider fanno pesare un'altra ipotesi su un tessuto industriale già duramente provato negli ultimi anni. Molte fabbriche ormai lavorano a mezzo regime, i cassintegrati sono migliaia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Questa sarà una settimana di lotta per la siderurgia. Oggi, al Cral Italsider di Cornigliano, assemblea generale dei dipendenti Italsider e Cogea. Per la verità le assemblee saranno due, una per turno (la prima alle 8,30 e

la seconda alle 15) ed è prevista una fermata del lavoro di due ore. Subito dopo sono previste assemblee alla direzione centrale di via Corsica ed alla «Tubi ghisa» di Cogoleto. La proposta in discussione, formulata unanimità da

Cgil, Cisl e Uil, è uno sciopero di tutta la siderurgia, con i lavoratori in corteo, nel centro della città. La data prevista è quella di giovedì, al più tardi venerdì. Tempi stretti, insomma, come si addice ad una prima risposta alle inquietanti indiscrezioni del nuovo vertice Finsider. Anche gli enti locali sono preoccupati. Regione, Comune e Provincia hanno firmato congiuntamente una lettera in cui si chiede un incontro urgente all'amministratore delegato della Finsider Giovanni Gambardella.

La siderurgia genovese, rispetto al 1986, ha dimezzato gli ordini e la produzione di semilavorati di lavoro. Una ristrutturazione pesante che avrebbe dovuto avere, secondo

l'In, due contropartite: il risanamento delle aziende dell'acciaio e la creazione di nuovi posti in settori industriali avanzati come l'elettronica e la robotica. La sola cosa certa, in questa vicenda, è stato il passo perché le famose contropartite non ci sono state, né il risanamento del comparto siderurgico e neppure l'apertura di nuovi spazi industriali.

Il caso dell'Italsider Campi è abbastanza esemplare. Una azienda che, sola in Italia, può produrre lamiera speciale (altri impianti del nostro paese ne dovrebbe importare 100mila tonnellate l'anno) e nella quale sono stati fatti importanti investimenti, oltre 200 miliardi, con la messa in funzione di

una «colata in pressione» considerata fra le più avanzate d'Europa. Campi, 1380 addetti, non riesce a funzionare, accumula debiti quando potrebbe fare utili. La qualità lascia a desiderare. Basti pensare che lavorando piattine tedesche lo scarto è del 10% mentre laminando acciaio nostrano lo scarto è del 65%. Adesso per un guasto, 240 operai sono in cassa integrazione e la Finsider cosa dice? Rimarranno ancora a casa in cassa integrazione straordinaria a zero ore, senza garanzia di rientro e andando avanti con i prepensionamenti.

Detto che già oggi per far fronte alla produzione l'azienda deve far ricorso agli straordinari significa che la previsione

ne e quella di ridurre gli addetti e la produzione lasciano invariate le cause del dissesto che potrebbero e dovrebbero essere combattute con una riorganizzazione produttiva, il raggiungimento delle quote ottimali di produzione - 300mila tonnellate l'anno -, l'innalzamento dei livelli professionali.

I segnali che vengono dalla Finsider sembrano invece andare in direzione opposta imboccando una strada che porta alla chiusura. Accanto al problema Campi c'è, sempre aperto, quello del Cogea dove la coabitazione pubblici e privati si è rivelata disastrosa e continuano a correre le voci di uno spostamento a sud della sede Italsider.

I metalmeccanici aprono le vertenze articolate

La Fim vuole i fondi integrativi nella contrattazione aziendale

I metalmeccanici non accettano il blocco delle vertenze di fabbrica chiesto dalla Confindustria: Fiom, Fim e Uilm hanno infatti deciso di far partire subito la contrattazione articolata. Ma all'appuntamento arrivano in ordine sparso, con proposte non sempre omogenee. Ieri la Fim ha presentato alla stampa le proprie occupazione, salario, qualifiche ma, soprattutto, fondi integrativi gestiti anche dal sindacato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Dicono contrattazione articolata. Da far partire subito. E già questa sarebbe una notizia, visto che la loro controparte, la Confindustria, in quel marasma di dibattito che accompagna la legge finanziaria è riuscita ad inserirci pure la richiesta di «blocco delle vertenze di fabbrica». I metalmeccanici, non ci stanno, e ribattono gli spazi per i negoziati fabbrica per fabbrica sono garantiti dal contratto nazionale. E vogliamo sfruttare il subito Contrattazione articolata, dunque. Lo dicono e lo ripetono Fiom, Fim e Uilm. Ma forse non intendono tutti la stessa cosa. Non sarà un caso, insomma, che le tre organizzazioni dei metalmeccanici - un tempo la punta di diamante dell'unità sindacale - presentino in ordine sparso le loro proposte per questa nuova stagione contrattuale. Poco tempo fa toccò alla Uilm

dei incrementi salariali dovranno essere legati al raggiungimento di obiettivi produttivi. Ancora, la Fim-Cisl ha proposto sul cosiddetto «salario professionale», il reddito percepito in base al lavoro svolto. E cosa nota che nelle fabbriche metalmeccaniche l'attuale inquadramento non risponde più alle esigenze dei lavoratori. I dipendenti ormai hanno acquisito nuove professionalità. La Fim chiede allora che una commissione, creata in ogni azienda, proceda, con tutte le cautele, e con tutte le necessarie fasi spendimentali, a disegnare i nuovi inquadramenti.

Ma non sarà certo questa la parte della conferenza stampa che farà più discutere. Quanto invece l'ultima parte delle proposte sul salario, che riguardano i fondi integrativi. Moresse spiega che su questa materia bisogna intervenire prima che «la malattia del sistema pubblico pensionistico diventi irreversibile». Quindi, dati di modifica dell'organizzazione (introduzione di una nuova squadra, lavoro notturno, ecc.), contrattare nuove riduzioni d'orario.

Secondo punto delle piattaforme rivendicative. Il salario. La Fim-Cisl vuole che gli aumenti salariali siano divisi con un aumento del «ventaglio parametrico». In più, una parte

dei lavoratori. Che dovranno trovare il «giusto equilibrio» tra un intervento sociale (non meglio chiarito) e la necessità di far fruttare in qualche modo questi soldi.

Non è solo una proposta, questa. Anche se da tempo il sindacato si misura con l'esplosione di queste forme assicurative, l'idea di inserire organicamente nelle piattaforme misure per la creazione dei fondi, probabilmente avrà conseguenze sul «modo d'essere» del sindacato. Un sindacato - è la vecchia idea della Cisl - sempre più «sindacato di servizio». Una discussione ancora aperta tra le confederazioni. Intanto però c'è l'attualità, c'è la finanziaria. Una finanziaria che mette in pericolo la stessa contrattazione articolata. «Si - dice Moresse - perché vorremmo evitare che le vertenze aziendali diventino lo strumento solo per riprenderci quel che il governo ci vuole togliere». Ultimo tema affrontato dalla manovra sull'iva libera ai fondi. Che, però, devono essere contrattati col sindacato.

Come saranno questi fondi? Una parte dei soldi li verseranno i lavoratori, un'altra parte le imprese. Non saranno però le società d'assicurazione a gestirli ma un ente creato ad hoc dove saranno presenti anche i rappresentanti

Contratto edili, parola all'Ance

ROMA Un appello al buon senso è stato rivolto dal sindacato all'Ance, l'organizzazione imprenditoriale dei costruttori in un momento particolare del confronto per il rinnovo del contratto. Sono già state spese 36 ore di sciopero e sono molte le opere pubbliche di interesse nazionale che potrebbero subire ritardi, anche rilevanti nella consegna. Si tratta di opere importanti come la Diresis ma Roma Firenze, il centro regionale di Napoli, le metro-pollitane di Roma e Milano, la Bretella autostradale di l'Ance

San Cesareo la Diga di Enna. I danni alle imprese sono sicuramente rilevanti ma anche i disagi alla cittadinanza non sono insignificanti. N parla in una dichiarazione il segretario della Filca-Cisl Natale Forlani, che lamenta una sproporzione tra ciò che divide i lavoratori dall'Ance nella trattativa e il «danno derivato alle imprese». È un divario che è destinato ad aumentare con altri scioperi se non cambierà il atteggiamento delle associazioni imprenditoriali. Qualche segnale al sereno non manca

identità più precisa, una capacità di rappresentanza più aderente alle parti dell'imprenditoria dell'edilizia interessata ad un rapporto positivo con il sindacato. Il sindacato a parere della Filca è disponibile alle modifiche indispensabili per rilanciare un settore che bisogna di trasparenza e modernizzazioni ad avviare ad esempio, un'organizzazione del lavoro (con le turnazioni) che consenta la rapida attuazione di quelle opere di interesse pubblico che possono giocare un ruolo importante in questa partita.

BRAAI

Su RAI UNO, RAI DUE e RAI TRE, si apre una grande stagione televisiva: nuovi volti, nuove idee, nuovi programmi. A qualunque ora, potete trovare quello che desiderate. Basta scegliere.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

DI TUTTO DI PIU'

Coniglio vaccinato con le pulci

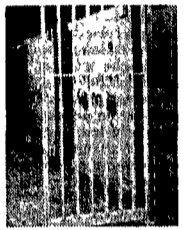


La mixomatosis è una malattia contagiosa che infetta i conigli e che stava per provocare l'estinzione di questa specie in Francia e in Spagna dopo la sua apparizione in Europa, nel 1952. Gli scienziati francesi stanno ora tentando di salvare centinaia di migliaia di conigli utilizzando uno degli agenti di diffusione, le pulci, per creare nei mammiferi gli anticorpi necessari. In un laboratorio veterinario della Scuola nazionale veterinaria di Toulouse si stanno preparando migliaia di pulci del genere «Spilopsyllus» che dopo essere immerse in una soluzione concentrata di un vaccino utile contro la mixomatosis (il Sg33) saranno liberate nelle brughiere francesi. È stato calcolato che bastano dieci pulci per immunizzare un coniglio. Un'operazione umanitaria? Non tanto, visto che in realtà la popolazione dei conigli viene protetta in primavera con l'esplicita motivazione di fornire carne per le doppie dei cacciatori in autunno.

La Rolls-Royce progettata un'auto salterina

I disegnatori della Rolls-Royce hanno ideato un'auto «a partenza verticale», un veicolo che può rivoluzionare il trasporto militare. Si chiama Vio (vertical take-off) e ha messo in movimento numerosi ricercatori che cercano di capire come sviluppare questo veicolo. Il primo modello è stato pensato infatti come un'automotrice che, trasportata da camion speciali, può saltare campi minati, ostacoli nella strada, barriere. Il veicolo Rolls-Royce prende il volo dal pianale del camion che lo trasporta.

Un supertrapano ad acqua per tagliare le casseforti



Un supertrapano ad acqua è stato realizzato dall'Università di Hannover, nella Repubblica federale tedesca. Si tratta di uno strumento estremamente versatile. Con un filo d'acqua spinto a 4.000 atmosfere attraverso un «ago» di un decimo di millimetro ad una velocità pari a 3 volte quella del suono, si possono infatti tagliare cotone, cartone, fibre plastiche, metalli, cuoio, cemento e rocce di particolare durezza come il quarzo e il granito. Tutto questo senza danneggiare il materiale e con una purezza senza uguali nel taglio. Senza contare il fatto che uno strumento di questo tipo non produce né polveri, né trucioli, né fumo. Inoltre, agitando l'acqua polverizzata in quantità sufficiente si possono tagliare anche porte blindate o vetri antiproiettile. Il vecchio adagio sulla goccia d'acqua che scava la roccia ha trovato il suo corrispondente tecnologico.

Rubati in Usa 28 gatti e 7 malati con la toxoplasmosi da un laboratorio



Proprio come nel film di Walt Disney «Fbi operazione gatto», il Federal Bureau of Investigation americano è alla affascinante ricerca di 28 gatti e 7 malati nani. Gli animali, rubati dal centro di ricerche per l'agricoltura del Maryland, erano stati infettati con la toxoplasmosi, una malattia pericolosa per le donne in gravidanza. I ricercatori studiavano i gatti, principali diffusori della toxoplasmosi, proprio al fine di rendere innocui per le loro padrone, quelli che portavano il parassita. Il furto è stato rivendicato da una associazione per i diritti degli animali.

Una rana vecchia 40 milioni di anni imprigionata nell'ambra

È stata trovata negli Stati Uniti una rana fossilizzata in un pezzo d'ambra. L'ambra, il primo trovato dentro questa pietra, potrebbe avere 40 milioni di anni ed il fortunato possessore, un minatore di La Toca in Oregon, è intenzionato a venderla per 25 milioni di dollari. La rana è perfettamente conservata, e la sua pelle trasparente rivela lo scheletro delicato. Sebbene nell'ambra sono stati trovati spesso insetti fossilizzati e talvolta perfino lucertole, il caso della rana è veramente unico.

ROMEO BASSOLI

I nuovi materiali La particolare lega di nichel e titanio realizzata dal Cnr

Il cucchiaino con la memoria

Un cucchiaino da tè forma di amo. Occupa poco spazio, anche se non serve a niente. Ma se lo si immerge dentro una tazza di tè, ecco che diventa un vero e proprio cucchiaino. È solo una, la più inconsistente, delle applicazioni dei nuovi materiali a memoria di forma, materiali cioè, che «ricordano» una forma preimpressa, a patto che li si porti ad una certa temperatura.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO. La Furukawa, un'industria giapponese di alta tecnologia, l'ha utilizzato in un «gadget» promozionale sotto forma di un cucchiaino da tè ripiegato ad amo. Così com'è occupa un piccolo spazio ed è poco funzionale, ma basta immergerlo in una tazza di tè ben caldo per fargli perdere la forma ad amo e farlo «scattare» nella forma di tutti i cucchiaini di questo mondo. Il segreto sta nel materiale con cui è fatta la parte ricurva del cucchiaino: si tratta di una particolare lega di nichel e titanio che appartiene alla famiglia dei materiali a memoria di forma, materiali cioè che ricordano una forma preimpressa e possono ripristinarla se portati a determinate temperature.

Il centro italiano dove si studiano e si realizzano questi particolarissimi materiali è l'Istituto per la tecnologia dei materiali metallici non tradizionali del Cnr, diretto dal professor Emilio Olzi. Qui, sotto la guida di un fisico, la professoressa Graziella Airolidi dell'Università statale di Milano, verranno condotte le ricerche previste dal progetto finalizzato dal Cnr «Nuovi materiali» su queste leghe specifiche.

Si tratta di materiali che per la loro rilevanza tecnologica non sono facilmente reperibili sul mercato. Poche industrie li producono, soprattutto americane e giapponesi, e li commercializzano come prodotti finiti per determinate applicazioni. Non a caso le industrie che sono riuscite ad arrivare alla commercializzazione dei prodotti hanno supportato la ricerca di base, ben conscie del fatto che applicazioni tecnologiche d'avanguardia sono raggiungibili solo possedendo il know-how di base. La giapponese Furukawa ad esempio ne fa fidi per applicazioni ortodontiche, interruttori speciali, attuatori, termoregolatori. La Raychem americana ha brevettato degli anelli per unire tubi senza ricorrere a saldatura: ciò ha trovato un'ingegnosa applicazione nella giunzione di condutture sottomarine. Il know-how alla base della produzione di questi materiali è di importanza strategica e non è acquistabile sul mercato. Poiché per riuscire ad ottenere questi materiali bisogna avere i piedi nella tecnologia e la testa nella fisica è importante la decisione del Cnr di investire in questo tipo di ricerche facendo collabo-

ra un suo istituto con dei fisici. «Si tratta di materiali - spiega la professoressa Graziella Airolidi - che hanno circa 30 anni: scoperti quasi per caso nel '58 le loro potenzialità applicative sono state però intuite solo 7-8 anni dopo. Sono molto suscettibili di ricordare una forma preimpressa e ripristinabile tramite un riscaldamento ad una temperatura superiore alla loro temperatura caratteristica di trasformazione. La memoria di forma è infatti legata ad una trasformazione cristallografica intrinseca del materiale che può essere attivata sia dal raggiungimento di una certa temperatura sia da uno stato di sollecitazione».

La preprogrammazione di una certa lega si ottiene imprimendo la forma voluta che è fissata con trattamenti termici appropriati. L'oggetto così ottenuto (ad esempio una molla) è molto malleabile in fase a bassa temperatura e può essere ampiamente stirato; se però la nostra molla verrà scaldata alla temperatura predefinita di riconversione scatterà la «memoria» e la molla riassumerà la configurazione originaria.

Le applicazioni di queste leghe sono innumerevoli. Sfruttando ad esempio la possibilità di differenziare la preprogrammazione imprimendo due forme per due temperature diverse, questi materiali possono essere utilizzati come termoisolatori consentendo la semplificazione dei circuiti di termoregolazione. Un'altra loro prerogativa consiste nella capacità di sviluppare stati di sollecitazione, se, una volta deformati, se ne impedisce il completo recupero dello stato iniziale, si può sfruttare in tal caso lo sforzo che i materiali producono. Basta ad esempio fare anelli di giunzione per tubi predisposti, per effetto di memoria di forma, ad assumere un diametro inferiore a quello dei tubi da congiungere per ottenere una perfetta tenuta.

Ma il campo più promettente è quello delle applicazioni biomediche, soprattutto in ortopedia e in angioplastica, per le quali si devono usare leghe di nichel e titanio con temperature di ritorno alla forma primitiva prossime alla temperatura corporea. In entrambi i campi, sia ortopedico che angioplastico, sono stati già realizzati prototipi ora al vaglio in vivo. Per queste applicazioni

Le applicazioni Dall'ingegneria alla medicina gli oggetti che, riscaldati, ricordano



Il filo diretto tra industria e laboratorio

MILANO. È assunto agli onori delle cronache nell'aprile scorso quando i suoi ricercatori presentarono al salone del Cnr alla Fiera di Milano un materiale l'Ybco (composto da ittrio, bario, rame e ossigeno), che diventava superconduttore a 93 gradi Kelvin (equivalenti a -180 gradi centigradi), una temperatura superiore a quella di ebollizione dell'azoto liquido. Stiamo parlando dell'Istituto per la tecnologia dei materiali metallici non tradizionali del Cnr con sede, ancora per poco, a Cinisello Balsamo, alle porte di Milano.

Oltre alla superconduttività e ai materiali a memoria di forma l'Istituto segue due altri filoni di ricerca. Il maggiore di tutti è quello della caratterizzazione di superleghe di nichel per applicazioni molto avanzate (ad esempio le palette delle turbine degli aerei) per le quali l'Istituto del Cnr ha in corso diverse commesse con industrie aeronautiche e per la produzione di energia.

Altro filone di ricerca è quello della compatibilità e della corrosione; in questa area sono stati esaminati e studiati diversi tipi particolari di acciai per trivellazione in grado di resistere alle pressioni e alle temperature dei pozzi petroliferi profondi. Anche in questo campo è in corso una collaborazione con l'Agip.

Questo tipo di commesse industriali non solo garantiscono all'Istituto del Cnr una certa quota di autofinanziamento, facendo risparmiare soldi allo Stato, ma aiutano la ricerca stessa che in questo Istituto vive almeno in parte quel clima di rapido trasferimento del know-how dalla ricerca all'industria che è tipico dei centri di ricerca di altri paesi, ed in particolare del Giappone.

Per i materiali a memoria di forma può sembrare ozioso tentare di sviluppare linee di ricerca già perseguite da paesi industrializzati più avanzati del nostro; la realtà ha al contrario mostrato che anche i grossi complessi manifatturieri esteri si sono limitati a sviluppare una, al più due leghe con specifiche temperature di trasformazione adatte alla particolare applicazione presa in esame. L'Istituto del Cnr, che ha già dimostrato di saper riprodurre i risultati ottenuti all'estero, possiede le capacità culturali per sviluppare un tema specifico in questo settore, consentendo un raccordo tra ricerca di base e realtà industriale del paese.

Si è concluso il progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche, che mette il nostro paese al passo con gli altri

Ingegneria genetica, il boom dell'Italia

PAVIA. Clonaggio di oltre venti proteine umane, messa a punto di nuovi processi dell'ingegneria genetica e di nuovi metodi diagnostici per malattie ereditarie: con questo consistente pacchetto di risultati il Progetto finalizzato del Cnr «Ingegneria genetica e basi molecolari delle malattie ereditarie» ha tirato in le somme pubbliche di cinque anni di attività e di ricerca. A fare gli onori di casa a Pavia, presso la sede dell'Istituto di genetica biochimica ed evolutiva del Cnr, è stato il professor Arturo Falaschi, direttore del Progetto finalizzato che si è strutturato in tre sotto-progetti dedicati più specificamente alla ingegneria genetica, alle biotecnologie cellulari e alle basi molecolari delle malattie ereditarie.

Un primo risultato del Progetto è stato di carattere culturale e ha permesso la diffusione della cultura dell'ingegneria genetica nei laboratori di ricerca italiani. «Nell'82, quando abbiamo iniziato a lavorare - ha ricordato Arturo Falaschi - c'erano in Italia al massimo cinque laboratori in grado di clonare, ossia isolare e poi riprodurre, un gene. Oggi invece possiamo dire che le 85 unità operative in cui si è articolato il Progetto sono tutte in grado di manipolare il Dna secondo le tecnologie di punta dell'ingegneria genetica, essenziali per la ricerca biologica moderna».

La clonazione di geni umani ha davanti a sé oggi un vasto campo di applicazioni serve per produrre molecole da usare in terapia (come ad esempio l'insulina o l'ormone della crescita), per lo studio dei geni importanti dell'uomo e della loro funzione, per la diagnosi precoce (anche nelle prime sei settimane di gravidanza) di malattie ereditarie. In futuro poi si pensa, e molti laboratori in tutto il mondo stanno lavorando in questo senso, di giungere a forme di

terapia delle malattie ereditarie mediante inserzione di Dna «sano». La clonazione di una proteina avviene tramite l'inserzione del gene che produce tale proteina in un batterio che, tramite processi di fermentazione, «fabbrica» la molecola voluta a costi molto ridotti e con possibilità di utilizzazione terapeutica.

Tra le oltre venti proteine umane clonate nei laboratori che hanno lavorato al Progetto finalizzato del Cnr ve ne sono alcune che promettono interessanti applicazioni. «Tra i tanti risultati che abbiamo raggiunto - ha sottolineato Arturo

Falaschi - possiamo ricordare il gene per l'urochinas che sarà in futuro usato nella terapia acuta dell'infarto e delle trombosi; oppure il gene per l'interferone che oggi, proprio grazie ai lavori del Progetto finalizzato, può essere clonato dall'industria italiana con procedimenti autonomi, senza più bisogno di dover far appello a laboratori o industrie estere».

Numerosissime sono ovviamente le applicazioni possibili in campo terapeutico del lavoro svolto in questi ultimi cinque anni nei laboratori coinvolti da Progetto finalizzato, ma - hanno sottolineato tutti i ricercatori intervenuti alla presentazione dei risultati finali del loro lavoro - prima che si possa passare dai banchi del laboratorio alla medicina sul bancone del farmacista il cammino, per questi nuovi e promettenti prodotti, sarà ancora molto lungo.

Legato anche ai risultati ottenuti dai ricercatori coordinati a livello nazionale dal professor Arturo Falaschi, è partito quest'anno il programma nazionale di ricerca biotecnologica, articolato in 19 progetti per una spesa di 209 miliardi, con il compito di da-

re uno sbocco applicativo a tutto il lavoro svolto in questi anni a livello di ricerca di base. Per dare un'idea dei costi attuali delle biotecnologie è stato sottolineato che se un'industria farmaceutica si affidasse ad una delle compagnie specializzate in biotecnologie per la clonazione di una particolare proteina umana, dovrebbe pagare un conto dell'ordine dei 2 miliardi. Di grande rilievo è anche quindi il valore commerciale dei risultati ottenuti dal Progetto finalizzato (il cui costo è stato di 18 miliardi in cinque anni) che ora mette a disposizione dell'industria italiana conoscenze e know-how di altissimo livello non solo scientifico ma anche economico.

Tra i successi più significativi ottenuti è stata ricordata una «prima mondiale» dell'Italia: all'Istituto internazionale di genetica e biofisica di Napoli il gruppo diretto dal professor Boncinelli è riuscito a

clonare per la prima volta i geni oncoletici, quei geni cioè essenziali per il differenziamento umano. Nell'ambito del Progetto finalizzato si sono poi prodotte sonde molecolari per la diagnosi di molte malattie ereditarie e nuovi vettori a spalla applicabili per la produzione di proteine utili in terapia o per lo studio di processi fondamentali degli organismi superiori.

Il Progetto finalizzato che sta chiudendo in questi giorni il suo quinquennio avrà un seguito? Arturo Falaschi ha detto che ci vuole una seconda generazione. «Bisogna però accelerare - ha sottolineato - l'intervallo di tempo, oggi troppo lungo, che corre tra il momento in cui si prende e quello in cui si realizza una decisione. La ricerca pubblica rimane comunque essenziale in questo campo di ricerche senza i laboratori finanziati con i fondi pubblici l'ingegneria genetica non sarebbe mai nata».

□ R C

Al Policlinico di Milano Morbo di Parkinson Primo trapianto in Italia di cellule nel cervello

Si chiama Gennaro Lesinigi, ha 49 anni ed è proprietario di un ristorante a Milano. È il primo malato di morbo di Parkinson in Italia ad essere sottoposto in Italia ad un arduo intervento: il trapianto nel cervello di cellule provenienti dalle ghiandole surrenali dello stesso paziente. L'intervento è avvenuto ieri mattina presso il Policlinico del capoluogo lombardo ed è stato effettuato da una équipe medica assai nutrita: due neurochirurghi del reparto Beretta (i professori Villani e Motti), alcuni neurologi guidati dal professore Scarlatto, chirurghi addominali, immunologi, esperti del morbo di Parkinson.

«L'alto numero di specialisti è stato reso necessario dalla complessità dell'intervento, che si è svolto in due fasi: prima il prelievo delle ghiandole surrenali dall'organismo del malato, poi il trapianto vero e proprio. Scopo dell'operazione è

quella di introdurre nel cervello cellule produttrici di dopamina, la sostanza che permette la trasmissione delle informazioni fra cellule nervose e la cui carenza è alla base della malattia. L'operazione ha precedenti solo in Svezia e in Messico. In Svezia anni fa erano stati effettuati interventi di questo tipo, ma con risultati poco soddisfacenti. La tecnica è stata poi affinata in Messico e dai chirurghi messicani è stata «segnata» agli italiani.

Il paziente operato ieri soffre già da nove anni del terribile male, che negli ultimi tempi lo aveva costretto all'immobilità. Era stato ricoverato circa un mese fa in ospedale per i necessari esami preoperatori. Bisognerà ora attendere dalle due settimane ai due mesi per sapere se l'intervento è riuscito ad intaccare il male ed a garantirlo, se non la guarigione completa, un effettivo miglioramento □ N M

Parte in salita il nuovo anno scolastico

Molte scuole cominciano con doppi e tripli turni «Temo che questo non sarà un anno tranquillo»

All'uscita davanti alla scuola elementare «Vittorio da Feltre» e, sotto, alunni in classe. L'anno scolastico è cominciato all'insegna della confusione com'era prevedibile



Un primo giorno a singhiozzo

L'esercito di studenti che ieri ha ricominciato a percorrere la città, ha fatto rivivere tutti i colori del primo giorno di scuola. Hanno esordito in oltre 520 mila, zigzagando tra le auto sugli autobus o accompagnati dalle mamme, in un clima appesantito dai dubbi sul futuro, che già si profila pieno di disfunzioni, carenze e doppi turni. Cosa dicono studenti e prof? Siamo andati a trovarli, in loro primo giorno.

STEFANO POLACCHI

Una veloce sciacquata al viso, le affettuose raccomandazioni materne per i più piccoli, una corsa veloce in motorino per i più grandi, e via: l'esercito degli oltre 520 mila studenti romani è partito ad affrontare il primo giorno di scuola. In un clima appesantito da dubbi e timori per le aule che mancano, per i doppi turni deflagranti (basta scorrere le segnalazioni del nostro Tam Tam), nell'aria surriscaldata da un sole che ancora non dà tregua, ieri le scuole romane hanno ripartito i bambini. Molti istituti funzionano sotto «singhiozzo», molti sono sembrati in decine di successi sparsi in tutta la città. In molte scuole sono entrate solo le classi dell'ultimo anno, in altre si sono attuati i doppi turni: in alcune divisi in tre ore ciascuno al mattino, in altre alternati di tre giorni in

più giorni, tra mattino e pomeriggio. Insomma, nonostante il ministro Giovanni Galloni abbia scelto la quiete di una elementare di Montemario, la «Leopardi», per inaugurare l'anno scolastico lontano da polemiche e contestazioni, per tutte le giornate sono da dubitare i timori per le aule che mancano, per i doppi turni deflagranti (basta scorrere le segnalazioni del nostro Tam Tam), nell'aria surriscaldata da un sole che ancora non dà tregua, ieri le scuole romane hanno ripartito i bambini. Molti istituti funzionano sotto «singhiozzo», molti sono sembrati in decine di successi sparsi in tutta la città. In molte scuole sono entrate solo le classi dell'ultimo anno, in altre si sono attuati i doppi turni: in alcune divisi in tre ore ciascuno al mattino, in altre alternati di tre giorni in

più giorni, tra mattino e pomeriggio. Insomma, nonostante il ministro Giovanni Galloni abbia scelto la quiete di una elementare di Montemario, la «Leopardi», per inaugurare l'anno scolastico lontano da polemiche e contestazioni, per tutte le giornate sono da dubitare i timori per le aule che mancano, per i doppi turni deflagranti (basta scorrere le segnalazioni del nostro Tam Tam), nell'aria surriscaldata da un sole che ancora non dà tregua, ieri le scuole romane hanno ripartito i bambini. Molti istituti funzionano sotto «singhiozzo», molti sono sembrati in decine di successi sparsi in tutta la città. In molte scuole sono entrate solo le classi dell'ultimo anno, in altre si sono attuati i doppi turni: in alcune divisi in tre ore ciascuno al mattino, in altre alternati di tre giorni in

no di più. Già adesso, con l'orario provvisorio, facciamo due turni al mattino di tre ore. Quando sarà pronto l'orario definitivo faremo i turni di pomeriggio. Studiare così è difficile. E continua a contrariare i libri. Per Adelaide, iscritta al quinto ragioneria al «Duca degli Abruzzi» di via Palestro, non c'era spazio. Così come tutto fermo è ancora per quanto riguarda un serio aggiornamento professionale ed il problema dei precari. Il rapporto con i ragazzi è ottimo, anche se pure loro vivono la pesantezza di una situazione insostenibile. Ormai speriamo solo nelle nostre forze.

Anche i comunisti romani, che recentemente hanno presentato un pacchetto di proposte per fronteggiare l'emergenza scuola, ed attivato un numero telefonico (il 492151) per raccogliere denunce di disfunzioni, hanno attaccato duramente il tono e le dichiarazioni «rassicuranti» con cui il ministro, sindaco e provveditore hanno inaugurato l'anno scolastico. «Stiamo assistendo ad un irresponsabile scaricabarile tra la giunta capitolina ed il provveditorato e, ancor più grave, tra i diversi assessori comunali. La realtà in cui si sono riaperti ieri le scuole - denunciano i comunisti - è la chiara smentita a chi prometteva un inizio senza disagi».

Nelle superiori il maggior affollamento

Senza entrare nel merito delle critiche che ha molte parti le vengono rivolte, ieri a un comunicato zeppo di cifre e di dati il compito di tracciare un quadro della situazione della scuola romana all'inizio dell'anno 1987-88. Gli iscritti risultano in aumento considerevole nelle superiori (dai 139.054 dell'anno scorso ai 144.669 di quest'anno) e in calo nelle elementari (da 128.717 a 123.546) e nelle medie inferiori (da 118.480 a 113.080). C'è inoltre un aumento nelle materne statali (da 15.195 a 16.967) e una diminuzione in quelle comunali (da 34.400 a 34.032) e negli asili nido (da 7.764 a 7.715).

Il maggiore affollamento si verifica pertanto negli istituti

superiori dove le classi in più sono 368. Nella fascia dell'obbligo le classi, invece, diminuiscono: alle elementari di 359 unità, alle medie di 158. Per i doppi turni non vengono azzardate cifre. Si sottolinea soltanto che il tetto dei 25 alunni per classe «pone problemi soprattutto per le superiori», dove si cumula all'aumento degli iscritti. Si esclude che possa ripetersi il caso del professorato, considerate le «assicurazioni» date dal provveditorato, ma anche qui non si forniscono cifre.

Viene infine ribadito che per gli orari di ingresso e di uscita dalle scuole si lascerà libertà di scelta, contando sullo «spirito di iniziativa dei presidi» e sulla «comprensione delle famiglie».

Primo giorno anche per «Ero»

Lui è un cane-investigatore (nella foto), in servizio tutte le mattine davanti a qualche scuola del centro. Si chiama Ero, ed insieme a tre suoi colleghi forma il pool canino-antidroga messo in piedi dalla Questura in questi primi giorni di scuola. Ieri mattina Ero ha svolto il suo servizio al «Duca degli Abruzzi» e al «Galileo». Oggi in altre due scuole. Un'annata alle macchine in sosta, un'occhiata ai tipi fermi sul marciapiede e via per un'altra missione.

Galloni e Signorelli via al nuovo anno

Grande. Ottimista il sindaco, per il quale il nuovo anno «si apre con la prospettiva di realizzare sempre migliori programmi didattici».

«Antoniozzi non ci fa dormire»

impegnato a ripetere ogni giorno: «Io non c'entro». Zola replica: «La tranquillità dell'assessore, fa trascorrere notti insonni agli amministratori circoscrizionali».

Turni doppi e tripli: blocco stradale

hanno compiuto un blocco stradale, durato circa un'ora, al chilometro 18,200 della via Casilina.

Tegola in testa a una scolara

sta da una tegola caduta da una casa in costruzione. Ora è in osservazione all'ospedale di Colferro.

La Provincia stanZIA 20 miliardi

venti miliardi per i problemi più urgenti.

STEFANO DI MICHELE

Alle 8 l'ingorgo: non piace l'orario sfalsato

ANTONELLA CAIAFA

Insieme alle campanelle del primo giorno di scuola hanno suonato anche i clacson delle auto incolonnate sulla Nomentana, nelle vie di Prati, attorno San Giovanni e al Colosseo, per citare solo i punti più caldi, anche se le code hanno contagiato tutta Roma. Il ciou dell'ingorgo si è fatto sentire tra le otto e le nove ma la matassa - secondo le informazioni fornite dalla sala operativa dei vigili urbani - non si è sbrogliata prima della tarda mattinata. A rendere più incandescente il traffico del battesimo del nuovo anno scolastico ci sono stati anche incidenti stradali, di cui uno mortale avvenuto sul Raccordo all'altezza della via Laurentina.

Se l'entrata a scuola è stata il solito caos (e chissà cosa succederà oggi visto che i negozi, chiusi per tutto ieri mattina, alzeranno le saracinesche all'ora «x») l'uscita è stata più indolore. C'è da dire però che il primo giorno di scuola molti istituti offrono solo un assaggio di lezioni: insomma molti studenti hanno potuto svernarsela alle 11,30.

Contro l'ingorgo da scuola e il pannello sul bus delle otto, il provveditorato e Comune hanno rispolverato, riveduta e corretta, la stessa ricetta che nel febbraio scorso si è dimostrata perdente. Orari d'ingresso nelle scuole sfalsati ma lasciati ai buoni cuori di presidi e consiglieri d'istituto. L'invito avanzato nell'inverno scorso riguardava solo 65 istituti fra scientifici, classici e magistrali: la campanella avrebbe dovuto suonare mezz'ora dopo



«Ho cominciato così...»

«Più di tutto mi è piaciuto andare in giardino a giocare a pallone, anche se faceva un caldo terribile. Ma tutto è stato bello e il mio compagno di banco è proprio bravo, ha fatto un albero bellissimo». Il primo giorno di scuola di Luca, sei anni, biondo, grembiule blu e colletto bianco, è stato proprio piacevole. E ha fuggito anche l'angoscioso dubbio della vigilia: «Ma come farò a scuola? Non so scrivere».

Di buonissimo mattino (praticamente all'alba) tutti in piedi per affrontare la memorabile avventura che si è aspettata, sognata a occhi aperti per settimane. Prima di uscire di casa uno sguardo allo specchio per decidere che no, le scarpe verdi e blu proprio non ci stanno con il colore del grembiule, e che per il primo

Il sindacato: «Mancano 500 bidelli»

ETTORE GRECO

Asili nido ancora senza regolamento, scuole materne in numero assolutamente insufficiente alla crescente domanda, mense comunali chiuse in molte circoscrizioni, personale non docente sottopagato e costretto a svolgere mansioni estranee alla sua qualifica professionale: il rapporto dei problemi del settore scolastico-educativo del Comune di Roma che Cgil, Cisl, Uil hanno snocciolato durante una conferenza stampa tenuta ieri in Campidoglio, è stato lunghissimo. «Di questa politica del sorriso, che con un ottimismo tutto di facciata pretende di nascondere i mille problemi della scuola, non ne possiamo più - ha detto Tetti Croci della Cgil -, da oggi entriamo in stato di agitazione e ci rimarremo fin quando da enti locali e provveditorato non otterremo impegni concreti». Così nei prossimi giorni i lavoratori del settore attueranno una serie di iniziative di protesta.

Al centro della mobilitazione sarà la mancata applicazione dell'accordo sui servizi educativi sottoscritto il 4 marzo scorso dagli assessori alla scuola e al personale Alfredo Antoniozzi e Francesco Canonici. Molti sono i capitoli dell'accordo che, secondo la denuncia dei sindacati, sono rimasti lettera morta, con il risultato che anche quest'anno si ripeteranno in qualche caso aggravati dalle nuove emergenze, i problemi e le situazioni ormai «tradizionali» del settore. Eccone un sintetico elenco.

Non docenti. Attualmente c'è un vuoto organico di almeno 500 unità. A questa cifra

TAM TAM SCUOLA

Mancano le aule? Non c'è ancora il professorato? Sull'ora di religione è sempre polemica? Dal 21 settembre telefonate all'Unità al 49.51.251 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai!

Non ci sono sedie

Primo giorno di scuola, e non è andata per niente bene. Anzi, il «Tam-Tam» comunica che per qualcuno non è cominciata affatto.

Scuola media «Virgilio». Aprirà soltanto tra 10 giorni. È sistemata negli scantinati delle case popolari di Tor S. Lorenzo, i 5 appartamenti sono occupati da abusivi e dovranno essere sgomberati prossimamente dai carabinieri.

Istituto tecnico «Vallauri». Poche aule, così s'inizia con i doppi turni: tre di mattina e tre di pomeriggio. Oltre mille studenti sono sistemati in capannoni prefabbricati, la strada che porta alla scuola la sera è completamente buia. Sabato i ragazzi del V bloccheranno l'entrata.

Istituto assistenza infanzia «Gobetti». Gli studenti hanno occupato la sede di via dei Sabelli. Senza essere informati, studenti ed insegnanti sono stati cancellati dalla sede di via Gobetti ed accorpati alla sede autonoma di via Cannizzaro, in attesa che siano pronti i locali in piazza Sacco.

Istituto tecnico commerciale «Bachelet». Qui semplicemente non ci sono le sedie: almeno quaranta. Così un giorno vanno a scuola quelli del biennio e il giorno dopo quelli del triennio. In molte classi, inoltre, mancano ancora i professori.

Liceo classico «Anco Marzio» di Ostia. Stannone protesta davanti alla scuola. Studenti ed insegnanti sono costretti ai doppi turni, mentre tarda la consegna del nuovo edificio di via Capo Palinuro, terminato ma ancora senza allacci, per inadempienze del Comune.

Liceo classico «Orazio». Mancano aule. Il provveditorato ha comunicato, con una lettera, di averne trovate dieci, all'assessorato non ne sanno niente ed il liceo non ne ha avuta in consegna nessuna.

Istituto d'Arte «Silvio D'Amico». I locali sono in cattive condizioni e mancano sette aule. La soluzione proposta di ristrutturare l'ex scuola media di piazza Ardimento si scontra con due ostacoli: occorrono centinaia di milioni (e il Comune non li ha stanziati) e i tempi sono lunghissimi.

Scuola elementare «Alessi». Centinaia di bambini senza mensa.

Istituto per il commercio «G. Romano». Mancano diverse aule e i lavori di ristrutturazione dei locali assegnati non sono ancora stati fatti.

Istituto magistrale «Marzini». I locali assegnati dall'ex scuola media Euclide sono completamente fatiscenti, e non possono essere utilizzati.

Regione

Nuova giunta Cambia un assessore

La crisi della Regione ha i giorni contati e potrebbe risolversi con il cambio di un assessore...

Accordo Dc-Psi sull'alternativa, trattativa dura sugli assessori

Via alla «grande spartizione»

Il sindaco può essere espresso da tutti i partiti della maggioranza...

LUCIANO FONTANA

Il principio dell'alternanza per ora non ha nessuna conseguenza pratica...

ora i tempi (su richiesta dc) si sono allungati si parla di almeno un anno...

Anche sui punti più importanti del programma c'è già scontro tra i futuri alleati...

Ma le ore del «grande scontro» sono in arrivo per oggi e domani...

I vecchi e i nuovi

Table with columns for various political groups and their members, including Sindacato, Scuola, Affari generali, Casa, Personale, etc.

Incidente mortale Sul Gra coda di 30 km



Se l'è trovata inopinatamente davanti mentre alla guida di un autotreno...

Detenuto evade dal Policlinico Umberto I

Di maggio mentre fuggiva da un appartamento Massimo Vastante ha approfittato della momentanea assenza di uno dei due agenti di polizia incaricati di sorvegliarlo...

Al S. Camillo principio di incendio

Le scale invadendo in parte le corsie, i vigili del fuoco hanno rapidamente domato le fiamme.

Dietro il circolo ricreativo traffico di cocaina

Un classico innocente circolo ricreativo nascondeva un fiordo traffico di cocaina che dal Lazio si diramava in Umbria e Abruzzo...

Contro la visita medica a piedi da Roma a Nettuno

Mattina partendo alle 6 e 46 dalla fermata della metropolitana «Subaugusta» e raggiungendo alle 13 e 10 Nettuno...

GIULIANO CAPECELATRO

Chiuso bar

Hashish insieme col caffè

A guardare l'insegna da fuori sembrava uno dei tanti bar della vecchia Roma...



Il bar Hawal chiuso

Viterbo: è stata una lite di condominio

Ha sparato al rivale poi si è ucciso con il gas

Il praticello del condominio, un fazzoletto di pochi metri quadrati chi doveva coltivarlo, chi piantare le rose...

GIANCARLO SUMMA

«Voglio portare con me nell'aldilà quella persona che per anni mi ha fatto del male»...

Valon Si trattava insomma del corpo dell'assassino...

All'inizio gli investigatori hanno ipotizzato che potesse trattarsi del figlio di Valon Angelo un ex carabinieri...

Protesta

Una marcia contro il poligono

Una marcia di protesta domenica 27 da Civitavecchia a Montalto a Monterotondo...

Dopo-metro

«Un giardino a piazza Bologna»

Piazza Bologna deve tornare ad essere quella che era prima che i lavori del metrò la trasformassero...

Autostrada interrotta per dieci ore Sbanda un'autocisterna Total Benzina sulla Roma-Civitavecchia

Un'autocisterna contenente cinquemila litri di benzina Total si è rovesciata sull'autostrada Roma Civitavecchia...

e condotta da Antonio Serra ha tamponato un carabiniere motociclista di scorta ad un convoglio militare...

GRAZIA LEONARDI

Una brusca sterzata a destra e dall'autocisterna che si era appena rovesciata alle 8.30 di ieri sulla corsia sud dell'autostrada Roma Civitavecchia vicino al casello di S. Severa...

no Una macchia onzzonatale lunga decine di metri sul bordo dell'asfalto che presto ha imbevuto le stregaglie della scarpa riversandosi in piccolo ngangni nel canale di scolo che in quella zona serve per irrigare i campi agricoli...

Regolamento di conti Gli sparano per strada sotto casa: è grave

Un colpo di pistola mentre stava tornando verso casa, al Prenestino Labicano e Antonio Di Teo, un piccolo pregiudicato di 47 anni domenica notte è finito al San Giovanni in prognosi riservata...

Dalle frasi smozzicate del ferito e dalle prime testimonianze gli uomini della mobile hanno ricostruito le modalità dell'agguato...

Piccoli furti neccettazio ni quelli che in gergo burocratico si chiamano «reati contro il patrimonio»...

Alcuni testimoni sembrano abbiano fornito una descrizione abbastanza fedele dell'uomo che ha sparato...

VALENTINO FIAT Croma Turbodiesel Regata Turbodiesel Berlina Week End. VIALE SOMALIA ANGELICO. VALUTAZIONE MINIMA 3 MILIONI. SABATO APERTO INTERA GIORNATA.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	I TRASPORTI	GIORNALI DI NOTTE
Acea guasti 5782241-5754315 Enel 4775 Gas pronto intervento 5107 Nettezza urbana 5403333 Sip servizio guasti 182 Servizio borsa 6705 Comune di Roma 67101 Provincia di Roma 67661 Regione Lazio 54571 Aci (baby sitter) 316449 Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639 Awd 850661 Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776	Radiotaxi 3570-3875-4994-8433 Fs: informazioni 4775 Fs: andamento treni 464466 Aeroporto Ciampino 5403333 Aeroporto Fiumicino 60121 Aeroporto Urbe 8120571 Atac 4695 Acotral 5921462 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510 Marozzi (autolinee) 460331 Pony express 3309 City cross 861652/8440890 Avis (autonoleggio) 47011 Herz (autonoleggio) 547991 Bicinetto 6543394 Colliali (bic) 6541084	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino, viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti) Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) Parioli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone (Il Messaggio)

Oggi, martedì 22 settembre; onomastico. Maurizio; altri. Gionio, Sottimo

ACCADDE VENT'ANNI FA

Michele Serega con la moglie Maria e la figlia Rita di sette anni viaggiavano da Benevento verso Roma a bordo della loro 1100. All'altezza di Salerno hanno dato un passaggio ad un giovane anch'esso diretto a Roma. Ma durante il tragitto l'autostoppista ha manifestato un certo interesse verso la donna, senza che il marito se ne accorgesse. Giunti ad Ostiense Michele Serega è sceso per andare a telefonare ed è stato allora che il giovane ha tentato di bacare la donna. Ne è nata una colluttazione in cui è stata colpita la piccola Rita. Solo l'arrivo della polizia ha fermato la rissa (il marito era tornato) e fatto scappare l'autostoppista «ingrato»

NUMERI UTILI

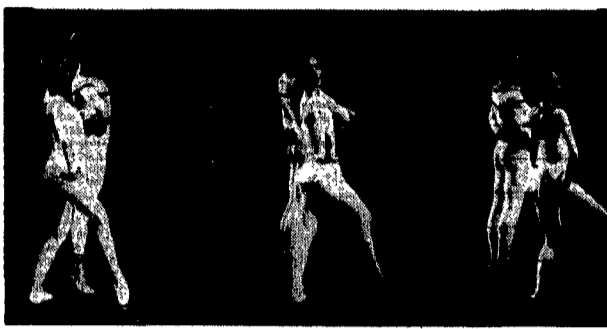
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5160
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-755893
Centro antivehici	490663
(notte)	495792
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulente	531507
Aids	531507
Centro adolescenti	Aied 860661



FESTE UNITA

Lotteria: i numeri vincenti

Oggi si apre la Festa de l'Unità delle sezioni Centro-Enti locali. Nel bellissimo spazio di piazza S. Salvatore in Lauro alle 21 di scena il quartetto jazz del sassofonista Mario Raja, Casala Parco Capaci ore 18 prosegue l'inchiesta sul lavoro giovanile; 20 discoteca. Magliana (Lgo C. F. Bocchi): ore 18 giochi vari; 21 cantiamo in allegria. Ed ecco i numeri vincenti delle lotterie: **Villa Gordiani:** 1) E4019, 2) A2431, 3) B2868, 4) E2701, 5) B0379, 6) C4157, 7) D2536, 8) E4678, 9) B1259, 10) C4098, 11) C4862, 12) A1291, 13) E4671, 14) A2174, 15) B2777, 16) A0125, 17) E0112, 18) A4000, 19) A4356, 20) F0792, 21) B0242, 22) F4068, 23) A2223, 24) D1197. **Cinecittà:** 1) 000704, 2) 013538, 3) 010232, 4) 006216, 5) 013590, 6) 009992, 7) 017871, 8) 006395, 9) 003751, 10) 013941, 11) 002320. **Esquilino:** 1) 3752, 2) 3564, 3) 2903, 4) 4752. **Canale del Fiume:** 1) 3762, 2) 2455, 3) 5172, 4) 1053, 5) 4455, 6) 0080. **Due Leon:** 1) 5121, 2) 1335, 3) 0254, 4) 2206, 5) 1262, 6) 0504, 7) 3124, 8) 1063, 9) 4343. **Filippini:** 1) 8088, 2) 8088, 3) 889A, 4) 0358, 5) 033A.



Una scena di «Danze concertanti» in programma fino al 26 al Teatro La Cometa

CENTRO

Riapre «La società aperta»

Il centro culturale «La società aperta» (la sede è in via Tiburtina Antica 15-19, a due passi dall'Università «La Sapienza») ha ripreso l'attività. Indichiamo alcune prime iniziative: Corsi di lingua inglese e francese tenuti da docenti di madre lingua: inglese martedì e venerdì ore 11-12 e 18-19, francese mercoledì e venerdì ore 17-18 e 19-20

TEATRO

A ciascuno la sua scuola

Settembre, «scoppiano» le scuole. Quelle pubbliche e obbligatorie perché lo spazio non basta per contenere gli alunni e quelle private, di discipline più affilite, dilagano insieme con corsi seminari ecc. ecc. nella speranza di invogliare aspiranti fotografi, cantanti, danzatori, operatori cinematografici. Di spicco le scuole di recitazione a Roma? Chi può dirlo. I tavoli delle redazioni dei quotidiani sono invasi da materiali di ogni genere. Per parlarne di alcuni, oggi ne parliamo di tre: Compagnia Scuola Circo a Vapore, Scuola di Tecniche dello Spettacolo, Inglese a Teatro. Cominciamo da quest'ultima che proprio scuola di teatro non è, ma è più una scuola di lingua. Un'esperienza interessante, già al suo terzo anno di vita. Qui il teatro è piuttosto un veicolo pedagogico per l'insegnamento dell'inglese. I partecipanti si troveranno così ad agire in una sorta di situazione comica dove dovranno sbriciare il testo. Prima di iniziare i corsi (dal 5 ottobre al giugno '88 - L. 60.000 mensili più tasse iscrizione) sarà effettuato un test per valutare la preparazione. Per informazioni tel. 6212873. Il Circo a Vapore (sede Salita San Gregorio al Celio 3 - Tel. 6212873) è una scuola di durata biennale orientata verso i teatri gestuali nella direzione pedagogica della scuola parigina di Jacques Lecoq. Infine la Scuola di Tecniche dello Spettacolo, di Claretta Carotenuto con nove an-

APPUNTAMENTI

Mercato del libro. È organizzato dalla sezione Pci di Cinecittà in via Flavio Sillicone n. 178. Si svolge da lunedì a venerdì, ore 17.30-20.
Università Cattolica. È prorogata al 25 settembre la scadenza della presentazione delle domande di ammissione alla scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica e al 30 settembre quella per tecnici specializzati in cosmetologia. Per informazioni rivolgersi al Servizio didattico, largo F. Vito, 1, tel. 33 054 349 (pittura, scultura, installazioni).
Libreria Pacal Nuovi. Riapre con una gestione ed «look» rinnovati. Aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 21, il venerdì fino alle 24. A disposizione del pubblico un computer per ricerche bibliografiche. Appuntamento domani, ore 18.30 piazza Montecitorio, 60, per la festa di inaugurazione. Interverranno Gaspare Barbiellini Amidei e Lidio Bozzini.

QUESTOQUELLO

Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori musicali, al corso di pittura e disegno, al corso di lingua straniera. La segreteria è in via Pisino, 24 ed è aperta lunedì, mercoledì e venerdì ore 17-20.
Arcl donna. Il circolo organizza conversazioni in lingua inglese con insegnanti di madrelingua. Frequenza settimanale (due ore) con un massimo di 5 persone a gruppo. Per informazioni rivolgersi in viale Giulio Cesare 92, tel. 31.64.49.
Interno 7. L'Associazione culturale si prefigge di rivalutare l'artigianato fornendo una specializzazione professionale che tiene conto di tradizioni e di evoluzioni tecnologiche. Per l'anno 1987-88 sono previsti questi corsi: incastonatura pietre, modellazione cera per gioielli, disegno, pittura e figura dal vero, storia dell'arte, batik, luteria, decorazione su porcellana. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via del Vantaggio 14 (tel. 3619223) tutti i giorni dalle 16 alle 20 (escluso il sabato).

Francesco Guccini. Attenzione! A tutti i fans del cantautore fiorentino: il concerto previsto per il 22 settembre è stato spostato, per motivi tecnici, al giorno 5 ottobre al Palaeur.
Ceramica insieme. Arti espressive al Circolo culturale Arci di via A. Rocca 2b. Presso il laboratorio di ceramica in dieci anni di attività molti bambini, giovani e anziani hanno scoperto il piacere di lavorare con le mani. Nei corsi di ceramica Yvonne e Marcella insegnano a modellare la creta, a decorarla con smalti e colori, a soddisfare l'esigenza di creatività di ciascuno. I corsi hanno una durata di tre mesi con incontri settimanali pomeridiani. La quota di iscrizione per un trimestre è di 40.000 che comprende l'uso degli strumenti di lavorazione, la creta, gli smalti, i colori e le cutture dei pezzi realizzati, la quota mensile è di L. 95.000. Per le iscrizioni e per le informazioni telefonare ai numeri 3390889 - 3390913.



MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Raggio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Nella sede della ex Peroni la mostra è prorogata fino al 31 ottobre.
Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, n. 10 Ore 9-13.30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19.20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.
Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur) Lunedì - Mureria - Certamina in Roma. Orario: 9-13.30. Domenica 9-13. Martedì, giovedì, sabato 16-19, lunedì chiuso. (fino al 25 ottobre)

DOPOCENA

Aldebaran. via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpentem,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmus,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Parthenon) (lun.). **Dam Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere); **Doctor Fox,** vicolo d'Orni (Trastevere); **Affiliati,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Reginè,** vicolo del Moro (Trastevere); **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. matt.).

GORNETTO, IL CALDO

Bar Cecece, via San Francesco a Ripa 20. **Romoli,** viale Eritrea 140 (lun chiuso). **Laboratorio** via Leonina 19. **Laboratorio,** via Ascanio Caffè Aquila, viale Trastevere 285. **Bar,** via del Pozzetto 138. **Laboratorio,** vicolo del Cinque. **Bar Bianchini,** via San Francesco a Ripa 94. **Bar Paradiso,** corso Vittorio Emanuele 148. **Al Professionisti,** via Vittorio Colonna 32. **Santangelo,** via Alba 23, dalle 22 fino al mattino.

Alla Garbatella non si circola

Cara Unità, mi rivolgo a te per esporti un caso che forse sarà molto frequente, specie a Roma. Come rappresentante giro spesso per la città e specialmente al quartiere Garbatella, ebbene ci sono delle vie in cui è impossibile passare per le auto o camion in seconda e terza fila. Tali strade (Fincafi, Padre Semeia, Caffaro ecc.) sono ben note ai vigili, ai loro capi ed alla Circoscrizione tutta, ma quando caso non importa a nessuno. Pertanto gli autobus dell'Atac non possono passare, continue litte ed interminabili sbronzate e spesso succede che dei mesi dei vigili si trovano a passare nel caos

però tirano di lungo. Ora dico mi sia bene la libertà ma non l'anarchia, perciò vorrei sapere dove sono i vigili della XI Circoscrizione e se il loro superiore sa di questi disagi perché se le forze sono carenti è un conto, altrimenti è solo negligenza e menefreghismo. O sbaglio?
Vittorini Luigi

Ridateci l'ingresso dell'asilo

Cara Unità, approfittando del mese di agosto l'unico spazio aperto al pubblico di piazzale degli Eroi antistante l'ospedale oftalmico e l'asilo nido



Kurt Russell in «1997 fuga da New York»

FESTA FGCI

È maschio, si chiamerà Futuro

Argomento di questa quinta giornata di Gioventù Amore e Rabbia è il Futuro. Sarà infatti oggetto di dibattito alle 19 il piccolo 5 M, il cinquemillesimo bambino nato nel mondo. Con lui la grande speranza dell'uomo. Ne discutono Giovanni Berlinguer, Laura Conti, Romano Proletto. Al cinema alle 20.30 schermo A: *Absolute beginners* di Julian Temple e *1997 fuga da New York* di John Carpenter. Sullo schermo B: *Fandango* di Kevin Reynolds e *Impiegati* di Pupi Avati. Alle 21 intorno ai tavoli del piano bar si discuterà su «Il nostro cinema» con Pupi Avati, Ettore Scialo, Sauro Borelli e Pietro Ingrao.

Nel caldo ventre della poesia moderna

STEFANIA SCATENI

poesia spettacolare. «Post-poesia», che è anche il titolo di una recente antologia curata da tre dei cinque organizzatori del convegno (Blasone, Minella, De Simone), definisce quella poesia odierna aperta al multimediale e alla tecnologia, e richiama un termine assai usato nella nostra epoca, il postmoderno, in questo caso provocatoriamente considerato come nuova estetica a cui tendono la poesia e le nuove poetiche. Alcuni «prodotti» del caldo ventre della poesia moderna sono stati visti nel corso della giornata articolata in due sezioni, una di video-poesia e una di performance. Nella prima sezione sono stati proiettati: *Lumen* di Achille Bellanca e Spinetti, *Luna bianca* di Vanni De Simone e *Post-gotico* di Pino Blasone entrambi con la regia di Achille Bellanca, *Zeta video* interamente realizzato al computer da Carlo Marcello Conti e alcune opere di Giovanni Fontana, poeta che spazia dalla pagina al disco e al monitor alla ricerca di una poesia sinestetica. Tra i più attivi della scena regionale, Fontana ha organizzato l'estate scorsa a Frosinone «Elektronpoesia», la prima biennale di video-poesia. Nella sezione performance abbiamo visto *Donna con velo nero* di e con Terra Di Benedetto, *Il giorno del marito* di Vanni De Simone e Marco Caraccioli.

Le *Ceneri di Ulrike* di Pino Blasone con Pilar Castel, *Soggetti di poesia sonora*, di Giovanni Fontana, *Poesia musica e danza* di Berta Furlani e, per le musiche, Nicola Alesini e Gianluca Taddei, con Donatella Patino. Un programma ben nutrito, quindi, che ha soddisfatto pienamente gli appassionati. Per chi non ama «maratonare» di questo tipo ci sarà comunque la possibilità di partecipare alla rassegna. Il tutto, infatti, verrà trasportato al Folkstudio di Roma in una manifestazione chiamata «Folkstudio poesia» che si terrà, dal 12 ottobre, ogni lunedì sera. Il programma verrà arricchito dalla presenza di ospiti non romani. Tra gli interventi «esterni», i recitativi di Antonio Porta

Disegno di Marco Petrella

CARA UNITA'...

Asilo nido cercasi...

Cara Unità, sembra che questa amministrazione comunale di «Roma Capitale» abbia più a cuore la costruzione di megastadi con un colossale dispendio di denaro pubblico piuttosto che usare lo stesso per incrementare i servizi di una città che ne ha bisogno. Ved. mancanza asilo nido. Come abitanti della terza circoscrizione abbiamo più volte sperimentato le difficoltà che esistono nel riuscire ad utilizzare questo servizio poiché ogni anno i posti disponibili sono sempre esigui rispetto allo sviluppo del-

l'utenza. Riporto ad esempio di quanto detto il nostro caso specifico: coppia con quattro figli tutti al sotto dei sei anni un quinto in arrivo per novembre '87 con due figli avanti diritto all'asilo nido, con un reddito piuttosto basso, si vede esclusa dagli aventi diritto, dopo aver fatto regolare domanda all'asilo nido, con motivazione di fondo la mancanza dei posti
Carmine Ventre

Alberi come una «scuola»

Cara Unità, quand'ero bambino, una venticinquina di

anni fa, ed a quanto so, anche prima, esisteva la festa degli alberi. Ogni scolaro piantava in quel giorno un arbusto che poi sarebbe diventato un albero. Un'iniziativa del genere è un investimento verde, costa poco, poca è la burocrazia che serve a realizzarlo, è un motivo per sensibilizzare i bambini, per educarli (e non solo i bambini) all'importanza insostituibile del verde e quindi alla sua tutela; e si ottengono, per una cosa di un giorno, fatta quasi per gioco, migliaia di futuri alberi in più, tutto a guadagno di ossigeno antinquinamento, freschezza, ombra ed indubbia bellezza. Ora a Roma sembra che ci sia il fenomeno inverso. Ne ha fatto le spese, per esempio, via Oreste Tommasini, vicino piazza Bologna, dove, chissà da quanti anni, quasi un intero lato della strada è rimasto sprovvisto di alberi. Non è deprimente?

Valerio Catani più dicitto «amici degli alberi»

TELEROMA 56

Ore 10 «Mio zio Beniamino...»
Ore 16.30 «Cartoni»
Ore 17.45 «L'altro sport»

GBR

Ore 16.30 «Cartoni»
Ore 17.45 «L'altro sport»
Ore 18.10 «Garrison»

N. TELEREGIONE

Ore 17.15 «Medicina Trenta»
Ore 17.45 «Dossier»
Ore 18.15 «Sì e no»

spettacoli a ROMA

CINEMA
OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI
A Avventuroso
C Comico
DR Drammatico
DA Disegni animati
DO Documentario
F Fantascienza
G Giallo
H Horror
M Musicale
SA Saturo
S Sentimentale
MS Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 19 «Legenda di domani»
Ore 21.30 «Città ambiente»
Ore 22.30 «Diario Romano»

RETE ORO

Ore 10.30 «Cartoni»
Ore 13.30 «New Scotland Yard»
Ore 15.30 «Wanted dead or alive»

VIDEOUNO

Ore 14.30 «Nel regno del cartone»
Ore 18.45 «Vite rubate»
Ore 19.45 «Vite rubate»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'SUPERCINEMA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ASTRA', 'FARNESE', 'MIGNON', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'LA SOCIETA' APERTA', 'CULTURALE', 'GRAUO', etc.

ARENE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'EBEDRA', 'NUOVO', 'FUORI ROMA'.

OSTIA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'KRISTALL', 'SISTO', 'SUPERGA'.

MONTEROTONDO

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI'.

ALBANO

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ALBA RADIANS', 'FLORIDA'.

FRASCATI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'POLITEAMA', 'SUPERCINEMA'.

GROTTAFERRATA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AMBASSADOR', 'VENERI'.

VALMONTONE

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA
Una volta tanto un'opera prima italiana per la quale si può (quasi) gridare al miracolo.

LUNGA VITA

Il nuovo film di Ermanno Olmi, premio a Venezia è una perla.

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentini)
Aperte e sciolte, a corse benedite e al top di forma come p...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be...
n am no Gg. B. Tel. 461755)

TEATRO BRANCACCIO

TEATRO BRANCACCIO (Via Maru...
lana 244. Tel. 732304)

ACCADÉMIA NAZIONALE

ACCADÉMIA NAZIONALE CECL...
della Conca. Tel. 670742)

TEATRO MONTECIBO

TEATRO MONTECIBO (Via del Par...
co di V. Corsi n. 95. Tel. 855118)

TEATRO TRASTEVERE

TEATRO TRASTEVERE (C. rionov...
lazione G. canolese. 10. Tel. 5892034)

TEATRO TRASTEVERE

TEATRO TRASTEVERE (C. rionov...
lazione G. canolese. 10. Tel. 5892034)

TEATRO TRASTEVERE

TEATRO TRASTEVERE (C. rionov...
lazione G. canolese. 10. Tel. 5892034)

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso soprattutto per motivi tecnici è il primo film girato (nella sede Rai di Milano) con telecamera ad alta definizione.

L'AMICO DELLA MIA AMICA

Rohmer ovvero il film infinto. Ormai le sue commedie e proverbiale in cui l'amico della mia amica segue il «Ragazzo verde» e «Fiammetta e Mirabellino» assumono sempre più i caratteri di un'antica commedia.

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Incontro fatale in un bar di New York, tra un lui e una lei, il suo è un qualsiasi: un travestito modesto (ma carino) dalla vita noiosa.

40 m² DI GERMANIA

Per l'ideale iniziativa dell'Academy arriva sugli schermi italiani un piccolo film di Terlik Baer già premiato a Locarno nel 1976.

STEPFATHER

Un bel thriller scritto dal romanziere Donald E. Westlake. Un uomo paranoico crea famiglia e poi la distrugge. Nel senso che mesce sacra letteratura figli e mogli si parte con una strage il problema è che saranno le prossime vittime? Sobbrio e mai volgente «Stepfather» è un orror psicologico che può essere visto come una riflessione sulla famiglia americana.

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventure targate Arizona ovvero - naturalmente - America. I fratelli Joel e Ethan Coen la coppia del horror «Blood Simple» ritorna con una scatenata e indefinibile commedia. La trama? Impossibile raccontarla. Sappiate solo che una coppia male assortita (un ex gaioleto e una ex poliziotto) decide di rubare un bambino a un ricco magnate padre di cinque gemelli. Lo fanno per amore o sentono tanto solo. Ed è così il inizio.

APPUNTAMENTO AL BUIO

Giovane yuppie americano si trova nei guai dove portare una signora a una cena di affari e non

LA PRUGNA

LA PRUGNA (Piazza de Panz 3. Tel. 5890555 5890547) Alle 22. Pano Bar con Lijo Lauti Eugenio Fabano Pippo Di scote con 1 D J Ma co Mus ca per tutte le età

METROPOLIS

METROPOLIS (Via de C. cor. 79) Da e 19 alle 2. Asco to mus ca con br er a e gastronomia

PALAZZO CIVILTÀ DEL LAVORO

PALAZZO CIVILTÀ DEL LAVORO Alle 21. Conco to - f rancesco Gucc n

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3289068 7310477) R. poso

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (V. de V. elab. o 10. Tel. 6787516) R. poso

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARRISI

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARRISI (V. Capolcease 9. Tel. 6788834) R. poso

ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE»

ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (V. de la Car. v. l) R. poso

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (V. de la Car. v. l) R. poso

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (V. S. Uff. z. 25) R. poso

AUDITORIUM DUE PINI

AUDITORIUM DUE PINI (V. de Zendo. n. 2. Tel. 3282328) R. poso

CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI

CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI (Domen alle 21.5 concerto della e secus one. n. sigale. de l'opera o g. n. c. a. d. Chatus. Mar e W. dor. Organ sta Arturo Sacchetti

TEATRO DELL'OPERA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be... n am no Gg. B. Tel. 461755)

TELEVISIONE

TELEVISIONE
Ore 19 «Legenda di domani»
Ore 21.30 «Città ambiente»
Ore 22.30 «Diario Romano»

TELEVISIONE

TELEVISIONE
Ore 19 «Legenda di domani»
Ore 21.30 «Città ambiente»
Ore 22.30 «Diario Romano»

TELEVISIONE

TELEVISIONE
Ore 19 «Legenda di domani»
Ore 21.30 «Città ambiente»
Ore 22.30 «Diario Romano»

TELEVISIONE

TELEVISIONE
Ore 19 «Legenda di domani»
Ore 21.30 «Città ambiente»
Ore 22.30 «Diario Romano»

Al Premio Italia
Biagio Agnes parla dei problemi e del futuro della Rai: «Spendiamo molto, ma troveremo i soldi per battere i network»

Luca Barbareschi
debutta nella regia cinematografica con un film su Buscaglione. «Non sarà solo una biografia, parlerò dell'Italia degli anni 50»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un tango dolce come una donna

A Rio de Janeiro trionfa il musical firmato da Manuel Puig. «Ecco perché ho voluto celebrare un mito della mia infanzia»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA GIOVANNA MAGLIE

■ RIO DE JANEIRO - Gardel fa parte di una memoria lontana primaria. Mia madre andava a sentirlo cantare e per me è stato sempre una presenza forte. La sua voce era una costante alla radio. Quando mi hanno chiesto - era l'84 - di scrivere una pièce su Gardel ho visto subito che la via biografica era impossibile perché non si sa niente sulla sua vita. Credo nella versione di Imperio Argentina famosa di una spagnola che ha fatto il film con lui e il cui padre è stato arrangiatore delle musiche di Gardel. Imperio Argentina dice che Gardel ha avuto migliaia di avventure e il mondo, violento e appassionato del tango. Ma poiché era un uomo molto professionale e riservato tutti lo rispettarono e tacquero dopo la sua morte. Allora mi sono ispirato ai tanghi alla sostanza dello spirito gardeliano. Gardel non faceva un tango maschile, faceva un tango umano dolce senza aggressività, ritraccia i vinti le vittime i traditi senza giudizi morali senza emettere condanne. Soprattutto senza condannare la donna grande peccatrice della tradizione. Il pubblico non percepisce subito questa differenza nelle sue musiche mentre lo ha voluto mettere in primo piano il lato emozionale di questo suo mondo. Volevo d'accordo con il regista e il direttore del teatro dare alla musica una forma drammatica come un'opera viennese con le regole di Hollywood. Le difficoltà sono state grandi. In un testo scritto tutto è già sulla carta ma per fare un arrangiamento musicale per introdurre una variazione nell'azione lo devi vedere sul momento



Un'immagine di Buenos Aires. Sopra lo scrittore Manuel Puig

lavorando con registi attori scenografi costumisti tecnici delle luci. Però è stato divertente. Scrivere è mestiere solitario ore e ore seduti a rompersi la testa. Mi piace mentre con questo musical mi sono distratto».

Manuel Puig 53 anni argentino di General Villegas nella Pampa superiore noto autore di *Boquitas pintadas*. Una frase un riga appena in Italia: *Pube angelical*. Il tradimento di Rita Hayworth *Faltaccio a Buenos Aires*. *Sangue d'amore corrisposto* è divenuto notissimo dopo il grande successo della versione cinematografica del *Bacco della donna* ragnò. La versione teatrale circola ora in Inghilterra e in Italia insieme a *Victor e Andreas* sul punto di essere lanciato alla grande a Broadway. Lettere richieste telefonate subissano la tranquilla casetta di Leblon dove Puig cura da solo il terrazzo pieno di piante. Tranquillo nel suo studio compositamente agitato la sera dall'antepiama di *Gardel una lebranca* accoglie con allegro stupore la fila chionometrica che si è formata fuori del teatro la premessa di un nuovo successo. Puig perché un intellettuale uno scrittore sceglie di vivere in Brasile e a Rio de Janeiro? Che cosa ti dà questa città caotica chissosa turistica superficiale per definizione? E perché non sei tornato a Buenos Aires alla fine della dittatura?

Rio. Ho pensato di viverci la prima volta quando la nave che mi portava a Roma ci è passata davanti. Era il '53 andavo al Centro sperimentale di cinematografia. Poi sono stato in giro dieci anni. Ho visto a New York. E sono tornato quando mi hanno concesso di andarmene di nuovo dall'Argentina sono tornato. Ma non era rimasto niente dei fermenti delle speranze. Tutta una generazione si era ripiegata. Viverci era puro fiele. E allora sono venuto qui. Amo i paesaggi amo la gente la trovo meno violenta di tante altre. È dolce viverci non c'è mai freddo e quando la trovo troppo calda vicino al mare si sta comunque bene. Qui ogni giorno imparo una lezione da queste persone che sono più spontanee e naturali che in qualsiasi altro luogo. Sarà il sangue nero sarà la minore influenza delle religioni. Qui c'è molto meno l'incubo della repressione sessuale. La sessualità e quel che deve essere una importante funzione fisiologica senza valore morale. Che valore ha dormire sul lato sinistro piuttosto che su quello destro? Ma la repressione sessuale è uno strumento di potere micidiale. Soprattutto sulle donne. Contro le donne i miei ricordi di bambino e di ragazzo sono pieni di queste sensazioni di vite ridicolmente bruciate dal pregiudizio. E di altre vite false infelici costruite solo obbedendo a regole assurde. Qui a Rio mi sento libero da questi pregiudizi. C'è una razza giovane tutto è più naturale allegria e più facile c'è più futuro. Ho orrore della nostra cultura bianca. Una sessualità ma non solita impedisce di vivere gli incontri affettivi autentici le passioni. Per questo ho scritto *Il mistero del mazzo di rose* un amore tra una vecchia maiala e la sua infermiera di cinquant'anni. Al di sopra dell'equivoco invece mi vorrei spiegare il grande successo della *Donna ragnò*. Dove sta il fascino dell'incontro in una cella dei militari argentini tra una checca fanatica di film di basso livello e un rigoroso militante politico? È stata una sorpresa anche perché a me pare un film un po' noioso cupo il romanzo non è così. Ma forse la spiegazione del successo sta nel bisogno che la gente ha di uscire dal personaggio che ognuno di noi si è creato per sentirsi una persona. Inconcreto contraddittorio e pieno di paura ma persona. I due personaggi del *Bacco* diventano persone perché la situazione che vivono li aiuta ad ascoltarsi ad accettare il bisogno d'amore. Uno dell'altro è liberatorio».

Elogio di Gardel l'uomo che cantò l'Argentina vera

■ RIO DE JANEIRO - «Sos Gardel sei Gardel si dice ancora oggi in Argentina ed è un complimento supremo. E «Carlitos cada dia cantá mejor. Carlito canta ogni giorno meglio. Un'altra frase chiave della devozione per quello che ancora oggi rapresenta il più grande mito della canzone ispano americana. Nel mito biografia e musica si confondono. L'infanzia povera nel barrio di Buenos Aires dove la madre era arrivata insieme ad altre decine di migliaia di emigrati dalla Francia. Le prime esibizioni nei bordelli dove il tango era solo ballato. Il successo strepitoso il film a Hollywood la morte in un banale quanto misterioso incidente aereo a Medellin in Colombia il mastodontico funerale con la nave che tocca tutti i porti del Sudamerica per approdare al Rio de la Plata dove Buenos Aires intera aspetta le spoglie del suo idolo. Intatta negli anni la stona di Carlitos è diventata tante storie. Amante latino focoso o addirittura omosessuale in segreto maniacale programmatore del suo successo uomo infelice e malinconico alla ricerca nel pieno del trionfo dell'antico macho pieno di speranze tutto è avvolto nel mistero come se l'uomo fosse vissuto mille e non pochi anni fa».

Quest'anno cade secondo i biografi ufficiali uno dei suoi probabili anni di nascita. Cento anni. Nella prevedibile serie di celebrazioni è arrivato per primo Manuel Puig argentino scrittore prestigioso autore di *Gardel una lebranca*.

I produttori interessati ai finalisti del «Solinas»



Il Premio Solinas (nella foto) alza il tiro e diventa un robusto trampolino di lancio per i giovani sceneggiatori italiani. Ieri sono stati resi noti i nomi degli otto finalisti della seconda edizione del Premio sabato in occasione della premiazione alla Maddalena si saprà chi è il vincitore dei 25 milioni di lire e della menzione speciale. La scelta della giuria è caduta sulle sceneggiature di Piero Travagliani, Santo Militi, Giuseppe Improta, Francesca Di Castro, Luigi Di Biase, delle coppie Aida Mangia Massimo Russo e Bruno Garbuglia Roberto Ivan Orano e del terzetto Umberto Contarello Carlo Mazzacurati Eneo Monteleone. La novità importante e però consistita nella presenza alla conferenza stampa di alcuni produttori italiani. Una presenza tutt'altro che formale (c'erano Minervini, Cicciotto, Pescaro, Di Clemente) poiché tutti si sono dichiarati disponibili a coprodurre ancora prima di averne letto le sceneggiature. È un segnale importante confermato dalla recente realizzazione del film *Un ragazzo di Calabria* la cui sceneggiatura fu segnalata proprio al Premio Solinas.

Elvis Presley detta un libro (dall'aldilà)

Trento) sia la medium (Roselyne Gerard Parigi) alla quale Elvis ha dovuto chiedere la necessaria collaborazione. Dall'aldilà il cantante comunica molte cose: ma due ricorrono con particolare insistenza in questa originale «auto biografia». Elvis (o chi per lui) demolisce l'immagine pubblica costruita dai media. Il cantante la definisce «volgarità». La seconda è il messaggio rivelatore: «L'aldilà esiste. Tutti sopravviviamo alla morte della carne». Se lo dice lui.

Anche i Cavalli di Venezia «trasudano»

«Trasudano» proprio come è accaduto per i Bronzi di Riace. Il rischio che possa subire nuovi e imprevedibili deterioramenti dovrebbe consigliare una ulteriore soluzione per la loro conservazione. Lo ha dichiarato ieri la professoressa Giulia Fogolin - procuratore della Basilica di San Marco ed ex soprintendente alla antichità del Veneto - precisando che «non è escluso che la quadriga aurea possa essere trasferita in un luogo diverso da quello dove è attualmente esposta o che sia protetta da lastre di cristallo».

Castelfiorentino ritrova il «suo» Benozzo Gozzoli

«Sono tornati a Castelfiorentino dove vennero dipinti tra il 1484 e il 1490 due affreschi di Benozzo Gozzoli. L'artista fiorentino fu mandato alla bottega del Beato Angelico. Per accogliere il *Tabernacolo della Visitazione* e il *Tabernacolo della Madonna della Tasse*, l'amministrazione comunale del piccolo centro toscano (17 mila abitanti) ha restaurato due sale della Biblioteca comunale. Gli affreschi erano stati tolti dalle loro sedi originali rispettivamente nel 1965 e nel 1970 per ragioni di conservazione. In questi anni sono stati restaurati e il *Tabernacolo della Visitazione* ha compiuto anche una vera e propria tournée internazionale. Ma nonostante il «successo» le due opere sarebbero rimaste sempre nei depositi della Sovrintendenza di Firenze senza quest'ultimo decisivo intervento. Un «regalo» che tutti gli amanti dell'arte gradiscono sinceramente».

Venezia-Cinema Sotto accusa la regola del quattro anni

«Trovo assurdo obbligare il curatore della Mostra del cinema di Venezia a restare in carica per quattro anni non uno di più non uno di meno». Lo ha dichiarato il segretario generale della Biennale di Venezia Gastone Favero. «Questa regola influisce sulla serenità delle scelte», ha detto Favero. «L'incapacità con altre cariche rende difficile per molti professionisti la decisione di lasciare il proprio lavoro per un periodo così lungo. Non solo. Un curatore può aver bisogno di un maggior numero di anni per portare a compimento un discorso generale sulla selezione dei film».

ALBERTO CORTESE

A Parma hanno «restaurato» Dio



Solo per un mese è possibile vedere il Battistero parmense, grande documento politico e ideologico. Sarà risistemato entro il 1989

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

■ PARMA I ponteggi sono rimasti in piedi ma consentono così di colpo senza sofferenze patimenti e rinunciare di raggiungere e quasi di toccare il cielo. Che non è azzurro ma carico di stelle e circondato da segni geometrici decorazioni che potrebbero significare a noi moderni la forza del pensiero di volare attraverso gli spazi astratti della razionalità fino a Dio.

La compagnia è preziosa. Attorno via via più in basso in cerchi successivi gli Apostoli e gli Evangelisti sotto ancora Cristo la Madonna Giovanni Battista e i profeti quindi le storie del Battistero le storie di Abramo i simboli dei fiumi del Paradiso delle

stagioni delle quattro dimensioni. Le immagini sono scandite in spicchi da sedici costoloni di marmo che racchiudono la cupola disegnando archi a sesto acuto e verticalizzano con i archi fessure anche il nostro spirito.

Il cosmo Dio l'intero universo tecnologico i simboli estremi di una religione ci sovrasano e scendono per gradi a rivivere e a governare la terra che ritrova immagine di storia e di natura negli scori di città rappresentative negli affreschi o negli animali reali o fantastici scolpiti all'esterno.

Viammo questi sorta di documenti politici e ideologici a Parma nel Battistero chiuso da anni per restauri riaperto per poco più di un mese (fino al 31 ottobre tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19) per mostrare quanto è stato realizzato finora prima che il lavoro venga ripreso per essere concluso alla fine del 1989 (con una spesa di due miliardi e trecento milioni interamente coperta dal solito sponsor in questo caso la Cassa di Risparmio di Parma dopo l'approvazione di un progetto di intervento globale).

Il Battistero è qualcosa di più di un'«testimonianza d'arte». È un romanzo e gotico in un periodo cupo ma dinamico della storia europea. I restauri e le indagini condotti da studiosi come Bruno Zanardi Arturo Carlo Quintavalle Alessandro Mangia e Achille Bottazzi hanno riproposto la vicenda di un monumento religioso attraverso verità molto laiche e la letteratura che si deduce e quella di un manifesto per una ipotesi e una strategia politiche. Vale a dire priva di giornali di network televisivi e di altri strumenti di comunicazione la Chiesa che papa Innocenzo IV scelse quegli affreschi per propagandare un intento di unità sotto il suo segno tra Oriente Occidente. Come un vanto in America o nelle Isole.

Parma e la sua aveva scelto il Papa imperatore Federico II nel 1247. Due anni dopo il Papa aveva invitato frate Gio-



Qui e a sinistra due degli affreschi restaurati a Parma

vanni da Parma generale dei francescani presso l'imperatore di Bisanzio Michele VIII Paleologo in missione con uno scopo: l'unità delle due Chiese. Il Battistero a Parma città fedele al Papa e che aveva allontanato Federico e città del francescano ambasciatore in Oriente poteva raccontare questo proposito e confermarlo agli occhi del

mondo. Così con questo obiettivo i lavori furono presi e conclusi. Più di settanta anni dopo che Benedetto Antelami li aveva avviati nel 1196 come dice l'iscrizione sull'architrave della porta settentrionale. Benedetto aveva progettato lo straordinario impianto del battistero una grande mole ottagonale le aperture profonde nello zoccolo di base quattro piani di galleggianti e all'interno nicchie e due ordini di logge fino alle nervature della cupola.

Lo stesso Benedetto aveva scolpito con gli artisti della sua officina il Bestiario sullo zoccolo esterno materialissima enciclopedia degli esseri viventi, espressione di una cultura che guarda all'Università di Parigi e alla civiltà gotica.

La costruzione si fermò in torno al 1216 prima che la cupola venisse alzata probabilmente per cause di guerra forse Ezzelino da Romano signore di Verona e gli bellino aveva negato alla nemica Parma i marmi necessari. Ezzelino morì nel 1259 il lavoro riprese ad opera di maestri campani. Ma era no cambiati i programmi la cupola non doveva essere un tributo al gotico ma doveva parlare con le sue immagini affrescate a Bisanzio. Per

questo furono chiamati artisti orientali assai vicini secondo Quintavalle alle pitture di Milevo in Serbia che presentano al committente romano una loro iconografia ufficiale quasi standardizzata mitigata nell'esecuzione da un pittore locale Crispino Parmense (cioè parmenese di una «città dai tetti d'oro» come era definita Parma in età bizantina) che lavorerà anche a Mantova nel Palazzo della Ragione.

La cupola venne dipinta in un tempo brevissimo con tecnica a secco con colori di intensa drammaticità figure forti futuristi movimenti (come nella bellissima «distruzione di Sodoma» o nella battaglia dei cavalieri). Ai fatti della terra raccontati di Benedetto Antelami si sovrappose così la visione mistica di Bisanzio. Ma il Battistero non sarà San Marco perché Venezia l'unità con l'Oriente dopo la conquista di Costantinopoli l'aveva già raggiunta grazie ai suoi traffici commerciali. La Cupola invece resta scrive Arturo Carlo Quintavalle un grande sogno della cultura universale antica medioevale fuori del tempo e questi immagini di una unità non ritrovata di ventano come la misera fine delle crociate il segno di una sconfitta di una frattura non più sanata».

Agnes al Premio Italia
«Spendiamo molto, eppure batteremo i network su qualunque terreno»

Gli fa eco Enrico Manca
«Canone indicizzato e aumento della pubblicità, questa è la strada»



Silvio Berlusconi e Biagio Agnes

Rai all'attacco. Ma come?

«La Rai è in un momento particolarmente delicato dal punto di vista economico-finanziario... le spese crescono più rapidamente dei ricavi...». L'allarme è stato lanciato da Biagio Agnes. La soluzione? Canone indicizzato e più pubblicità. Per Agnes gli scioperi di queste ore sono illogici e immotivati ma non fermeranno l'offensiva autunnale della Rai. I sindacati: «Illogico è lui».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO ZOLLO

VICENZA. Lo stanco e imbalzato Premio Italia dedica il suo consueto convegno alla Rai, nel cinquantenario della morte di Guglielmo Marconi. Arriva il direttore generale, Biagio Agnes, parla anche della radiofonica ridivisa nell'epoca della tv, ma a cuore ha ben altro. Si era capito già ai primi di luglio che il vertice Rai aveva deciso di sfruttare l'occasione del Premio Italia - sabato, a chiusura, parleranno il ministro Mammì e il presidente Manca - per porre in maniera formale ma perentoria la questione delle risorse necessarie al servizio pubblico per non finire cronicamente e pesantemente in rosso. Così è stato. Agnes lo ha fatto

volte sembra impazzito per le sue cifre, così come non possiamo non migliorare i nostri servizi... Dobbiamo superare la rigidità delle tradizionali forme di finanziamento che rivelano sempre più la loro inadeguatezza, sia per quanto riguarda il canone (appena aumentato, ndr) sia soprattutto per la pubblicità...». Se Agnes si limita a porre i problemi, Manca suggerisce soluzioni. Per la pubblicità egli propone di assegnare alla Rai una quota percentuale fissa sul fatturato globale: ad esempio, il quindici per cento del mercato, che nel 1988 varrebbe intorno ai novecento miliardi. Sul canone Manca sembra abbandonare altre ipotesi da egli stesso lanciate per sposarne una più «aziendale» e più volte proposta: indicizzare il canone in modo che esso possa automaticamente adeguarsi seguendo il tasso dell'inflazione.

Scioperi. La controffensiva autunnale della Rai - ha detto Agnes - sarà con i fiocchi, nonostante essa sia turbata da una «improvvisa e contorta offensiva sindacale, illogica e non giustificata». Via telefono

via telex arrivano le repliche da Roma. Dicono Cgil, Cisl, Uil e Snafer: «Noi ci battiamo contro la pratica degli appalti, dei contratti a termine, delle regalie; contro la decisione di smantellare le strutture di programmazione delle sedi e la ristrutturazione strisciante in atto, sulla testa dei lavoratori e dei sindacati...». Aggiunge Cardulli, segretario generale aggiunto della Filc-Cgil: «Se Agnes avesse partecipato alla trattativa non avrebbe detto quelle cose. Comunque, se vuole, siamo pronti a un confronto pubblico». Ieri gli scioperi sono proseguiti: è saltata la tv del mattino e si è tenuto il peggio per i notiziari. **Radio.** Agnes ne ha parlato, naturalmente, a lungo. Ha accennato a progetti tra diversi enti radiotelevisivi per abbattere le barriere tra Nord e Sud del mondo, per un programma di musica ad alta qualità da trasmettere con il satellite a diffusione diretta. Ha anche elencato le iniziative - le isofrequenze e il sistema Radiotata: si tratta di progetti destinati prevalentemente agli automobilisti - prese dall'azienda di viale Mazzini. Ma quel che appare certo è che la Rai non si è ancora dotata di un definito progetto di rilancio della sua radiofonica. **Commenti.** Marco Follini, consigliere d'amministrazione Rai, dc: «Agnes ha indicato i temi sui quali, da giovedì, il Consiglio dovrà lavorare... Speriamo che il confronto non sia turbato da polemiche e agitazioni distruttive o de-

magogiche». Antonio Bernardi, consigliere Pci: «Il problema delle risorse esiste e da parte del chiarimento non può rinviare tra Rai, governo e Parlamento. L'azienda ha bisogno di certezze. Ma non vi è dubbio che le sue richieste appariranno tanto più legittime quanto più essa saprà mostrare rigore e trasparenza nell'uso delle risorse: in relazione ai rapporti col personale - anche alla luce dell'aspro con-

Teatro. «Mostra mercato» a Pisa Sogni in vendita per ragazzi

ROBERTA CHITI

PISA. Anche i sogni hanno la partita Iva. E un numero di telefono, i biglietti da visita, i problemi postali. Se volete farvi affascinare da fantasmi caduti in volo e dalle contraltazioni molto materiali di un mito provato ad accomodarsi in una mostra mercato di teatro: il posto, cioè, dove la fantasia (o quello che la sostituisce) è in vendita, saldi di inizio stagione. Dove vedrete, come in qualche racconto di Truman Capote dove i sogni si vendono per cinque dollari, un manager in doppiopetto e cartellino di rappresentanza seduto nello stand di fronte all'attore per farsi raccontare le storie del suo teatro. La storia più bella, forse, la comprenderà.

Ricominciamo da capo. Fine settimana: il teatro scende in terra, vicino Pisa. Siamo a Mercanti in Fiera, la seconda edizione (organizzata dal Sipiario Stregato) di vendita diretta di spettacoli per bambini. Una fiera dell'immaginario. O lo spettacolo alla resa dei conti. Non l'unico appuntamento italiano del genere, ma forse quello più articolato per provare la temperatura (perché tanto bene non sta) a un organismo che secondo Alessandro Fersen soffre di carenze (quella di assenza di miti) e di ipermutazione di segnali (lui la chiama «atomizzazione del mondo»).

A occupare gli stand ci sono più di trenta gruppi provenienti da tutta Italia e armati del loro repertorio più audace, quello in grado di colpire l'attenzione degli acquirenti (i rappresentanti dei Teatri, dei circuiti, dei centri italiani e stranieri) che si spostano in gruppo come stand di un mercato per farsi meravigliare. No, Mercanti in Fiera non è l'unico vetrina di teatro. Ma forse, come dice Roberto Tessari docente di Teatro e coordinatore degli incontri, è una fra quelle «di più ampio respiro». La fiera, ma anche, poco lontano, un'aula dove si è parlato (tra gli altri con Sisto Dalla Palma, Alessandro Fersen, Memè Perlini, Elio De Capitani), di rapporti tra mito e teatro, e dove gli insegnanti

coordinati da Giorgio Testa sono sottoposti a un corso di aggiornamento. Un'immersione totale nel teatro giusto un attimo prima che succeda. E poi tutti, la sera, a vedere Jerry Stuhr che la Peter Pan, Maria Fabbri che diventa Alice o Flavio Rucci che legge Pinocchio facendosi inseguire tra le stanze in sfacimento di Villa Prosperi. Insomma, i grandi attori ad altezza bambino. O che aggrinzano il tiro a chi lo fa tutto l'anno. Qui a Pisa il bersaglio sta provando a definirsi. Lo scopo della mostra mercato è soprattutto questo, è sempre Tessari a parlare. «Fare da specchio a quello che c'è in giro, mettere a nudo le ambiguità di un settore che a volte diventa bambino per comodo. Far spettacolo per ragazzi troppo spesso vuol dire fare le cose alla buona. Ma questo è l'aspetto più deteriore. Perché d'altra parte è proprio il teatro ragazzi che può funzionare da serbatoio di ricerca, da banco di sperimentazione di nuove espressioni».

«Dallas» dalla Germania

Ecco qui ad annunciare che, a seguito di Dallas (1° episodio della nona serie) comincia oggi un nuovo Dallas intitolato L'eredità del Guldenburg (Canale 5 ore 21.30) e ambientato e prodotto in Germania. Si tratta di quattordici puntate di risse familiari, malvagità personali e collettive, accordi finanziari e tradimenti, amori nascenti e amori già morti da un pezzo. Tutto però senza la minima puzza di petrolio. Perché, bi-

sogna dirlo subito, la vecchia Europa non conosce solo la cattiveria dei ricchi tra loro, ma anche quella dei ricchi verso i nobili, dei nobili verso gli arricchiti e, infine, perfino quella dei poveri contro tutti. Prendiamo la prima puntata: siamo nello splendido castello dei conti Guldenburg, dove si svolge una festa molto scenografica con grande sloggio di toilette aristocratiche e di intrighi sentimentali tra giovani e vecchi ragazzi titolati.

Del ciclo arrivano rombando i neorocchi che portano il loro saluto al conte padre sventolando poco elegantemente i loro soldi. Soldi di cui la vecchia dinastia ancora potente ha urgentemente bisogno. Con veloce intuito, tra scambi di dama, si creano immediate «simpatie» finanziarie. Arriva anche rombando (ma in moto) il figlio primogenito del conte (di cui si festeggiavano i 60 anni) accompagnato da una bella ragazza e da un carico di battute velenose.

L'Urss vista dalla Cbs

Glasnost: la trasparenza di Gorbaciov è il titolo di uno speciale diviso in tre parti che va in onda da oggi a giovedì su Telemontecarlo alle 22.30. Si tratta di filmati girati in Urss dalla Cbs americana che vi ha inviato a maggio nove «giornalisti» capeggiati da Dan Rather, famoso e strapagato anchor-man dalle inimitabili capacità. E lo vediamo infatti mostrare agli americani grandi e piccoli momenti della vita sovietica con sincerità meravigliosa. E infatti, a parte le interviste con importanti

personalità del governo, quello che emerge meglio dal reportage sono proprio la meraviglia e il pregiudizio americani. Come quando Dan Rather mostra come funzionano le macchinette a gettone per le bibite, che utilizzano sempre lo stesso bicchiere. Un'altra particolarità dell'inchiesta è la sua velocità ed episcopale: dal particolare al generale senza soluzione di continuità. Gli americani scoprono una medicina avanzatissima e mostrano, insieme,

le lungaggini e gli immobilismi di una burocrazia sanitaria paralizzante. Documentano anche, per la prima volta, l'arresto di uno spacciatore e drogato, portato in un ufficio di polizia col suo carico. Ma, nel complesso, non è l'attendibilità dell'informazione il pregio di questi servizi, accompagnati da commenti piuttosto scontati: è piuttosto la documentazione che gli americani ci danno su loro stessi e la loro esibita «ingenuità».

Globo: Tmc non è in vendita

ROMA. Novità nella vicenda che vede la Fiat sul punto di entrare nel mondo televisivo attraverso l'eventuale controllo di Telemontecarlo. La brasiliana Globo Tv, proprietaria dell'emittente monegasca, ha fatto sapere «con una nota secca e precisa che «non ha alcuna intenzione di cedere il controllo di Telemontecarlo, né di ritirarsi dalle attività radiotelevisive in Europa». A questo punto la vicenda già abbastanza ingarbugliata rischia di complicarsi sempre di più.

RAI UNO
7.18 UNOMATTINA. Con Piero Badaloni
8.00 TG1 MATTINA
8.38 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
10.30 TG1 MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini
11.30 LA VALLE DEI PAPPALI. Sceneggiato
11.58 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.09 L'ORA DEL MISTERO. Film «Salto nel tempo»
13.30 TELEGIORNALE
13.58 TG1. Tre minuti di...
14.00 UN COLPO DI PISTOLA. Film con A. Neri
16.30 LA BAIJA DEI CEDRI. Telefilm
16.00 IL CINGHIALE. Documentario
16.00 UN MATRIMONIO IN PROVINCIA. Sceneggiato
17.58 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
18.08 TE LA DO IO L'AMERICA. Con Beppe Grillo
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG
20.30 BRAVO. Musical con Enrico Montesano
21.48 QUARK. Documentario e cura di Piero Angela
22.28 TELEGIORNALE
22.38 PULCINELLA SENZA MASCHERA. «Come finì Don Ferdinando Ruoppola, di e con Luigi De Filippo (1ª parte)»
23.40 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA.
23.58 PULCINELLA SENZA MASCHERA. (2ª parte)

RADUE
11.50 LIBEY. Sceneggiato (2ª puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.28 TG2 LO SPORT
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen
14.30 TG2 FLASH
14.38 TUONO BLU. Telefilm
18.28 ERCOLE CONTRO ROMA. Film
18.58 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH
17.08 BLONDIE. Telefilm
18.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.30 TG2 SPORTSERA
18.48 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
19.38 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 STRINGI I DENTI E VAH Film con Gene Hackman, Candice Bergen. Regia di Richard Brooks
22.40 TG2 STASERA
22.58 IL MILIONARIO. Conduce Jocelyn
23.48 TG2 NOTTE FLASH
24.00 ANATOMIA DI UN OMICIDIO. Film con James Stewart, Lee Remick. Regia di Otto Preminger (1ª parte)

RAI TRE
16.30 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
17.30 DERBY. QUOTIDIANO DEL TG3
17.58 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAJONET. Telefilm «Una vita in gioco», con Gino Cervi
19.00 TG3. TG REGIONALE
20.05 DBE: IL FRUMENTO
20.30 I PROFESSIONALI. Telefilm «La spia delle spie», con Gordon Jackson
21.30 TG3 FLASH
21.48 L'ORRIBILE SEGUITO DEL DOTT. HITCHCOCK. Film con Barbara Steele, Robert Flaming
23.10 DAL FILM «GULIA E GRILIA»
23.35 TG3 NOTTE. TG REGIONALE

TMC
13.10 OGGI NEWS. SPORT NEWS
14.10 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
16.10 IN MONTAGNA SARÒ TUA. Film
20.30 MONSIGNORE. Film con C. Reeve
22.20 NOTTE NEWS
22.40 TMC REPORTER SPECIALE
23.30 BREVE INCONTRO. Film

RADIO NOTIZIE
6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.25 GR3
8.00 GR2 RADIOMATTINO
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.00 GR2 NOTIZIE
9.45 GR3
10.00 GR2 ESTATE
11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR3 FLASH
12.00 GR1 FLASH
12.30 GR2 RADIOGIORNO
13.00 GR1
13.30 GR2 RADIOGIORNO
13.45 GR3
14.00 GR2 REGIONALE
15.30 GR2 ECONOMIA
16.30 GR2 NOTIZIE
16.45 GR1 SERA
18.30 GR2 RADIOSERA
20.45 GR3
21.00 GR3 ULTIME NOTIZIE
23.00 GR1

SCEGLI IL TUO FILM
20.30 STRINGI I DENTI E VAH Regia di Richard Brooks, con Gene Hackman, Candice Bergen, James Corburn. Usa (1975) La pazzia pazzia corsa stavolta si corre a cavallo. L'ha organizzata nel 1908 un giornale del West e vede in gara spregiudicati outcast e una amazzone piuttosto battagliera. Già assai visto in tv, ma lo spettacolo non manca. Splendide la fotografia, memorabile l'avventuriero malato di Ben Johnson.
20.30 ARABESQUE Regia di Stanley Donen, con Gregory Peck, Sophie Loren, Alan Badel. Usa (1966) Recatosi nel palazzo di un ricco petroliere arabo per decifrare un geroglifico, il professor Pollock si trova coinvolto in un intrigo spionistico. Due domande, la bella Yasmin, da che parte sta? E chi ci salverà dalla noia?
20.30 I SOLITI IGNOTI Regia di Mario Monicelli, con Totò, Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Italia (1958) Questo classico della commedia all'italiana sfodera una serie di gag prodigiose. Sullo sfondo una rapina, cinque imbranati malviventi e un'Italia di fidanzate, tinelli e paste-fagioli che non esiste più.
20.30 STAR TREK: L'IRA DI KHAN Regia di Nicholas Meyer, con Leonard Nimoy, William Shatner, Ricardo Montalban. Usa (1982). Gli eroi della fortunata serie televisiva, alla seconda prova col lungometraggio non deludono. L'ammiraglio Kirk o Spock, il vulcanico-filosofico se lo devono vedere con il diabolico Khan, un malvagio siderale cui verrà abbassata opportunamente la cresta.
21.45 L'ORRIBILE SEGUITO DEL DR. HITCHCOCK Regia di Robert Hampton, con Barbara Steele, Robert Flaming, Montgomery Glenn. Italia (1962) Mettiamo subito una cosa in chiaro: all'anagrafe il nome del regista suona Riccardo Freda, onesto artigiano che stavolta sfodera un horror neanche passimmo. Londra 1855. Il perverso chirurgo del titolo, nel corso di un festino uccide la moglie, poi ne murde il cadavere. Dieci anni dopo...
22.40 LA MORTE IN DIRETTA Regia di Bertrand Tavernier, con Harvey Keitel, Romy Schneider, Harry Dean Stanton. Francia (1979) Lui ha una telecamera nel cervello che gli serve per filmare la prossima morte di una giovane donna. La filmata (ma non parla). L'aberrante logica dei mass media alla fine, però, viene scardinata. Fantascienza più dramma uguale confusione, nonostante Tavernier e gli interpreti.
24.00 ANATOMIA DI UN OMICIDIO Regia di Otto Preminger, con James Stewart, Lee Remick, Ben Gazzara. Usa (1959) Dello scabroso giallo tratto dal romanzo di Traver va, in onda stasera la prima parte: l'avvocato Paul Bieler scotta di difendere il tenente Mamm, accusato di aver ucciso l'uomo che gli aveva ottraggiato la moglie. Da non perdere.

5
7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.28 ALICE. Telefilm con Linda Lovin
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffolo
12.30 BONANZA. Telefilm con L. Greene
13.30 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 LA DONNA DEL WEST. Film
16.30 ALICE. Telefilm con Linda Lovin
17.30 DOPPIO BLALOM. Quiz per ragazzi
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm
19.00 I JEFFERSON. Telefilm con S. Hemsley
19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod
20.30 DALLAS. Telefilm
21.30 L'EREDITA' DEI GULDENBURG. Film
23.18 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.40 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm

5
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
9.15 WONDER WOMAN. Telefilm
11.00 CANNON. Telefilm con W. Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
14.00 DEEJAY BEACH. Musicale
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
16.30 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.00 STAR TREK. Telefilm
19.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 STAR TREK II: L'IRA DI KHAN. Film
22.40 BE BOP A LULA. Spettacolo
23.48 ROCK A MEZZANOTTE
1.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm

5
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.15 FASCICOLO NERO. Film con L. Padovani
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Telefilm
16.15 IL SANTO. Telefilm con R. Moore
18.15 C'EST LA VIE. Gioco con U. Smalle
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Marco Prodoni
19.30 QUINCY. Telefilm
20.30 ARABESQUE. Film con S. Loren
22.30 SPECIALE RETEQUATTRO. «Festa nazionale dell'Unità 1987» da Bologna
22.40 LA MORTE IN DIRETTA. Film
1.10 LA LEGGE DI McLAIN. Telefilm

5
14.00 ALL AMERICAN HOT 100
15.00 L'INTERVISTA. Deep Purple
18.00 LO SPECIAL. Andy Summers
22.30 IL CONCERTO. Suzanne Vega

RADIOTRE
Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43, 8.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 4 i giorni: 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45. Musica: 20 Discosonora.
RADIOSTEREO
STEREOGONO - 15 Stereo big: 15.15 Stereogonosa - 15 Studiodue: 16.05 I magnifici dieci: 18.50 F.M. Musica: 20 Discosonora.
MONTECARLO
7.20 Identikit, gioco per posta, 10 Fatti e cifre a cura di Miroslav Spicic, 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassoli; 13 Sazio e musica, il magico della settimana; 14 Stelle dello stello, 15.30 introduzione, intervista; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo
17.00 PROGRAMMI PER RAGAZZI
18.00 VITE RUBATE. Telenovela
19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
20.30 FOLLIE D'INVERNO. Film con F. Astaire
22.30 LA BUFERA. Sceneggiato

Un film, anzi due, sul cantante. Ma il più serio è quello di Barbareschi con Abatantuono

Buscaglione, un eroe di cellulosoide?



Fred Buscaglione all'apice della sua carriera di cantante

Un film su Buscaglione anzi due. Giacche accanto a quello sereno targato Raidue presentato ieri mattina dal regista Luca Barbareschi ce ne sarà un altro, abborracciato e affidato a Umberto Smaila prodotto da Bonivento per Canale 5. Sarebbe facile parlare di sciaccallaggio, ma una volta tanto bisogna riconoscere alla tv pubblica la primogenitura dell'idea e l'intenzione di fare le cose per bene.

MICHELE ANSELMI

ROMA «Non una macchina ma uno di quei prodotti estrosi della fantasia che la gente brucia come legna nelle lunghe sere dei paesi. E nelle sue canzoni il compimento di una tristezza non detta». La bella definizione di Roberto Roversi torna utile oggi che Fred Buscaglione diventa un personaggio di cellulosoide il protagonista di un pezzo di storia italiana dimenticata dal cinema.

D'accordo Buscaglione all'apice della carriera (fu qualche filmetto (*Nu dum Churlaton*) prestando svergognatamente alla cinepresa i suoi baffetti stretti come lame e i rai a lucido e quella voce inimitabile opaca di nicotina e calarro che faceva innamorare tutti. Ma erano «scammi» piccole partecine ben pragate in cui quel piccolo borghese torinese che si vestiva di gangster non faceva altro che re-

placare un *cliché* già famoso. Ora invece per il debutto alla regia l'attore Luca Barbareschi punta più in alto: il suo film su Buscaglione non vuole essere solo una biografia colma di canzoni ma una riflessione agrodolce sul sogno americano nell'Italia degli anni Cinquanta.

Genio e sregolatezza

Affiancato dall'onnipresente Giovanni Minoli dal produttore Lello Monteverde dagli sceneggiatori Silvia Napoli e Enzo Montanapoleone e Leo Chiosso (il patronero e amico di Buscaglione) Barbareschi è avaro di dettagli e in formazioni si sa comunque che le riprese cominceranno

il prossimo febbraio che il film avrà la doppia destinazione sale tv e che nei panni del cantante ci sarà probabilmente Diego Abatantuono.

«Diego ci ha detto di sì con entusiasmo. Credo che lo di verta molto l'idea di interpretare Buscaglione un personaggio più denso di sfumature e di contraddizioni di quanto si pensa in genere», continua Barbareschi. E aggiunge: «In ogni caso non mi preoccupa la somiglianza fisica. Mi piacerebbe che il film si rivolgesse ai pubblici più diversi non solo a coloro che ricordano a menadito le parole di *Eri piccola e di Guarda che luna* ma anche ai giovani che non hanno mai sentito nominare Buscaglione o che sanno al massimo che andò a sfracellarsi contro un camion con la sua *Thunderbird* rosa. Il problema è lo stile. E la fotografia vorrei evitare il bianco e nero perché è una scelta un po' scontata e perché non è il caso di proporlo alla Rai. Credo però nella possibilità di colorare quegli anni senza smarrirne il sapore d'epoca. Del resto Fred Buscaglione non era mica James Dean la sua tragica morte non autorizza una mitizzazione all'americana stile genio e sregolatezza».

«Anche perché di sregolatezza - interviene Leo Chiosso - amava per la pelle del cantante. Fred ne aveva poca. Si è tanto parlato del suo amore per la bottiglia ma pochi sanno che alle prime avvisaglie della cirrosi si è ripresentata a regime. E con tanto ghiaccio. Quella mattina del 3 febbraio del 1960 quando non era affatto ubriaco. Ma si sa quando la leggenda supera la realtà e meglio siam pare la leggenda».

La domanda che viene spontanea è perché nessuno abbia mai pensato prima di fare un film su questo atipico protagonista della cultura musicale italiana. «Francamente riprende Chiosso. Ho proposto mille volte ma nessuno mi ha mai dato retta. Solo un anno fa quando ormai ci avevo rinunciato ho ricevuto una telefonata di Barbareschi. Il progetto mi è sembrato serio. La Rai tramettila Fonti Cetra aveva l'esclusiva delle canzoni e i costi ho detto di sì. Sarà il miglior modo per ricordare senza enfasi celebrative un cantante che ha dato molto a questo paese».

L'esclusiva delle canzoni

Il cast come dicevamo



Un momento dello spettacolo degli olandesi «Pigeon Drop»

Primeteatro. «Pigeon Drop»

L'internazionale dei comici

ANTONELLA MARRONE

Where is the party? di e con i Pigeon Drop Le M Ross Marshall Erskine Jimmy Sernesky R Sole Steve Stewart Chip Bray Roma, Teatro Vittoria

La loro terapia è quella del riso. Salgono sul palco provvisti di amplificatori, battona e tastiera, percorso dai fili dei microfoni e partono alla ricerca di un «party» in cui poi coinvolgeranno tutto il pubblico. Chi sono questi sei pazzi scatenati che riescono a far ridere anche il più fiero sostenitore della stoltezza del naso?

Stando alla rapida descrizione che fanno di se stessi c'è da mettersi le mani nei capelli uno viene dalla California ed ha suonato la batteria fino a quando un autocombustione non ha distrutto la sua nuova Fiat. Un altro arriva da Londra dopo aver tentato di far carriera negli scacchi e nel calcio un altro ancora non sa bene come sia nato ma sta cercando una formula che salvi il mondo da lui. Insomma da strade diverse e lontane giungono infine ad Amsterdam nel 1976 nel 1980 fondano insieme a Jango Edwards la «Academy of Fools». Dal più noto Jango hanno mutuato la prepotente carica autoritaria e la situazione insolite in clownerie una comicità fraccassona ma a volte silenziosa e mimica di originale ci sono una buona partita musicale le elaborazioni sceniche di un insieme ben amalgamato e una grande carica «ansmatica». E così che

accade quanto non avreste mai osato pensare insieme ai vostri vicini di poltrona eccovi sillabare al comando di un muto ed energico direttore d'orchestra che ha trasformato tutto l'uditorio in un'orchestra polifonica oppure potreste ritrovarvi sul palco a recitare la parte di una fanciulla contesa tra un fidanzato casalingo e un rambo appena tornato dalla guerra.

«Where is the party?» come avrete capito è una serie di scene legate l'una all'altra dalla interpenetrante musica suonata dal vivo rock sanguigno solo a tratti «tecnologici». La comicità a raffica ha pochi momenti di «stanca» brevi intermezzi che si intuisce costruiti per ridare un po' di fiato agli scalmanati olandesi d'adozione. Ma basta poco. Eccoli riemergere dal tenore di quanto come insolito trio di Feet Brothers ognuno con il suo problema di scarpa ma inguaribilmente Blues (o chialai neri e cappello d'ordinanza). Oppure in «assolo» come la scena del vecchio col bastone malandato ma non pascatole che per accendere una lampadina troppo alta si fa prendere in braccio da qualche malcapitato del pubblico. Il tutto infarcito di gag improvvisate che nascono dall'impatto con una platea ogni volta diversa e diversamente recettiva. Insomma se avete voglia di quattro risate senza pretese non mancate l'appuntamento con i Pigeon Drop (che poi tradotto più poeticamente che prosaicamente significa Goccia del peccatore).

Teatro

Strehler firmerà un patto con Mefistofele

Il Piccolo di Milano presenta un programma biennale su Goethe e sul mito di Faust. Una proposta a cavallo di epoche e linguaggi diversi

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Un teatro orgoglioso della sua storia. Un organismo di produzione che giunto al quarant'anni si impone uno scatto di creatività «in sintonia con quello che siamo e siamo stati». Un teatro europeo nel quale si parleranno diverse lingue in grado di riunire attori e registi di paesi diversi. Questo è il Piccolo Teatro che Giorgio Strehler ha presentato a giornalisti e attori e pubblico nel corso di

un'affollatissima conferenza stampa. Sempre più europeo come dice del resto la sua denominazione il Piccolo Teatro si avvia al filo di partenza della stagione 1987-1988 con un programma assai impegnativo: otto nuove produzioni tutte «fatte in casa». «Il nostro orgoglio», ha spiegato Strehler, «è proprio quello di essere essenzialmente produttori di noi stessi: produttori in prima per

sona di cultura che è poi uno dei cardini dell'esistenza di un teatro pubblico». La stagione con la quale si concludono i festeggiamenti per il quarantennale sarà a tema: ecco di scena Goethe e quel mito grande e terribile che è il Faust ma anche - in senso più generale - la cultura tedesca. Il teatro di Strehler, dunque, parlerà tedesco ma non solo il personaggio di Faust centrale nelle proposte di quest'anno infatti è stato analizzato anche in altre lingue con altri linguaggi. Di ciò che allora che la stagione ruoterà attorno al grande tema dell'uomo Faust al suo desiderio di potenza alla sua terribile solitudine alla libertà del singolo dentro l'universo e quindi al sorgere delle prime inquietanti domande sull'essere dell'uomo nel mondo dalle quali è nata la cultura occidentale.

Dei deputati il Piccolo e il Teatro Studio mentre la nuova grande sede - ha ricordato Strehler - aspetta ancora di essere terminata. Via Rovello aprirà i battenti il 3 novembre con *Grande e piccolo* di Bohuslav Strauss oggi forse il migliore drammaturgo di lingua tedesca regia di Carlo Battistoni. Protagonista Giulia Lazzeroni il 12 gennaio in coproduzione con la Scala Lamber Puggelli metterà in scena *Chi dice sì chi dice no* di Brecht Weill un modo - spiega Strehler - per riprendere non solo il filone del dramma didattico di Brecht ma anche di rannodare i fili con la Scala perché il Piccolo si sente indissolubilmente legato alla città alla sua vita culturale. Il 11 marzo finalmente dopo un rinvio di anni con qualche noia tecnica «che aveva diviso Maria (Marta Abba) a cui appartengono i diritti di questo testo» da Giorgio (Strehler)

porteremo in scena *Come tu mi vuoi* di Pirandello coproduzione con il Théâtre de l'Europe un testo tedesco e italiano allo stesso tempo con un primo atto folgorante che si svolge a Berlino. L'attrice che darà vita al ruolo dell'ignota sarà Andrea Jonasson affiancata da Franco Graziosi dalla famosa attrice tedesca Angela Winkler da Orso Maria Guerrini. «Ma sto ancora cercando un attore tedesco per il ruolo demoniaco di Salter dal momento che Ganz e Brander non hanno potuto». Il cartellone del Piccolo giungerà il 14 maggio con *Arlecchino* che concluderà la sua gloriosa vita.

Dice un manifesto affisso all'entrata del Teatro Studio «Il Piccolo Teatro e cultura». E la stagione del Teatro Studio prevede in sintonia con questa affermazione tutta una serie di incontri letture conferenze legate a Goethe e al

leggera alcuni passi del *Gu glielmo Meister*. Ancora Goethe questa volta con *Stella* (4 marzo) la regia e di Walter Pagliaro interpreti principali Ingrid Thulin e Micaela Esdra.

Nel «Progetto Faust» anche due chiacche il *Filottete* di Gade con Gianni Santuccio e P. e di loro regia di Walter Pagliaro (quest'anno il regista più presente come numero di spettacoli al Piccolo) e il *Faust di Copenhagen* (a cura di Gino Zampieri) divagazione sensuosa di celebri scienziati su mille domande. Alle scene degli anni Novanta il Piccolo vuole presentarsi al suo pubblico come l'Atene del teatro italiano.

LE NOTIZIE CHE FANNO OPINIONE



G. ZUCCONI - I. MONTANELLI - G. BOCCA - G. BRERA - R. DALLA CHIESA - F. DAMATO - R. GERVASO - G. LETTA - A. LEVI - J. GAWRONSKY - M. COSTANZO - DON C. SORGI

CANALE 5 NEWS

Dal Lunedì al 5 sabato ore 7:00

BUONGIORNO ITALIA NEWS

Martedì ore 22:30

NONSOLOMODA

Martedì ore 22:30

SPECIALE CANALE 5 NEWS

5 sabato ore 19:30

DOVERE DI CRONACA

Domenica ore 8:30

LE FRONTIERE DELLO SPIRITO

Domenica ore 10:00

MONITOR

Domenica ore 12:00

PUNTO 7 UNA VITA

Domenica ore 22:30

TIVU TIVU

RETE 4 NEWS

Venerdì ore 22:45

ITALIA DOMANDA

Sabato ore 22:30

PARLAMENTO IN



Il Pci avvia una ampia consultazione politica in vista della prova dell'8 novembre

Le proposte per stabilire un nuovo rapporto fra indipendenza e responsabilità dei giudici

Referendum giustizia

Pubbllichiamo il testo del documento in-viato dalla Direzione del Pci a tutti i Comitati federali, che si riuniranno entro il due ottobre per discuterlo

1) L'assenza di riforme ha prodotto una crisi delle giustizie di dimensioni ormai incompatibili con i caratteri di uno Stato democratico...

La responsabilità di questa situazione grava tutta intera sui governi che si sono succeduti nel tempo e che hanno in genere trascurato la politica della giustizia...

Non ci sfuggono gli errori e gli abusi anche molto gravi commessi da singoli magistrati. Ma ad essi non si pone rimedio negando le riforme né tantomeno emendandosi in attacchi violenti all'intera istituzione giudiziaria...

2) Il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati non risolve nessuno di questi problemi e tende contro ogni verità a dare ai magistrati la colpa della crisi della giustizia...

Tuttavia i comunisti hanno sottolineato che un dibattito volto ad accrescere la conoscenza e la sensibilità di massa sulla politica della giustizia e dei diritti civili era necessario ed utile...

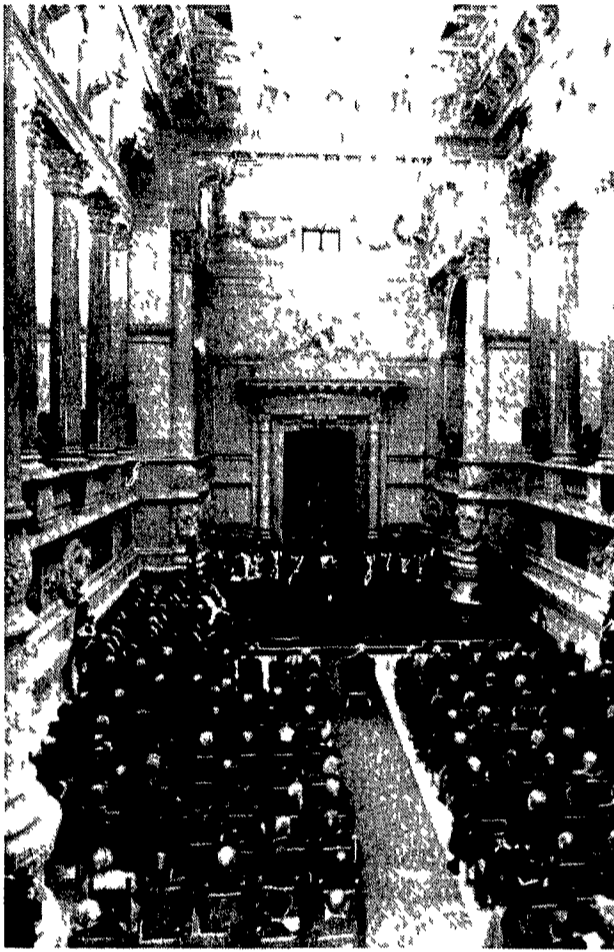
Perciò i comunisti pur criticando le norme del codice del 1940 che regolano la responsabilità civile dei magistrati si sono battuti nettamente contro la campagna scandalistica ed aggressiva che ha accompagnato da parte dei sostenitori più estremisti del referendum la raccolta delle firme...

I comunisti unitamente ad un vasto schieramento culturale e politico si sono di conseguenza battuti contro l'aberrante idea di un discriminata responsabilità patrimoniale diretta del magistrato. Tale principio non è previsto in nessun paese democratico...

Sia il Psi che il Pli promotori del referendum approvarono nel governo Craxi in sede di Consiglio dei ministri il progetto sulla responsabilità civile presentato dal ministro Rognoni...

Aderendo a quel progetto Psi e Pli hanno compiuto una importante correzione rispetto alle posizioni più oltranziste. Contemporaneamente la Democrazia cristiana si impegna a considerare superati quegli articoli del codice che attualmente regolano la responsabilità civile per sostituirli con nuove norme...

Nel febbraio 1987 è intervenuta la più importante novità. La Corte costituzionale nel



dichiarare ammissibile il referendum chiara che per la responsabilità civile dei giudici occorre un apposita legge a tutela della loro indipendenza...

3) Il referendum si svolgerà di conseguenza con un significato completamente diverso rispetto al pur to di partenza. Dopo la sentenza della Corte costituzionale è evidente che la eventuale cancellazione delle attuali norme comporta l'immediata necessità di una nuova legge sulla responsabilità civile che stabilisca condizioni e garanzie a tutela dell'indipendenza dei giudici...

In questa nuova situazione si conferma pienamente la giustezza della posizione dei comunisti che hanno posto al centro della loro battaglia il tema delle riforme.

La conservazione attraverso il NO delle attuali norme dopo la decisione della Corte costituzionale non è più produttiva per la difesa della indipendenza della magistratura. Quelle norme stabiliscono un potere dell'Esecutivo sopra la magistratura poiché spetta al ministro di Grazia e Giustizia autorizzare i processi contro i giudici...

Anche il SI ha mutato il suo significato poiché una sua affermazione dopo la sentenza della Corte non renderebbe in alcun modo applicabili a magistrati norme che ne limiterebbero l'indipendenza.

Ma un SI all'abrogazione può avere senso solo se accompagnato da un impegno preciso di riforma. La Direzione del Pci decide in ogni caso di assumere subito questo impegno attraverso un progetto di legge che verrà sottoposto al confronto tra tutte le forze politiche e sociali...

4) Discorso in parte analogo vale per la Commissione inquirente per i reati ministeriali. Il referendum non chiede l'abolizione del inquirente ma solo le regole che disciplinano il suo funzionamento. Anche in questo caso occorre una riforma solo lo scioglimento anticipato della legislatura ha impedito al Parlamento di portarla a termine sulla base di una proposta presentata anche dai comunisti.

I comunisti hanno già presentato in questa legislatura il progetto di riforma che affida il

giudizio sui ministri alla magistratura ordinaria previa una deliberazione del Parlamento. Chiederanno l'avvio della discussione in Parlamento e voteranno SI all'abrogazione delle attuali disposizioni proprio per agevolare la riforma...

5) Indipendentemente dall'esito del referendum e comunque indispensabile un programma di riforme per garantire il diritto alla giustizia il diritto di tutti cioè indipendentemente dal reddito dalla nazionalità e da altre condizioni soggettive ad avere in tempi ragionevoli un'equa decisione di un giudice indipendente e con l'assistenza di una libera difesa.

Nella stessa campagna per il voto nel referendum la riforma deve costituire il motivo guida delle nostre posizioni non vi sarà giustizia se non ci saranno riforme.

Il nostro dettagliato programma per la giustizia è stato presentato e discusso nel corso della Conferenza nazionale.

L'ampiezza e l'autorevolezza dei consensi ricevuti in quell'occasione e confermati nelle iniziative successive ci convincono che si deve andare avanti su quella strada. Indichiamo perciò all'impegno del partito e dei gruppi parlamentari oltre alle riforme sopra indicate relative alla magistratura ed oltre alla modifica dei processi civili penale ed amministrativo le seguenti misure come momenti essenziali di un programma per una nuova giustizia.

- istituzione di 30.000 giudici di pace che trattino con rito semplificato le controversie di facile soluzione.

- riforma delle circoscrizioni giudiziarie e del numero di avvocati e magistrati.

- patrocinio dei non abbienti e detraibilità dal reddito imponente delle spese legali ingiustamente affrontate.

- qualificazione professionale della polizia giudiziaria.

- riforma delle leggi sul personale penitenziario e smilitarizzazione degli agenti di custodia.

Siamo pronti a discutere questo programma con tutte le forze politiche democratiche, con la magistratura, l'avvocatura e l'università. Siamo certi che da un confronto su temi concreti e dalla individuazione delle soluzioni per cui sentire il più rapido iter parlamentare delle riforme verrà una forte e responsabile collocazione nei risultati della magistratura una garanzia di rafforzamento del nostro sistema democratico.

Roma 15 settembre 1987

Una più giusta tutela per tutti

CESARE SALVI

si verifica egli ha diritto al risarcimento automatico. Invece se il danno è stato causato dal magistrato con dolo o colpa del giudice... Per questo l'azione è rivolta al ministro della Giustizia.

La proposta di legge del Pci intende realizzare gli obiettivi indicati all'inizio. Anzitutto il cittadino ha diritto a essere risarcito non solo (come oggi) in caso di dolo o di omissione ingiustificata del giudice ma anche quando sia stato danneggiato da un provvedimento abnorme.

proposta comunista stabilisce che in questo caso l'azione di disciplina sia obbligatoria. Il giudice civile contro lo Stato e quello disciplinare iniziano contemporaneamente a differenza che nel progetto Rognoni con un notevole risparmio di tempo. Se lo Stato ha risarcito il danno e se il Consiglio superiore (o il titolare

del relativo potere per magistrati diversi da quelli ordinari) ha condannato il giudice in sede disciplinare questi sarà tenuto a rimborsare a sua volta lo Stato nei limiti di un terzo dello stipendio annuo. L'azione di regresso e obbligatoria ed esercitata dal ministro del Tesoro questa è una importante differenza rispetto al progetto Rognoni per il quale la rivalsa era discrezionale e la decisione spettava al ministro della Giustizia per i magistrati ordinari al presidente del Consiglio per quelli amministrativi e contabili al ministro della Difesa per i giudici militari e così via.

Infine il progetto comunista prevede il gratuito patrocinio per i meno abbienti. Il costo almeno in parte ridotto dell'odioso segno di classe di altre proposte e dello stesso sistema attuale consentendo l'azione anche a chi non abbia mezzi economici per affrontare la procedura costosa per ottenere il risarcimento.

In definitiva si tratta di un tentativo serio e meditato di realizzare concretamente i tre obiettivi indicati all'inizio. Il diritto del cittadino alla riparazione e garantito ogni qual volta abbia subito un danno ingiusto per un provvedimento abnorme o per diniego di giustizia. L'indipendenza del giudice è assicurata dal fatto che l'azione non può essere

Una buona legge sulla responsabilità civile del giudice deve realizzare contestualmente tre obiettivi: 1) garantire nel più ampio numero di casi il diritto del cittadino alla riparazione dei danni ingiusti causati da procedimenti giudiziari; 2) evitare che tale diritto possa essere di fatto esercitato solo dai ricchi e dai potenti; 3) tutelare l'indipendenza e l'autonomia dei giudici nei confronti del potere politico ed economico e delle pressioni dei gruppi criminali.

Combinare insieme questi tre principi non è facile. Ogni estensione della responsabilità civile del giudice rischia di costituire una remora alla sua indipendenza soprattutto quando dalle sue decisioni potrebbero essere danneggiate i soggetti economicamente o politicamente forti e l'indipendenza non è un privilegio corporativo del magistrato ma un diritto costituzionale e una fondamentale garanzia del cittadino. D'altra parte, ridurre al minimo la responsabilità significa privare della possibilità del risarcimento chi abbia ingiustamente subito un danno a seguito di un provvedimento giudiziario.

La prima circostanza si verificherebbe se l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum determinasse la sottoposizione del giudice al regime ordinario degli impiegati dello Stato. La seconda situazione e quella attuale in base alle vigenti norme del codice il diritto al risarcimento sorge solo se il danno è stato causato dal magistrato con dolo o colpa circoscritta a una particolare circostanza poco frequente e comunque difficile da provare. Inoltre l'azione deve oggi essere preventivamente autorizzata dal ministro della Giustizia.

La proposta di legge del Pci intende realizzare gli obiettivi indicati all'inizio. Anzitutto il cittadino ha diritto a essere risarcito non solo (come oggi) in caso di dolo o di omissione ingiustificata del giudice ma anche quando sia stato danneggiato da un provvedimento abnorme. (Concetto specificato dall'articolo 3). Se ciò

si verifica egli ha diritto al risarcimento automatico. Invece se il danno è stato causato dal magistrato con dolo o colpa del giudice... Per questo l'azione è rivolta al ministro della Giustizia. La proposta di legge del Pci intende realizzare gli obiettivi indicati all'inizio. Anzitutto il cittadino ha diritto a essere risarcito non solo (come oggi) in caso di dolo o di omissione ingiustificata del giudice ma anche quando sia stato danneggiato da un provvedimento abnorme.

proposta comunista stabilisce che in questo caso l'azione di disciplina sia obbligatoria. Il giudice civile contro lo Stato e quello disciplinare iniziano contemporaneamente a differenza che nel progetto Rognoni con un notevole risparmio di tempo. Se lo Stato ha risarcito il danno e se il Consiglio superiore (o il titolare

La legge presentata dai deputati del Pci

ARTICOLO 1 (Diritto all'integrale riparazione del danno)

1) Ha diritto all'integrale riparazione di cui ha subito un danno ingiusto a) a causa di un fatto costitutivo reato commesso da un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni; b) a causa di provvedimenti o atti giudiziari dolosi o abnormi; c) per diniego di giustizia.

ARTICOLO 2 (Responsabilità civile da reato)

1) Chiunque ha subito un danno ingiusto a causa di un fatto costitutivo reato commesso dal magistrato nell'esercizio delle sue funzioni può esercitare l'azione civile per la riparazione nei confronti del magistrato o dello Stato successivamente al passaggio in giudicato della sentenza penale di condanna. 2) Il danneggiato può costituirsi parte civile nel processo penale. 3) Lo Stato agisce in via di regresso nei confronti del magistrato condannato per la ripetizione delle somme erogate a titolo di riparazione.

ARTICOLO 3 (Provvedimenti abnormi)

1) Agli effetti della presente legge costituiscono provvedimenti abnormi a) l'applicazione di una legge non vigente; b) la grave evidente ed indiscutibile disparità di una legge vigente; c) un provvedimento non riconducibile ad alcuna norma di legge; d) l'emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale del tutto privo di motivazione nonché di ogni altro provvedimento del tutto privo di motivazione quando questa è richiesta dalla legge; e) un provvedimento fondato sull'affermazione di un fatto la cui esistenza è contestabilmente esclusa dagli atti del procedimento

f) un provvedimento fondato sulla negazione di un fatto la cui esistenza risulta incontestabilmente dagli atti del procedimento. 2) Non può comunque dar luogo a responsabilità l'attività di interpretazione delle norme di ricostruzione logica o di valutazione critica del fatto o della prova.

ARTICOLO 4 (Diniego di giustizia)

1) Agli effetti della presente legge costituisce diniego di giustizia l'omissione o il ritardo nel compimento di atti giurisdizionali quando a) la legge fissa al giudice un termine per il compimento dell'atto; b) la parte, dopo la scadenza del termine ha presentato istanza al giudice per ottenere il provvedimento e sono decorsi, senza giustificato motivo, trenta giorni dalla data di deposito dell'istanza in cancelleria. 2) Costituisce inoltre diniego di giustizia l'indebito rifiuto di atti o provvedimenti giurisdizionali dovuti.

ARTICOLO 5 (Modalità dell'esercizio dell'azione)

1) Nei casi previsti dall'articolo 1 lettere b) e c) l'azione è proposta nei confronti dello Stato. 2) L'azione non può essere esercitata prima che siano stati esauriti tutti i mezzi di impugnazione avverso il provvedimento o l'atto che ha causato il danno o comunque prima dell'esaurimento della fase processuale nella quale il provvedimento o l'atto è stato posto in essere. 3) Se il provvedimento o l'atto è stato posto in essere nel procedimento pretorile, l'azione non può essere esercitata prima che siano stati

esauriti tutti i mezzi di impugnazione e sinché il procedimento pende innanzi al pretore. 4) L'azione deve essere esercitata entro un anno dalla definizione del procedimento nel corso del quale il provvedimento o l'atto è stato emesso. 5) Le condizioni indicate nei commi precedenti devono essere osservate a pena di decadenza.

ARTICOLO 6 (Ammisibilità della domanda)

1) Il giudice adito sentite le parti delibera in camera di consiglio sulla eventuale inammissibilità della domanda. 2) La deliberazione è adottata subito dopo la prima udienza. 3) Nel procedimento davanti al Tribunale il giudice istruttore dopo la prima udienza riferisce al collegio in camera di consiglio. 4) L'inammissibilità è dichiarata con decreto motivato impugnabile davanti al giudice d'appello che pronunzia anch'esso in camera di consiglio con decreto motivato. 5) Oltre che nei casi previsti dall'articolo precedente è inammissibile la domanda manifestamente infondata. 6) Il giudice se non emette il decreto di inammissibilità della domanda, trasmette copia di quest'ultima al procuratore generale presso la Corte di Cassazione e al Ministro di Grazia e Giustizia. L'azione è proposta contro un magistrato ordinario e negli altri casi ai titolari dell'azione disciplinare, da quindi disposizioni per l'ulteriore corso del processo. 7) Il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, per la Magistratura ordinaria e gli altri titolari dell'azione disciplinare negli altri casi riceveva la comunicazione di cui al comma precedente, sono tenuti a dare immediata-

mente inizio all'azione disciplinare. 8) La decisione disciplinare non ha effetto nel giudizio di cui all'articolo precedente.

ARTICOLO 7 (Intervento nel giudizio contro lo Stato)

1) Il magistrato interessato può intervenire nel giudizio per sostenere in via adesiva le ragioni dello Stato. A tal fine il giudice innanzi al quale pende il giudizio per il risarcimento di danno nella prima udienza che ne sia data notizia al magistrato cui viene addobbato il comportamento lesivo. 2) È escluso in ogni caso l'intervento su istanza di parte o per ordine del giudice. 3) La decisione non ha fatto nel giudizio disciplinare né nel giudizio di regresso.

ARTICOLO 8 (Testimonianza della persona danneggiata nel procedimento disciplinare)

Nel procedimento disciplinare eventualmente conseguente alla richiesta di risarcimento del danno deve essere sentita la persona che si ritiene danneggiata.

ARTICOLO 9 (Azione di regresso)

1) A seguito del risarcimento del danno ai sensi dell'articolo 4 lo Stato agisce in via di regresso per un ammontare non superiore ad un terzo del suo stipendio annuo al netto delle ritenute fiscali. 2) L'azione di regresso è proposta contro il magistrato ordinario e negli altri casi ai titolari dell'azione disciplinare, da quindi disposizioni per l'ulteriore corso del processo. 3) Il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, per la Magistratura ordinaria e gli altri titolari dell'azione disciplinare negli altri casi riceveva la comunicazione di cui al comma precedente, sono tenuti a dare immediata-

mente inizio all'azione disciplinare. 8) La decisione disciplinare non ha effetto nel giudizio di cui all'articolo precedente.

ARTICOLO 7 (Intervento nel giudizio contro lo Stato)

1) Il magistrato interessato può intervenire nel giudizio per sostenere in via adesiva le ragioni dello Stato. A tal fine il giudice innanzi al quale pende il giudizio per il risarcimento di danno nella prima udienza che ne sia data notizia al magistrato cui viene addobbato il comportamento lesivo. 2) È escluso in ogni caso l'intervento su istanza di parte o per ordine del giudice. 3) La decisione non ha fatto nel giudizio disciplinare né nel giudizio di regresso.

ARTICOLO 8 (Testimonianza della persona danneggiata nel procedimento disciplinare)

Nel procedimento disciplinare eventualmente conseguente alla richiesta di risarcimento del danno deve essere sentita la persona che si ritiene danneggiata.

ARTICOLO 9 (Azione di regresso)

1) A seguito del risarcimento del danno ai sensi dell'articolo 4 lo Stato agisce in via di regresso per un ammontare non superiore ad un terzo del suo stipendio annuo al netto delle ritenute fiscali. 2) L'azione di regresso è proposta contro il magistrato ordinario e negli altri casi ai titolari dell'azione disciplinare, da quindi disposizioni per l'ulteriore corso del processo. 3) Il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, per la Magistratura ordinaria e gli altri titolari dell'azione disciplinare negli altri casi riceveva la comunicazione di cui al comma precedente, sono tenuti a dare immediata-

distretto di Corte d'Appello più vicino salvo che in detto distretto il magistrato stesso sia venuto ad esercitare le sue funzioni. In tal caso e complice il giudice vicino diverso da quello in cui il magistrato esercitava le sue funzioni al momento del fatto.

ARTICOLO 12 (Abrogazione delle disposizioni incompatibili)

1) Sono abrogati gli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile.

ARTICOLO 13 (Patrocinio gratuito per i meno abbienti)

Chi ha un reddito effettivo annuo inferiore a lire 20 milioni ha diritto alla gratuita del giudizio e al patrocinio a spese dello Stato. Si osservano in quanto applicabili le disposizioni previste dagli articoli 10 e seguenti della legge 11 agosto 1973 n. 533 (Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatoria).

ARTICOLO 14 (Oneri di spesa)

1) Agli oneri previsti dall'art. 13 della presente legge, stimati a partire dall'esercizio 1988 in lire 2.000 milioni si fa fronte con concorrente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro alla rubrica Ministero di Grazia e Giustizia. Alla voce «Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito». 2) Agli altri oneri derivanti dalla attuazione della presente legge considerati spesa obbligatoria si fa fronte con una stanziamento nel capitolo di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia. Alla dotazione del capitolo si provvede con prelievo dal capitolo 6854 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

Ferrari boom in Portogallo
Ecclestone: «Campionato senza fascino se non c'è la rossa»

La strada del rilancio
Una rincorsa durata molti mesi e adesso la vittoria è vicina

Il Cavallino è rampante ora sì che è Formula 1

La Ferrari ritorna grande e la Formula Uno sembra rinascere rivitalizzarsi sul piano tecnico, spettacolare agonistico e anche dell'immagine

toghese (domenica straordinaria) numerosi sempre per l'effetto Ferrari) che all'inizio della gara applaudiva Piquet e Senna ma che nel finale ha osannato solo Berger

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

ESTORIL Sorrisi congratulatori abbracci pacche sulle spalle erano tutti per gli uomini del Cavallino vincitori morali della gara ma soprattutto possibili salvatori di una stagione che andava inaridendo nel predomnio giapponese della Honda

Il sogno per tutti è durato 68 giri poi il brusco risveglio per la testa coda di Berger che ha tolto alla Ferrari il successo. Resta il fatto non certo trascurabile che per la prima volta da un paio d'anni a questa parte si è vista una Ferrari finalmente competitiva diciamo pure vincente



Mike D'Antoni ha trascinato la Tracer all'ennesimo successo

Dopo il successo nella Coppa Intercontinentale di basket l'uomo squadra della Tracer assapora il gusto dell'ennesimo trionfo

Metti una sera a cena D'Antoni

Il tintinnare dei calici che si toccano, le bollicine di champagne che escono abbondanti e tanti occhi che sorridono felici. Così la Tracer festeggia la vittoria della Coppa Intercontinentale, unico trofeo che ancora le mancava, e che la fa entrare a vele spiegate nella leggenda del basket europeo

FRANCO GRANELLO

MILANO «Ha visto che è andata bene? Deve intervistarmi un po' più spesso mi ha portato fortuna scherzi a parte siamo stati veramente bravi e non era facile visto l'avversario che avevamo davanti. Siamo in una condizione fisica atletica che solitamente raggiungiamo a gennaio per cui non siamo né sorpresi per il risultato né preoccupati di eventuali cedimenti futuri»

ché uso di più la testa ma effettivamente un po' sono cambiato. Quando sono arrivato non conoscevo molto del basket italiano ero reduce da alcune stagioni nei professionisti prima a Kansas poi a San Antonio giocando abbastanza ma alla fine di ogni anno guardavano nelle mie statistiche e vedevano che non ero un grande realizzatore e per me diventava tutto più difficile. Una volta a Milano un po' per esigenze di squadra un mio amico Peterson mi aveva dato grande fiducia lo ripeto a tirare senza essere un tiratore vero. Per questo anche quando sbaglia tanto non ho paura di tirare so di avere la fiducia dei compagni e questo è importante. Quando mi sono trovato a 15 secondi dalla fine con in mano i titoli dello «scudetto» (terza finale con la Girgi) non ho avvertito la minima emozione avevo davanti il canestro e dovevo solo segnare tutto qui. È stato molto importante per la Tracer e per me avere un allenatore come Dan tra noi e ora un grosso feeling e una grande collaborazione. Lui mi diceva Mike se lo dico una cosa e tu dal campo ne vedi

un'altra fa come vuoi tu i giochi tu vedi meglio di me. È un attestato di grande stima nei miei confronti. Con Casali (nuovo tecnico ndr) nel mio problema conosce la squadra come nessun altro continuo il lavoro di Dan senza alcun scempenso e devo dire che ha iniziato davvero bene. «Non ho mai avuto grande nostalgia degli Stati Uniti mi sento ormai italiano anche se i film che vedo sono quasi tutti in inglese. Dopo due anni che ero a Milano ho avuto la possibilità di tornare nei 'pro' sono andato a Chicago al Camp dei Bulls sono stato lì qualche giorno poi sono venuto via senza dire nulla a nessuno forse avrei trovato un po' di invidia ma per quanto? Ho fatto i miei calcoli sono andato all'aeroporto ho preso il primo volo per Milano. Credo di aver fatto una buona scelta. Naturalmente ho avuto anche la fortuna di aver trovato una grande squadra che mi ha permesso di giocare sempre a grandi livelli e con grandi campioni come Carroll, Mc Adoo e soprattutto Cureton. Con lui era

Campionati a metà
Il lungo tunnel del tennis azzurro

In archivio un'edizione soporifera dei campionati italiani di tennis. Il nuovo organigramma riporta i nomi di Colombo (singolare maschile), Golarsa (singolare femminile), Garrone Nozzoli (doppio femminile), Pennisi Restelli (doppio maschile). Nonostante due vincitori inediti nel singolare e l'affermazione a sorpresa di Pennisi e Restelli è sempre la solita - scadente - «minestra riscaldata»

I numeri moderne tavo le si ottiene con il tennis professionistico sono spietati. Si dice Colombo campione italiano laureatosi domenica a Firenze è soltanto il numero 203 del mondo. Un illustre sconosciuto. Senza nulla togliere al milanese che in fondo si è conquistato onestamente il titolo sul campo affrontando un lungo torneo eliminazione. L'esito degli Assoluti conferma ancora una volta che il colore dominante del tennis nostrano è il grigio. Con queste premesse lo spettacolo è l'interesse latente. La fatica nonostante la cornice e l'eccezionale organizzazione sono mancate le due componenti essenziali dello sport: il pubblico e i protagonisti. Alla fine con i resi prenti e amici non c'è nessuno presente più di trecento persone. Assente il pubblico e da un infortunio al Flashing Meadows e giustificato il titolo è aggredito da

La sfida all'italiano giovedì al Vigorelli
Danese, 32 anni, ecco l'anti-Moser
Oersted tenta il record dell'ora

Giovedì pomeriggio (ore 17.45) Oersted, pluri campione del mondo dell'inseguimento, tenterà di strappare sulla pista del Vigorelli a Moser il record dell'ora (km 49.802) a livello del mare. Il tentativo verrà seguito dalla Rai. Alcide Cerato, presidente del velodromo, ha annunciato che il 24 ottobre si svolgerà la gara d'appalto per la copertura del Vigorelli. Nel 1988 i lavori

MILANO E grande e grosso biondo con due occhi strabici inquietanti Hans Henrich Oersted 32 anni da nese pluri campione del mondo dell'inseguimento giovedì (ore 17.45) sulla pista del velodromo Vigorelli tenterà di strappare a Francesco Moser il record dell'ora a livello del mare che il corridore italiano ottenne l'anno scorso proprio sullo stesso velodromo. Moser la sera del 3 ottobre al suo secondo tentativo (col primo aveva già battuto il vecchio record dello stesso Oersted) toccò la fantastica misura di km 49.802 terminando la prova con il rammarico di non aver fatto meglio. Oersted che ieri mattina è stato presentato dal presidente del velodromo Vigorelli Alcide Cerato e dal suo responsabile tecnico Guido Costa è in grado davvero di strappare il record a Moser? Molti sono scettici perché il danese che tra l'altro ha rea-



Oersted pluri campione del mondo dell'inseguimento

«Sui cinque e i dieci chilometri - ha detto - non mi misurerei mai con lui va fortissimo tanto che più che ad una moto lo paragonerei ad una macchina. Ecco forse può avere qualche problema a mantenere il ritmo fino in fondo». Oersted che sarà seguito dall'equipe del dottor Patini noto biochimico dello sport ieri è stato piuttosto evasivo. «Non so che rapporto utilize dipenderà dal vento. Difficile anche dire se è più difficile questo mio tentativo o quello che farà Moser a Mosca in ottobre. Ognuno ha i suoi problemi. Io comunque sono ab-

Olimpiadi
Le due Coree sempre in lite

SEUL Il presidente del Comitato olimpico sudcoreano Kim Chong ha respinto una proposta nordcoreana per sollecitare colloqui bilaterali sul problema dell'organizzazione congiunta dei giochi olimpici di Seul nel settembre 1988. «Nessun incontro a due ma soltanto colloqui con la partecipazione del Comitato olimpico internazionale» ha detto Kim il suo centro in palma da Losanna dove ha partecipato il 17 settembre scorso alla cerimonia di pubblicazione delle lettere di invito alle Olimpiadi un anno esatto prima dell'apertura dei Giochi. La proposta del Nord per incontri bilaterali era stata consegnata al Sud il 15 settembre e invitava ad un dialogo per avvicinare le posizioni sul problema dei Giochi di Seul di cui Pyongyang rivendica una parte consistente dietro la minaccia di boicottaggio. In luglio il presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch aveva offerto alla Corea del Nord due tentativi di giochi (tennis tavolo e tiro con l'arco) e tre competizioni (pallanuoto femminile 100 chilometri a cronometro di ciclismo maschile e gironi eliminatori di calcio) ma Pyongyang chiede cinque giochi interi e parte di un altro. Finora si sono svolti quattro incontri a tre: Nord e Sud Corea e Comitato olimpico internazionale - ma senza esito. Un quinto incontro dovrebbe tenersi il prossimo novembre.



Caso Milan-Farina
Autorizzazione a procedere chiesta per Rivera

L'Uefa «caccia» il Partizan Tirana dall'Europa
Severo provvedimento del Uefa nei confronti del Partizan Tirana la società albanese è stata estromessa per un anno da tutte le competizioni europee e quattro suoi giocatori sono stati duramente squalificati in seguito agli incidenti occorsi la settimana scorsa a Lisbona durante la partita che opponeva il Partizan al Benfica

Teppisti in Urss assaltano treno dopo partita
Gravi atti di teppismo in coda ad una partita di calcio a Kiev. Ne ha dato notizia il quotidiano Izvestia un treno in partenza dalla stazione di Kiev è stato assalito e derubato da tifosi locali

Giochi Gioventù a Roma dal 28 settembre
Dal 28 settembre al 4 ottobre decimila ragazzi e ragazze dai 12 ai 14 anni provenienti da tutte le province italiane daranno vita alla XIX edizione dei Giochi della Gioventù. Le gare si sposteranno tutte nei centri di Roma e provincia, eccezione fatta per il canottaggio e lo sci che avranno luogo rispettivamente a Piediluco (Terni) e L'Aquila.

Piovra mafiosa minaccia il Taranto?
«C'è chi vuole male al Taranto e tenta di inquinare con elementi mafiosi e mafiosi la società». Lo afferma il presidente della società calcistica, Taranto l'ingegner Vito Fasano agli inizi della partita Taranto Atalanta da un gruppo di teppisti il dirigente però non è andato oltre la verbale sfondata lasciando in sospeso parecchi punti oscuri di una vicenda che parte da lontano ed attraversa trasversalmente più questioni.

Aliquote stadi Prosegue la discussione alla Camera
Riprende stamane davanti alla commissione Finanze della Camera la discussione sul decreto legge relativo alla riduzione dell'Iva sul costo dei biglietti degli stadi. Tra i deputati però non c'è più quell'unità di vedute che aveva caratterizzato i lavori nella precedente legislatura. Complici le società di calcio che con l'intelligence mosca hanno dato vita al luzzo di campionato al caro prezzi.

MICHELE RUGGIERO

Table with sports results: LO SPORT IN TV, Rai due, Rai tre, Tmc.

Table with sports results: TOTOCALCIO, Schedina e quote del concorso di domenica scorsa.

Table with sports results: TOTIP, Le quote Totip del concorso di domenica scorsa.

COMUNE DI FORLÌ
IL SINDACO
visti gli atti d'Ufficio visto l'art. 14 della L.R. 7/12/1978 n. 47 e successive modificazioni.
AVVERTE
che presso la Segreteria Generale di questo Comune è depositato il Progetto relativo alla costruzione del nuovo Cimitero di Castiglione in località Sabbioni.
che il suddetto deposito decorre dal 25 settembre 1987 ed avrà termine il giorno 25 ottobre 1987.
che chiunque può presentare osservazioni o proposte sul suddetto Progetto fino al giorno 24 novembre 1987.
Forlì 15 settembre 1987
IL SINDACO IL DIRIGENTE DEL SETTORE AA.GG. dott. Alessandro La Forgia

Federcalcio Regolamento oggi intesa poi elezioni

ROMA. Ulteriore tappa di avvicinamento all'elezione del nuovo presidente della Federcalcio. Stamane a Roma - dopo una settimana di riflessione dall'ultima riunione - i massimi dirigenti dell'organizzazione calcistica si ritrovano per affilare il testo definitivo del nuovo regolamento organico della Federcalcio. Una sorta di intesa di carattere burocratico che prelude all'assemblea elettiva del primo novembre. Alla riunione parteciperanno il commissario straordinario della Federcalcio, Andrea Manzella, ed i presidenti delle Leghe, Matarrese, Cestani e Ricchieri, assistiti dai responsabili del settore tecnico ed arbitrale e dai segretari della Fgci, della Lega professionisti, della dilettanti e della «C».

NEDO CANETTI

Le vesti del sacro fuoco dell'autonomia dello sport si stanno stracciando le vesti. Motivo: la candidatura di un deputato e dirigente dc - Antonio Matarrese - alla testa della Federcalcio. Gran sacerdote del rito antinquinamento partitico, Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello sport. Siamo disposti a partecipare alla battaglia contro le lottizzazioni così come abbiamo sempre fatto; siamo d'accordo sulle incompatibilità (e criticammo Carraro quando mollò su questo principio nello statuto della Fgci), tanto che vorremmo perfino sancire per legge; siamo decisamente avversi ad una spartizione preconcisa (Federcalcio alla Dc, Coni al Psi), ma un minimo di coerenza la chiediamo a tutti, anche alle destre. Non si può rinunciare alla critica, anzi intrecciare danze di giubilo (arrivano i salvatori), come fece la rosa, quando dirigenti di partito (ministri e sottosegretari addirittura, allora) come Gianni De Michelis e Carlo Fracanzani, senza alcun pedigree sportivo, se non quello di essere tifosi di qualche squadra, assunsero alla presidenza di leghe importanti come il basket e la pallanuoto; non si può accettare tranquillamente che Antonio Matarrese cominci la scalata - per carriera politica e non sportiva - partendo dalla Lega calcio e poi, quando la frittata è fatta, alzare lamenti e proporre di ripiegare su posizioni di retrovia, come le richieste dimissioni da deputato di Matarrese, che - a questo punto - sarebbe un'ipotesi mica da niente. Se i sacerdoti avessero messo prima tanto sacro fuoco nella loro battaglia contro le vere spartizioni, anziché attendersi nell'indicare negli Enti di promozione i terribili nemici dell'autonomia (ritardando così la legge, che avrebbe pure potuto normare l'incompatibilità), forse oggi non ci troveremo in questa deprecabile situazione. A ciascuno la sua parte di responsabilità. Noi possiamo tranquillamente affermare di avere la coscienza a posto. Non abbiamo lottizzato, non abbiamo chiesto padrini né per le Federazioni né per le Leghe, ci siamo battuti coerentemente per l'autonomia. Siamo disposti a continuare a farlo.

Al raduno della nazionale, gli juventini criticano le scelte del tecnico

«Marchesi è fuoristrada»

Il meglio del calcio azzurro arriva a Pisa depresso e incerto. I tanti guai dei vari club tengono banco ma è la pattuglia juventina quella che evita cortine fumogene e considerazioni di comodo. Tacconi, Cabrini, Tricella e De Agostini fanno capire che la Signora sta facendo i conti con incertezze e confusione. Mancano scelte chiare, un'idea tattica dalla quale partire.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

PISA. Più vinti che vincitori. Dai tavoli verdi del campionato Azzurro Vicini rastrellano le sue fiches, il meglio di quello che c'è in giro, ma riunisce una pattuglia di giocatori che sta facendo i conti con un incredibile accavallarsi di guai nei propri club. Juventus, Milan e Sampdoria sono cadute domenica in malodoro. Inter e Napoli hanno di che riflettere se non altro sul mercoledì europeo. Così della Jugoslavia che la squadra azzurra incontrerà in amichevole domani nessuno parla. Perché stupirsi? Il panorama dei commenti è carico di battute e giustificazioni: il caldo, il livellamento dei valori, l'insediamento dei nuovi arrivati, ecc. Le solite cose, le solite corvine fumogene. Come il cliché dei due sampdorians sulla squadra di maticcioni e sull'esigenza di trovare continuità e grinta da grande club.

Cabrini e le limpide riflessioni di De Agostini e Tricella e il panorama è chiaro. «Prima degli infortuni avevamo dei punti di riferimento chiari, poi è stato tutto un cambiare e ogni cosa si è complicata», ammette De Agostini che è tra l'altro alle prese con un ruolo per lui nuovo in un centro-campo dove ad ogni partita cambiano responsabilità e ruoli. E non è solo un problema dell'assenza di Rush per il quale tutti hanno spesso parole di elogio. «Quello il è un fenomeno - riprende Tacconi - si stava abituando a un certo gioco. Ma quando è tornato non ha trovato più la stessa squadra. È vero, non fa nessuna fatica a fare gol ma bisogna sempre che qualcuno gli passi il pallone».

Le parole girano abbastanza vicine al luogo del delitto e del colpevole. L'elenco delle scuse non è lungo, tutti con ragionevolezza ricordano che costruire una squadra ed un gioco con tanta gente nuova non è facile ma è evidente che il lavoro intrapreso non convince. «Ci sono gli uomini per fare bene», spiega con orgoglio chi parla dall'alto di una lunga esperienza Cabrini che con decisione passa la spugna sul passato. «Deve essere chiaro a tutti che l'era Platini è finita. La Juve non ha più l'uomo "cervello" e che uomo si trattava! Per anni bastava



Il ct Vicini con Bagni, Mancini e Francini

dare la palla a Michel e una soluzione saltava comunque fuori. Oggi sono in tanti, siamo in tanti a dover mettere assieme il lavoro e le invenzioni di uno. Già questo è un impegno enorme. Però per andare avanti sulla strada della crescita bisogna che ognuno sappia di preciso cosa fare. La nostra medicina è una sola. Dividere gli incarichi, assumersi le responsabilità e ansarsi in campo con la convin-

zione che non esiste avversario che tenga. Dobbiamo essere come un rullo compressore che pensa a vincere e basta».

A Tacconi è rimasto ancora qualcosa da dire. «Ci vuole uno scrotono, dobbiamo parlarci chiaro, forse fare quattro urla tra di noi, darci una mossa».

La diagnosi dei mali bianchi, conigliate parole e ansarsi in campo con la convin-

zione che non esiste avversario che tenga. Dobbiamo essere come un rullo compressore che pensa a vincere e basta».

A Tacconi è rimasto ancora qualcosa da dire. «Ci vuole uno scrotono, dobbiamo parlarci chiaro, forse fare quattro urla tra di noi, darci una mossa».

La diagnosi dei mali bianchi, conigliate parole e ansarsi in campo con la convin-

Il «solito» gruppo azzurro Vicini: «Cambiare per cercare emozioni porta solo danni»

PISA. A parlare di pallone a Pisa si raccolgono solo parole di fuoco per quel rigore dato dall'arbitro Frigerio al Pescara: «Un furto, un furto». Per gli azzurri ci sono solo sguardi distratti. Azzeglio Vicini ha raccolto il suo gregge ma il campionato se ne accorge appena. Titoli, gioie e rancori ruotano attorno a nomi che con Vicini non hanno niente a che fare. E lui, il ct, tenta di ritagliarsi un orticello felice. «Certo è stato un avvio di campionato con delle sorprese e con risultati contrastanti ma se io guardo alle prestazioni dei giocatori del gruppo azzurro non ho un quadro soddisfacente anche se forse non appare a prima vista. Certi problemi delle varie squadre di club coinvolgono tutti ma io credo che domani avremo l'opportunità di giocare una partita non solo importante per il nostro futuro azzurro ma anche capace di fare vedere del buon calcio».

In tempi di impressioni frettolose grida come verità assoluta quella lista di convocati senza un nome nuovo è come fosse finta. «Ho già detto molte volte che a questi nomi per il momento non vedo alternative. Cambiare solo per cerca-

re emozioni porta soltanto danni. Certo che se il campionato... si ferma. Il campionato in questo momento è come un gorgo che pare voglia mangiarsi tutto. Invece la nazionale deve andare avanti verso l'appuntamento con la Svezia e la qualificazione all'europeo. Vicini si rende conto che il suo, in questo momento, può apparire un camminare controcorrente. Pubblico e critica stanno correndo dietro a splendori e miserie di giocatori con targa straniera. E anche domenica i gol con il marchio azzurro sono stati pochi. «Giocano da noi i più noti e meglio pagati campioni esteri. È giusto che segnino visto che sono stati acquistati per questo». La sfida di Vicini e dei suoi ragazzi made in Italy sarà forse sul piano dello spettacolo? «Abbiamo pensato alle gare amichevoli cercando avversari veri. Così è stato con Grecia, Germania e Argentina. La Jugoslavia è formazione di buon livello, garantirà un incontro tutto da seguire. Da parte nostra credo che potremo dare al pubblico una buona serata di calcio». Ma si sentiva lontano un miglio che Vicini non era particolarmente euforico □ G.P.

Si accendono due nuove stelle

Baggio superstar? «Come divo sono fuori ruolo»

LORIS CIULLINI

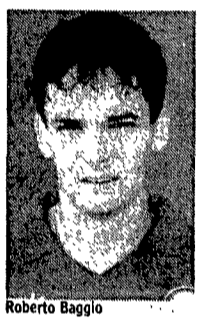
FIRENZE. È ancora nel mezzo del cammino della maturazione. Nei contrasti lascia un po' a desiderare. Di testa non è un fenomeno però quando ha tra i piedi il pallone si trasforma in un giocatore di gran classe. Il ragazzo è pieno di inventiva. Questa la radiografia che Sven Eriksson la di Roberto Baggio, il ventenne che, al «Meazza» di Milano, ha realizzato un gol strepitoso tanto da strappare l'applauso anche alla tifoseria rossoneria. Rete che il giovane ed estroso attaccante ha realizzato battendo in abilità l'ex compagno di squadra, Giovanni Galvani. Al duello tra i due «ex» hanno assistito alcune migliaia di tifosi viola che si trovavano dietro la porta del portiere milanista.

È stato il gol più importante ed atteso della mia giovane carriera - ci dice -. Alla Scala del calcio avevo giocato altre due partite: con la maglia del Vicenza e lo scorso anno con la Fiorentina. Contro il Milan di Gullit e di Van Basten si è trattato di una giornata eccezionale non solo per la Fiorentina ma anche per il sottoscritto poiché fin dal momento del gol avevo offerto solo un apprezzabile contributo salvo quel tiro grazie al quale Diaz aveva sbloccato il risultato. Quando gli avversari im-

Esplode Polster ma resta il bomber del mistero

VITTORIO DANDI

TORINO. Radice parlando di Polster non ha trovato questa definizione: «È uno che ogni tanto scopre il vizio del gol». Per chi conosce il tecnico del Torino si può capire che è un giudizio interiore: in realtà questi due mesi non sono bastati neppure a Radice per capire se il suo austriaco è un fuoriclasse del gol o un onesto oroscandito, che si trova per caso in testa alla classifica dei marcatori. Polster è un mistero. È arrivato in Italia precedentemente dalla fama di un gol realizzato alla Nazionale azzurra, in amichevole, e di 39 reti fatte nel campionato austriaco, secondo cannoniere in Europa dopo il rumeno Camataru («cauturo» nel suo exploit da dodici gol realizzati nelle ultime tre partite, perlomeno sospette). Eppure in molti lo hanno trattato con sufficienza. «Piede grezzo, inadeguato. Gli funziona soltanto il sinistro, il destro invece è fatto di pietra». Basta sfogliare le collezioni per ritrovare giudizi come questo. Non che si sbagliassero i critici, Polster ha difetti tecnici da riempire un cimitero. Però ha il fiuto del gol. La tripletta che ha messo a segno contro la Samp non è stata casuale, le sue



Roberto Baggio

Per arrivare all'optimum ci vuole ancora tempo e questa estate che non vuol finire non è che mi aiuti molto. So di avere segnato un bel gol ma sarà bene che nessuno si monti la testa. La Fiorentina è zeppa di giovani e deve ancora trovare la giusta quadratura. Diciamo allora che la squadra può benissimo dare vita a una partita con i fiocchi e disputare una gara incolora. Il nostro vero obiettivo è quello di concludere la stagione a ridosso delle più titolate. Se poi la fortuna non ci volterà le spalle come nella scorsa stagione potremmo anche sperare in un posto in Coppa Uefa. Ma per raggiungere questo obiettivo dovrà filare tutto liscio. Se contro il Milan, per come aveva giocato la prima ora, avessimo perso, nessuno avrebbe potuto reclamare. Poi ci sono stati due lampi (quello di Diaz e di Baggio, ndr) e per la Fiorentina tutto è finito in gloria. Ma parlando anche a nome di tutti i compagni, ripeto, che sarà bene restare con i piedi per terra.



Anton Polster

vano la società granata aveva inseguito Hughes: De Finis, il nuovo amministratore delegato della società, voleva tentare il colpo con il galles del Barcellona, più per motivi di cassetta che per convinzioni tecniche (delle quali De Finis è comunque a digiuno). Il piano era evidente: Hughes veniva dal Galles come Rush e piaceva all'Avvocato. Il Barcellona però cambiò le carte in tavola, gli emissari del Torino si trovarono di fronte a richieste inaccettabili. Così ripiegarono su Polster, che costa 2 miliardi e ha accettato 300 milioni all'anno di ingaggio. Per il momento non si può dire che sia stata una sfortuna.

A Torino vive con Lisi, la sua ragazza. Le donne lo hanno frenato un po' nella carriera, da teen-ager le discoteche erano il suo campo preferito. «Anche se si è esagerato nel dire che faceva vita notturna. A diciott'anni mi piaceva ballare, con gli amici, non ci vedevo nulla di male». Ventiquattro anni, ben strutturato, un po' impacciato nei movimenti, l'austriaco è arrivato al Torino dopo che in-

C'è accordo tra le parti Maradona & Napoli la «love story» continua sino al 1993

BREVISSIME

NAPOLI (Ansa). Il Napoli e Maradona sono vicini a perfezionare il contratto che attualmente vincola il calciatore alla società partenopea fino all'89. Il nuovo accordo leggerà l'argentino al Napoli fino al '93. Un incontro tra il procuratore del calciatore, Guglielmo Coppola ed il presidente del Napoli Ferlino è avvenuto nei giorni scorsi, con reciproca soddisfazione da entrambe le parti. Non a caso Maradona ha fatto riferimento l'altro, dopo la partita, alla concreta possibilità di rimanere a Napoli fino al '93. Un portavoce della società ha detto che «la questione del prolungamento del contratto di Maradona non presenta molti problemi. Sicuramente si farà, e alla durata suggerita dal giocatore». Il prolungamento per quattro anni, rientra, infatti, nei piani anche del Napoli.

La stangata compensa il vistoso calo dei paganti nelle prime due giornate (-75.000) Gli stranieri hanno stabilito il nuovo record di reti messe a segno: 12

Solo il caro-stadi salva la serie A

Ancora spettatori in calo

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Corno-Inter	11.159	224.218.000	3.001
Empoli-Juventus	13.404	266.125.000	2.284
Milan-Fiorentina	15.025	475.886.000	59.855
Napoli-Ascoli	1.473	149.885.000	63.283
Pescara-Pisa	15.547	219.601.000	8.000
Roma-Cosena	22.871	442.608.000	17.593
Torino-Sampdoria	16.843	201.555.000	8.459
Verona-Avellino	9.497	136.629.000	14.079
TOTALE	105.819	2.116.487.000	176.354
Analoghi '86-87	147.336	1.963.292.000	138.791
Totale '87-88 dopo le 2*	258.691	4.752.015.000	267.178
Totale '86-87 dopo le 2*	333.485	4.609.062.000	263.993
DIFFERENZE	-74.794	+142.953.000	+3.183

bra prenda sempre più forza l'esigenza di una indagine approfondita da parte della Federcalcio e delle Leghe (come da noi suggerito) sulle ragioni che stanno a monte di questa emorragia, anche perché 4.000 paganti in più registrati nella prima fase della Coppa Italia rappresentano la classica goccia nell'oceano. Per giunta anche in serie B domenica sono stati incassati in meno 35 milioni con un calo di 3mila spettatori. Quanto alle altre cifre del campionato da segnalare innanzi tutto che il doppio lo in cassa, dapprima dell'Inter col Pescara e poi del Milan con la Fiorentina, viene dopo 41 anni (nel 46-47, Milan-Vicenza 2-3; Inter-Atalanta 0-1). I dodici gol messi a segno dagli stranieri dalla riapertura delle

frontiere (1980), rappresentano il massimo storico (il precedente era di 11 reti stabilito nella 2ª giornata dell'84-85). Ma il totale di 19 delle prime due giornate è anch'esso un primato (18 nel torneo 83-84). Quanto alle reti erano due anni che non se ne segnavano tante (24); infatti erano state 25 il 19 maggio del 1985. Sconvolta poi la classifica dei «magnifici 11» con cinque granata nella lista oltre all'allenatore tedesco. Nella scorsa settimana sampdoriansi e pescarese avevano invece fatto la parte del leone. Viceversa nonostante l'impresa della Fiorentina a San Siro, solo due viola figurano nella «rosa»: il portiere Landucci e Baggio. Degli arbitri sotto la sufficienza in tre, e nessuno che abbia raggiunto il sette.

I magnifici 11

1 Landucci (Fiorentina)	7
2 Corradini (Torino)	6,50
3 Bonetti (Verona)	6,75
4 Junior (Pescara)	7,25
5 Rosai E. (Torino)	7,62
6 Passarella (Inter)	6,62
7 Berggreen (Torino)	6,75
8 Sabato (Torino)	7
9 Polster (Torino)	7,75
10 Baggio (Fiorentina)	6,50
11 Elkjaer (Verona)	6,75

Allentatore: Radice (Torino)

Arbitri

D'Elia	6,75
Longhi	6,75
Daldis	6,37
Lanesio	6,12
Parotto	6,12
Cornetti	5,87
Lombardo	5,75
Frigerio	5,58

In base ai voti dei nostri inviati e dei 3 quotidiani sportivi

MIA '87 Sono già trentacinquemila i visitatori alla Villa Reale di Monza per la 42ª Mostra internazionale dell'arredamento

Il mobile «vero» piace di più

ALFREDO POZZI

Gli organizzatori della quarantaduesima Mostra internazionale dell'arredamento sono soddisfatti il pubblico accorso in gran numero alla Villa Reale di Monza percorrendo i 4/5 km di corsia espositiva non solo ha mostrato segni di apprezzamento ma si è pure interessato di prezzi e di altri particolari per eventuali acquisti. C'è stato anche un buon numero di acquirenti diretti. Insomma non ci sono lagnanze e lo sforzo fatto per qualificare ulteriormente la grande rassegna monzese non è stato vano.

Il pubblico è rimasto favorevolmente impressionato dalla partecipazione ufficiale della Repubblica popolare della Cina dalle sequenze di opere d'arte e di artigianato manuali pregevoli, per non dire preziosi, accompagnate dalle stupende statue dei guerrieri dell'esercito di Xian. La Cina ha tre spazi espositivi al primo piano dove è stata allestita la sezione del tappeto della regione del Tianjin (all'ingresso esaltante nella atri d'onore è stato collocato il primo guerriero di Xian) al secondo c'è l'arte decorativa e in una grande cupola del giardino è stata collocata l'apozzissima produzione sempre di Tianjin.

Amirazione e stupore per questa presenza cinese nel palazzo del Piarmin più noto come Villa Reale che offre circa 20 mila metri quadrati di spazi espositivi.

Ma l'interesse e momenti di ammirazione non si sono esauriti tra l'arte e l'artigianato cinese si sono fatti sentire anche negli spazi espositivi dedicati all'arredamento che sono la parte predominante della Mia e nelle altre 8 sezioni che raccolgono le opere d'arte di design, le selezioni dell'artigianato italiano e lombardo le rassegne «stonche» si spiega così l'afflusso di folle nei primi giorni della mostra.



«In 8 giorni comprendenti le prime due domeniche», dice Felice Ballabio presidente del Comitato organizzatore, «abbiamo registrato oltre 35 mila visitatori. Da oggi alle ore 23 di domenica prossima ultimo giorno di apertura pensiamo di poter superare il numero dei visitatori della precedente edizione».

Una notizia che conferma non solo l'interesse per la Mia ma l'attesa per il tradizionale appuntamento di settembre che la dà Guido Cesati segretario generale della mostra. «Dopo l'inaugurazione del ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli nella prima domenica di apertura la Mia è stata visitata da circa 10 mila persone. Questo anno il successo della grande rassegna monzese si misura non solo col numero dei visitatori ma con lo sviluppo degli scambi culturali, produttivi e commerciali che ormai vanno oltre i confini europei». Infine c'è l'aspetto socio-economico dell'artigianato

dello sviluppo in un'epoca di forte innovazione e di valorizzazione delle capacità culturali tecniche e manuali della piccola impresa che il presidente della Confindustria e dell'Aial Luigi Fossati ha segnalato anche al ministro Granelli. «La presenza ufficiale della Cina alla Mia», dice Luigi Fossati, «è importante ma il fatto acquista un valore e significati particolari se si pensa che qui siamo in una sede creata dall'artigianato e artigiano che dimostra ancora una volta di volere le più ampie aperture internazionali e i confronti non solo con Paesi a tecnologia avanzata ma anche con un artigianato ricco di tradizioni storiche e raffinate come quello cinese».

Non si deve ignorare che fra i 350 espositori figurano circa 40 rappresentanti di Paesi importanti come la Germania, la Finlandia, l'Olanda e la Turchia. Ma si deve pur dire che la gran parte dei visitatori finora ha mostrato più interesse per la «casa arreda-»

che per la nazionalità dei prodotti. La Mia ha sempre avuto questo pregio di presentare i mobili ambientati con particolare cura anche per i dettagli, inoltre qui sono esposti mobili selezionati sulla base di esigenze reali e non effimere del genere un pregio rilevato anche dal ministro Granelli che ha così commentato: «Il particolare merito della Mia sta nella capacità di unire ambienti e arredamenti proiettati nel futuro con uno scenario architettonico simbolo di un passato ricco di tradizioni artistiche».

Cina arredamenti ben ambientati con mobili pregiosi di design moderni e classici e poi una ampia e rigorosa selezione dell'artigianato lombardo in una rassegna allestita nel Salone del Trono e ancora i tappeti dell'Anstola e altri pezzi unici disegnati da Sasu Veronica Fiumi Azuma Origami ceramiche Vecchi Lodi di Ambrogio Pozzi opere grafiche di grandi arti-

sti cristalli soffiati di Murano firmati da Gio Ponti e Werkla la mobili «lasciati della Sece» e venisse o dei pionieri sia del Movimento moderno che dell'italian style come Ponti, Wewerka, Gae Aulenti, Loos, Hoffman, Kolo Moser e ancora una selezione di mobili allestiti in una cupola a cura dell'Aial (Associazione artigiani del legno) e altri prodotti di oggettistica qualificata.

Come si vede i centri di interesse alla Mia sono vari e numerosi e fanno prevedere per l'ultima settimana di esposizione un ulteriore afflusso di visitatori. Anche per questa ragione gli organizzatori si consigliano di suggerire ai lettori di scegliere il comodo orario serale per visitare la mostra aperta fino alle 23.

Non si deve ignorare, infine, che la Mia è forse l'unica grande mostra specializzata aperta al grande pubblico. L'unica occasione di confronto diretto tra produttori e mercanti e consumatori.

Il sottile fascino e i preziosismi dell'Oriente

L'importanza della presenza ufficiale della Repubblica popolare cinese alla 42ª Mostra dell'arredamento non deriva soltanto dal fascino e dalla preziosità che hanno i prodotti artistici e dell'artigianato di quel grande Paese ma anche per le caratteristiche di interscambio che ha questa stessa presenza e guardanti sul momento fieristico sia il prossimo futuro in campi diversi. Cio è apparso ben evidente durante la «Giornata della Cina» che si è svolta ieri alla presenza di autorità e operatori economici cinesi. Una «giornata» di lavoro in senso che si è articolata in due iniziative: il convegno alla presenza di autorità e operatori economici cinesi e i colloqui con gli imprenditori italiani. Incontri che proseguiranno fino alla chiusura prevista per domenica prossima. Non a caso l'organizzazione di questa manifestazione ha avuto la collaborazione dell'Associazione industriale e artigianato della Regione della Lombardia.

giano della Canplo e dell'Associazione industriali. Nella stessa sede della mostra in una sala della Villa Reale sono in funzione uffici di rappresentanza cinese e della regione di Tianjin che possono disporre per le trattative di 35 tecnici e operatori commerciali. I settori produttivi interessati oltre i mobili e l'arredamento in genere comprendono altri 19 settori tra i quali ricordiamo le macchine per scrivere, per imballaggio, alimentari, strumenti ottici, pompe idrauliche, motori diesel elettrici, biciclette (tecnologie e relativi macchinari), prodotti chimici ecc. Come si vede è un bel programma di investimenti per il quale la Regione di Tianjin ha già deliberato stanziamenti cospicui. Ed è questa la prima esperienza che i cinesi hanno voluto fare in occasione della Mia di Monza. Su queste basi associazioni industriali artigiane e la Canplo hanno già interesse alle richieste cinesi circa 200 operatori economici italiani un altro successo della Mia. □ A P



Nelle foto a sinistra un particolare della sezione dei mobili storici. Sopra, guerriero di Xi An, sotto un particolare dell'Aial.

Artigiani in «collettiva»

Tra le iniziative più significative per l'artigianato promosse alla 42ª Mia come l'«Artigianarte» organizzata dalla Regione e dalla Union Camere e la Giornata dedicata alla ceramica Vecchia Lodi spicca quella organizzata dall'Aial. L'Associazione italiana artigiani del legno per far conoscere meglio la tradizionale maestria dell'artigianato del mobile e stimolare l'attività promozionale dei mobili artigiani ha organizzato una «mostra collettiva» di arredamenti occupando la seconda cupola installata nel giardino della Villa Reale di Monza. L'iniziativa ha raccolto numero di adesioni oltre lo spazio disponibile non solo in Lombard ma fra altre regioni che possono vantare buone tradizioni mobiliere cioè il Veneto, la Toscana e il Mar-



Anche la rassegna dell'Aial di arredamenti ambientati presenta cucine, camere, sale da pranzo, soggiorni realizzati da artigiani provetti co-

giati firmati da designer e architetti. Insomma qui c'è la conferma di un artigianato all'altezza del nostro tempo e capace di rispondere con perizia alla domanda di ogni tipo di mercato.

Ma questa «collettiva» sottolinea pure il valore e l'utilità dell'associazionismo che dà maggior forza e competitività alla piccola impresa, maggiori vantaggi anche nei rapporti con le fiere nell'attività promozionale, nell'aggiornamento tecnologico e culturale, nelle questioni sindacali e nei rapporti col governo e le amministrazioni pubbliche. Su questi temi compreso quello dell'addizionale Iva del 4%, il presidente Luigi Fossati ha convocato alla Mia anche il Consiglio nazionale che ha così aggiunto alle manifestazioni collaterali della grande mostra monzese una «giornata dell'artigianato». □ A P

Leningrado Mosca

Partenze: 10 ottobre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.095.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

7 novembre a Mosca Leningrado

Partenze: 1 novembre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.150.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, pranzo di festa il 7 novembre.

Hammamet (Tunisia)

Partenze: 15 novembre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 405.000 (supplemento partenze da Milano lire 110.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Monastir (Tunisia)

Partenze: 15 novembre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 415.000 (supplemento partenze da Milano lire 115.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Madeira

Partenze: 7 dicembre da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 805.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.



Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)

Partenze: 26 ottobre da Milano
Durata: 14 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 2.750.000
La quota comprende: trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia.

Kenya. Soggiorno a Mombasa

Partenze: 10 ottobre, 7 e 21 novembre da Bergamo
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli charters
Quota individuale di partecipazione lire 1.190.000 (settimana supplementare lire 345.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria con accesso diretto al mare dotati di piscina bar e accurato servizio cucina.

Panorama cinese

Partenze: 21 dicembre da Roma e Milano
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.550.000
La quota comprende: trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong.

Cuba. Omaggio a Giovanni Ardizzone

Partenze: 19 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.770.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite delle città e incontri sociali, escursione di una intera giornata all'Isola della Gioventù con la visita alla scuola «Giovanni Ardizzone».

Cuba tour e Varadero

Partenze: 11 novembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.880.000
La quota comprende: trasferimenti interni, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero.

Praga Budapest

Partenze: 30 ottobre da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.145.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Praga

Partenze: 5 settembre, 5 dicembre da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 665.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.



MILANO VIALE FULVIO TESTI 75 TELEFONO (02) 64 23 557 ROMA VIA DEI TAURINI 19 TELEFONO (06) 49 50 141 presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano



Rosa Russo Iervolino
«Ecco quale sarà il mio lavoro
di ministro per gli Affari speciali»

Violenza in famiglia
«Il codice penale va cambiato
Basta con le attenuanti ai genitori»

Tutti i diritti dei bambini

Ogni anno in Italia circa 20mila bambini sono vittime di violenze e di abusi sessuali. Nella maggior parte dei casi tutto avviene nel silenzio delle mura domestiche. Ma la violenza si consuma anche nella scuola, nelle aule del tribunale, negli istituti, nelle carceri minorili. E nei quartieri degra-

dati delle grandi città ci si confronta con nuove emergenze: droga, prostituzione, pornografia e criminalità. Una risposta dovrà darla soprattutto il governo che ha dato vita al nuovo ministero per gli Affari speciali. Il neoministro Rosa Russo Iervolino spiega all'Unità cosa intende fare

CINZIA ROMANO

ROMA Piazza Poli 48. Nell'anonimo palazzo del centro le uniche targhe appariscenti sono quelle dell'Ufficio brevetti e dello studio di due note. Bisogna scorrere le targhette del citofono per individuare al quarto piano la sede del nuovo ministero per gli Affari speciali. Carta nuova alle pareti soffici che manda ancora l'odore di vernice fresca. Mobili e scaffali sono ancora vuoti. Il grande traliccio di carte non è ancora cominciato. Il ministro risponde alla linea diretta: «Ah, no non è più a questo numero il signor... mi spiace ma non so il nuovo numero dove può rintracciare Arrivederci». Rosa Russo Iervolino democristiana è il nuovo ministro per gli Affari speciali il 24 agosto ha ricevuto le deleghe ed è quindi nella pienezza dei suoi poteri. Spetterà a lei tra gli altri incarichi affrontare e dare risposte ai problemi del mondo dell'infanzia.

Signor ministro, lei ha partecipato a Lignano all'incontro organizzato dall'Unicef sulla Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia. Qual è il suo giudizio sulla Convenzione e, soprattutto, in attesa della ratifica da parte dell'Onu, che iniziative verranno da parte del governo italiano?

Naturalmente appoggiamo il lavoro dell'Unicef e delle organizzazioni che hanno lavorato alla stesura della Conven-

zione. La Convenzione è un importante passo in avanti rispetto alla Carta dei diritti del bambino approvata dall'Onu nel '59. Allora si parlava di infanzia oggetto di diritti. Oggi invece abbiamo un importante ribaltamento: il bambino di volta finalmente un soggetto attivo di diritti. La Convenzione affronta poi problemi nuovi legati soprattutto alla vita nei paesi industrializzati: mi riferisco alle tematiche ecologiche che al collegamento con le nomeni nuovi e drammatici come droga e criminalità.

Contro l'arruolamento a 15 anni

La Convenzione riesce poi a trovare un giusto equilibrio tra i problemi dell'infanzia nei paesi industrializzati e in quelli del Terzo mondo. Ci sono però anche cose da modificare. Credo che l'Italia si deve mobilitare per modificare l'articolo che prevede che non devono essere arruolati e mandati in guerra bambini al di sotto dei 15 anni. Trovo assurdo consentire ai governi di spedire a combattere e a mo-

nire ragazzini di 15 anni. Per quel che riguarda l'azione del governo credo sia importante non solo migliorare il testo ma spingere per una sua rapida approvazione da parte dell'Onu e poi premere per l'immediata ratifica in Italia. Troppe convenzioni internazionali non sono state recepite e fatte proprie dai governi dei vari paesi.

In Italia quali problemi segnano drammaticamente la vita dell'infanzia?

Una diagnosi generalizzata è certamente difficile. Credo che non ci troviamo di fronte a problemi nuovi, oggi c'è e nella società una maggiore sensibilità che fa esplodere e venire alla luce mali antichi. Sicuramente però oggi emergono con punte di gravità e di acutezza fenomeni sempre esistiti ma più limitati. Mi riferisco all'uso dei minori per commettere reati, all'uso della droga alla prostituzione, alla pornografia. E questo esige delle risposte. Serve una prevenzione indiretta perché è evidente che in un contesto di miseria dove manca lavoro, casa, nei quartieri disumanizzati è chiaro che i bambini sono più esposti al rischio di violenza e di abuso e naturalmente una prevenzione diretta. Io appartengo alla generazione della programmazione ma credo sia necessario anche fare piccoli e opportuni passi.

Finora in Italia i problemi dell'infanzia sono stati affrontati, con scarsi risultati.



Nelle grandi città è sempre più difficile la vita dei bambini. Sono diventati la manodopera preferita dalla criminalità organizzata. Nella foto accanto al titolo il ministro Rosa Russo Iervolino

ti da vari ministeri (Interni, Pubblica Istruzione, Sanità, Giustizia). Inoltre nella passata legislatura è stata istituita la Commissione per i diritti del minore. Come si colloca, e con quale ruolo, il ministero per gli Affari speciali? Non c'è il rischio che la frammentazione di competenze impedisca una strategia concreta di interventi?

Questo ministero ha un ruolo di coordinamento. Incentiva tutto ciò che esiste, razionalizzando arrivando ad un momento di unificatore. So bene che tutto questo è facile a dirsi, difficile sarà concretizzarlo. Sicuramente intendo avvalermi del lavoro finora svolto dai diversi ministeri e dalla Commissione per i diritti dei minori. Questo ministero appena nato non è come negli altri paesi il nucleo della politica sociale. Io sono un ministro di coordinamento.

Le ha però annunciato alcune iniziative, su quali obiettivi intende muoversi?

Come le dicevo prima dei segnali occorre darli e subito. Per esempio da tempo si lavora per la riforma del codice penale. Non so quanto tempo ancora occorrerà ma credo che la revisione di una norma in particolare deve essere subito fatta. Mi riferisco al reato di «abuso di mezzi di correzione». Questa norma di fatto ammette che i genitori a suon di botte e di costrizioni «educano» i figli concedendo altre punte per violenza e abusi. Questo deve essere impedito invece di attenuanti servono aggravanti proprio perché si tratta dei genitori.

Dall'esperienza dei telefoni azzurri viene inoltre l'esigenza di creare la figura di un tutore dell'infanzia. Nella gente c'è disponibilità a rivolgersi a figure istituzionali e questa

nuova figura dovrebbe appoggiarsi ad un centro di raccolta dove lavorano psicologi, sociologi, giuristi con capacità di mobilitazione e pronto intervento. Immagino un nucleo di persone con competenze precise collegate con i servizi sociali, il tribunale per i minori e anche la forza pubblica. E comunque un'esperienza da inventare tutta sul campo.

Istituire il tutore dell'infanzia

Vede anch'io preferire affrontare i problemi globalmente. Penso ad esempio alla riforma della giustizia minorile ma credo che alcuni provvedimenti stralci non ostacolino certo le riforme da avviare. L'8ª legislatura ha prodotto una legge importante come quella sull'adozione e l'affidamento nella 9ª c'è stato il nulla per l'infanzia nella 10ª vorrei che si iniziasse subito anche con piccoli ma significativi passi.

Lei ha parlato della legge sull'adozione. Una legge decisamente avanzata che però stenta, in molte parti del paese, a funzionare.

Sì, è vero esistono molti problemi di corretta attuazione. Intendo avviare un confronto con la Regione e gli enti locali per capire il perché di questa situazione. Se ci sono solo questioni di cattiva interpretazione è giusto allora andare ad una conferenza nazionale di chiarificazione ma se ci sono lacune ed imperfezioni nella legge affrontiamole e se necessario modifichiamo

anche alcune norme. Ancora il problema salute e sono l'Italia ha ancora un indice troppo alto di mortalità infantile. In molti ospedali pediatrici poi non si tengono in alcun conto i fondi nazionali per i bambini come quello al rapporto con i genitori e i coetanei e il diritto al gioco. Io parlo di problemi che a me stanno a cuore ma ho bisogno soprattutto di confrontarmi con le istituzioni con il Parlamento con gli altri ministri per chiarirmi le idee e fare un piano preciso di interventi.

Lavoro minorile, criminalità, droga, prostituzione soprattutto al Sud questi problemi minacciano la vita di migliaia di bambini. La prossima settimana lei andrà a Palermo dove incontrerà gli amministratori cittadini. Riunioni per capire meglio l'entità del fenomeno o ha già in mente un piano di lavoro?

Per prima cosa voglio capire cosa succede veramente in questa città. Intendo anche incontrare la realtà del volontariato che operano nei quartieri degradati. È soprattutto un viaggio per una presa di coscienza personale del problema. E intendo discuterne poi con il ministro per le aree urbane. Credo che in alcune grandi città servirebbe un progetto infanzia per creare luoghi e spazi di vivibilità per impedire che si creino le classi che situazioni a rischio di cui le parlo all'inizio. Ma serve onesta politica per non sparare progetti irrealizzabili sia io che Tognoli siamo ministri senza portafoglio e senza finanziamenti. E senza fondi è davvero difficile realizzare grandi piani. Per ora insomma solo idee e intuizioni. Ma i progetti verranno e spero al più presto.

Golf Match 2. Ha tutto per piacervi. Anche il prezzo.

Tettuccio apribile

Specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno

Antenna

4 altoparlanti stereo

Sedili anteriori di confort sportivo

Sedile posteriore sdoppiabile

Nuovi colori

Pneumatici maggiorati

I Concessionari Volkswagen vi aspettano per parlarvi anche del prezzo

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.